POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili

Original
Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili / Bodrato, Enrica Maria; Enrica, Maria; Bongiovanni, Margherita - In: Strumenti per la didattica nelle collezioni storiche della Biblioteca Centrale di Ingegneria. Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili / Bodrato E., Bongiovanni M., Savio M.. - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2017. - ISBN 9788890529689. - pp. 13-23

Availability:
This version is available at: 11583/2676669 since: 2017-07-17T15:11:58Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

07 May 2026

STRUMENTI PER LA DIDATTICA
NELLE COLLEZIONI STORICHE
DELLA BIBLIOTECA CENTRALE D'INGEGNERIA

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili

MOSTRA FOTOGRAFICA

POLITECNICO DI TORINO
Area Bibliotecaria e Museale
DIST - Laboratorio di Storia e Beni Culturali

Strumenti per la didattica nelle collezioni storiche della Biblioteca Centrale di Ingegneria : il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili : mostra fotografica. – Torino : Politecnico, 2017

Grafica e impaginazione: Luisa Montobbio, DIST

ISBN 9788890529689

Politecnico di Torino, 2017

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License

STRUMENTI PER LA DIDATTICA NELLE COLLEZIONI STORICHE DELLA BIBLIOTECA CENTRALE D'INGEGNERIA

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili

MOSTRA FOTOGRAFICA

POLITECNICO DI TORINO
Area Bibliotecaria e Museale
DIST - Laboratorio di Storia e Beni Culturali

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili
MOSTRA FOTOGRAFICA

Politecnico di Torino
Area Bibliotecaria e Museale
DIST – Laboratorio di Storia e Beni Culturali
corso Duca degli Abruzzi, 24 – 10129 TORINO
18 febbraio – 15 maggio 2015

La mostra è stata curata da
Enrica Bodrato
Margherita Bongiovanni
Olivia Musso
Maria Vittoria Savio
Nunzia Spiccia

nell'ambito delle iniziative culturali di Ateneo promosse
dalla Commissione per la tutela e la promozione dei beni
archivistici e museali del Politecnico di Torino

Legenda

ASPoliTo: Archivio storico del Politecnico di Torino
BCA: Biblioteca Centrale di Architettura "Roberto Gabetti", Politecnico di Torino
BCI: Biblioteca Centrale di Ingegneria, Politecnico di Torino
BRT: Biblioteca Reale di Torino
DENERG: Dipartimento Energia, Politecnico di Torino
DISEG: Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica, Politecnico di Torino
DIST: Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino
LSBC: Laboratorio di Storia e Beni Culturali
s.i.: senza indicazioni

INDICE

Prefazione 7
Laura Montanaro, Nicoletta Fiorio Plà

SAGGI

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili 13
Enrica Bodrato, Margherita Bongiovanni

Il Gabinetto di Architettura: una collezione tra le collezioni della città 25
Elena Dellapiana

Studiare architettura al Castello del Valentino.
La Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino (1859-1906) 37
Annalisa Dameri

Il disegno fra rilievo e progetto nel corso di Architettura della
Scuola di applicazione di Torino 47
Roberta Spallone

CATALOGO

Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili:
mostra fotografica 63
Maria Vittoria Savio

Catalogo 65

APPENDICI

La Biblioteca del Gabinetto di Architettura 169

Bibliografia di riferimento 205

PREFAZIONE

Laura Montanaro - Prorettore del Politecnico di Torino
Nicoletta Fiorio Plà - Responsabile dell'Area Bibliotecaria e Museale

Il nostro Ateneo, tramite la costituzione della "Commissione per la tutela e la promozione dei beni archivistici e museali", ha inteso promuovere le attività di studio e valorizzazione dei beni culturali in un'ottica di condivisione della conoscenza. La mostra fotografica *Il Gabinetto di Architettura Antica e Tecnica degli Stili*, allestita presso la sede di corso Duca degli Abruzzi, si inserisce in un quadro di attività finalizzate a far scoprire la grande bellezza e rilevanza culturale del nostro patrimonio storico, con attenzione anche all'apertura ad un pubblico ampio di studiosi e appassionati.

La progettazione della Mostra, inaugurata con un workshop aperto anche agli studenti, ha costituito una prima sperimentazione di collaborazione trasversale tra strutture e saperi differenti: l'Area Bibliotecaria e Museale, il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio e il Dipartimento di Architettura e Design. L'intero percorso culturale proposto è stato realizzato grazie all'operare insieme di docenti e personale impegnato a vario titolo nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico dell'Ateneo: tale attività è stata, per tutti gli attori del processo, molto stimolante sia sotto il profilo metodologico che sotto quello dei risultati della ricerca e ci auguriamo costituisca una *best-practice* anche per esperienze future.

L'analisi del fondo fotografico posseduto dalla Biblioteca Centrale di Ingegneria (in particolare le indicazioni fornite dai timbri impressi sui positivi) ha reso possibile riscostruire un'antica e dimenticata collezione già presente nel suo nucleo originario presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri: quella del Gabinetto di Architettura Antica e Tecnica degli Stili. Tale istituto, a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento e per circa cinquant'anni, ha acquisito e conservato testi a stampa, fotografie, tavole grafiche di rilievo e di progetto, modelli in gesso e cemento, mettendo a disposizione degli studenti strumenti didattici per l'epoca molto innovativi e aggiornati.

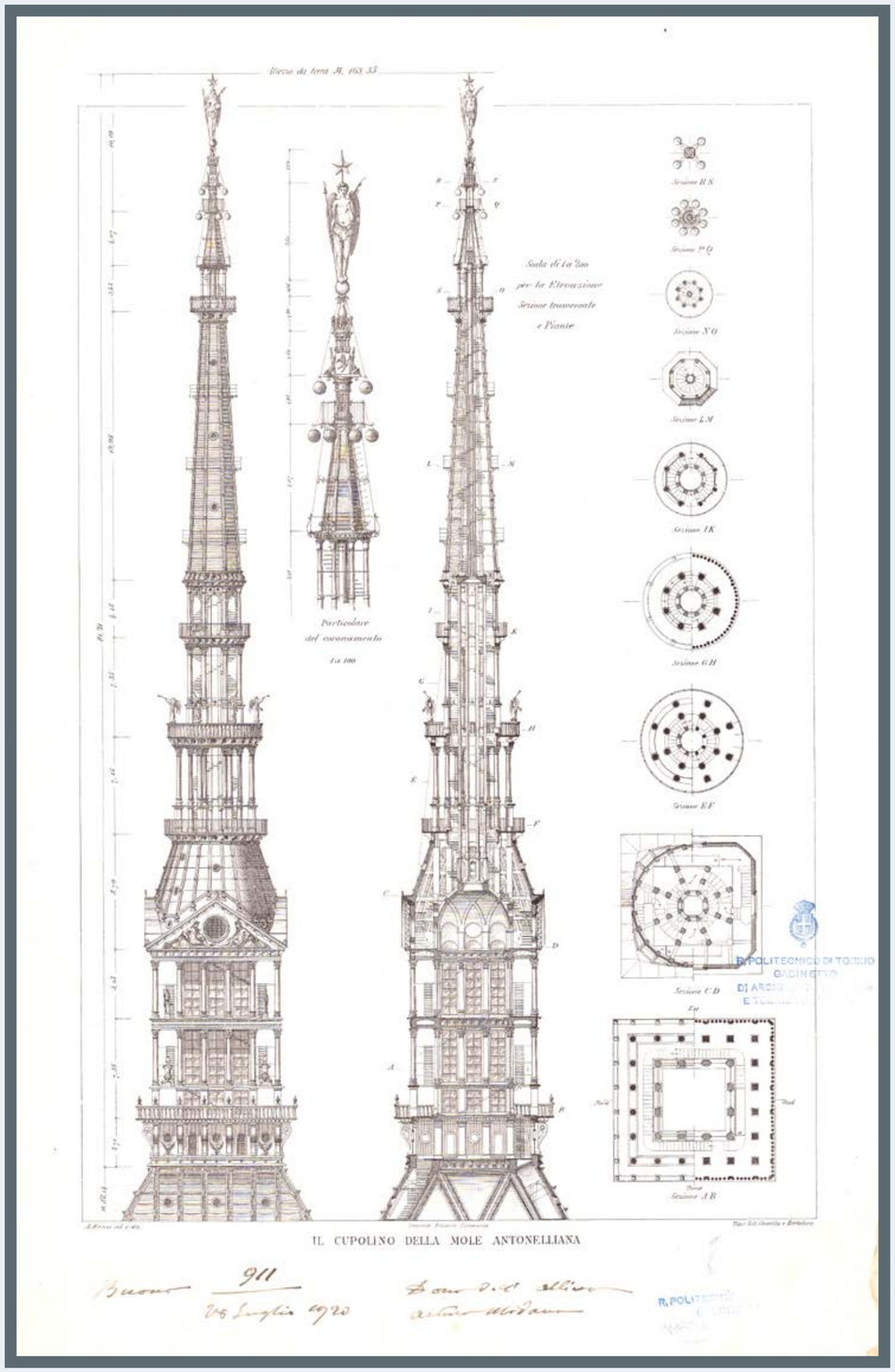
Riteniamo che il prodotto editoriale che presentiamo a completamento della Mostra e del workshop costituisca un ulteriore contributo alle fonti utili a conoscere la storia del Politecnico di Torino che, fin dalle sue origini, si è distinto nell'utilizzo di strumenti didattici all'avanguardia per la formazione dei propri allievi.

Desideriamo anche porre l'attenzione sulla tipologia di prodotto editoriale realizzato: un e-book ad accesso aperto che vuole essere una prima sperimentazione di ciò che auspichiamo possa diventare una linea editoriale del Politecnico di Torino. Si tratta di un primo importante passo nella direzione di diffondere, con l'aiuto delle nuove tecnologie e in modalità *open-access*, i prodotti delle attività di ricerca, approfondimento e divulgazione del personale del nostro Ateneo.

L’e-book che introduciamo ha presentato da un punto di vista editoriale alcune sfide interessanti, legate all’impaginazione e alla resa del ricco apparato iconografico che costituisce il catalogo: un testo in formato elettronico deve offrire funzionalità utili a rendere interattiva la lettura e agile la navigazione.

La scelta di pubblicare ad accesso aperto il primo prodotto editoriale in formato elettronico interamente prodotto dall’Ateneo speriamo sia di esempio e stimolo per proseguire una strada intrapresa dal Politecnico ormai da molti anni.

Torino, 31 dicembre 2016


Scala di 1a 100
per le Elevazioni
Sezioni trasversale
e Piante
Particolare
del coronamento
1a 100
Sezione R S
Sezione P Q
Sezione N O
Sezione L M
Sezione I K
Sezione G H
Sezione E F
Sezione C D
Sezione A B
IL CUPOLINO DELLA MOLE ANTONELLIANA
Buono 911
26 Luglio 1920

SAGGI

IL GABINETTO DI ARCHITETTURA ANTICA E TECNICA DEGLI STILI

Enrica Bodrato, Margherita Bongiovanni [1]

Premessa

La mostra ha presentato al pubblico del Politecnico e al grande pubblico, una collezione di interesse storico dell'Ateneo torinese, conservata presso la Biblioteca Centrale di Ingegneria. Molte altre collezioni sono custodite presso i Dipartimenti e rappresentano un patrimonio di grande valore storico e culturale, che negli anni il Politecnico ha cercato di portare alla luce e diffondere attraverso mostre didattiche e attività di valorizzazione condotte anche in collaborazione con altri enti, aderendo altresì alle attività di promozione dei beni culturali promosse dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
La raccolta che qui si presenta è un'importante collezione fotografica utilizzata, tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, a supporto del corso di "Architettura", materia impartita agli allievi ingegneri civili presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. I soggetti degli scatti (monumenti, architetture, particolari architettonici e opere d'arte di diversi luoghi, stili e periodi) sono caratteristici di una collezione nata per la didattica. La ricerca condotta in preparazione della mostra ha tuttavia portato ad un esito più ampio, la ricostruzione della storia e del patrimonio del Gabinetto di Architettura, attivo dal 1885 circa sino agli anni Trenta del XX secolo, per molti anni diretto dal professor Angelo Reycend. Si deve a lui l'opera di arricchimento delle collezioni con volumi a stampa di grandissimo pregio, oltre che l'acquisizione degli scatti fotografici dei maggiori fotografi suoi contemporanei, utilizzati in aula dagli studenti. La mostra dunque non si è limitata alle sole fotografie, ma ha esposto anche documenti inediti, tavole grafiche, volumi a stampa, gessi e cementi, accanto alle immagini di Alinari, Brogi, Moscioni, Dall'Armi, Sebah & Joaillier e altri (figg. 1 e 2).

La Scuola di applicazione per gli ingegneri

Per capire quello che fu il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili è utile fornire alcuni cenni sulla storia della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, nata nel 1859 in seguito all'emanazione della Legge Casati sul riordinamento dell'Istruzione pubblica, che dà l'avvio agli studi tecnici triennali e pone le basi per la nuova struttura scolastica italiana, a partire dall'istruzione superiore, sino a quella elementare.
Nella Legge Casati si definisce un nuovo ordinamento degli studi di ingegneria, che divide in due periodi la carriera scolastica degli studenti ingegneri, lasciando alle università un primo biennio teorico o di preparazione e creando nuove scuole per il successivo triennio di scienze applicate.

---

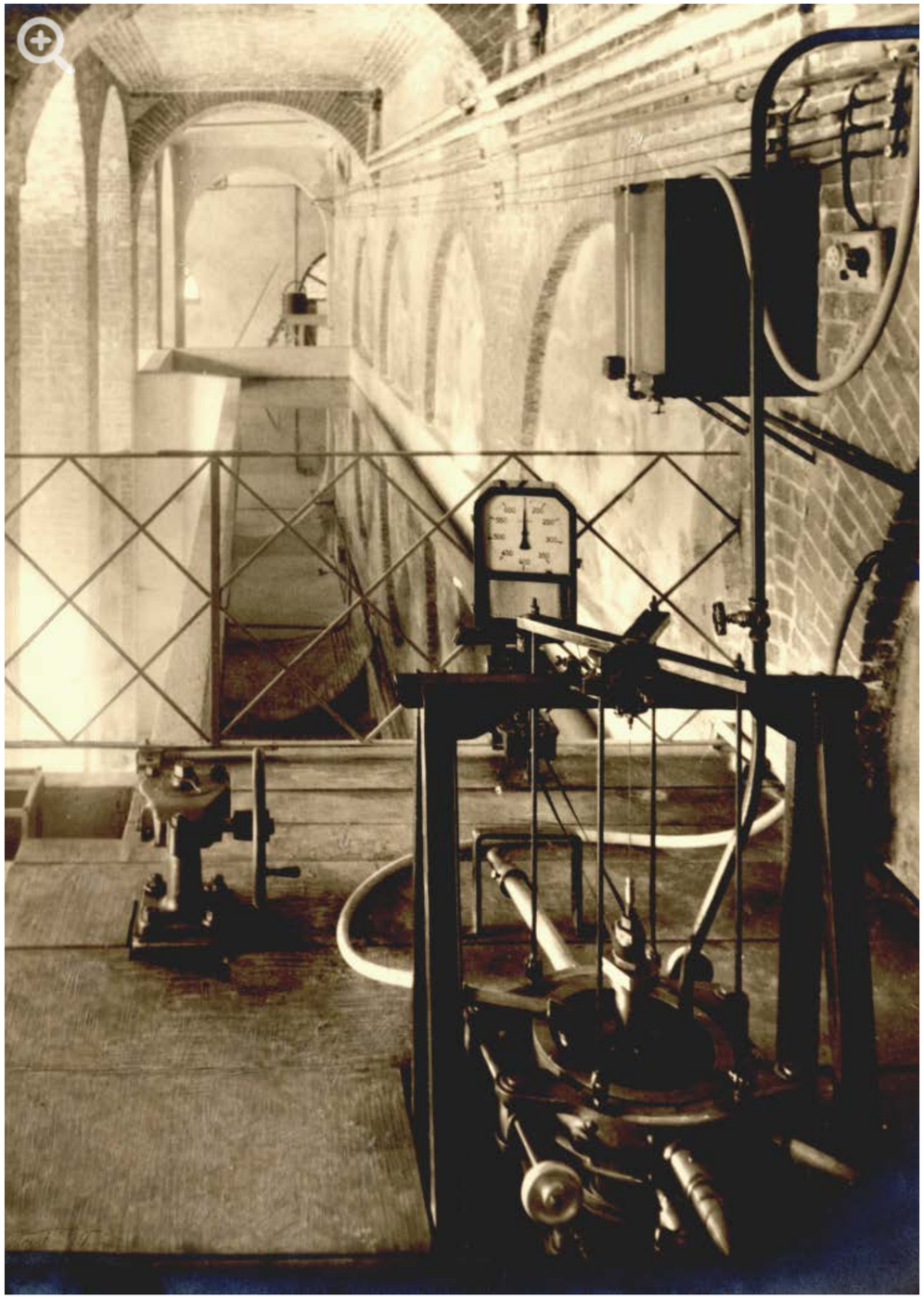
1 La premessa e il paragrafo sulla Scuola di applicazione per gli ingegneri si devono a Margherita Bongiovanni, il paragrafo sul Gabinetto di Architettura a Enrica Bodrato.





1, 2 - *Il Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili*. Mostra fotografica, 18 febbraio-15 maggio 2015, Politecnico di Torino

L'inserimento di una specializzazione tecnica di livello universitario è fondamentale per il Piemonte dove, sino al 1847, l'insegnamento dell'ingegneria era svolto presso l'Università di Torino nell'ambito dei corsi di Matematica. Il corso degli studi era precedentemente suddiviso in quattro anni, con una maggiore attenzione rivolta verso l'analisi e le scienze pure, a scapito delle scienze applicate e delle materie come le Costruzioni e la Meccanica, con la parziale eccezione dell'Idraulica, nei confronti della qual disciplina, grazie al contributo di Francesco Domenico Michelotti, nel 1763 venne fondato lo Stabilimento per le Sperienze idrauliche della Parella.
Molti giovani piemontesi nel periodo di occupazione francese si erano formati nelle scuole d'oltralpe, in particolare presso l'Ecole Polytechnique di Parigi: mancava dunque in Piemonte un corso di studi di carattere prettamente tecnico, che potesse sopperire alla mancanza di formazione nelle scienze applicate.
Nel primo regolamento della Scuola di applicazione, nata con intento teorico-pratico e con sede presso il Castello del Valentino, a completamento delle lezioni orali e dei corsi teorici vengono istituite le esperienze pratiche in laboratorio, le visite e le escursioni scientifiche. È in questo contesto che nascono i "Gabinetti", laboratori che gli allievi ingegneri frequentano e utilizzano per l'approfondimento degli studi teorici, impartiti in aula. Ricordiamo il Gabinetto e annesso Museo di Mineralogia, fondato da Quintino Sella già nel 1860, il nuovo Gabinetto di Idraulica, che sostituisce lo Stabilimento della Parella (fig.3), o ancora la collezione di Modelli da Costruzione voluta da Giovanni Curioni (figg. 4-6). Questi gabinetti e laboratori hanno raccolto e conservato macchine e materiali di grande valore storico-scientifico, che oggi fanno parte del patrimonio storico culturale del Politecnico di Torino.



3 - Interno dello stabilimento di idraulica presso il Castello del Valentino (ASPoliTo).







4 - Armadio contenente diversi modelli in legno di incavallature e arcate di ponti e di armature di gallerie.
5 - Modello di spalla di ponte con fondazione a pozzi, 1880 circa.
6 - Modello di armatura per costruzione di volte in galleria, 1880 circa.
(DISEG, Collezione Curioni).

Contestualmente il Regio Museo Industriale, istituito nel 1862 su emanazione del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio e voluto dall'allora ministro De Vincenzi, promuove gli studi industriali attraverso l'«*Esposizione permanente, storica e progressiva di oggetti attinenti alle arti e alle industrie*»[2]. e vuole essere mezzo per diffondere la "coscienza tecnica". Il Museo Industriale nasce come raccolta, collezione di macchine e

2 Regio Decreto del dì 31 ottobre, 1869, N. 5326 che riordina il Regio Museo Industriale italiano, Art. 1.



7 - *Laboratorio di Elettrochimica* presso il Regio Museo Industriale di Torino, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.

manufatti legati allo sviluppo della tecnica e utilizzati come sussidio all'insegnamento, e per eseguire esperienze e prove per conto terzi. Presso la sua sede sono attivati, quasi da subito, corsi destinati agli allievi dell'Istituto Tecnico, ma dopo poco tempo vengono attivati anche dei corsi destinati agli allievi ingegneri (fig. 7). Il Regio Museo Industriale e la Scuola di applicazione collaborano per alcuni anni; la loro fattiva sinergia confluirà nel 1906 nella fusione che da vita al Regio Politecnico di Torino.
Il primo Regolamento della Scuola di applicazione di Torino richiede, per l'ammissione ai corsi, la laurea in scienze Fisico- matematiche, conseguita presso un'università del Regno. Si decide inoltre, col primo ordinamento, di formare una sola categoria di ingegneri, nominati semplicemente "Ingegneri laureati".
I corsi, organizzati su due anni, sono così strutturati: al primo anno l'allievo segue i corsi di Meccanica applicata alle macchine, Costruzioni, Architettura, Mineralogia, Materie legali e Disegno; cui si aggiungono esercitazioni di Geometria pratica, Meccanica, Costruzioni e Architettura. Al secondo anno segue: Macchine a vapore e Ferrovie, Costruzioni, Architettura, Chimica docimastica, Agraria e Disegno; con esercitazioni che vertono sulla maggior parte delle materie teoriche citate. L'anno scolastico dura dieci mesi, non comprensivi del tempo degli esami. I primi sei mesi sono destinati alle lezioni e alle esercitazioni, mentre i primi quattro mesi del secondo semestre sono destinati ad

insegnamenti *«pratici anche fuori di scuola, e nella composizione dei disegni e modelli richiesti per gli esami»*[3].
Nel tempo mutano i corsi e vengono aggiunte nuove materie di insegnamento, sino ad arrivare alla strutturazione di corsi di studio della durata di cinque anni, senza la necessità di frequentare un biennio propedeutico di Scienze fisico-matematiche. Viene aggiunta una nuova categoria di ingegneri, detti "industriali", che insieme agli "architetti" e agli ingegneri "civili" popoleranno le aule di via dell'Ospedale e del Castello del Valentino, dal 1906 sedi del Regio Politecnico.
Dagli Annuari della Scuola di applicazione per gli Ingegneri e del Regio Politecnico, si sono attinte le prime notizie riguardo al Gabinetto che fu istituito a supporto delle cattedre prima di Architettura, poi di Architettura tecnica, Composizione architettonica e Storia dell'Architettura e Tecnica degli stili.

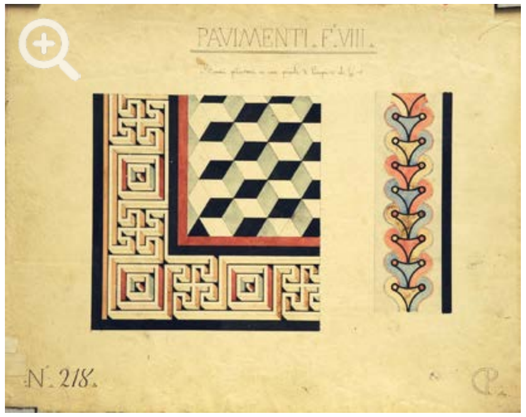
Il Gabinetto di Architettura

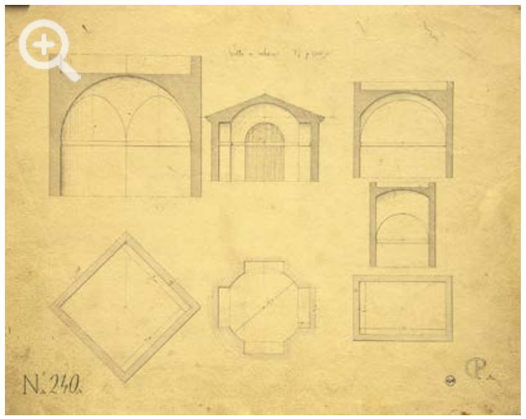
«Per l'insegnamento dell'architettura il professore ha una ricca collezione di stampe, di fotografie, di disegni fatti a mano e di riproduzioni rappresentanti edifizi e particolari di costruzioni architettoniche, in gran parte esposta nella scuola da disegno, da cui possono gli allievi trarne idee per lo studio dei progetti ai quali devono attendere»[4] così scrive Giovanni Curioni, vice direttore della Regia scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino con sede al Castello del Valentino, nell'illustrare gli strumenti didattici per l'insegnamento dell'architettura in un volume destinato a presentare la scuola e la sua organizzazione all'Esposizione Generale italiana tenutasi a Torino nel 1884.
A differenza di altre discipline come la chimica, l'idraulica e la mineralogia, dotate di collezioni e laboratori più strutturati e già ospitati in spazi dedicati, la raccolta di disegni, stampe, fotografie e modelli d'architettura è affidata, fino a quella data, all'iniziativa personale del docente della disciplina e, per la gran parte, rimane di sua proprietà. Ne è un esempio l'ampia collezione di tavole, realizzata tra il 1843 e il 1869 dall'ingegner Carlo Promis[5]. Ricevuto l'incarico presso la Regia Università Promis comincia a produrre, a supporto del suo insegnamento, tavole grafiche che illustrano in alzato, in sezione, in pianta e nei particolari decorativi e costruttivi edifici italiani significativi del Rinascimento e del Cinquecento (figg. 8-10) o edifici d'invenzione, case da pigione in particolare, proposti agli allievi quali modelli compositivi (figg. 11-13). La raccolta, che arriverà a superare i 600 pezzi, rappresenta uno strumento didattico fondamentale per Promis che, nel 1860, la trasferisce dall'Università alla neo istituita Scuola di applicazione di cui è divenuto il primo docente di Architettura. Nel corso degli anni la collezione viene da lui personalmente integrata e curata anche con il rifacimento dei disegni andati perduti o ormai *«sudicissimi*

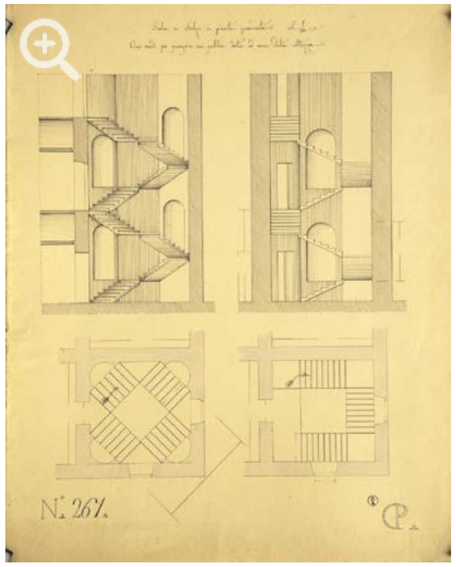
3 *Regolamento per la Scuola d'Applicazione* approvato con R. Decreto 17 ottobre 1860, Art. 2 - Isegnamenti, par. n. 7.

4 Curioni, 1884, p.132.

5 Sulla figura di Carlo Promis e sulla sua collezione di disegni didattici si vedano: Fasoli, 1987, pp. 28-38; Fasoli, 1991, pp. 265-304; Fasoli e Vitulo, 1993; Fasoli e Vitulo, 2008.







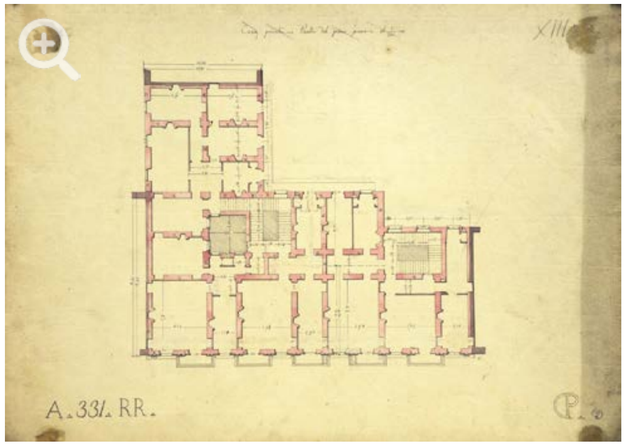
8 - Carlo Promis, *Pavimenti. F.° VIII°*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30948).
9 - Carlo Promis, *Volte a vela*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30962).
10 - Carlo Promis, *Scala a sbalzo in pianta quadrata*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30982).

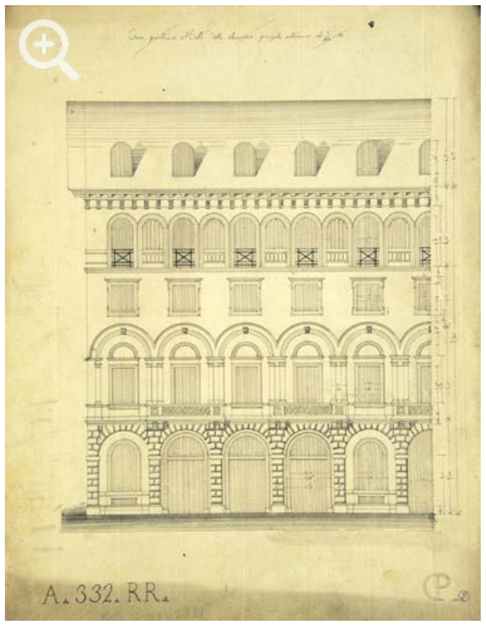
e laceri» per l'ampio uso[6]. Carlo Promis lascia l'insegnamento nel 1869 e la raccolta di disegni rimane suo patrimonio personale andando a confluire in un fondo archivistico familiare oggi conservato dalla Biblioteca Reale di Torino. Sarà l'allievo Giovanni Castellazzi, che gli subentra nell'insegnamento tra il 1870 e il 1876 dopo la breve parentesi di Carlo Ceppi, a rendere, nel 1874, nuovamente disponibile agli allievi una selezione delle tavole di Promis, scelte tra quelle dedicate agli edifici d'invenzione, pubblicandola tanto in forma rilegata, per la consultazione in biblioteca, che in tavole sciolte, per le esercitazioni in aula[7].
Il 1884 sembra dunque segnare, per la collezione di architettura della Scuola di applicazione, un anno di svolta. La cattedra è affidata, fin dal 1877, all'ingegner Giovanni Angelo Reycend[8] che la terrà per oltre trent'anni e che affianca all'insegnamento

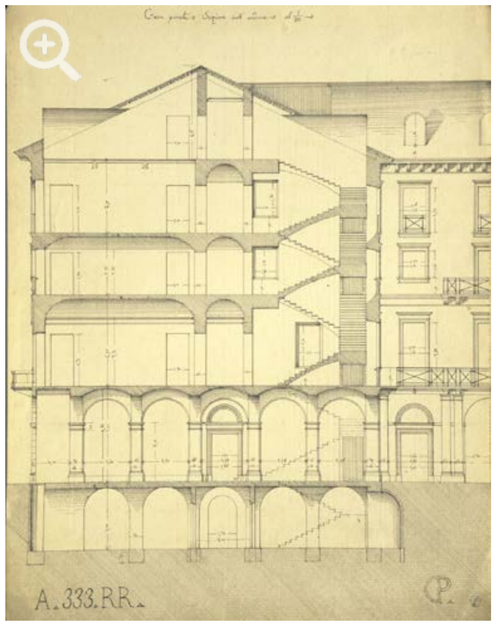
6 Citazione tratta dal manoscritto di Carlo Promis *Catalogo dei disegni transunti da ottimi edifici oppure inventati dal Prof. Carlo Promis a vantaggio della scuola d'Architettura della Regia Università di Torino, conservato nel Fondo Promis della Biblioteca Reale di Torino*, trascritto da Clara Vitulo. In Fasoli e Vitulo, 1993, pp. 151-174.

7 Promis (Castellazzi), 1874.

8 Sulla figura di Giovanni Angelo Reycend si veda: Betta, 1925, pp.133-135; Chevalley, 1926, pp. 41-43; Betta, 1929, pp. 281-284; Gianasso, 1998; Gianasso, 2000, pp.583-595; Gianasso, 2002; Roggero, 2002, pp.9-17.







11-13 - Carlo Promis, *Casa privata*. Pianta del primo piano, sezione sull'androne e porzione del prospetto principale, 1860. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 31352, 31353, 31354).

un'intensa attività istituzionale nella scuola stessa e in città dove, dal 1888, ricopre l'incarico di consigliere comunale. Il suo interesse per la formazione si manifesta anche nel ruolo di amministratore pubblico e Reycend è nominato assessore all'Istruzione dal 1893 al 1897. In più occasioni negli anni sostiene la creazione di laboratori, biblioteche e musei per i quali auspica la collaborazione tra istituzioni scolastiche e raccolte civiche, come già avveniva in paesi quali l'Inghilterra, il Belgio, la Germania e l'Austria[9].

9 Relazione tenuta al Consiglio direttivo della Scuola di Arti e Mestieri per la fondazione dell'Istituto professionale Operaio il 23 luglio 1901. In Gianasso, 2002, pp.223-224. Sui temi della nascita e riorganizzazione di altre collezioni e sul dibattito in merito al ruolo didattico del patrimonio artistico nazionale si veda il saggio di Elena Dellapiana in questo volume.

La costituzione di una *«raccolta completa e sistematicamente ordinata di riproduzioni architettoniche degli edifici nazionali»* finalizzata allo studio e alla didattica dell'architettura è da lui presentata al V Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani, riunitosi in occasione dell'Esposizione Generale del 1884, con le seguenti parole: *«Tenuto conto dei vantaggi che gli studiosi di architettura e delle arti decorative ritrarrebbero da una raccolta completa e sistematicamente ordinata di riproduzioni architettoniche degli edifici nazionali aventi qualche pregio o artistico, o tecnico od archeologico, appartenenti a tutti gli stili che in Italia ebbero vita, avvisare ai mezzi più acconci per riuscire al più presto nella formazione di quella raccolta»*[10]

Le intenzioni di Giovanni Angelo Reycend si concretizzano, almeno nell'ambito della Scuola di applicazione per gli ingegneri, nel 1885, anno a cui, pur in mancanza di un documento di costituzione, si può far risalire la nascita del Gabinetto di Architettura, da lui voluto e diretto fino al 1918[11]. L'attività della struttura e il progressivo crescere del patrimonio librario, grafico e fotografico sono ampiamente documentati dalla presenza di timbri ed etichette risalenti tanto agli anni della Scuola di applicazione quanto a quelli del Regio Politecnico[12], così come dall'assegnazione della dotazione finanziaria deliberata annualmente dal Consiglio direttivo[13] o ancora dagli elenchi di acquisti e doni riportati negli annuari.

Non è stato possibile identificare la sede fisica del Gabinetto di Architettura. Sembra che anche dopo il 1885 la collezione sia ospitata nelle aule utilizzate per il corso di Architettura, in spazi ad esse contigui e forse, in parte, nella biblioteca che, fino al 1880 circa, occupa l'attuale Stanza verde, al piano nobile del Castello e, dopo il 1880, è trasferita in un ambiente più ampio, al primo piano della nuova manica parallela al Po, oggi denominata manica Chevalley[14]. La memoria sulla sede della Scuola di applicazione, presentata da Reycend nel luglio del 1888 alla Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino denuncia, come altri già prima avevano fatto, la generale scarsità di spazi e la loro inadeguatezza tanto ad accogliere la didattica, quanto ad ospitare collezioni e laboratori in costante aggiornamento e crescita. In particolare *«i modelli in rilievo di Architettura, che giacquero per parecchi anni in un sotterraneo del Castello, appena da un anno si trovano provvisoriamente allogati in una sala terrena, la quale è assolutamente insufficiente […] i libri di pregio e di gran valore e le numerose fotografie appartenenti al gabinetto di Architettura dormono negli scaffali con danno degli allievi ed anche degli Architetti […]»*[15]. Quasi vent'anni più tardi la fusione tra Scuola di applicazione e Regio Museo Industriale, che nel

10 Atti del Quinto Congresso degli Ingegneri ed architetti italiani, 1884, p.27.

11 Il Gabinetto di Architettura è citato dallo stesso Reycend in una memoria presentata il 16 luglio 1888 alla Società degli ingegneri e degli industriali di Torino. In Reycend, 1888, pp. 42-51. Nell'Annuario del Regio Politecnico per gli anni 1906-1911 si descrive il Gabinetto di Architettura come esistente da *«poco più di venticinque anni. Da quando cioè venne per il medesimo stanziato apposito assegno annuo»*. In Regio Politecnico di Torino, 1911, p. 205.

12 Con l'istituzione del Politecnico di Torino nel 1906 cambiano timbri ed etichette e il nome del *Gabinetto di Architettura* viene cambiato in *Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili*, ma gli Annuari anche dopo quella data continueranno a riportare il nome breve.

13 Il Consiglio Direttivo del 21/02/1903 delibera uno stanziamento di £ 2.000 a favore del Gabinetto di Architettura. In ASPoliTO, Fondo di Direzione, Consiglio Direttivo, Verbali dal 30 dicembre 1893 al 20 dicembre 1904, p.194.

14 Curioni, 1884, tavv. I-II.

15 Reycend, 1888, p.44.

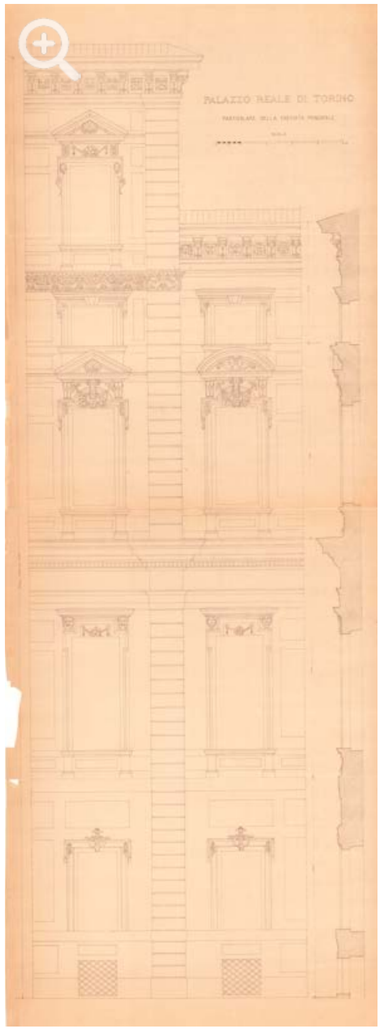
1906 da vita al Politecnico, impone nuovi spazi e lo stesso Reycend, membro e relatore della «*Commissione nominata per studiare il problema di una sistemazione definitiva del R. Politecnico, del Museo Civico e del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller*», firma nel 1910 una proposta, non realizzata, di "Nuovo Politecnico", immaginato come un complesso a padiglioni, ciascuno dedicato ad una funzione o insegnamento[16]. Il «*Fabbricato K*» per l'architettura è progettato su due piani fuori terra: il piano terreno destinato all'esposizione delle collezioni e alla produzione di tavole murali, quello superiore a ospitare la biblioteca, le aule, uno spazio per professori e assistenti e uno per gli inservienti[17].
Tuttavia, nonostante le difficoltà logistiche, la collezione continua a crescere attraverso i doni, gli acquisti e la produzione interna di tavole, tanto che l'annuario 1906-1911 riporta che il numero dei volumi a stampa conta in quegli anni 1200 esemplari cui si aggiungono disegni, fotografie, tavole murali, calchi e modelli[18].
La raccolta bibliografica ha ricevuto forte impulso proprio negli anni di direzione di Reycend, quando più alto è il numero di acquisizioni, e comprende volumi di architettura tecnica e architettura generale, di decorazione e di storia dell'arte, nonché molti periodici e dizionari acquistati o ricevuti in dono. La raccolta fotografica si compone di immagini datate a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento fino ai primi anni Trenta del Novecento. Ci sono le serie didattiche, cronologico-tematiche, dei Fratelli Alinari e della Ditta Brogi, acquisite nel doppio formato della diapositiva su lastra per la proiezione in aula e della stampa su carta fotografica per la consultazione al tavolo[19], le cartoline dedicate alla storia dell'arte figurativa edite da Brunner, gli scatti di Sebah & Joailler a Istanbul e le immagini di Roma e di Torino realizzate rispettivamente da Moscioni e dallo Studio Dall'Armi, ma ci sono altresì le fotografie donate dagli ex-allievi che inviano, spesso con dedica manoscritta al professor Reycend, testimonianza delle loro prime realizzazioni. Anche questi scatti, sebbene nascano per essere un omaggio personale al docente e alla scuola, entrano a far parte della collezione diventando esempi di architettura contemporanea proposti ai nuovi allievi.
Nel 1918 Giovanni Angelo Reycend lascia l'insegnamento e conseguentemente la direzione del Gabinetto ed è sostituito, prima dall'ingegner Giovanni Chevalley, poi dall'ingegner Enrico Bonicelli. Il Gabinetto di Architettura vive, da questo momento, una stagione di minore attività, ma le acquisizioni, anche se in misura ridotta, continuano. Compare citato un'ultima volta nell'annuario del 1937 e, presumibilmente nel 1939 alla morte di Bonicelli, cessa definitivamente la propria funzione.
La presenza documentata presso la biblioteca del Politecnico e presso il Gabinetto di Architettura dello stesso inserviente, il capo-bidello Severino Furletti, incaricato della cura delle collezioni, fa supporre che queste siano infine confluite proprio nella biblioteca per poi essere trasferite, nel 1958, nella nuova sede di corso Duca degli Abruzzi a far parte

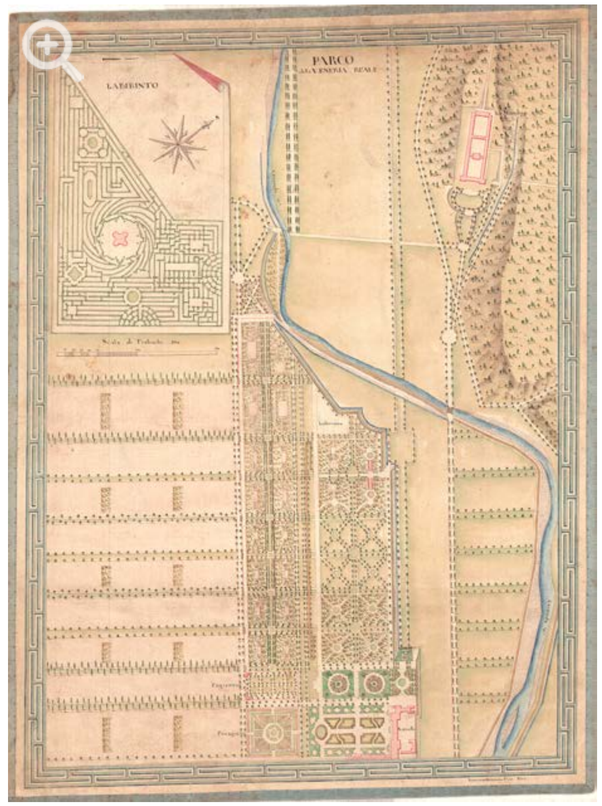
16 Reycend, 1910, pp. 162-193.

17 PoliTo, BCI, Reycend G.A., Tavole di Progetto per un *"Nuovo Politecnico" - Fabbricato K*, 1910.

18 Regio Politecnico di Torino, 1911, p. 205.

19 Le diapositive, utilizzate per i corsi di Storia dell'Architettura fino a tutti gli anni Sessanta del Novecento sono ancora oggi conservate al Castello presso il dipartimento DIST-Laboratorio di Storia e Beni culturali; le stampe invece furono trasferite nel 1958 nella Biblioteca Centrale di Ingegneria in corso Duca degli Abruzzi dove confluirono l'intera biblioteca che era stata della Scuola di applicazione e del Regio Politecnico e parte delle collezioni documentarie.





14 - *Palazzo Reale di Torino. Particolare della facciata principale*, XX sec., primo quarto. (BCI, collezione Gabinetto di Architettura).
15 - Vincenzo Grometto, *Parco della Venaria Reale*, s.d. (BCI, collezione Gabinetto di Architettura).

del Fondo antichi della nuova Biblioteca Centrale di Ingegneria, che tuttora le conserva (figg. 14-15).
Del patrimonio del Gabinetto di Architettura, la cui ricostruzione è avvenuta principalmente attraverso la ricognizione di timbri ed etichette, sono giunti sino a noi 648 volumi a stampa, per un totale di 337 titoli, 2.500 stampe fotografiche, 200 diapositive su lastra[20], 288 documenti grafici, tra disegni e stampe, e alcuni gessi e cementi[21].

20 Cfr. nota precedente.

21 Conservati in un deposito presso il Castello del Valentino.

IL GABINETTO DI ARCHITETTURA: UNA COLLEZIONE TRA LE COLLEZIONI DELLA CITTÀ

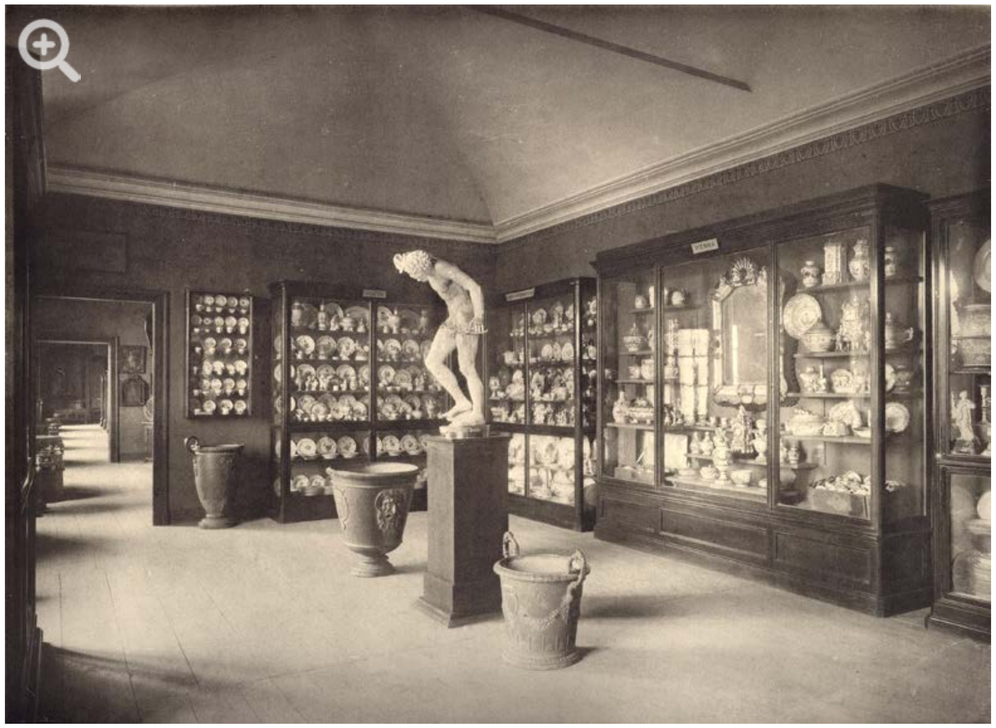
Elena Dellapiana

Il 1885, anno di avvio della collezione del Gabinetto di Architettura, è un anno cruciale perché corrisponde a diverse altre iniziative analoghe e diversi altri campi di indagine nella Torino post-unitaria e in via di industrializzazione. Dalla riunificazione delle collezioni civiche e reali (musei Civici, galleria dell'Accademia Albertina), al ruolo della produzione industriale (Museo Industriale), fino ai tentativi, in corrispondenza con l'Esposizione Generale Italiana del 1884 al Valentino, di creare un Museo di Architettura[1].
La collezione destinata ai progettisti si colloca così in un ampio quadro in cui la "missione pedagogica" del patrimonio artistico nazionale, assume un ruolo prevalente e molto chiaro, tra il museale e l'operativo, mettendo in luce un dibattito che sta tornando oggi di grande attualità, sia nel campo della formazione scolastica, sia in quello della formazione di una cultura della consapevolezza nei cittadini.
Le vicende che includono gli episodi brevemente tratteggiati riguardano, oltre all'ovvio problema della "consegna" alle popolazioni delle opere d'arte nazionali, avviato fin dalla Rivoluzione francese[2], quella della dualità tra arte e industria, dibattito vivacissimo fino alla svolta del secolo e oltre e, per certi versi, non ancora esaurito. Non si tratta di una discussione astratta, ma di una delle possibili chiavi individuate all'indomani dell'Unità per rinforzare un impianto produttivo ancora in divenire, da una parte, e un sistema di condivisioni di saperi tradizionali, dall'altra[3].
La sede del possibile nesso tra il dibattito su arte-industria, l'innovazione produttiva e la ricerca artistica è individuato molto presto nella costituzione di collezioni. Si tratta ovviamente di un tema di diffusione europea, avviato a diverso titolo in tutti i paesi, più o meno industrializzati anche se con obiettivi spesso divergenti o con sfumature diversificate: il Regno Unito mira ad assegnare una migliore qualità formale al proprio vertiginoso sviluppo, la Francia vuole, vice versa, accelerare la produzione dei prodotti di altissimo livello estetico ma ancora troppo legati all'artigianato artistico, l'Austria si trova a metà tra i due, e così via[4]. Il nucleo comune a tutte le iniziative è la documentazione della produzione nel campo delle arti applicate nel territorio nazionale e altrove da una parte, e l'idea che tali collezioni servano da repertorio di modelli per la produzione corrente, dall'altra.
In Italia, negli anni di costruzione dell'Unità e in quelli immediatamente successivi, la creazione di collezioni civiche e di musei di un nuovo genere, come i musei industriali,

1 Un quadro generale sulle collezioni che si costituiscono a Torino è in Pettenati, Romano (a cura di), 1996.
2 Su questo tema, Poulot, 2012.
3 Dellapiana, 2013, pp. 5-16; Dellapiana, 2002 [1].
4 La vicenda è molto complessa; per gli opportuni riferimenti bibliografici si rimanda a Bulegato, 2008, pp. 35-49.

si colloca in un più ampio progetto culturale che avrebbe dovuto avere, nelle intenzioni dei suoi promotori, una immediata ricaduta politica: il *"fare gli italiani"* vagheggiato da Massimo d'Azeglio all'indomani della dichiarata unità nazionale, sarebbe dovuto passare attraverso la condivisione, a tutti i livelli, della gloriosa tradizione artistica italiana, tradizione che sarebbe dovuta divenire la "lingua" comune a tutti gli strati della popolazione, ammaestrati nel solo disegno per le classi subalterne, nella storia dell'arte e nella sua pratica, anche applicata all'industria, per le classi dominanti[5].
Ossequienti a questo programma, accanto al faticoso tentativo di accostare i corsi di studi d'arte all'industria, e in diretta relazione con la didattica, all'indomani dell'Unità nascono per iniziativa pubblica – statale o locale – diversi musei civici; in alcuni casi si tratta dell'organizzazione di legati e donazioni di collezionisti, o di patrimoni delle ex case regnanti, in altri si tratta di istituzioni nuove, sorte quasi dal nulla che affiancano reperti antichi e oggetti correnti, con una fortissima coscienza del proprio ruolo didattico nel rinnovamento culturale, ma anche produttivo; lo strumento, insomma, per produrre quel collante artistico che avrebbe dovuto rafforzare il paese neonato.
È la situazione che si verifica, non a caso, a Torino, città guida del processo di Unità, il cui Museo Civico, aperto al pubblico il 4 giugno 1863, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della promulgazione dello Statuto Albertino, trae origine da due nuclei, uno antico costituito dai resti archeologici ritrovati in città quando si era scavato per la costruzione degli scali ferroviari, raccolto e poi donato nel 1856 dall'archeologo dilettante Bartolomeo Gastaldi[6], l'altro moderno, una raccolta merceologica appartenuta a Giacomo Arnaudon e donata nel 1861[7]. Successivamente, ma solo nel nuovo secolo, all'atto dell'individuazione della sede definitiva a Palazzo Madama, anche parte della raccolta di dipinti antichi appartenente alla casa regnante entreranno a far parte delle collezioni, completando la convivenza tra arti "alte" e applicate[8].
Fin dal 1851 il problema della coesistenza tra il Senato del Regno, nella sala più aulica e suggestiva di Palazzo Madama, i relativi uffici e servizi e la Quadreria reale, ormai a pieno titolo patrimonio della nazione, danneggiata dal fumo delle candele e dall'inevitabile usura derivante dalla circolazione di senatori e impiegati, si fa sentire[9]. Una serie di progetti, non andati a buon fine, prevedono soluzioni diverse: dalla costruzione di un nuovo edificio a firma di Carlo Promis che, in piazza Bodoni, avrebbe dovuto accogliere Accademia di Belle Arti e Quadreria Reale (1852) all'ampliamento del Palazzo Madama verso la via di Po (a firma di Ernesto Melano, 1855) in armonia con la facciata juvarriana o secondo indirizzi formali consonanti con la cultura storicista nella proposta, ancora di Melano, risalente al 1847, ma riportata in auge in occasione del dibattito[10].
Ancora in forse la collocazione del Senato fino agli anni dell'Unità – è noto il grandioso progetto di Antonelli che vede a Palazzo Carignano il Senato, la Camera elettiva e una sala per le sedute reali[11] – al trasferimento della capitale, la sede di Palazzo Madama dovrà

5 Su questi temi Accornero, Dellapiana, 2001; Pesando, 2009.
6 Pagella, 2008, p. 6.
7 Pettenati, Romano (a cura di), 1996.
8 La raccolta è sistematizzata e documentata da Roberto D'Azeglio fin dal 1836; D'Azeglio, 1836 e sgg.
9 Astrua, 2011, pp. 95-108.
10 Dellapiana, 1995, pp. 177-186.
11 Dellapiana, 2011, pp. 101-110.



La sala delle ceramiche al Museo Civico di Torino, in *Museo Civico di Torino - Sezione Arte antica, Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti*, Torino 1905.

aspettare ancora molti anni prima di venire "consegnata" alla cittadinanza, ma l'idea di un Museo Civico inclusivo e aggiornato continua a prendere corpo.
Le integrazioni sono infatti rapide e all'inizio degli anni Settanta Emanuele Tapparelli d'Azeglio, già a capo della delegazione per la diffusione della ceramica italiana in più di una esposizione internazionale, regala la propria straordinaria collezione di maioliche e porcellane non solo italiane[12], raccolte nel corso di viaggi e spedizioni, affiancata lo stesso anno da più di mille pezzi provenienti dalle manifatture di Vinovo, antica fabbrica regia per il consumo delle tavole del re[13]. La collezione di ceramiche, che diviene rapidamente uno dei nuclei principali della costituenda sezione del Museo di Arti applicate all'industria, è essenzialmente concentrata sulle manifatture italiane, un settore allora piuttosto trascurato dal mercato e dai collezionisti, e risulta dunque molto evidente il programma di D'Azeglio (il nipote di quel Massimo che voleva *"fare gli italiani"*) per la conoscenza e il rilancio delle tradizioni nazionali, ricchissime quanto antiche e forse ingiustamente penalizzate dal rapido sviluppo industriale dei paesi confinanti e concorrenti[14].

12 Maggio Serra, 1981, p. 24.
13 Le collezioni, sistemate nella prima sede sono riprodotte in Museo Civico di Torino, 1905.
14 Pettenati, Crosetti, Carità, 1995.



Pezzi in ceramica di Vinovo al Museo Civico di Torino, in *Museo Civico di Torino – Sezione Arte antica, Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti*, Torino 1905.



Maioliche italiane del Cinquecento, già della Collezione Spitzer, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", VII, 1898, tav. 26.

In questa fase la sede individuata, a valle del dibattito brevemente esplorato, è quella di un edificio in via Gaudenzio Ferrari, mentre la Quadreria Reale si avvia verso i locali dell'Accademia delle Scienze, che già ospitano le collezioni egizie, nel 1865. Attraverso questa suddivisione il Museo Civico assume via via un volto sempre più definito: cedendo al Museo di Antichità parte dei reperti romani e acquisendone manufatti medievali, nel periodo della direzione di Pietro Agodino e Bartolomeo Gastaldi, fino alla fine della decade dei Settanta, il "lavoro" attraverso una lettura diacronica che va dalla preistoria alla stretta attualità, fornisce la chiave di lettura per focalizzarsi sulle arti applicate sia dal punto di vista delle scelte curatoriali – gli oggetti esposti – sia da quello delle ricadute: l'uso che artisti e artigiani possono farne per il disegno dal vero, l'ispirazione e la realizzazione di oggetti nuovi.

In parallelo con l'episodio delle civiche collezioni, si colloca quello del Regio Museo Industriale, inaugurato all'indomani dell'Unità nei locali già sede del Ministero della Guerra[15], con l'obiettivo di assumere un ruolo guida nel processo di modernizzazione del paese attraverso la fornitura di strumenti pratici, ma anche mediante la missione di *"educare al buon gusto le masse"*[16]. L'idea di raccogliere collezioni con una ricaduta pratica era stata avviata dalla Giunta Municipale nel 1860, con la delibera dell'apertura del Museo Merceologico intitolato al già incontrato Arnaudon che negli anni dell'apertura del Gabinetto di Architettura troverà una collocazione in un fabbricato di proprietà comunale in corso Palestro per poi convergere proprio nel Museo Industriale[17].

Il Museo torinese, primo di una serie di istituzioni analoghe che interessano le sedi di Milano, Roma, Napoli, e in previsione di altre da stabilirsi a Palermo, Firenze, Venezia[18], e costituito *«con lo scopo di promuovere l'istruzione industriale e il progresso delle industrie e del commercio»*[19] mette da subito al centro della sua azione le collezioni. Affidate a un curatore il cui ruolo è inizialmente equiparato a quello dei professori titolari di corsi – istituiti a partire dal 1868 –, si vanno formando nelle maniere più diverse, attraverso acquisizioni dirette, accordi con le imprese, donazioni. Il primo nucleo è probabilmente da ascriversi agli acquisti effettuati dal direttore De Vincenzi in trasferta in qualità di capo della delegazione italiana all'Expo di Londra del 1862[20] e costituisce gli indirizzi iniziali che continueranno a essere dibattuti tra due tendenze fondamentali: una tecnico-scientifica, proposta proprio da De Vincenzi, quasi in concorrenza con la Scuola di applicazione per gli ingegneri[21], e una attribuibile al successivo direttore Giuseppe Codazza, che sostiene una visione maggiormente integrata tra produzione e arte, proprio perché il Museo *«deve educare al buon gusto e alla eleganza nelle espressioni e produzioni industriali, deve esprimere l'arte applicata all'industria, deve sorvegliare le arti e i mestieri»*[22].

15 Manassero, 2015, p. 95.

16 Accornero, Dellapiana, 2001.

17 Pagella, 2009, p. 117.

18 Sul dibattito sull'istituzione di scuole/musei avviato a livello statale, Pesando, 2009.

19 Accornero, Dellapiana, 2001, p. 125.

20 Pagella, 2009, p. 118.

21 Vedi il contributo di Annalisa Dameri in questo volume.

22 Dichiarazione di Luigi Luzzati, sodale di Codazza, resa in occasione della prima seduta della commissione per il riordino del Museo, il 9 settembre 1874 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, *Ministero Agricoltura, Industria e Commercio*, B. 414).

Così le collezioni, in buona parte oggi perdute, si attestano dietro una classificazione legata fortemente alla sequenza del mondo produttivo: materie prime – macchinari – semilavorati o manufatti, focalizzando, forse senza ancora la consapevolezza che anima il dibattito su arte industria nella stigmatizzazione di quest'ultima operata in ambito *Arts and Crafts* o nella positiva visione che caratterizzerà gli albori della disciplina del design. Dietro categorie come *regno inorganico*, *regno organico*, *oggetti e prodotti relativi alla chimica industriale*, *oggetti attinenti all'istruzione elementare e secondaria*, *oggetti appartenenti all'ornamentazione industriale*, *oggetti che si riferiscono alla tecnologia meccanica*, *collezioni di macchine agrarie*[23] si celano materiali e produzioni provenienti da tutto il mondo che comprendono l'illustrazione dei processi di trasformazione, ma anche oggetti finiti – non necessariamente industriali in senso stretto, ma piuttosto ascrivibili a una serialità spesso larvata – che rappresentano lavorazioni tradizionali o le più aggiornate tendenze delle tecniche produttive, ma anche i gusti che le aziende e i progettisti stanno imponendo al pubblico[24]. Così, nelle acquisizioni del Museo, inclusi nella categoria che pare essere più legata agli indirizzi perseguiti da Codazza, quella relativa all'*ornamentazione industriale*, si trovano prodotti ceramici Richard, Ginori e della Manifattura Chini – la prima lombarda e le ultime toscane – oltre a oggetti di produzione di fabbriche dei distretti trevigiani[25] e ad esempi di provenienza estera come le notissime terraglie inglesi Weedgwood[26]; sono poi presenti vetri delle fornaci muranesi come Salviati[27]; inoltre compaiono alcuni lavori di intaglio in legno, moltissimi calchi in gesso (questi acquisiti tra il 1879 e il 1903) e molti materiali tessili.
Le scelte del pur mutilo panorama, se a prima vista possono a buon diritto rimandare al rinnovamento del gusto in corso, guidato dal dibattito veicolato dalle riviste, molte delle quali con sede a Torino[28], si ricollegano anche a un processo che alcuni intellettuali dell'epoca tentano di guidare e che finirà per caratterizzare, fino ai giorni nostri, il progetto e la produzione italiani: in qualche modo persino ciò che oggi si definisce lo "stile italiano". I processi e i piani di rinnovamento dei distretti produttivi tradizionali – quelli della ceramica e del vetro per esempio – utilizzando tecniche sempre più meccanizzate e facendo crescere le tecnologie, ma soprattutto i quadri direttivi delle imprese, sono visti fin dagli anni dell'Unità come la possibile caratterizzazione di una nazione che vuole crescere industrialmente ma non è disposta a dimenticare il proprio ricchissimo giacimento di tradizioni artistiche e manifatturiere. Non a caso la collezione di ceramiche è degna di particolare attenzione nelle acquisizioni: insieme alle componenti edilizie – mattoni, tegole, pavimentazioni, cornici – e attrezzature tecniche – in prevalenza isolatori – oggetti quotidiani e artistici delineano la lunga sequenza dei prodotti originati dalla *"terra affidata*

23 Codazza, 1873, pp. 48-59.

24 Sugli albori del design in ottica industriale, ancora significativo è Pevsner, 1951.

25 Dellapiana, 2010, pp. 43-69.

26 Tames, 1984; Dolan, 2004.

27 Giacomelli, 2009, pp. 129-131; *Vetri e mosaici* [...],1871; per uno sguardo generale sulla produzione muranese, con l'evidenziazione delle fasi di fortuna e crisi economica, Bova, 2010.

28 Sciolla (a cura di), 2003.



Raccolta dei marmi e delle pietre da costruzione, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.



Raccolta delle calci dei gessi e dei cementi, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.

al fuoco" che, nelle collezioni di tutta Europa, sta diventando una sorta di fossile matrice utile a trovare la convergenza tra arte e modi produttivi[29].
La scelta eterogenea dei pezzi da esporre al Museo si ricompone proprio in questa visione: come avviene altrove si possono contemplare saggi di materiali, macchinari e prodotti adatti a fornire esempi agli addetti operai in una logica di applicazione; nello specifico della situazione torinese, ormai ex capitale politica ma vocata a occupare forti spazi industriali[30] collezioni e corsi vengono proposti anche come "materiale" utile a formare i quadri direttivi delle aziende, affiancandosi alle Scuole di applicazione per ingegneri che stavano invece educando tecnici e scienziati virtualmente destinati alle stesse aziende.
Codazza, nelle sue proposte di rinnovamento del complesso del Museo nel 1873, insiste proprio su questo punto e sulla necessità di promuovere corsi liberi e flessibili, adattati progressivamente alle necessità dell'industria del territorio, ad affiancare la definizione disciplinare in corso nelle istituzioni universitarie e simil-universitarie per fornire informazioni sempre aggiornate agli addetti appartenenti a tutte le fasi del processo produttivo: dagli operai, ai dirigenti, ai progettisti[31]. Anche i saggi apparentemente lontani dai processi industriali, come i pochi lavori di intaglio in legno applicati all'arredo, decisamente distanti dagli aggiornamenti formali in corso[32], sono da ricondurre allo stesso programma culturale e in particolare all'attività di Pietro Giusti, intagliatore, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Siena prima del trasferimento a Torino nel 1865 dove gestisce il corso di Ornato al Museo Industriale. I suoi molti scritti, che coincidono con le teorie di Codazza[33], sono ispirati a un approccio davvero innovativo dell'insegnamento, che abbandona in buona parte le lezioni e l'esercizio dedicati alla teoria e dà molto spazio all'invenzione, e all'educazione al buon gusto, anche per mettere i discenti, si legge in sotto traccia, in grado di fare in futuro scelte imprenditoriali coraggiose e adatte ai tempi. Una sorta di marketing *ante litteram*, insomma, quello portato avanti nell'affannosa ricerca di una formula per il Museo, nuovo spazio nelle maglie del sistema formativo consolidato e adatto a assecondare le nuove esigenze di nuove produzioni e nuovi mercati. Il programma di Giusti, il cui corso prende dal 1872 la titolazione di Ornamentazione industriale – l'ornato consiste nella tecnica del disegno, mentre l'ornamentazione corrisponde all'atto creativo – ribadisce la centralità delle collezioni che devono inglobare anche le realizzazioni degli allievi in una circolarità del saper fare anch'essa estremamente aggiornata ai nuovi principi pedagogici[34].
Corsi e Museo, almeno nell'accezione fin qui esplorata, perdono rapidamente quota: gli oggetti acquistati sono sempre più orientati a un'educazione di tipo consolidato – gessi, macchinari, campioni[35] –; i corsi di Ornamentazione arrivano a stento a raccogliere poche

29 Una scheda anonima sulla collezione di ceramica all'apertura degli anni Settanta è negli *Annali*, 1870-1871, fasc. III, pp. 129-137.

30 Prima ancora del settore metalmeccanico e automobilistico, Torino avvia una forte quanto meno conosciuta fase industriale nei campi dell'industria alimentare: http://www.storiaindustria.it/; Castronovo, 2003; sul coinvolgimento dei diversi enti nella promozione del processo, Dellapiana, 2013, pp. 5-16.

31 Codazza,1873, pp. 47-48.

32 Pagella, 2009, p. 120

33 Accornero, Dellapiana, 2011, p. 143

34 Genovesi, 2010

35 Pagella, 2009, pp. 120-121.



B.R. Brayda, tavola con schizzi e fotografie di Susa, ca 1870, in DIST, LSBC, Fondo Brayda, BRD.58

decine di allievi, a fronte di una presenza sempre più massiccia in quelli di area tecnica, in particolare quello per Ingegnere Industriale, istituito nel 1879[36].
Il tentativo operato da Codazza e Giusti, in linea con quanto di lì a poco si sarebbe iniziato a dibattere sulle pagine di "Arte Italiana Decorativa e Industriale"[37], viene di fatto spaccato tra l'aggiornamento in corso presso l'Accademia Albertina – all'alveo accademico si deve indubbiamente l'interesse per i modelli in gesso[38] – e l'indirizzo politecnico che sfocerà nell'inclusione del Museo proprio nella nuova scuola, dove, nel frattempo, si stavano attuando alcuni tentativi di allestire raccolte utili per la didattica, come quello del Gabinetto di Architettura.
Ciò è quanto avviene sul versante dell'istruzione, ma il lasso di tempo trascorso tra l'Unità – e la conseguente istituzione delle collezioni civiche e industriali – e gli anni Ottanta, ha permesso anche, nella miriade di studi pure motivati dall'azione di tutela e conservazione resasi necessaria per i cambi di destinazione di edifici storici dovuti all'abbandono di Torino da parte della corte e delle istituzioni statali[39], di individuare nell'architettura un elemento caratterizzante della città alla ricerca affannosa di una nuova identità anche culturale oltre che produttiva. Un precoce "sdoganamento" dei periodi correntemente

36 Ferraresi, 1979, pp. 488-494.

37 Selvafolta, 1991, pp. 85-118.

38 Dellapiana, 2002 [1].

39 Manassero, 2015.

poco graditi a storici, critica e pubblico, come il medioevo e il barocco, permette di focalizzarsi sul ruolo della disciplina nel quadro del complesso programma di diffusione e condivisione della tradizione artistica del territorio[40] e di imporre all'attenzione la possibilità di includere l'architettura tra le arti maggiori e minori da comprendere in qualche modo nelle raccolte cittadine[41].
Molla fondamentale di questo processo è ovviamente la ricerca che ha come esito la costruzione del *Borgo colla sovrastante Rocca* all'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884[42]. La scelta regionalista della riproduzione del patrimonio architettonico, artistico e manifatturiero del XVI secolo presente in Piemonte e Valle d'Aosta, offre lo spunto per la decisione di aprire, proprio al Borgo, unico padiglione che non sarebbe andato smantellato al termine dell'esposizione, un *Museo di Architettura*, promosso dal Collegio degli Architetti di Torino – una costola del Circolo degli Artisti – con la collaborazione del Municipio e con l'obiettivo di fornire esempi sia tecnici sia artistici della produzione architettonica italiana, nella logica di riunire sotto l'egida della tradizione artistica l'Italia dei mille campanili. Il progetto risulta da subito molto, troppo ambizioso, e viene ridimensionato a *Museo Regionale di Architettura*, realizzato, collocato nella casa di Ozegna e presentato al pubblico qualificato del VI congresso degli Architetti e Ingegneri di Venezia del 1887, insieme a un accurato *Catalogo*, in parte illustrato[43].
L'insieme dei pezzi esposti, oltre a ribadire la visione regionalista di D'Andrade e i suoi ed essere l'ovvio risultato degli esperimenti, anche materiali e tecnici, effettuati al Borgo – calchi, cornici, terrecotte – successivamente implementati da altre raccolte di gessi, frammenti e copie riconducibili a realtà locali, è il risultato dell'impegno di personaggi riconducibili anche alle vicende – contemporanee – del Gabinetto di Architettura Tecnica. Primo tra tutti Riccardo Brayda, assistente di Reycend alla cattedra di Architettura dal 1879, libero docente dal 1888[44] e compreso nella lista dei soci per l'iniziativa della costituzione del Museo.
Al di là dei risultati pressoché inesistenti e dei continui spostamenti delle collezioni del Museo del Borgo – smembrate e collocate in parte presso quella che diventerà la sezione di Arte Antica del Museo Civico[45] – per poi perdersi nei magazzini delle istituzioni cittadine, un po' come è successo per il Museo Industriale –, è interessante rilevare come, a oggi, non risultino contatti tra le due collezioni in divenire, le cui vicende corrono in parallelo.
Il programma pedagogico fin qui riconosciuto è condiviso da tutti coloro che promuovono le diverse collezioni; per il Museo di Architettura si dice: *«riconoscendo i grandissimi vantaggi che gli studiosi di Architettura e delle Arti decorative ritroverebbero da una raccolta completa e sistematicamente ordinata di riproduzioni architettoniche degli edifizi nazionali»*[46]. Tuttavia le raccolte di fotografie dei monumenti raccolti presso la Scuola di applicazione e i modelli e i frammenti del Museo non si incontreranno mai, come

40 Dellapiana, Tosco, 1996; Dellapiana, Tosco, 2006, pp. 213-239.
41 Martini, 2008, pp. 289-314.
42 Per una sintesi e un aggiornamento bibliografico, Dellapiana, 2005, pp. 590-205 e da ultimo, Pagella, 2011.
43 Collegio di Architetti Torino, 1887; Donato, 2011, pp. 141-171.
44 Viglino Davico, 1984, pp. 15-16; alcuni disegni realizzati da studenti sulla falsa riga del suo *Ricordo di una passeggiata artistica a Sant'Antonio di Ranverso (Valle di Susa)*, Torino 1887 sono presenti in mostra.
45 Martini, 2008, p. 302.
46 Collegio di Architetti Torino, 1887, p. 5.


COLLEGIO DI ARCHITETTI – TORINO

CATALOGO

DEL

MUSEO REGIONALE DI ARCHITETTURA

MDCCCLXXXVII

TORINO
TIP. LIT. CAMILLA E BERTOLERO
Via Ospedale, N. 18
1887.

Frontespizio, *Catalogo del Museo Regionale di Architettura*, Collegio di Architetti Torino, Torino 1887.

via via vanno prendendo sempre più corpo divisioni disciplinari nell'insegnamento e, di conseguenza, delle collezioni che avevano assunto inizialmente un ruolo unificante.
Quelle del Museo Industriale convergono nel Politecnico, e gli oggetti alieni ai processi tecnologici finiscono ad arredare le sale di rappresentanza o nelle collezioni del Museo Civico; questo a sua volta si concentra sempre più sugli aspetti delle arti applicate, spesso con la parola "industria" in secondo piano; le collezioni accademiche, quelle delle Belle Arti, rimandano alla categoria idealistica dell'afflato creativo, mentre l'affinarsi della storiografia contribuisce a suddivisioni temporali, oltre che disciplinari, sempre più sofisticate permettendo di suddividere epoche e sedi di esposizione.
Il tentativo effettuato da Reycend e i suoi, se di fatto origina la didattica della storia dell'architettura, in funzione del progetto, rimane chiuso entro i confini accademici, necessitando oggi il lavoro di ricerca stratigrafica nel complesso degli archivi del Politecnico per individuarne nucleo e estensioni. Ancora prima del manifestarsi del sostanziale fallimento del progetto di condivisione delle collezioni pubbliche oggetto di discussione sia in campo museografico sia in quello della gestione dei beni culturali, in tempi recenti[47], quello di ampia visione promosso dagli intellettuali nell'ultimo scorcio del XIX secolo viene fagocitato da una progressiva atomizzazione proprio nelle sedi di vocazione maggiormente onnicomprensiva: le collezioni annesse ai modi di insegnamento in via di definizione.
Il tentativo di organizzare una forte integrazione tra istruzione – a diversi livelli –, collezioni a loro volta integrate e prive delle tradizionali divisioni tra arte e produzione seriale e condivisione con la società civile, rallentato dalla divisione dei ruoli e dell'affidamento alle diverse istituzioni già nel XIX secolo e interrotto dopo la Seconda Guerra Mondiale dalle pur interessanti riorganizzazioni delle sedi museali in chiave neo-idealista[48], offre diversi spunti di riflessione su come utilizzare, diffondere e condividere i giacimenti culturali costituiti da raccolte e fondi archivistici oggi oggetto di corretta e legittima conservazione, ma "dimentichi" dei processi concettuali e politici che li hanno originati, in alcuni casi passibili di divenire essi stessi modelli per nuove modalità di circolazione e utilizzo.

47 Sulle problematiche dei musei attuali, sulla scorta dei processi culturali trascorsi, Jallà, 2009, pp. 11-15.
48 Dellapiana, 2002 [2], pp. 565-572.

STUDIARE ARCHITETTURA AL CASTELLO DEL VALENTINO. LA REGIA SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI DI TORINO (1859-1906)

Annalisa Dameri

È una storia marchiata da una drammatica carenza di spazi e cronica penuria di fondi quella che segna la vicenda dell'istituzione e dell'insediamento della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri al Castello del Valentino dal 1859. Potrebbe anche essere, se letta al presente, la cronaca delle vicende dell'attuale Politecnico, che ancora occupa il Castello: sono trascorsi oltre 150 anni, ma le vicende non sono mutate[1]. Il perenne inseguirsi di richieste di maggiori spazi sempre meglio attrezzati e la continua ricerca di finanziamenti sempre più esigui, e a volte non concessi, segnano ancora in maniera preoccupante l'attuale situazione del complesso che solo la definitiva realizzazione del "raddoppio del Politecnico" e del progettato "asse del Po"[2] – anche questi progetti rallentati dalla difficoltà riscontrata nel reperimento di fondi e da lungaggini burocratiche – riporterà a una destinazione più adeguata.

Il Castello del Valentino, residenza seicentesca voluta nella sua veste "barocca" da Cristina di Francia prima madama reale sabauda, è, dai primi anni del Novecento, proprietà del Politecnico; sede prestigiosa per docenti e studenti, ma onerosa per restauri e manutenzione, oltre che difficilmente plasmabile alle sempre diverse esigenze della didattica. Molti degli spazi ora occupati da aule, laboratori e da due dipartimenti sono frutto di progetti ottocenteschi: nelle zone più prossime al complesso aulico, nella seconda metà del XIX secolo e nei decenni subito successivi, grazie all'interessamento di alcuni professori (fra tutti Quintino Sella) e a finanziamenti sempre esigui e ritardati: le sale del piano nobile del Castello, che mantengono i cicli decorativi originari, ospitano, ancora per pochi mesi, gli uffici di segreteria e sono utilizzate occasionalmente per convegni.

La Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino è istituita con la legge del 13 novembre 1859, detta Casati dal nome del ministro suo principale ispiratore[3]. Gli articoli 53 e 55 istituiscono una Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri in ciascuna delle città capoluogo di regione del nuovo stato (Torino e Milano), rimandando per i programmi e per la durata dei corsi a un regolamento che le singole facoltà avrebbero dovuto redigere successivamente. Le due Scuole saranno ben presto denominate Politecnici, sul modello francese e tedesco, anche se questo nome verrà assunto ufficialmente in decenni successivi (a Torino solo nel 1906). Nasce in questo modo a Torino la prima istituzione universitaria piemontese atta a formare in modo specifico e mirato la figura dell'ingegnere attraverso un corso di studi appositamente formulato su modelli internazionali: il primo anno accademico prenderà avvio nell'autunno successivo.

---

1 Il presente saggio è in parte una ripresa di Dameri, 2008, pp. 183-190.

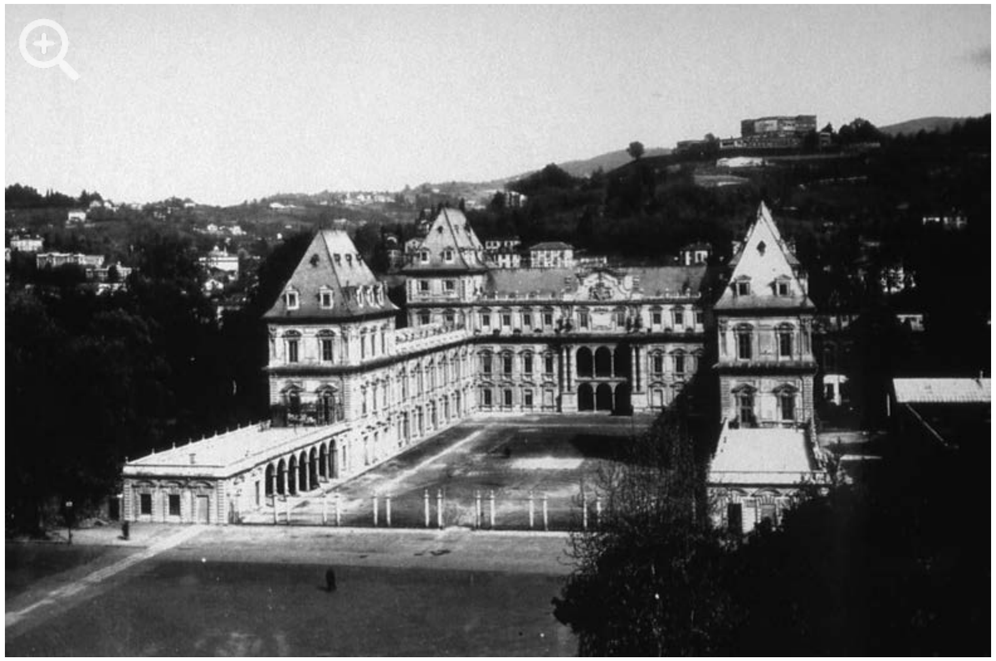
2 Che prevede l'acquisizione di spazi all'interno del complesso di Torino Esposizioni.

3 Dameri, in corso di pubblicazione.

La vicenda dell'istituzione della Regia Scuola di applicazione si inserisce nella breve stagione che vede Torino passare da capitale sabauda a capitale nazionale – e perderne repentinamente il primato – ricca di entusiasmi patriottici, illusioni facili e cupe delusioni: amministratori e cittadini vivono il momento di profonde trasformazioni accomunati dalle medesime speranze e dalle stesse disillusioni. In questo clima, colmo di aspettative per il decennio che si sta aprendo e che dovrebbe portare, insieme all'unità nazionale, un nuovo ruolo per la città, oltre che una nuova solidità economica, è inaugurato il primo anno accademico della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri: in un primo momento è individuata una sede provvisoria in un palazzo all'interno del centro storico cittadino.
Da subito emerge la necessità di assegnare alla Scuola di applicazione una sede spaziosa, non troppo lontana dalla città, facilmente raggiungibile da studenti e professori. Al contempo è indispensabile poter disporre di grosse portate d'acqua: all'interno del curriculum dei futuri ingegneri i corsi di idraulica (con le prove annesse) costituiscono un momento formativo fondamentale.
Quintino Sella[4] gioca un ruolo primario sia nella stesura della legge Casati, nella quale fa confluire la sua esperienza e la sua conoscenza di istituzioni universitarie europee in particolare francesi, sia nella scelta della nuova sede. Dal 1852 professore di geometria applicata alle arti presso l'Istituto tecnico di Torino e, in seguito, di matematica presso la Regia Università, si rivela la persona più adatta e preparata per esporre le proprie opinioni a riguardo del "problema istruzione". Già nel 1853 è incaricato dal ministro dell'Istruzione Pubblica di sistemare nei locali dell'Istituto Tecnico il Museo mineralogico già appartenente all'Azienda Generale Economica degli Interni, soppressa in quello stesso anno. Nel novembre 1860 è nominato professore di Mineralogia e direttore del Museo geo-mineralogico all'interno della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri.
Quintino Sella ha modo di riflettere e di intervenire ripetutamente sull'ordinamento degli studi, sul ruolo della cultura e delle istituzioni formative in una società come quella italiana impegnata, in quegli anni, in un difficile processo di trasformazione. Le lettere degli anni giovanili, scritte mentre frequenta a Torino gli studi di ingegneria, lo mostrano vivamente interessato alla riforma delle strutture scolastiche. Sella si sofferma sul sistema formativo francese e riferisce dei contatti da lui avuti con gli ambienti scientifici e produttivi d'oltralpe in occasione di viaggi e missioni[5]. Da ricordare che Sella, laureatosi in ingegneria a Torino nel 1847, è inviato dal governo sardo a Parigi a perfezionarsi all'*Êcole des Mines* e si trattiene sino al 1860 all'estero per completare i propri studi. Durante gli anni trascorsi all'*Êcole des Mines* il giovane Sella ha la possibilità di vivere all'interno del più famoso complesso di alti studi tecnico-scientifici dell'epoca. Durante e dopo il perfezionamento in ingegneria mineraria può studiare i numerosi distretti industriali francesi, inglesi, belgi e tedeschi. La conoscenza diretta della realtà produttiva contemporanea genera in lui una visione ampia e complessa dello sviluppo industriale, all'interno del quale un posto non secondario è assegnato all'istruzione e agli orientamenti culturali dei soggetti sociali. La sua tesi, quindi, che la modernizzazione dell'Italia e il suo inserimento nell'Europa più evoluta implichi una crescita del livello culturale e un'ampia diffusione dell'istruzione e

4 Quintino Sella (Sella di Mosso 1827 – Biella 1884) politico, ingegnere, mineralista, compie i propri studi di ingegneria a Torino, perfezionandosi successivamente in diversi paesi europei. Professore di mineralogia, deputato dal 1860, nominato ministro delle Finanze nel 1862. Quazza, 1992. Vernizzi (a cura di), 1984.

5 Quazza G. e M. (a cura di), 1980, 2 voll.



Il Castello del Valentino in una foto d'epoca.

delle conoscenze tecnico-scientifiche in particolare, diviene assai presto uno dei punti fermi del discorso da lui portato avanti negli anni dell'unificazione sul sistema formativo nazionale in via di costituzione. Alla preparazione della legge Casati, nel 1859, l'ingegnere scienziato è chiamato a contribuire, insieme ad altri esperti: sostiene in questa occasione la necessità di riorganizzare gli studi superiori per elevarli ai più alti livelli raggiunti dalla scienza del tempo.
Nel 1860 Sella è nominato dal ministro della Istruzione Pubblica membro della commissione che deve visionare gli edifici disponibili in città; e sarà lo statista biellese a individuare il Valentino ritenendolo l'unica sede consona. Nel palazzo seicentesco Sella riconosce risolti tutti i fattori condizionanti la scelta[6]: non troppo lontano dal centro, al contempo ai margini del nucleo urbano, offre grandi spazi coperti e all'aperto (che ben presto, tuttavia, dimostreranno la propria inadeguatezza e insufficienza). La vicinanza con il Po garantisce la possibilità di effettuare gli esperimenti idraulici utilizzando grandi portate d'acqua in qualsiasi stagione dell'anno.
Quintino Sella è irremovibile nella sua decisione: nessuno ostacolo può impedirgli di portare la Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri al Castello. Neppure il fatto che sia occupato da una caserma e sia, quindi, di competenza del Ministero della Guerra lo fa distogliere dal suo obiettivo. Ben presto l'influenza di Sella gioca un ruolo determinante: il 5 aprile comunica che i colleghi delegati si mostrano persuasi che la scelta del Castello

6 Archivio Centrale dello Stato di Roma (da ora ACSR), *Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-1861*, inventario 396, busta 61, lettera al ministro della Pubblica Istruzione, 22 febbraio 1860, s.f. [ma attribuibile a Quintino Sella].

del Valentino quale sede della Scuola di applicazione sia sicuramente la migliore. Fra tutti i locali visitati solo uno risponde alle esigenze della nuova istituzione e, quindi, è *"fatta formale e categorica domanda"* al ministro delle Finanze perché venga concesso il locale del Valentino per la Scuola di applicazione. Polemicamente Sella sostiene che se la Scuola non trovasse in breve tempo una sede adatta la questione da porre sarebbe un'altra: se la Scuola per gli ingegneri debba istituirsi a Torino o in un'altra città del regno[7].
Nel 1860 il Castello del Valentino, ai margini della città costruita e inserito nel parco progettato solo qualche anno prima[8], mantiene inalterata la monumentalità conferitagli dai lavori voluti da Cristina di Francia nella prima metà del Seicento[9], che hanno trasformato il casino fluviale cinquecentesco nella residenza di *loisir* impostata sul *pavillon-systéme* di matrice francese. Né il lungo secolo di abbandono, successivo alla morte di Cristina, né l'insediamento della caserma del Genio Pontieri (dai primi anni della Restaurazione) hanno potuto cancellare il pregio dei cicli decorativi delle sale nobili, anche se molti pezzi del mobilio e le tappezzerie sono andati perduti. Nel 1858 sono stati compiuti lavori di riplasmazione dell'impianto seicentesco in occasione della grande esposizione internazionale voluta dal governo Cavour. L'impianto a *pavillon-systéme* è stato irremediabilmente modificato con l'abbattimento delle gallerie castellamontiane sostituite con le grandi maniche a due piani. Agli occhi di Sella queste consistenti modifiche acquisiscono un valore aggiunto: i metri quadri disponibili per ospitare le lezioni sono aumentati e le grandi gallerie finestrate sono ideali per ospitare le collezioni di proprietà della Regia Scuola.
Il Ministero della Guerra ha adibito il Castello a magazzino; lo sgombero pare possibile in tempi brevi visto il grande numero di caserme rimaste disponibili in città: nessun ostacolo sembra più esistere per impedire l'assegnazione del Castello alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri[10]. In realtà al momento dell'apertura dei corsi, nell'ottobre del 1860, il Castello non è agibile. Bisognerà aspettare un anno: il trasloco nell'estate del 1861 dei militari permette di inaugurare il secondo anno accademico 1861-1862 al Castello.
Nei primi anni Sessanta del XIX secolo il Valentino apre le sue porte a studenti e professori: l'antica residenza extraurbana è ormai completamente inurbata, segna il limite costruito della città emergendo al centro del parco pubblico progettato secondo modelli internazionali. Come ultimo atto di apertura verso la città, non solo simbolica, tra il 1862 e il 1864 è abbattuto l'emiciclo che chiudeva, nel progetto originario, il cortile centrale. L'esedra porticata lascia posto alle maniche terrazzate della portineria e dell'alloggio per il custode delimitate da una cancellata che restituisce anche visivamente il Castello ai torinesi. Ed è così attuata un'ulteriore variazione all'impianto seicentesco dell'edificio, stravolto dai lavori di ampliamento e riplasmazione, che vedeva nel fronte sul fiume l'affaccio principale. La nuova destinazione d'uso, l'abbattimento dell'emiciclo e la realizzazione della cancellata trasformano il prospetto sul cortile nel nuovo fronte

7 ACSR, Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-1861, inventario 396, busta 61, lettera al ministro della Pubblica Istruzione, 5 aprile 1860, Quintino Sella.

8 Dameri, 2004, pp. 229-268. Si confronti inoltre: Roggero Bardelli, 1996, pp. 73-125.

9 I lavori nel cantiere seicentesco sono diretti da Carlo e Amedeo di Castellamonte. Roggero Bardelli, 1992.

10 ACSR, *Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-1861*, inventario 396, busta 61, lettera al ministro della Pubblica Istruzione, 29 aprile 1860.

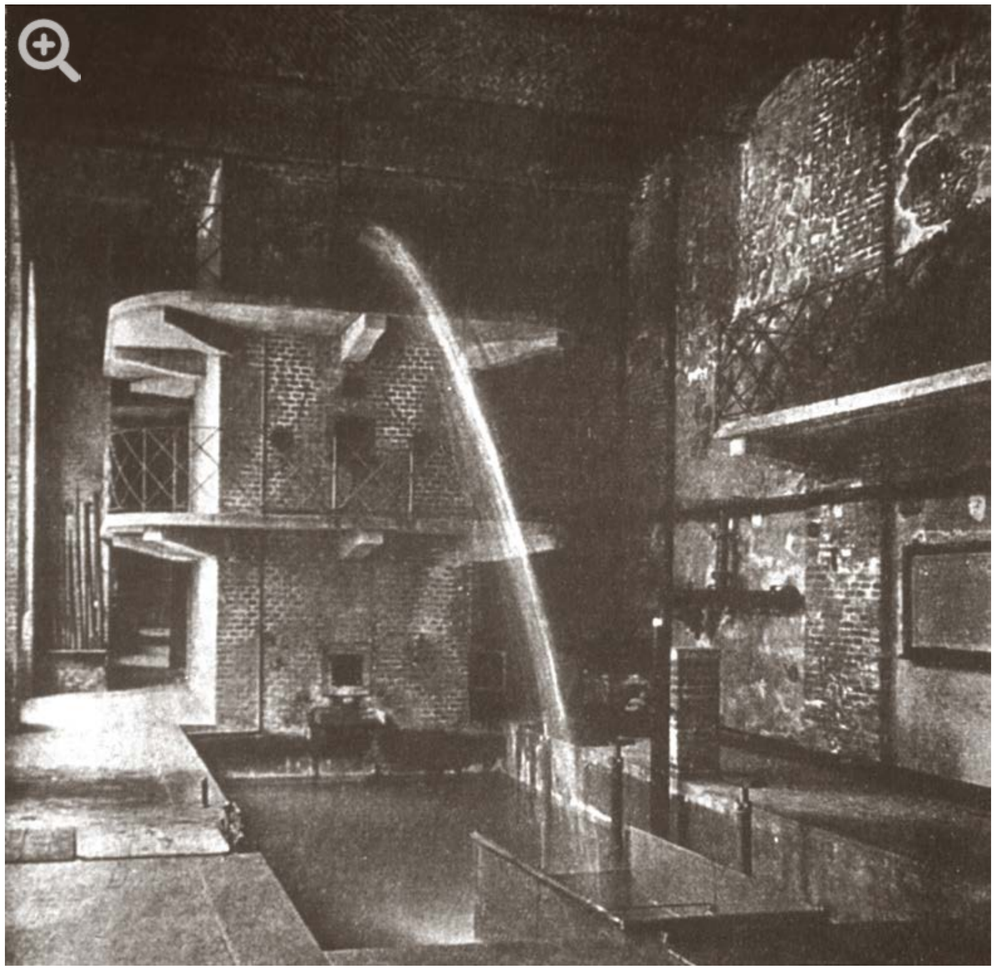


Veduta del Castello dal Po in una cartolina d'epoca. La manica dello stabilimento idraulico è ancora in fase di completamento.

principale, completamente aperto verso la città e i suoi abitanti, relegando l'affaccio verso Po a cortina monumentale.
A partire dal 1861 nelle aule all'interno del Castello studiano i futuri ingegneri. La formulazione di piani di studio sempre più aperti a una ricaduta professionale specifica e specializzata crea la necessità di avere spazi adeguati e attrezzati. Si innesca, quindi, a partire dalla metà degli anni Sessanta la trasformazione edilizia all'interno dell'edificio storico e, contemporaneamente, l'ampliamento dei locali: l'area a sud del Castello, antico giardino seicentesco ormai completamente cancellato, è individuata come superficie atta ad accogliere i corpi di fabbrica che nel corso di vari decenni si addosseranno gli uni agli altri nella costante ricerca di nuovi spazi.
Nel 1862 sei ingegneri ottengono il titolo di laurea presso la Scuola di applicazione torinese; ma già alla fine degli anni Sessanta il numero dei laureati in un anno oscilla tra i cinquanta e i novanta. Parallelamente sono formalizzate e affinate le diverse specializzazioni dei corsi di laurea volte a costruire figure professionali sempre più rispondenti alle nuove esigenze dell'industria nascente ed è attivato un corso di laurea per futuri architetti. Dal suo primo anno di vita l'attività della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino va sempre più crescendo. Le modeste collezioni ereditate dall'Istituto tecnico si trasformano in breve in veri e propri Musei, mentre gli insegnamenti occupano le sale del Castello. Gli otto iscritti al primo anno di corso nel 1860 diventano sessantatrè nell'anno successivo e aumentano continuamente raggiungendo la cifra di 361 nell'anno scolastico 1875-76. La fama della Scuola richiama allievi da tutta Italia.
La direzione della Scuola deve affrontare da subito lo sgombero delle merci accatastate, l'installazione dell'impianto di riscaldamento e la sistemazione del materiale didattico.

Nei primi anni i lavori all'interno del corpo sei-ottocentesco sono limitati ad attrezzare le aule e a trovare la sistemazione più funzionale. Paratie in legno sono disposte per dividere i saloni più ampi e ottenere un maggior numero di aule, mentre al piano terreno delle maniche ottocentesche si insediano le aule di disegno[11]. Ben presto appare evidente che i locali dei corpi aulici del Castello, pur comprendendo le maniche ottocentesche con le due grandi gallerie finestrate, sono inadeguati e insufficienti per il grande numero di studenti, docenti e macchinari. L'unica soluzione possibile appare la costruzione di nuovi locali spaziosi e attrezzati: è individuata nel cortile a sud del Castello l'area adeguata che dovrà ospitare, prima di ogni altro istituto, lo stabilimento per gli esperimenti idraulici.
Con l'istituzione della Regia Scuola di applicazione gli allievi e il corpo docente continuano a condurre i propri esperimenti nello stabilimento idraulico settecentesco ubicato a circa quattro chilomentri dalla città, lungo l'antica strada per Collegno, in prossimità della cascina Parella. I rapidi progressi dell'idraulica rendono ben presto insufficiente lo stabilimento. Il limitato numero di macchine idrauliche adatto alle nuove esigenze, l'esigua disponibilità d'acqua, non sempre limpida e la lontananza dello stabilimento dalla città sono gli inconvenienti che spingono la direzione della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri a cercare una nuova soluzione. Ancora una volta scende in campo Quintino Sella proponendo la costruzione di un nuovo edificio per le esperienze idrauliche nell'area a sud del Castello. La spianata a meridione, della superficie di circa un ettaro, è delimitata verso il fiume, da un muro di sostruzione dell'altezza di sette metri. L'acqua destinata agli esperimenti è prelevata dal canale demaniale del Valentino ed è reimmessa direttamente nel Po, disponendo così di una cascata naturale ragguardevole che permette l'installazione e il funzionamento dei motori idraulici. L'edificio idraulico prende il posto di una tettoia addossata al muro di sostegno e destinata al ricovero dei raccolti del vicino podere della Pallamaglio (fieno, paglia, fascine) e della barca regale detta Bucintoro.
L'area, ancora di proprietà demaniale, è ceduta alla Scuola di applicazione già nel 1864; l'esistenza sin dallo stesso anno di un progetto di massima realizzato da Prospero Richelmy direttore della Scuola, non ha, tuttavia, un risultato immediato. Il problema maggiore è sicuramente rappresentato dal reperimento dei fondi per poter dare avvio ai lavori. È finalmente stipulato un concorso di spesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Torino: il progetto esecutivo, redatto nel 1868 da Prospero Richelmy sarà realizzato in cinque fasi distinte (e concluso solo nel 1928-29).
La localizzazione rende più efficaci gli esperimenti che possono essere effettuati con maggiore frequenza e in ogni stagione; inoltre sono possibili le osservazioni giornaliere del Po per gli studi sulla portata del fiume. L'impianto idraulico prevede vasche e canali nell'area dell'antico giardino (denominata spianata degli sperimenti idraulici) e altri manufatti sistemati sotto il portico addossato al muro di sostegno. La torre idraulica, ospitata in un salone a tutta altezza all'interno del nuovo edificio, è costruita identica a quella ospitata alla Parella. È costituita da un parallelepipedo cavo con sezione interna quadrata (un metro di lato) e con le pareti di un metro di spessore. Costruita in laterizio, poggia su una massicciata di pietra di 1,80 m. di altezza sostenuta da un letto di calcestruzzo. Nella facciata a nord della torre si aprono tre aperture quadrate con lato di

11 ASPoliTo, Progetto di adattamento del portico del palazzo del Valentino posto fra il cortile ed il giardino dell'orto botanico all'uso di scuola di disegno, Giovanni Curioni, Torino 24 dicembre 1863.

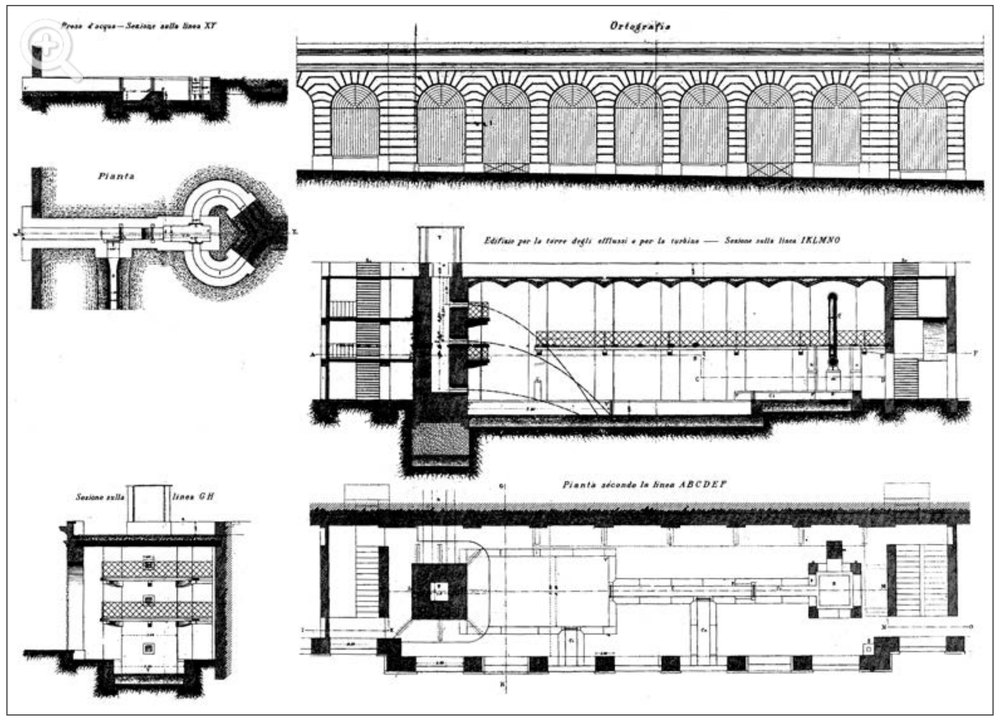


La torre idraulica (oggi demolita) ospitata all'interno dello stabilimento idraulico.

0,22 m[12], ma anche la costruzione, seppur in fasi diverse, della nuova manica parallela al Po non pone soluzione alla cronica carenza di aule e laboratori.
L'attività didattica all'interno del Castello è portata avanti negli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo tra un continuo incremento degli iscritti e la difficoltà di trovare spazi atti a ospitare lezioni ed esercitazioni. Intoppi nel reperimento di adeguati finanziamenti dallo stato e dalla municipalità impediscono di procedere in maniera rapida alla costruzione di nuovi locali[13]. L'anfiteatro di chimica, concepito per sessanta allievi, è ormai angusto e

12 Pariani, 1870.

13 Quasi negli stessi anni due professori della Scuola di applicazione pubblicano due volumi in cui ripercorrono la storia dell'istituzione e l'attività didattica svolta nelle aule del Castello; a corredo dei due libri sono allegati i piani di studi, planimetrie del Castello con la dislocazione delle aule e i componenti del collegio docenti. Richelmy, 1872; Curioni, 1884.



Achille Pariani, *I nuovi edifici per le esperienze idrauliche* …, tesi di laurea in ingegneria civile, Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, 1870.

inadeguato: ancora una volta sarà Quintino Sella, in quegli anni ministro delle Finanze e ormai punto di riferimento per la Scuola di applicazione, a ottenere i fondi necessari per costruire un'ulteriore porzione dello stabilimento idraulico (la più adiacente al Castello), e ottenere in questo modo, anche se per poco, un incremento degli spazi.
La carenza di fondi è un assillo ormai insanabile. Nel 1885 il professore Giovanni Curioni chiede al collega Giovanni Angelo Reycend[14] di redigere un progetto con il quale si propone di sopraelevare nuovamente lo stabilimento idraulico per poter ospitare tre scuole di disegno, una grande aula per le conferenze e la sala per le esperienze sulle macchine termiche. Contemporaneamente Reycend redige il *Progetto di Ampliazione del Castello del Valentino, sede della Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino*.
Il progetto prevede la costruzione di una nuova manica attestata sul padiglione sud-ovest del Castello, arretrata, quindi, rispetto al filo stradale. Nonostante il finanziamento predisposto grazie alla legge per la costruzione degli edifici universitari, la Commissione Conservatrice dei Monumenti, interpellata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, non approva la realizzazione. Si ritiene che il nuovo fabbricato non corrisponda "abbastanza allo stile dell'edificio e sarebbe di cattivo effetto per la grande sporgenza dei corpi centrali delle nuove gallerie". È opinione diffusa che la soluzione ottimale sia costruire

14 Gianasso, 2002.

un edificio ex-novo per ospitare la Regia Scuola di applicazione e destinare il Castello del Valentino a sede del Museo Civico. Tuttavia gli allievi continuano a frequentare le lezioni nel palazzo castellamontiano e la necessità di ampliare i locali diventa sempre più pressante. È individuata come unica possibilità per la costruzione di nuovi spazi ancora l'area a sud del Castello, l'antico giardino seicentesco ormai cancellato prima dal tempo e poi dalle canalizzazioni della spianata degli esperimenti idraulici. Per evitare il veto della Commissione Conservatrice dei Monumenti il progetto prevede una debita distanza tra il Castello e i nuovi locali; la realizzazione delle maniche "a pettine" ha inizio sin dal 1895 con la richiesta dei finanziamenti al Governo e al Comune.
Il fabbricato è costruito nel 1898 ed è costituito da una manica adibita a galleria di geometria pratica, parallela all'edificio dello stabilimento idraulico, e tre maniche ortogonali a questa, destinate rispettivamente a sala di disegno, aula ad anfiteatro, laboratorio per le macchine termiche. Il cantiere diventa anche occasione per mettere in opera i telai in cemento armato Hennebique, grazie al coinvolgimento della ditta Porcheddu, concessionaria per il Piemonte.
Sono questi gli ultimi lavori svolti all'interno del Castello – e delle sue pertinenze – sotto la direzione della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri. Nel 1906 è fondato il Regio Politecnico e il Castello ne diviene la sede: i problemi per la ricerca di locali più adatti e consoni, la mancanza di spazio disponibile e il numero crescente degli studenti contrassegneranno anche i primi decenni della vita della nuova istituzione.
Alle soglie del XX secolo la spianata a meridione del Castello è ormai quasi completamente occupata dagli edifici costruiti nella costante ricerca di un ampliamento esauriente. Altri lavori saranno svolti e, attorno al nucleo ottocentesco, altre aule e laboratori sorgeranno per ospitare allievi e professori. Tuttavia, sarà la costruzione nel 1959 della nuova sede, destinata alle facoltà di ingegneria, ad allievare, solo momentaneamente, la situazione ancora oggi in cerca di una definitiva soluzione. A partire dagli anni Settanta si è cercato con situazioni transitorie solo nei progetti, ma in realtà trasformate in definitive dalla carenza cronica di spazi, di arginare il dilagare del problema. Negli anni Novanta del XX secolo è stata costruita una nuova manica nell'area più lontana dal Castello destinata ad ospitare uffici, aule e la biblioteca. Attualmente, a ribadire la centralità della sede del Castello nella formazioni dei giovani allievi architetti, è in fase di progetto "l'asse del Po": l'acquisizione di spazi all'interno del complesso di Torino Esposizioni da dedicare alla didattica, a costruire una "cittadella dell'architettura" nel parco, lungo il fiume.

IL DISEGNO FRA RILIEVO E PROGETTO NEL CORSO DI ARCHITETTURA DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE DI TORINO

Roberta Spallone

«E senza eccezione si può dire che gli allievi ingegneri della Scuola di Torino, a qualsiasi categoria appartengano, non hanno mai da lamentarsi di rimanere disoccupati, giacché dal levare al tramontare del sole si trovano aperte le sale di disegno…»

(Curioni, 1884, pp. 34-35)

Il Disegno come "linguaggio naturale" dell'architettura nella Scuola di applicazione per gli ingegneri

«Le dessin est le langage naturel de l'architecture»[1] scriveva Durand ai primi dell'Ottocento nei *Précis des Leçons d'Architecture*, anticipando lo sviluppo di una metodologia che legava l'architettura alla sua rappresentazione attraverso una logica combinatoria da lui definita *mécanisme de la composition*.

Nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino lo studio dei metodi e delle tecniche del disegno, come mediatore tra cultura teorica e pratica progettuale, nelle sue varie articolazioni, dalla geometria descrittiva, alla cartografia, alla stereotomia, all'ornato, così come le sue applicazioni alle due discipline progettuali essenziali per la formazione, ossia Architettura e Costruzioni, permeava il curriculum degli allievi ingegneri civili e architetti, fino a costituirsi come linguaggio proprio dei futuri professionisti.

Ad affiancare i corsi istituzionali, fin dal 1860, anno della fondazione, vennero istituite le "Scuole di disegno" dove si praticava il disegno di macchine e quello di costruzioni e si completavano i lavori grafici proposti dalle altre discipline. Le Scuole di disegno rispondevano all'obiettivo della Scuola di applicazione di *«non mantenere gli allievi nel campo delle astrazioni, ma di condurli fino alle ultime numeriche applicazioni, alle definitive costruzioni grafiche, e quelle e queste applicare»*[2].

Come direttori dei lavori grafici nelle Scuole di disegno si avvicendarono uomini di primo piano all'interno dell'istituzione, fra i quali si ricordano Giovanni Curioni e Giovanni Sacheri[3], che si avvalevano delle competenze di numerosi e qualificati assistenti *«giacché dal levare al tramontare del sole si trovavano aperte le sale da disegno»*[4], all'interno delle quali *«l'istruzione veniva impartita quasi individualmente»*[5].

Nell'anno accademico l'attività didattica, piuttosto gravosa, si svolgeva durante undici mesi, a partire dall'1 novembre. Nel primo periodo didattico, che andava dal 15 novembre

1 Durand, 1809, p. 32.

2 Curioni, 1884, pp. 16-17.

3 Curioni è Direttore dei lavori grafici nella Scuola di applicazione dal 1866 al 1868, Sacheri dal 1869 al 1873.

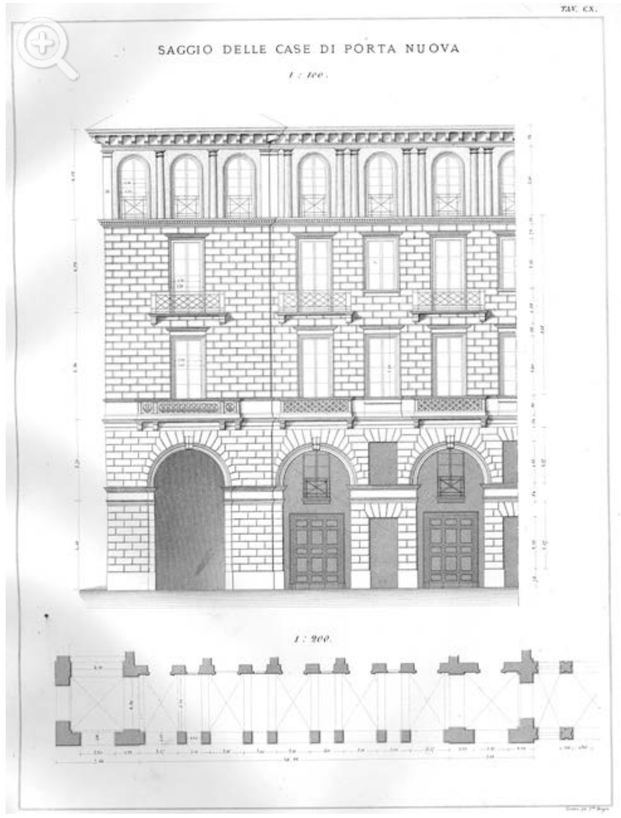
4 Curioni, 1884, pp. 34-35.

5 Ibid., p. 19.

al 15 maggio[6] e contemplava gli insegnamenti orali e grafici, gli studenti frequentavano i corsi dal lunedì al sabato con quattro moduli di lezioni quotidiane da un'ora e mezza ciascuna. Le attività grafiche del corso di Architettura e quelle degli altri corsi che si avvalevano del disegno incominciavano nell'ultimo modulo pomeridiano, in modo che *«quando gli insegnanti, compiuto il loro dovere, abbandonano le sale del disegno, gli allievi possono liberamente rimanervi, finché è giorno, e così utilmente far andare innanzi quei lavori grafici che difficilmente potrebbero ultimare destinandovi le sole ore di scuola»*[7].
Il secondo periodo, fra giugno e agosto, era dedicato all'elaborazione di esercitazioni di più lunga durata e comprendeva le prove di profitto.

Il Disegno fra composizione e costruzione

La proposizione di un approccio progettuale di tipo combinatorio, riferibile al *mécanisme de la composition* durandiano, caratterizzava gli insegnamenti di Architettura e di Costruzioni. La complementarità fra le due discipline appare sostenuta dalla prescrizione che la *«ripartizione degli insegnamenti intorno alla costruzione ed alla architettura… [sia] fatta in guisa che gli studenti d'entrambo i corsi possano seguirli contemporaneamente»*[8].
Anche le esercitazioni proposte manifestavano le medesime intenzioni, tanto che nel secondo periodo il corso di Costruzioni prevedeva l'esame di edifici esistenti e la produzione di un "disegno di fabbricazione" e quello di Architettura la visita di altri manufatti e la redazione di un "disegno d'architettura".
Una collezione di modelli plastici e disegni – di fabbricazione e di architettura – in dotazione alla Scuola di applicazione, sosteneva lo svolgimento delle esercitazioni, insieme ad un ampio repertorio di fotografie.
Nella Scuola di applicazione la cattedra di Architettura, fu tenuta, in sequenza, da Carlo Promis, proveniente dalla Regia Università di Torino, dalla fondazione fino al 1869, da Carlo Ceppi, per il solo anno 1869-70, da Giovanni Castellazzi, dal 1870 al 1876 e da Angelo Reycend, dal 1877 al 1908; quella di Costruzioni, fondata nel 1847 da Luigi Federico Menabrea presso la facoltà di Scienze Matematiche dell'Università, fu occupata da Valentino Arnò nel 1860, da Giulio Marchesi, dal 1861 al 1864, da Giovanni Curioni dal 1865 al 1887, e da Camillo Guidi dal 1887, per oltre 40 anni.
Il rapporto fra i due insegnamenti ricorda quello riconoscibile, nei primi decenni dell'Ottocento a Parigi, nelle attività di Durand e Rondelet[9], oltre che nell'ambito didattico, anche in quello teorico. Il parallelo torinese può essere individuato nelle figure di Promis[10] e Curioni[11], impegnati nell'insegnamento e nella pubblicistica a finalità didattica. L'attività di Promis, in realtà, va ben oltre; infatti, egli è anche protagonista *«nella compilazione di diverse versioni del Regolamento edilizio e nella redazione dei piani d'ingrandimento della città di Torino, dove il progetto architettonico non è mai disgiunto da quello urbanistico»*[12], come emerge con evidenza nel progetto delle case fuori Porta Nuova, parte integrante dell'omonimo piano di ampliamento (fig. 1).
Mentre Promis si dedica agli aspetti compositivi, le indicazioni sui metodi, le convenzioni e le tecniche per redigere il disegno di progetto provengono dalla *Raccolta di progetti di costruzioni in terra ed in muratura*[13] di Giovanni Curioni, e precedono la parte dedicata al *Fabbricato per abitazione*. L'autore elegge il metodo delle proiezioni ortogonali come il più adeguato alla rappresentazione del progetto finalizzato alla costruzione. I fondamenti teorici, di cui vengono rammentati gli elementi fondamentali – centri di proiezione, e piani di riferimento – e le basilari operazioni di proiezione e sezione, devono essere applicati, nella loro forma tecnica, alla rappresentazione del manufatto edilizio fino alla scala di dettaglio, mediante sezioni orizzontali e verticali, ricordando che queste ultime necessitano spesso di giaciture sia longitudinali, sia trasversali.
Imponendo al fabbricato vincoli analoghi a quelli che, come si vedrà oltre, Promis fisserà sia nei temi di fine corso proposti agli allievi, sia nel volume *Fabbriche moderne*



1 - Carlo Promis, *Saggio delle case di Porta Nuova*. Stralcio di pianta al pian terreno in scala 1:200, prospetto principale in scala 1:100. In Castellazzi 1875, tav. CX.

6 Regio Decreto col quale è approvato il *Regolamento per la Scuola di applicazione degl'Ingegneri in Torino*. 11 ottobre 1863. In Curioni, 1884, p. 157.

7 Curioni, 1884, p. 34.

8 Curioni, 1884, p. 148.

9 Durand insegna Composizione presso l'École Polytechnique e scrive testi specificamente indirizzati alla didattica come i *Précis des Leçons d'Architecture données à l'Ecole Royale Polytechnique* (1809) e *Partie Graphique des Cours d'Architecture faits à l'Ecole Royale Polytechnique depuis sa réorganisation* (1821) e una significativa raccolta di disegni di rilievo, il *Recueil et parallele des édifices en tout genre: anciens et modernes, remarquables par leur beauté, par leur grandeur, ou par leur singularité* (1799-1800); Rondelet è professore di Costruzione all'*École spéciale d'Architecture* ed è autore di un corposo trattato, il *Traité théorique et pratique de l'art de bâtir* (1802-1817).

10 Le "invenzioni" redatte da Promis per i suoi allievi del terzo e quarto anno verranno raccolte da Castellazzi nel volume *Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso degli studenti di Architettura* (1875).

11 L'attività di ricerca e didattica di Curioni è raccolta nei volumi dell'*Arte di Fabbricare* (1864-1870) e dell'*Appendice all'Arte di Fabbricare* (1873-1884), opere illustrate con notevole ricchezza iconografica, destinate a studenti e tecnici del settore.

12 Fasoli e Vitulo, 1994, p. 34.

13 La *Raccolta* costituisce il quarto volume dell'*Appendice all'arte di Fabbricare* di Curioni.

inventate da Carlo Promis ad uso degli studenti di Architettura, pubblicato postumo da Castellazzi, Curioni precisa che: *«tutte queste obbligazioni restrittive dando a quest'opera il carattere di un lavoro economico, hanno imposto di mantenere nel progetto parsimonia di dimensioni, modestia di ornamentazione e l'impiego di materiali buoni, ma non ricercati e rari»*[14]. L'autore, peraltro, fa esplicito riferimento alle *Fabbriche moderne* per il motivo della facciata[15] del suo esempio riconducibile alla *Casa da pigione n. 3* di Promis. Le tavole illustrano la fase conclusiva di un processo progettuale che Curioni affida al disegno.
Il primo passo, nella sua didascalica descrizione, deve consistere nello schizzo della facciata principale di cui vengono delineati l'impaginazione e l'ornato, a cui segue un disegno tecnico, attraverso il quale sono definite le esatte dimensioni e valutati i rapporti proporzionali, in scala 1:100, come richiesto nella pratica professionale.
Nello studio del prospetto principale diviene necessario ricorrere anche a disegni in scala più grande in modo da definire gli elementi minuti nelle loro parti costitutive e nelle esatte dimensioni.
Gli elaborati complessivi del progetto, che, date le finalità della disciplina Costruzioni, verrà infine sottoposto a verifica di stabilità, sono costituiti da piante, prospetti e particolari di facciata, integrati da sezioni trasversali e longitudinali (anche viaggianti per intercettare il maggior numero di elementi significativi), in modo da esprimere in maniera sintetica le particolarità compositive, distributive, decorative, ma soprattutto i caratteri costruttivi e tecnologici dell'edificio (fig. 2). Rispetto ai tipi di elaborati delle *Fabbriche moderne*, è proprio nelle sezioni, ivi talvolta assenti e, viceversa, particolarmente ricche nella *Raccolta di progetti*, che appaiono le maggiori differenze contenutistiche. Curioni, infatti, delinea i sistemi costruttivi di fondazioni, solai, tetti, volte e quelli impiantistici, igienico-sanitario e di riscaldamento, che sono anche oggetto di approfondimenti di scala. Inoltre, mentre nelle tavole di Promis la scala di riduzione di un singolo progetto varia in funzione degli aspetti che egli intendeva mettere in evidenza, in quelle di Curioni essa è omogenea, 1:100, per piante, prospetti e sezioni.
Dal punto di vista delle tecniche della rappresentazione, le tavole redatte da Promis e Curioni sono molto distanti da quelle di Durand, caratterizzate da proiezioni ortogonali correlate, disegnate al tratto in piccola scala e programmaticamente prive del chiaroscuro[16] e presentano, invece, convenzioni grafiche già riconoscibili in parte nella letteratura architettonica tardo-settecentesca[17] e confrontabili con i disegni coevi consegnati alla municipalità per ottenere i permessi edilizi, oggi custoditi presso l'Archivio Storico del Comune di Torino[18].

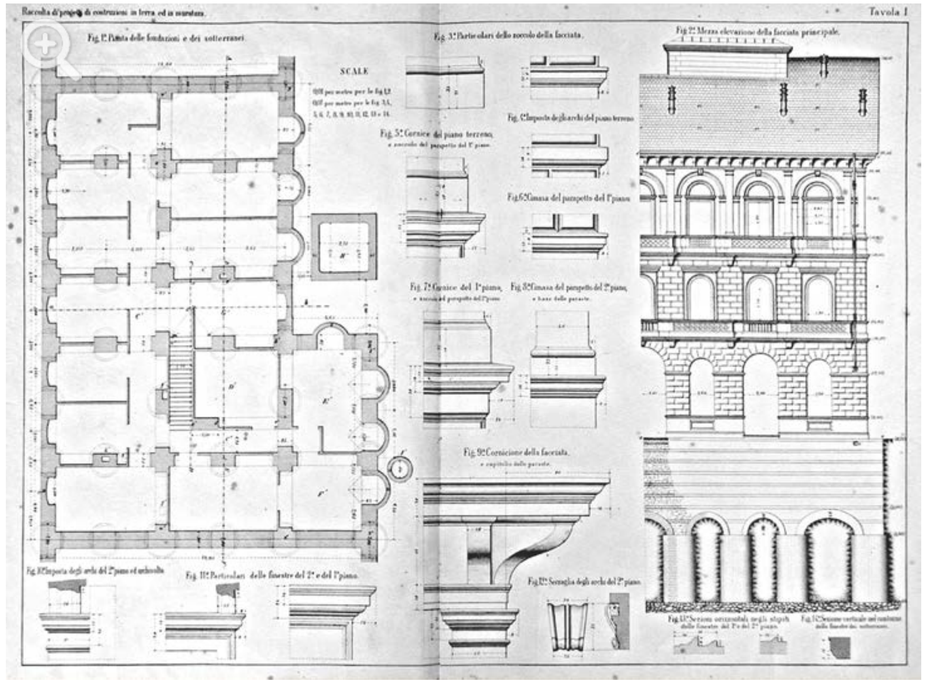
14 Curioni, 1873-1884, vol. IV, p. 14.

15 Curioni, 1873-1884, vol. IV, p. 17.

16 Durand nei *Précis des Leçons d'Architecture* bandisce l'uso dell'acquerello e del chiaroscuro per conferire plasticità al disegno architettonico, consentendo solo, secondo una visione molto attuale, la campitura omogenea delle parti sezionate (sia attraverso piani orizzontali che verticali), e la colorazione dei disegni prospettici finalizzata ad effetti di simulazione realistica.

17 Si fa riferimento in particolare ai due volumi di Vittone, *Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'Architettura Civile* (1760) e *Istruzioni diverse concernenti l'officio dell'Architetto Civile* (1766).

18 Spallone, 1997, pp. 83-92.



2 - Giovanni Curioni, *Fabbricato per abitazione*. Pianta delle fondazioni, dettagli e saggio di prospetto, pianta del pianterreno e sezione longitudinale, scala 1:100 (1:14 per i dettagli).

Il Disegno fra conoscenza e invenzione, fra analisi e sintesi nel corso di Architettura

Promis, Ceppi, Castellazzi e Reycend, succedutisi, come si è detto, sulla cattedra di Architettura, con la loro opera di progettisti e con i loro insegnamenti, contribuirono significativamente a dare un volto agli ampliamenti, alle trasformazioni e allo sviluppo della Torino post-unitaria, sia alla scala urbana che a quella del singolo edificio, in particolare nell'ambito residenziale. A questi si affiancavano, in qualità di assistenti, figure di primo piano per quanto riguarda la produzione teorica, architettonica e pubblicistica, fra cui si possono ricordare Riccardo Brayda, Cimbro Gelati, Giuseppe Gioacchino Ferria, Giovanni Bairati. Inserendosi nel dibattito coevo sul significato dell'architettura, fin dal 1846, Promis sembrava avvertire della necessità che l'insegnamento dell'architettura contemperasse il sapere scientifico con il linguaggio del disegno: *«Così con errore contrario a quello solito delle accademie che formano disegnatori ignari sin dell'aritmetica, i meri scienziati tendevano a formare architetti ignari del disegno»*[19].
Alla fondazione della Scuola il programma didattico del corso di Architettura era brevemente descritto: le lezioni erano dedicate alla parte estetica dell'arte, alla composizione e alla distribuzione degli edifici, mentre nel secondo semestre venivano effettuate visite di edifici e veniva proposto un disegno d'architettura[20].
Successivamente, i programmi dei corsi di Architettura, risultano dettagliati e articolati lungo i tre anni di studi di cui, dal 1876 la Scuola si componeva[21].
A fine Ottocento, il corso di Reycend, che nel frattempo aveva assunto la specificazione di Architettura tecnica, prevedeva una parte teorica, l'*insegnamento orale*, in cui venivano illustrate le caratteristiche degli elementi strutturali e tecnologici e le tecniche di messa in opera, mentre le *esercitazioni pratiche* istituivano interessanti relazioni fra analisi e progetto. Nel primo anno, venivano esposte le regole del disegno tecnico dell'architettura, attraverso i metodi, le convenzioni e le tecniche della rappresentazione, applicati allo studio di porte e finestre, di atri e scale, logge, ordini sovrapposti, decorazioni dei fronti e coperture. La precisazione che gli elaborati da redigere dovessero riportare piante, prospetto e sezioni, quotati, disegnati al tratto o ombreggiati a penna o ad acquerello, traendone i motivi da stampe o da rilievi dal vero, può far ipotizzare che una delle fonti per tali elaborazioni fosse la collezione del Gabinetto di Architettura[22] raccolta da Reycend, di cui si vedrà oltre. All'approccio analitico delle esercitazioni del primo anno, seguiva nel secondo il progetto di un edificio a partire da una pianta al piano terreno assegnata, con l'indicazione delle servitù e gli spessori dei muri e le altezze di piano prefissate.
Nel terzo anno le esercitazioni riguardavano la progettazione completa di un edificio pubblico o privato, su area data, con vincoli, altezze e canoni stilistici assegnati. Il progetto doveva essere svolto secondo le fasi dell'abbozzo, del progetto di massima, definitivo ed esecutivo, fino ai disegni di dettaglio al vero e ai computi metrici estimativi.

19 Promis, 1846, p. 11.

20 Curioni, 1884, p. 148.

21 I corsi di studi nella Scuola di applicazione, che seguivano quelli tenuti presso l'Università, fino al 1876 duravano due anni.

22 I disegni fanno parte del Fondo Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili, Biblioteca Centrale di Ingegneria del Politecnico di Torino.

La didattica e il valore dei modelli

Le tavole delle esercitazioni proposte agli allievi costituiscono preziosi documenti per l'analisi del significato del disegno nell'insegnamento e nell'apprendimento.
La consultazione di diversi fondi reperiti presso gli organismi dell'Ateneo[23] ha consentito di ricostruire per frammenti la vicenda del disegno nella formazione di architetti e ingegneri civili, nel periodo considerato[24].
Il metodo didattico di Promis, approfondiva il legame con la pratica del progetto, in particolare residenziale, attraverso l'imposizione, nei temi "per l'esame speciale d'Architettura" di condizioni di vincolo, ispirate da ipotetiche conformazioni dei lotti e dal Regolamento vigente. La sua proposta ebbe lunga eco, come testimoniano alcuni lavori di studenti reperiti presso gli archivi del Politecnico di Torino, riferibili a un arco temporale che va dagli anni Sessanta dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento.
Alcuni temi d'esame, autografi, proposti da Promis[25], costituiscono la viva testimonianza di un'attività didattica che fa del disegno il luogo di verifica e di controllo dell'idea progettuale (fig. 3).
Tali temi, con ogni probabilità, furono stimolo per la successiva formalizzazione, da parte di Castellazzi, del volume a uso didattico[26], di cui si è detto sopra, nel quale ogni soggetto viene sviluppato graficamente attraverso la produzione dei principali elaborati, con un'enfatizzazione dei prospetti, riferibili a quelli prescritti ai professionisti. Fin dal 1843, infatti, il Regolamento imponeva la redazione di pianta a pian terreno, prospetti, sezione trasversale, in scala di 1:100 o 1:200, e saggio di facciata, in scala quadrupla[27].
Nella prefazione delle *Fabbriche moderne*, Castellazzi precisa il valore di modello delle tavole raccolte e ribadisce l'attualità delle case da pigione come tema ricorrente nella pratica professionale per le quali, a partire da un'area e un'altezza determinata, viene ricercato il massimo sfruttamento economico dato che *«oggigiorno specialmente nei luoghi di maggiore industria e commercio commettesi all'architetto […] fabbricare una casa di bella apparenza, la quale costi il meno possibile e produca il maggior reddito. A tale condizione che importa da sé l'apertura di botteghe a terreno, un'altezza minima nei piani, e breve intervallo fra le luci, un'altra il Promis volle aggiungere e gravissima, quella cioè di un portone carraio da stabilirsi sul mezzo della fronte»*[28]. Le successive descrizioni aggiungono istruzioni circa l'impiego dell'altezza massima consentita per ricavarne il maggior numero di piani, mezzanini e soffitte, risolvendo, nel frattempo, il problema stilistico dell'impaginazione di facciata e forniscono dati sugli interassi delle finestre,

23 Si fa riferimento in particolare al Fondo Bertone, al Fondo Dezzutti, al Fondo Eugenio Mollino, custoditi presso la Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino; al Fondo Paolo Musso 1906-1913, presso il Laboratorio di Storia e Beni Culturali del Politecnico di Torino; al Fondo di Statica grafica e Costruzioni, presso il Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica del Politecnico di Torino.

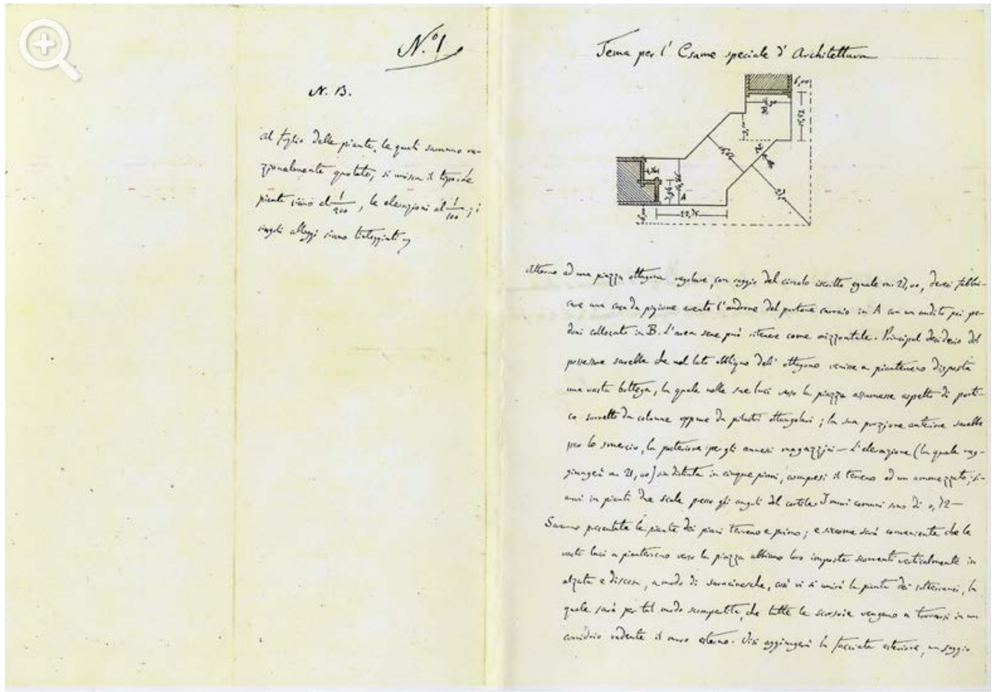
24 Coppo e Spallone, 2008, pp. 163-182.

25 Sei temi d'esame, già formalizzati, sono stati reperiti nel *Fondo Biblioteca di Direzione. F, IX, 14. Prof. Carlo Promis. R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino*, altri tre, in bozza, sono presenti nel *Fondo Eugenio Mollino, cass. 19A, rot. 11, Biblioteca Centrale di Architettura*, entrambi parte del patrimonio archivistico del Politecnico di Torino.

26 Castellazzi, 1875.

27 Spallone, 1997.

28 Castellazzi, 1875, tavv. LXI-LXIX.



3 - Carlo Promis, Temi per l'esame speciale d'architettura. (ASPoliTo, Fondo Biblioteca di Direzione. F, IX, 14. Professor Carlo Promis. R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino).

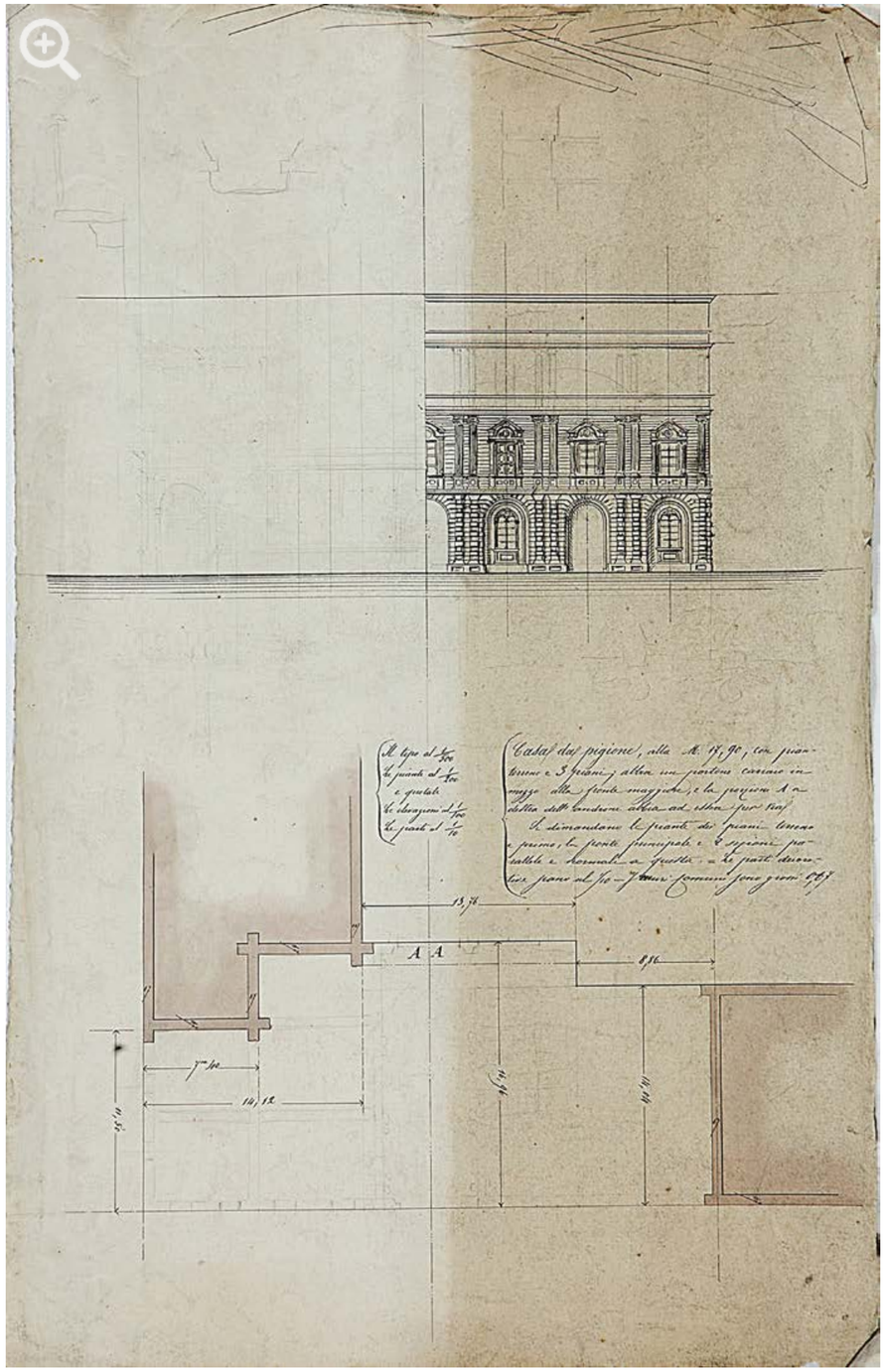
che come *«si desidera ed esige nelle case da pigione»*[29] si tenta di contenere entro i 3.20 metri[30]. La diffusione del metodo descritto da Curioni nella *Raccolta di progetti*, che poneva la facciata principale, connotante dell'immagine urbana, come primo passo dello sviluppo progettuale, è testimoniata dal reperimento dei disegni di studio, incompleti, dell'allievo Carlo Alberto Gianoli[31], uno dei quali datato 1864, che mostrano lo sviluppo, a partire da un tema dato, di un prospetto, in parte impostato a matita e in parte delineato a china nei primi due livelli, per un edificio a impianto angolare, la cui pianta è solo minimamente abbozzata (fig. 4).
Negli anni a seguire il programma e la metodologia di Promis furono riprese dai suoi successori: come dimostrano le tavole eseguite dagli allievi di Reycend.
In alcune tavole di progetto acquerellate, eseguite da Eugenio Mollino[32] e vistate da Brayda, della fine del secolo, è sviluppato il tema della palazzina isolata, evidentemente

29 Castellazzi, 1875, tav. CX. Tale modulo è proposto da Promis per le case di Porta Nuova, che dovranno attestarsi lungo la piazza e il corso fronteggianti la nuova stazione ferroviaria, attuando un complesso urbano pianificato e progettato unitariamente secondo il piano redatto da egli stesso nel 1850.

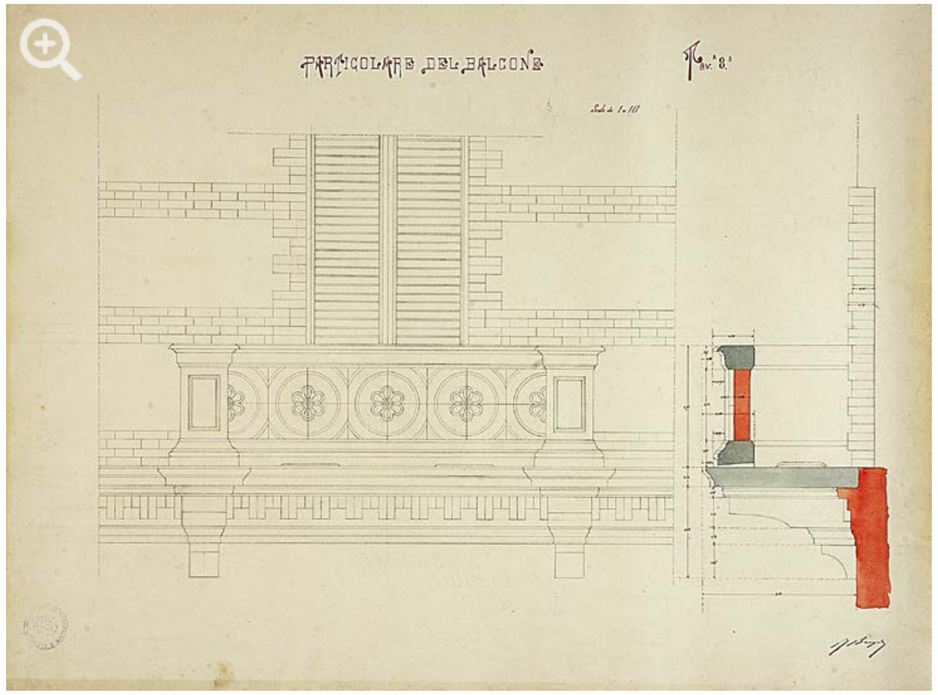
30 Vilma Fasoli ricorda il tentativo, da parte di Promis, di *«stabilire criteri di proporzionamento dei vani e di dimensionamento di un modulo – fissato tra i 312 e i 320 centimetri – che regga la composizione architettonica delle "case da pigione"»*. Fasoli e Vitulo, 1994, p. 34.

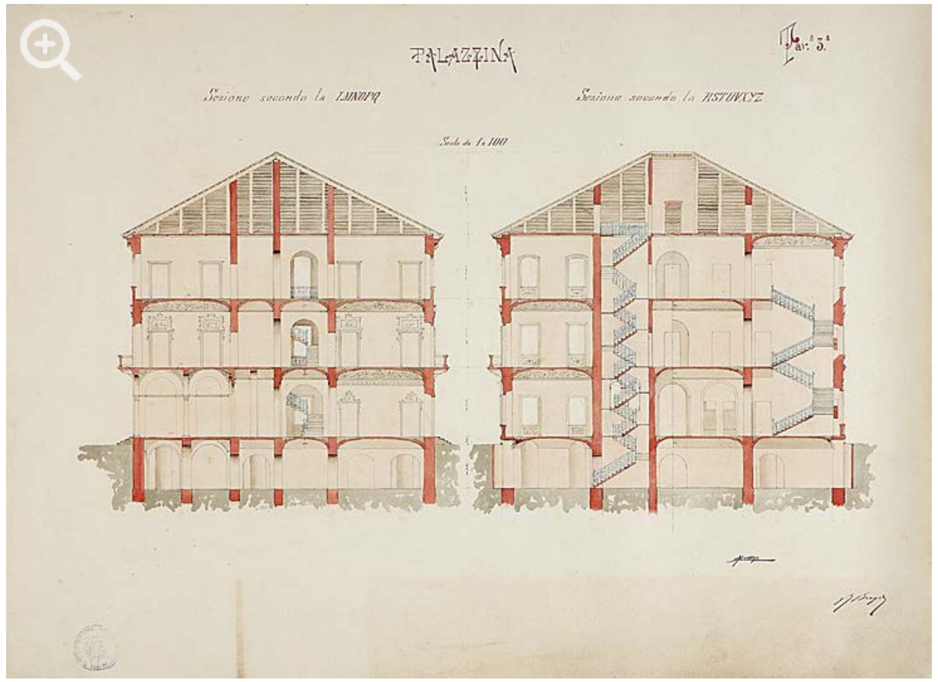
31 *Fondo Eugenio Mollino, cass. 19A, rot. 11, Biblioteca Centrale di Architettura, Politecnico di Torino.*

32 *Fondo Eugenio Mollino, cass. 20A, Biblioteca Centrale di Architettura, Politecnico di Torino.*

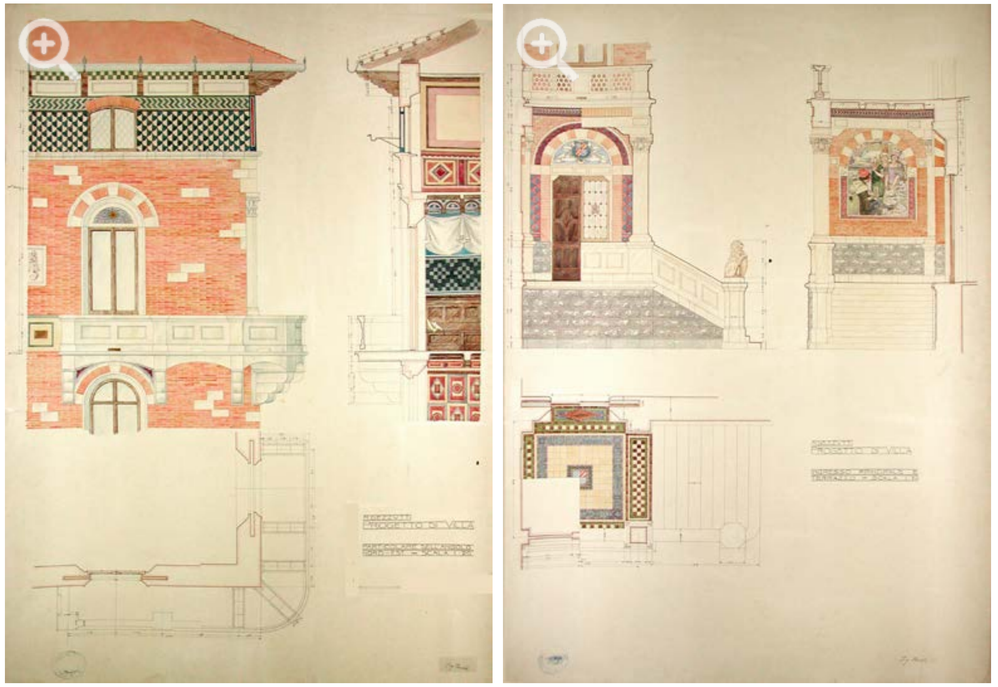


4 - Carlo Alberto Gianoli, *Casa da pigione*, alta m. 17,90. Disegno di studio per prospetto e pianta, 1864. (BCA, Fondo Eugenio Mollino, cass. 19A, rot. 11)





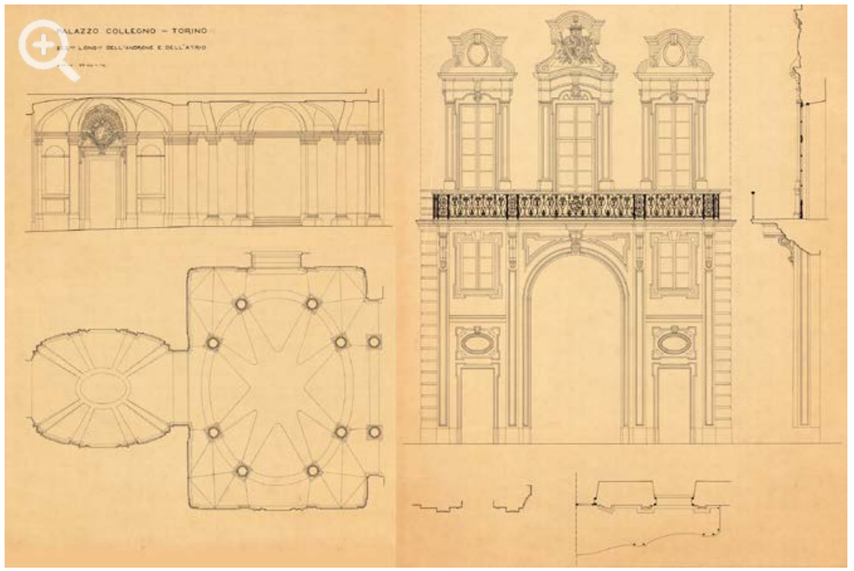
5 - Eugenio Mollino, Progetto per una palazzina. Sezioni in scala 1:100 e dettaglio del balcone in scala 1:10 [anni Novanta del XIX secolo]. (BCA, Fondo Eugenio Mollino, cass. 20A).



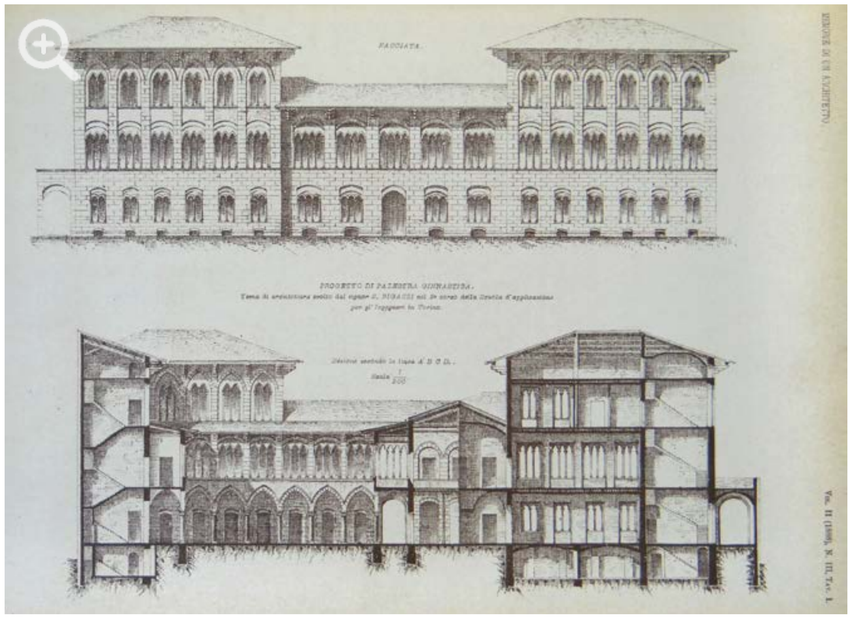
6 - Mario Dezzutti, *Progetto di villa* [anni Dieci del XX secolo]. Pianta prospetto e sezione del particolare dell'angolo nord-est e dell'ingresso principale, scala 1:20. (BCA, Fondo Dezzutti, cart. 19).

più libero da condizioni di vincolo (fig. 5). Il progetto si articola attraverso piante e sezioni in scala 1:100, con approfondimenti sul sistema tecnologico-strutturale del tetto in scala 1:50 (si tratta dell'unica tavola al tratto in bianco e nero), un dettaglio del balcone in scala 1:20 e uno del capitello in scala 1:5. L'uso del colore assume valore iconico nelle parti in vista, simbolico nel riferimento ai materiali, ma non ancora unificato, fra sezioni orizzontali e verticali.
Anche in seguito, quando la Scuola di applicazione confluirà nel Politecnico di Torino, i lavori degli allievi evidenziano una continuità con il passato, come si può osservare nei lavori di Mario Dezzutti[33] (fig. 6) e di Paolo Musso[34], redatte negli anni Dieci del Novecento. Anche la collezione di tavole didattiche di Reycend, a cui si è sopra accennato, relativa a diversi manufatti barocchi torinesi, in prevalenza palazzi, proveniente dal Gabinetto di Architettura, costituiva certamente un modello per il disegno di rilievo degli edifici storici e un riferimento per i canoni stilistici da applicare al progetto. L'attività di "ri-disegno" di edifici esistenti, svolta dagli allievi a partire da modelli grafici o dal vero, sembra costituire il lessico stilistico con cui si esprimeranno, nel progetto, i futuri professionisti.

33 *Fondo Dezzutti, cart. 19, Biblioteca Centrale di Architettura, Politecnico di Torino.*
34 *Fondo Paolo Musso 1906-1913, Laboratorio di Storia e Beni Culturali, Politecnico di Torino.*



7 - Tavole didattiche del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend. Palazzo Provana di Collegno, pianta e sezione dell'atrio in scala 1:40, prospetto del portale con stralci di pianta e sezione in scala 1:25 (BCI, Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili).



8 - *Progetto di palestra ginnastica. Tema di architettura svolto dal signor S. Bigazzi nel 3° corso della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino*. Prospetto e sezione in scala 1:300. In Memorie di un Architetto 1888, II, III, tav. 1.

La raccolta di esemplari curata da Reycend può essere considerata il parallelo, nell'ambito del rilievo, della collezione dei progetti architettonici di Promis, pubblicata da Castellazzi.
I modelli grafici del Gabinetto di Architettura hanno per oggetto quattordici palazzi settecenteschi torinesi di cui sono disegnati in scale grandi, variabili da 1:100 a 1:10, i sistemi distributivi dell'atrio e dello scalone, mediante piante e sezioni, gli stralci di facciata con la precisazione dell'apparato decorativo, le cornici delle finestre e i serramenti, le modanature dei cornicioni e, solo in alcuni casi, la pianta complessiva al piano terreno.
Alcuni disegni sono sommariamente quotati ed è evidente una ricerca di simmetria e regolarità del disegno che trascende i dati desumibili dal rilevamento metrico rigoroso. La rappresentazione delle finestre, comprensive del relativo apparato decorativo, è realizzata ponendo in rigorosa correlazione proiettiva, pianta, prospetto e sezione. I disegni sono redatti a china su lucido, al tratto e senza ombreggiature in modo da favorirne la riproduzione (fig. 7).
Anche la stampa periodica, che in questo periodo ha un notevole sviluppo[35] e strette connessioni con la Scuola di applicazione, annoverando fra i direttori e i redattori diversi docenti, contribuisce alla diffusione di modelli e progetti realizzati e offre, addirittura, spazio ai migliori elaborati degli allievi (fig. 8).
Le riviste ambiscono a una funzione di continuità nei confronti della Scuola e di formazione permanente come Donghi afferma: «*Procurare agli architetti, e specialmente ai giovani, siffatta guida, è lo scopo di questa pubblicazione, in cui ci proponiamo di presentare, con alternata successione, edifizi d'ogni maniera ed ogni destinazione, accompagnandone i disegni con quelle brevi spiegazioni che occorrono*»[36]. Egli, inoltre, sostiene il valore didattico del disegno per la documentazione del progetto: «*I disegni intendiamo pubblicare con quell'abbondanza di cui sarà bisogno perché ogni edifizio riesca interamente e chiaramente spiegato, non soltanto nelle parti principali, ma eziandio in quelle secondarie aventi qualche importanza; perciò ne pubblicheremo anche i particolari ed i finimenti allorché presenteranno qualche cosa di speciale o degno di considerazione*»[37].
Le prescrizioni del Regolamento in fatto di documenti grafici sembrano incidere anche in questo settore in cui sono in genere pubblicati gli elaborati indicati, con la frequente rinuncia, però, alla sezione, l'enfatizzazione del prospetto principale e l'arricchimento con ulteriori piante e particolari decorativi. La scala, quando consentito dalle tavole a piena pagina e dai grandi formati, è abbastanza grande per consentire la lettura dei dettagli, ma spesso differenziata, come s'è detto, privilegiando la facciata.

35 Favorite anche dalla presenza di solide imprese dedite all'editoria, nascono in questo periodo a Torino, una decina di riviste dedicate all'ingegneria civile e all'architettura, che costituiscono un caso eccezionale nell'ambito nazionale. Si tratta, in ordine cronologico, delle seguenti riviste di cui si ricordano gli anni di pubblicazione e il nome dei direttori: *L'Ingegneria Civile e le Arti Industriali*, 1875-1906 (Giovanni Sacheri); *Album degli ingegneri ed architetti*, 1884-1893 (Scipione Cappa); *Memorie di un Architetto*, 1887-1908 (Cimbro Gelati, poi Daniele Donghi dal 1889); *L'Architettura Pratica*, 1889-1908, (Daniele Donghi); *L'Ingegneria Sanitaria*, 1890-1905 (Francesco Corradini); *L'Ingegnere igienista*, 1900-1905 (Carlo Losio e Luigi Pagliani); *Rivista di Ingegneria sanitaria*, 1905-1910 (Carlo Losio e Luigi Pagliani); *L'Architettura Italiana*, 1905-1943 (Bianchi e Cavallazzi); *Memorie di Architettura Pratica*, 1909-1914 (Mario Ceradini); *Rivista di Ingegneria sanitaria e di edilizia moderna*,1911-1921.

36 Donghi, in *L'Architettura Pratica*, anno I, fasc. I, 1889, p. 1.

37 *Idem*.



CATALOGO DELLA MOSTRA

IL GABINETTO DI ARCHITETTURA ANTICA E TECNICA DEGLI STILI: MOSTRA FOTOGRAFICA

Maria Vittoria Savio

Presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri, la presenza di una raccolta di fotografie ad uso didattico è già attestata da Prospero Richelmy nel 1872[1] e poi da Giovanni Curioni nel 1884[2]. Essa venne conservata per molti decenni al Castello del Valentino, dove aveva sede dal 1860 la Scuola di applicazione e, successivamente alla fondazione del Politecnico di Torino, venivano tenuti i corsi di Architettura. I corsi di Ingegneria avevano anche luogo nella sede di via dell'Ospedale, fornita di una propria biblioteca, che venne distrutta nel 1942 da un bombardamento. I pochi testi recuperati vennero uniti alle collezioni di architettura conservate al Castello del Valentino; quando nel 1958 venne inaugurata la nuova sede del Politecnico in corso Duca degli Abruzzi, tutto il patrimonio librario, e con esso anche la collezione fotografica, venne trasferito nei nuovi locali, dove costituì il nucleo dell'attuale Biblioteca Centrale di Ingegneria.

La collezione fotografica antica, oggetto della mostra, conserva circa 2.000 esemplari di fotografi conosciuti e 500 scatti senza indicazioni di provenienza e cronologiche, così suddivisi:

- **Brunner** (attivi ad inizio Novecento): 292 cartoline;
- **Sebah & Joaillier** (1888-1908): 82 stampe fotografiche;
- **Ditta Brogi** (1860-1950): 143 stampe fotografiche e 6 diapositive su vetro;
- **Studio Dall'Armi** (1900-1958): 85 stampe fotografiche;
- **Fratelli Alinari** (attivi dal 1854): 398 stampe fotografiche e 33 diapositive su vetro;
- **Romualdo Moscioni** (1868-1925): 494 stampe fotografiche
- **Fotografia dell'Emilia** (1865-1921): 50 stampe fotografiche;
- **Fotografie di fotografi diversi** (seconda metà dell'Ottocento): circa 160;
- **Fotografie senza riferimenti** (timbrate Gabinetto di Architettura): 241.

Il lavoro di analisi di questa collezione si è strettamente intersecato con l'indagine storica, che ha portato alla ricostruzione della cronologia e delle collezioni del Gabinetto di Architettura. Ne sono emersi nuovi documenti e collegamenti tra differenti raccolte. Si è innanzitutto scoperto un legame con le diapositive su lastra conservate presso il Laboratorio di Storia e Beni Culturali del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, che trovano esatta corrispondenza con i positivi su carta della Biblioteca Centrale di Ingegneria. Si tratta di 200 lastre (Fratelli Alinari I.D.E.A. e Ditta Brogi), il cui utilizzo per le proiezioni in aula è continuato anche quando il resto

1 Intorno alla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata in Torino nel 1860 : cenni storici e statistici / compilati da Prospero Richelmy. Torino, Tip. Fodratti, 1872

2 Cenni storici e statistici sulla Scuola di applicazione per gli ingegneri, fondata in Torino nell' anno 1860 / Giovanni Curioni. Torino, Candeletti, 1884

della collezione fotografica era ormai considerato obsoleto e che quindi non ne hanno condiviso la destinazione, rimanendo al Castello del Valentino.

Sulla base di un'approfondita indagine nelle collezioni antiche della Biblioteca Centrale di Ingegneria, in cui è conservato quanto rimane dei testi appartenenti alla Scuola di applicazione per gli ingegneri, sono stati riconosciuti, sulla base della presenza di timbri ed etichette, 648 volumi a stampa appartenuti al Gabinetto di Architettura, corrispondenti a 337 opere riconducibili a tre periodi:

1. 90 titoli antecedenti al 1880;
2. 150 titoli pubblicati tra il 1885 e il 1905;
3. 80 titoli editi tra il 1906 e la fine degli anni Trenta del Novecento.

Si tratta di testi spesso di notevole pregio editoriale, ritenuti anche all'epoca di così grande importanza da essere citati negli Annuari. Le opere più importanti, giunte fino a noi, sono *Monumentos Arquitectonicos de España*, *La Basilica di S. Marco*, *Die Architektur der Renaissance in Toscana*, alcuni volumi di incisioni di *Piranesi*, i libri di *Choisy* e *Viollet-le Duc*.

Sempre nella Biblioteca Centrale di Ingegneria è venuto alla luce un piccolo nucleo di disegni ed incisioni sciolte, composto da 288 tavole relative a:

- stampe del Duomo di Orvieto dedicate a Pio VI nel 1791;
- Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso delli studenti di architettura e pubblicate con note ed aggiunte dal suo allievo Giovanni Castellazzi, edizione a tavole sciolte (1874);
- tavole di rilievo dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso firmate da Riccardo Luzzati, dall'ingegner Francesco Bertola e da Modesto Panetti (1894);
- rilievo della chiesa di Santo Stefano a Venezia (1903);
- Progetto per una nuova sede del Politecnico, di Giovanni Angelo Reycend (1910);
- Rilievi di edifici settecenteschi di Torino fatti realizzare o raccolti da Giovanni Angelo Reycend (XX sec., primo quarto);
- stampe del Duomo di Milano (dono 1913);
- stampe della Mole Antonelliana di Torino (dono 1920);
- Parco della Veneria Reale, di Vincenzo Grometto Frisa, s.d

Per fornire precisi riferimenti a completamento del contesto storico, sono stati esposti anche documenti conservati nell'Archivio Storico del Politecnico, appartenenti al Fondo Biblioteca di Direzione e ai fascicoli personali di Carlo Promis, Angelo Reycend, Severino Furletti.

CATALOGO

Periodo delle origini

Il Gabinetto di Architettura sotto la direzione del professor Reycend (1885-1918)

Apparecchiature fotografiche e proiettori dell'epoca

Il Gabinetto di Architettura: acquisti e doni

Le collezioni fotografiche

Brunner

Sebah & Joailler

Ditta Brogi

Studio Dall'Armi

Fratelli Alinari

Moscioni

Modelli in gesso e cemento

Le visite didattiche

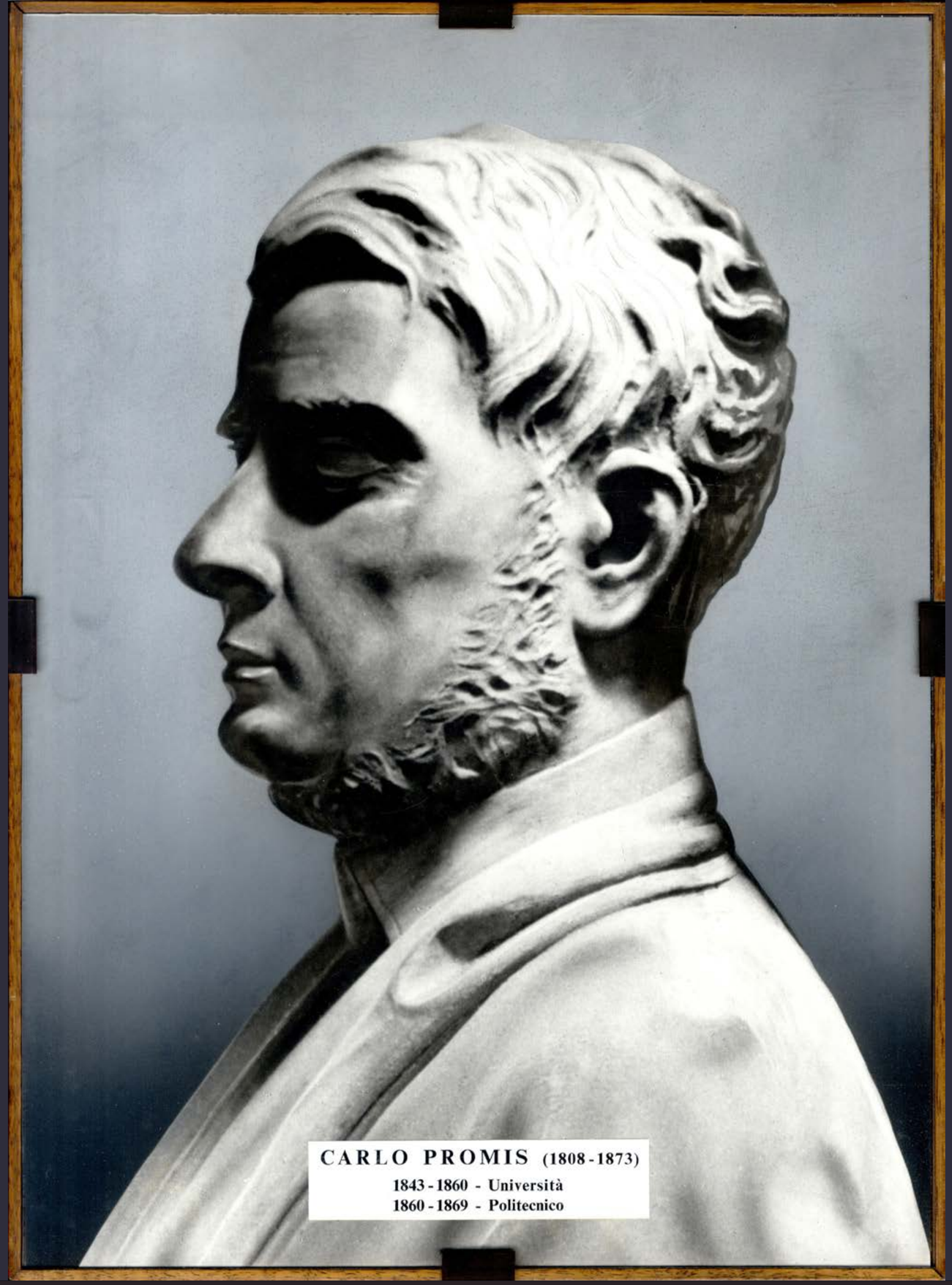
Tipologie edilizie ed esercitazioni

Progetti di ex allievi

Severino Furletti

PERIODO DELLE ORIGINI

1. Ritratto di Carlo Promis (DISEG).



2. Promis Carlo, Lettera inviata a Prospero Richelmy in data 21 novembre 1863 con allegata pianta delle aule destinate alla scuola di Architettura (ASPoliTo, Fondo Biblioteca di Direzione, F, IX, 14).

21 nov. 63

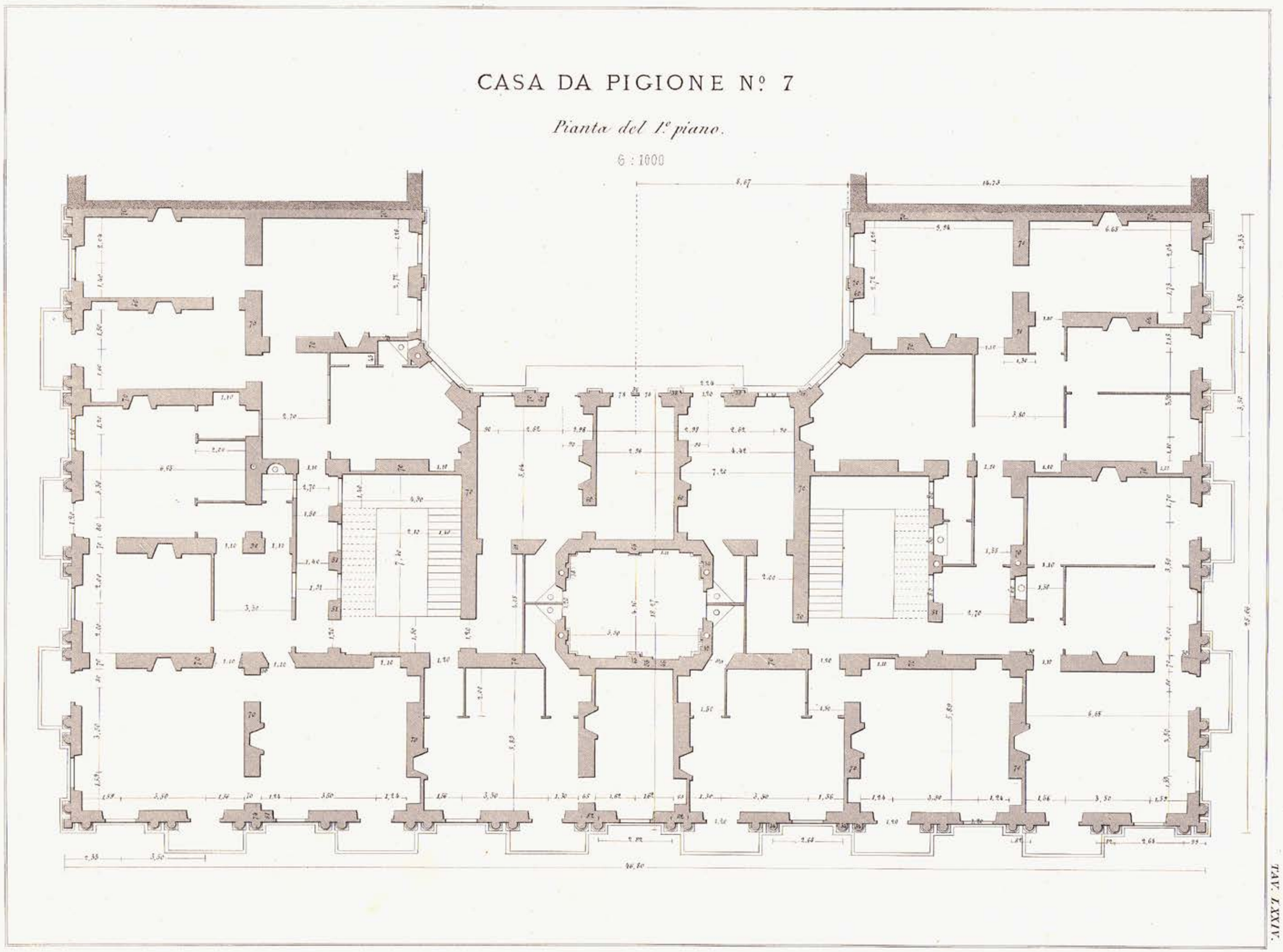
Sig. Cav. Richelmy

In risposta alla pregiat.ma sua delli 20 dirò che io accetto qualunque partito, compreso quello di collocare 16 ovvero 18 primi annari in ultima fila dietro i secondi annari —

Ma questi primi annari frequenteranno la scuola di architettura il 1.° e 3.° giorno della settimana, oppure il 4.° e 6.° —? —

Pel 4.° e 6.° non lo posso ammettere, perchè l'ora della mia scuola occuperebbe quella delle Manipolazioni —

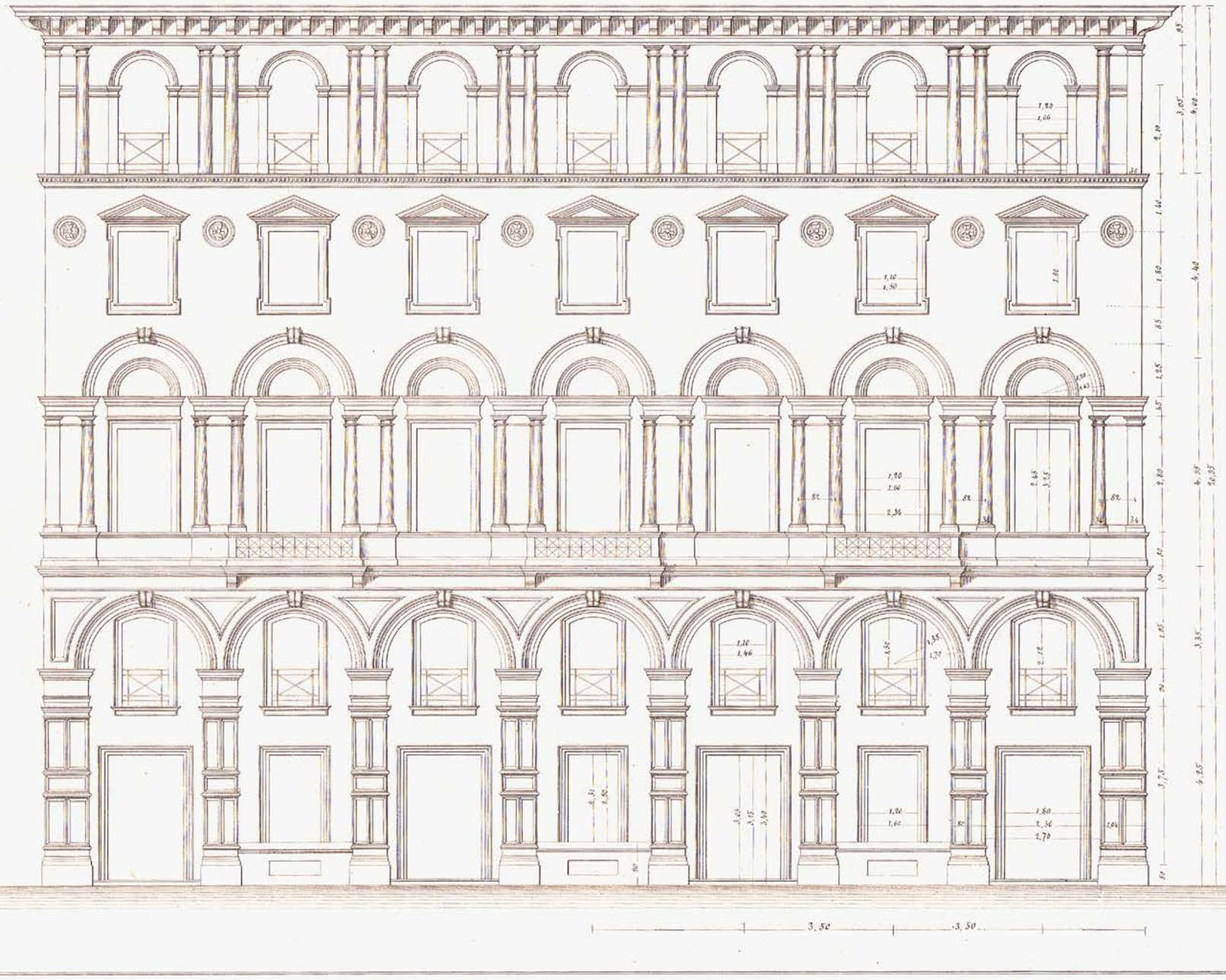
Se il 1.° e 2.°, allora la mia scuola diviene in due piani ed bisogna certamente di un assistente di più: ma questo assistente dev'essere evidentemente, non già un giovinetto, ma una persona esperta: per esempio Reycy o Curioni,



3. *Casa da pigione n.7*, *Pianta del primo piano*, scala 6:1000, in Promis Carlo, *Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso delli studenti di architettura e pubblicate con note ed aggiunte / dal suo allievo Castellazzi Giovanni*, Torino : Bocca, 1874 (BCI, 6/ 031.604).

CASA DA PIGIONE N° 7

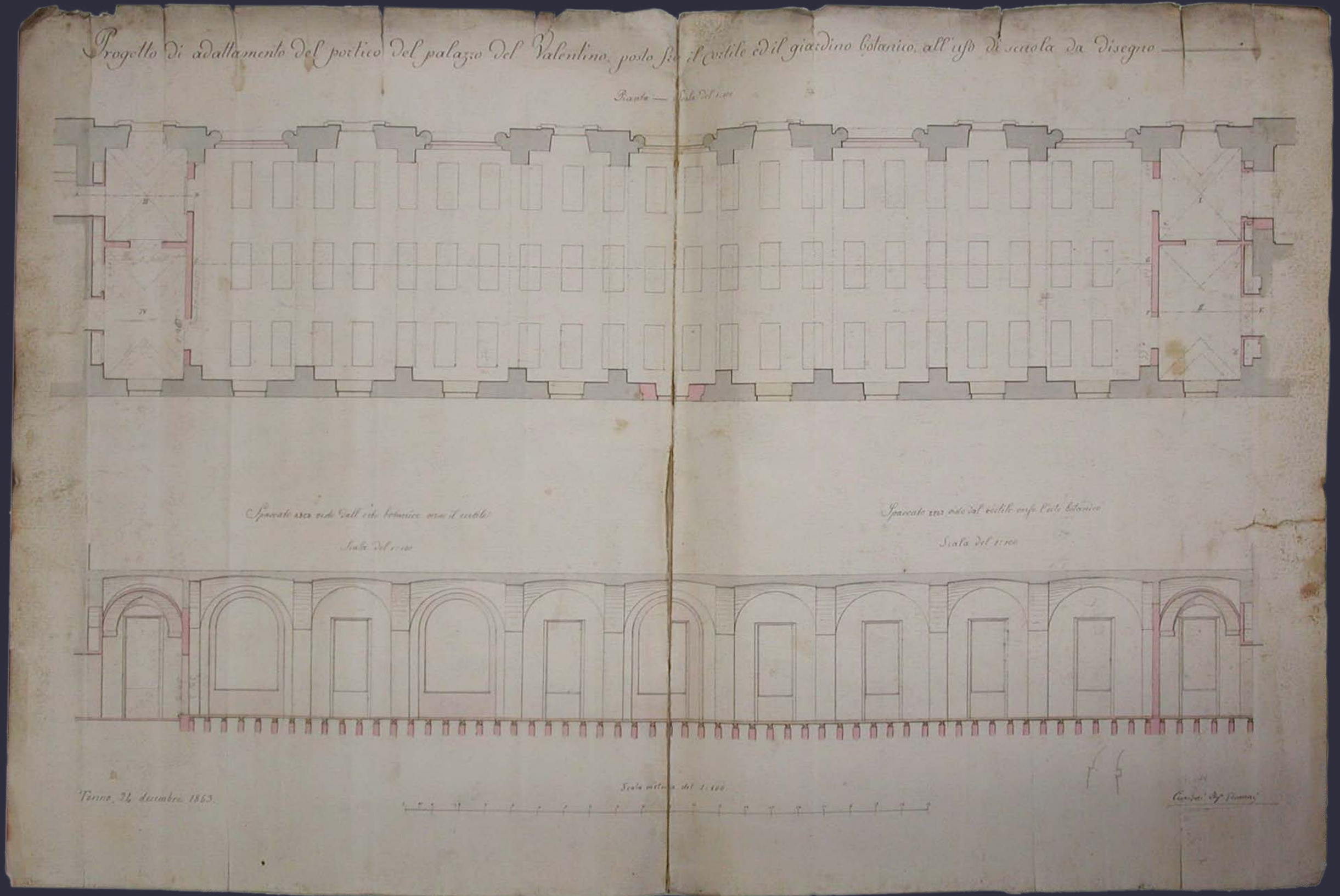
Elevazione laterale 1: 100.



4. *Casa da pigione n.7*, *Elevazione laterale*, scala 1:100, in Promis Carlo, *Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso delli studenti di architettura e pubblicate con note ed aggiunte / dal suo allievo Castellazzi Giovanni*, Torino : Bocca, 1874 (BCI, s.i.).

5. Castellazzi Giovanni, *Schizzi architettonici dal vero*, Torino : Bocca, 1879 (BCI, 6/ 053.307).





6. R. Scuola di applicazione per gli ingegneri (Castello del Valentino), *Progetto di adattamento del portico del palazzo del Valentino posto fra il cortile ed il giardino botanico, all'uso di scuola da disegno*, scala 1:100, Torino, 24/12/1863 (ASPoliTo, M, XVIII).

7. Curioni Giovanni, *Cenni storici e statistici sulla Scuola d'applicazione per gl' ingegneri, ... / per Giovanni Curioni*, Torino : Candeletti, 1884, p. 132 (BCI, 6/ 012.214).

CENNI STORICI E STATISTICI

SULLA

SCUOLA D'APPLICAZIONE

PER GL'INGEGNERI

FONDATA IN TORINO NELL'ANNO 1860

PER

GIOVANNI CURIONI

professore e vice-direttore della Scuola medesima

2583

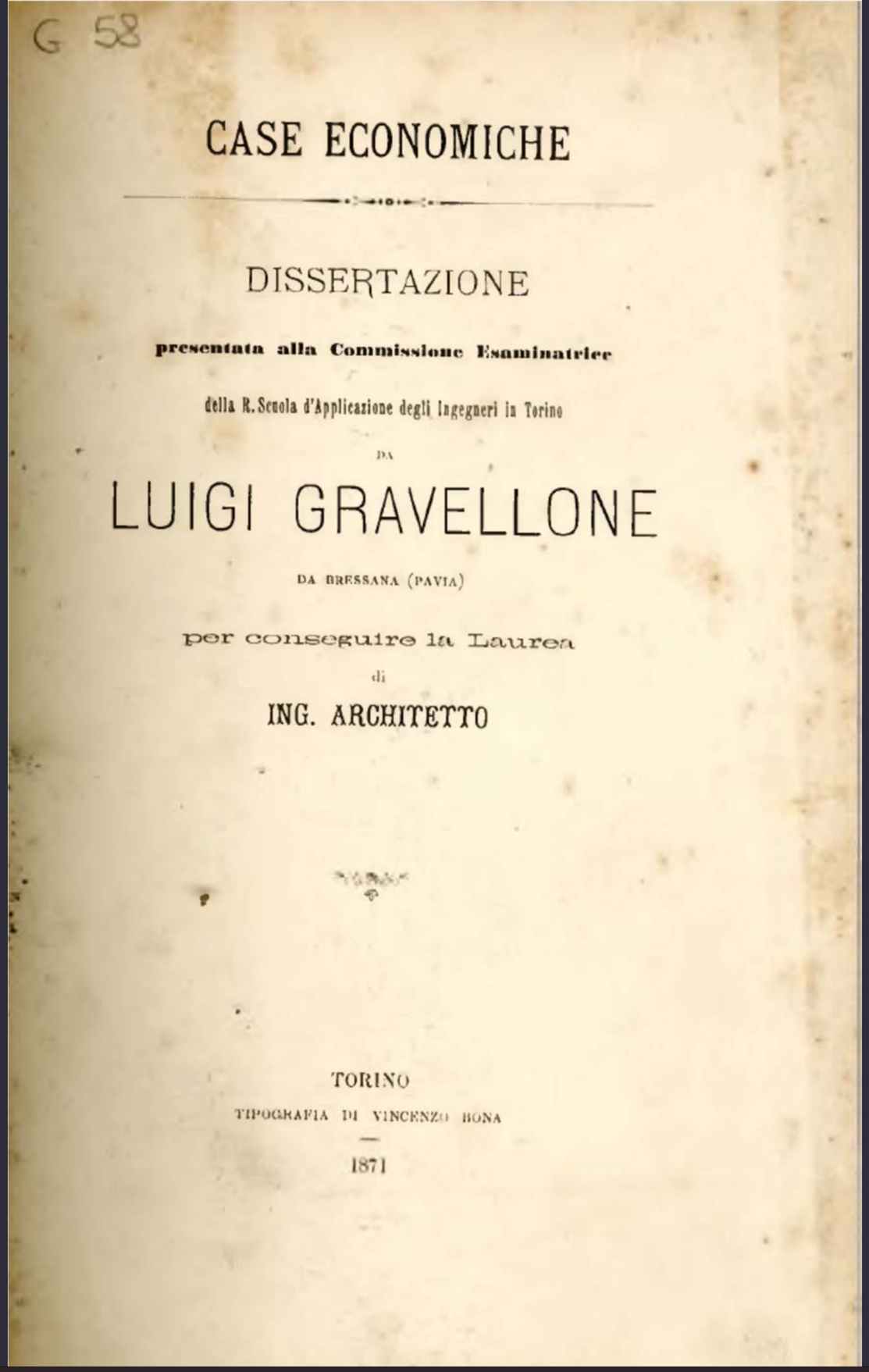
TORINO

TIPOGRAFIA EDITRICE G. CANDELETTI

Via della Zecca, n. 11

1884

8. GRAVELLONE Luigi, *Case economiche: dissertazione presentata alla commissione esaminatrice della r. Scuola d'applicazione deli ingegneri in Torino da Luigi Gravellone da Bressana (Pavia) per conseguire la laurea di ing. Architetto*, Torino : Tip. Vincenzo Bona, 1871 (BCI, m/ G 58).



G 58

CASE ECONOMICHE

DISSERTAZIONE

presentata alla Commissione Esaminatrice

della R. Scuola d'Applicazione degli Ingegneri in Torino

DA

LUIGI GRAVELLONE

DA BRESSANA (PAVIA)

per conseguire la Laurea

di

ING. ARCHITETTO

TORINO

TIPOGRAFIA DI VINCENZO BONA

1871

IL GABINETTO DI ARCHITETTURA SOTTO LA DIREZIONE DEL PROFESSOR REYCEND (1885-1918)

9. Ritratto di Giovanni Angelo Reycend (DISEG).



R. POLITECNICO DI TORINO

GABINETTO DI ARCHITETTURA

Vicoforte (Mondovì)

Li 22 Settembre 1918

R. POLITECNICO DI TORINO

6 SETTEMBRE 1918

N. di Pos.

1891 III/2

Illustre Sig.r Direttore

La ringrazio della gradita comunicazione di cui in oggetto e sua del 18.c.

E' per me argomento di vivo compiacimento l'apprendere che S. E. il Ministro della P. I. abbia sanzionato il voto del Consiglio Didattico e quello del Consiglio Amministrativo del nostro Politecnico, per cui mi fosse conferito il titolo di Professore emerito e specialmente che mi sia concesso di continuare ad essere parte del Corpo Didattico dell'Istituto al quale sono orgogliosa di aver per tanti anni appartenuto.

E' superfluo che Le aggiunga che sarò lieta ogni qualvolta mi si offrirà l'occasione di dimostrare in qualche modo l'affetto che mi lega per la scuola che per lungo tempo fu anche mia palestra.

Con ossequio

Dev.ma

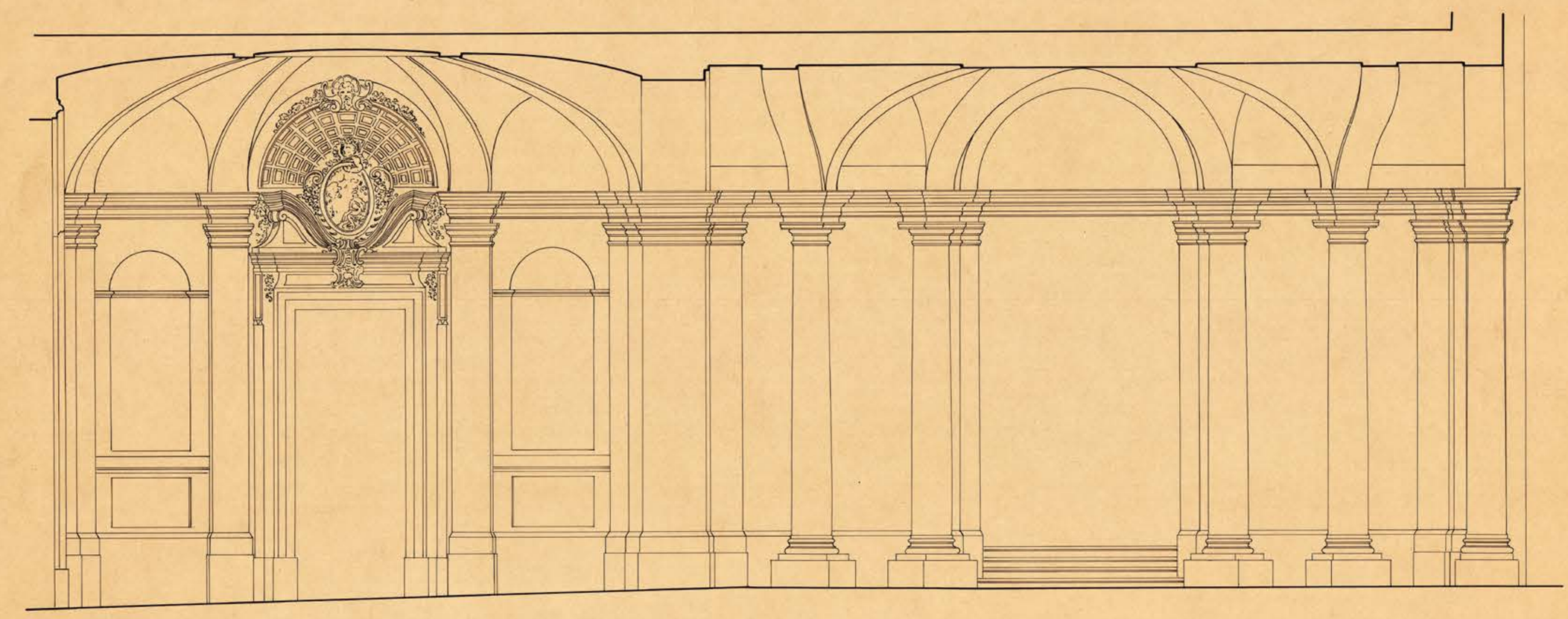
Reycend Ang.o

10. Reycend Giovanni Angelo, Lettera su carta intestata del Gabinetto di Architettura inviata in data 22 settembre 1918 al direttore Boselli per ringraziare del conferimento del titolo di Professore Emerito (ASPoliTo, Fascicoli personali, Reycend Angelo).

PALAZZO COLLEGNO — TORINO

SEZ.NE LONG.LE DELL'ANDRONE E DELL'ATRIO

SCALA 25 mm. = 1 m.

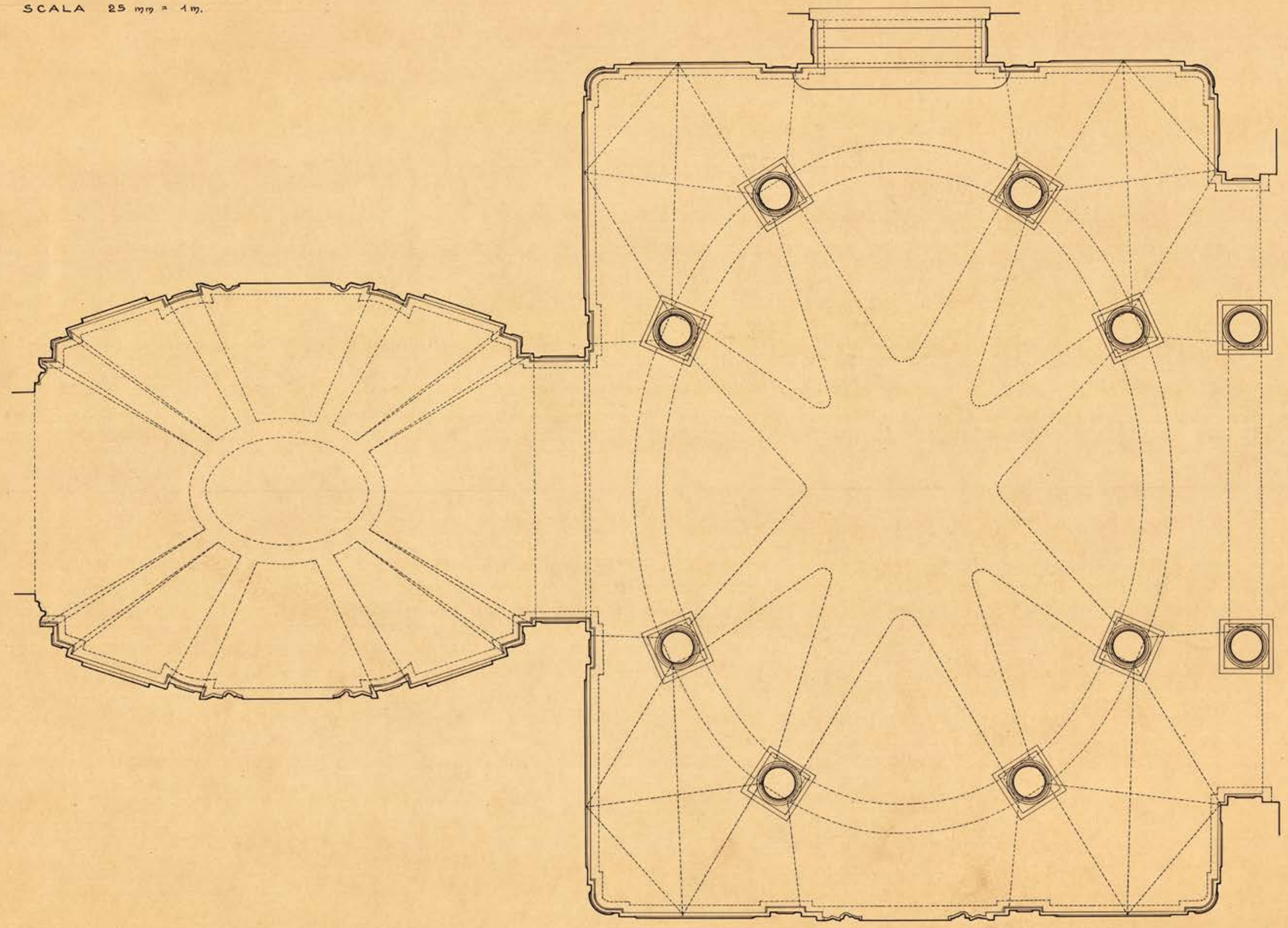


11. Palazzo Provana di Collegno, Torino [Guarino Guarini, sec. XVII], *Sezione longitudinale dell'androne e dell'atrio*, scala 1:250. Tavola didattica del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend (BCI, s.i.).

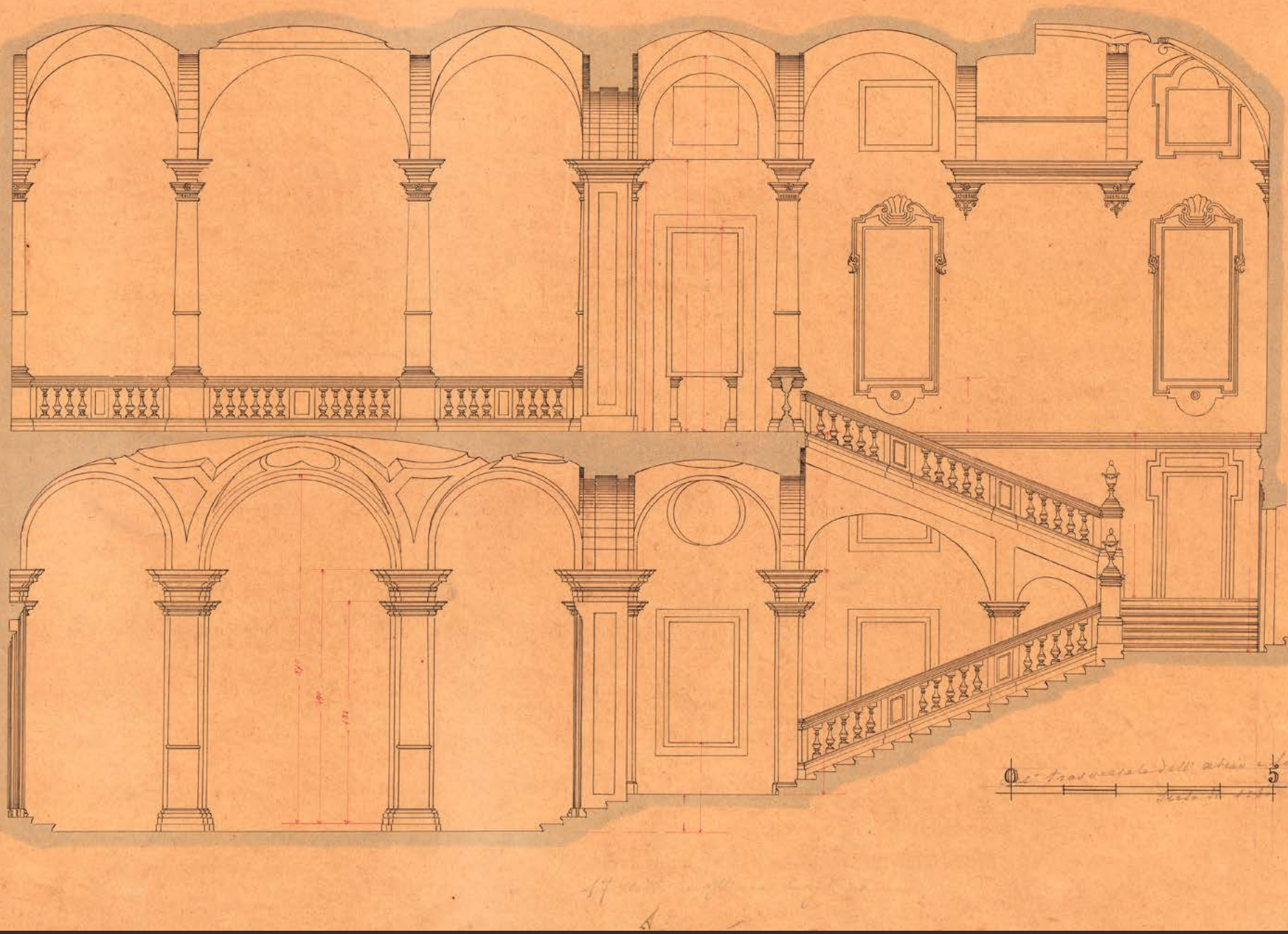
PALAZZO COLLEGNO — TORINO

PIANTA DELL'ANDRONE E DELL'ATRIO

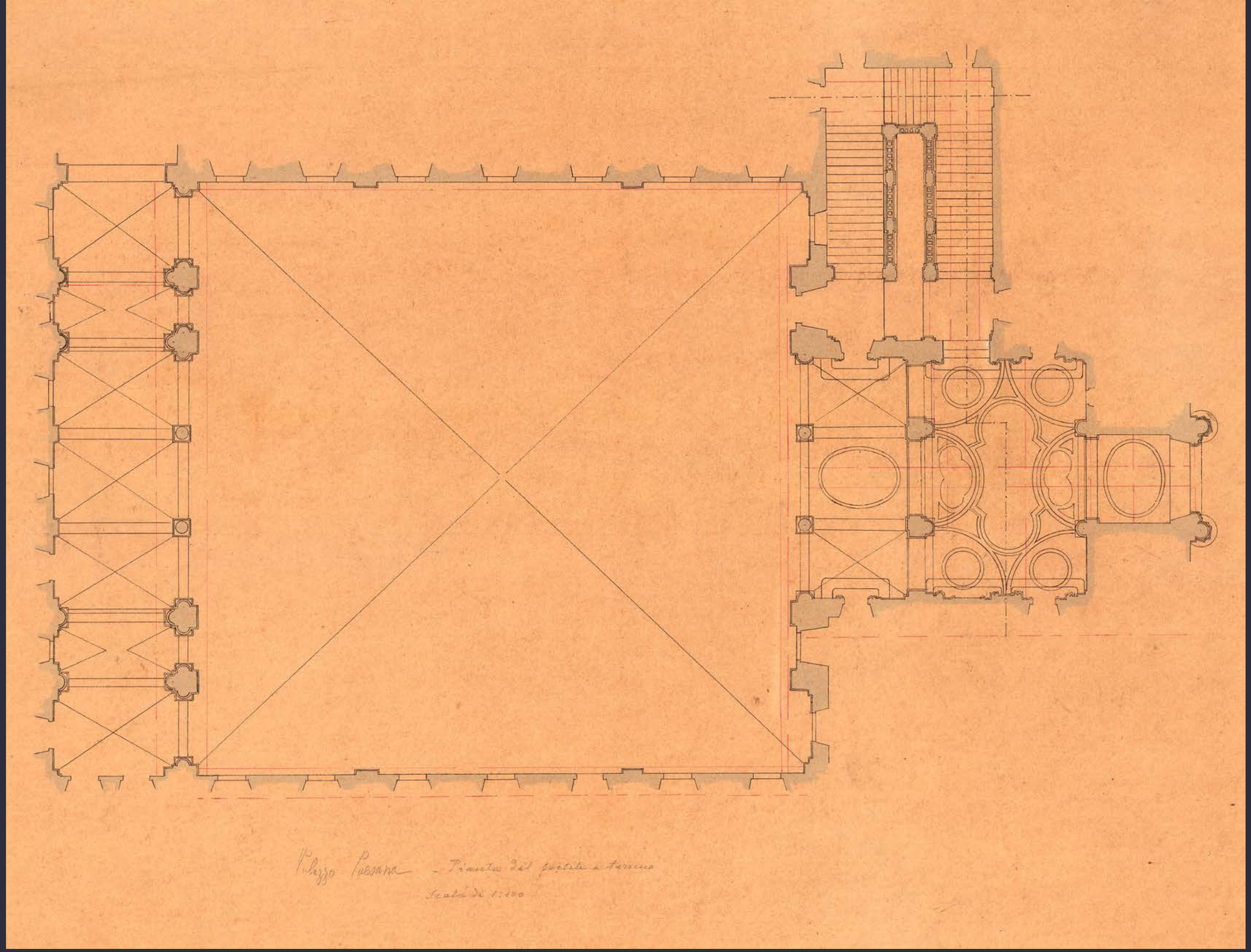
SCALA 25 mm = 1 m.



12. Palazzo Provana di Collegno, Torino [Guarino Guarini, sec. XVII], *Pianta dell'androne e dell'atrio*, scala 1:250. Tavola didattica del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend (BCI, s.i.).



13. Palazzo Saluzzo Paesana, Torino (Giangiacomo Plantery, 1715-1722), Sezione longitudinale dell'atrio e dello scalone, scala 1:50. Tavola didattica del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend (BCI, s.i.).



14. Palazzo Saluzzo Paesana, Torino (Giangiacomo Plantery, 1715-1722), Pianta del cortile e del piano terra, scala 1:100. Tavola didattica del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend (BCI, s.i.).

15. F.lli Alinari, *TORINO - Palazzo Paesana. La porta*, N°14792, stampa su carta ai sali d'argento, 1915-1920 (BCI, A 47.1).

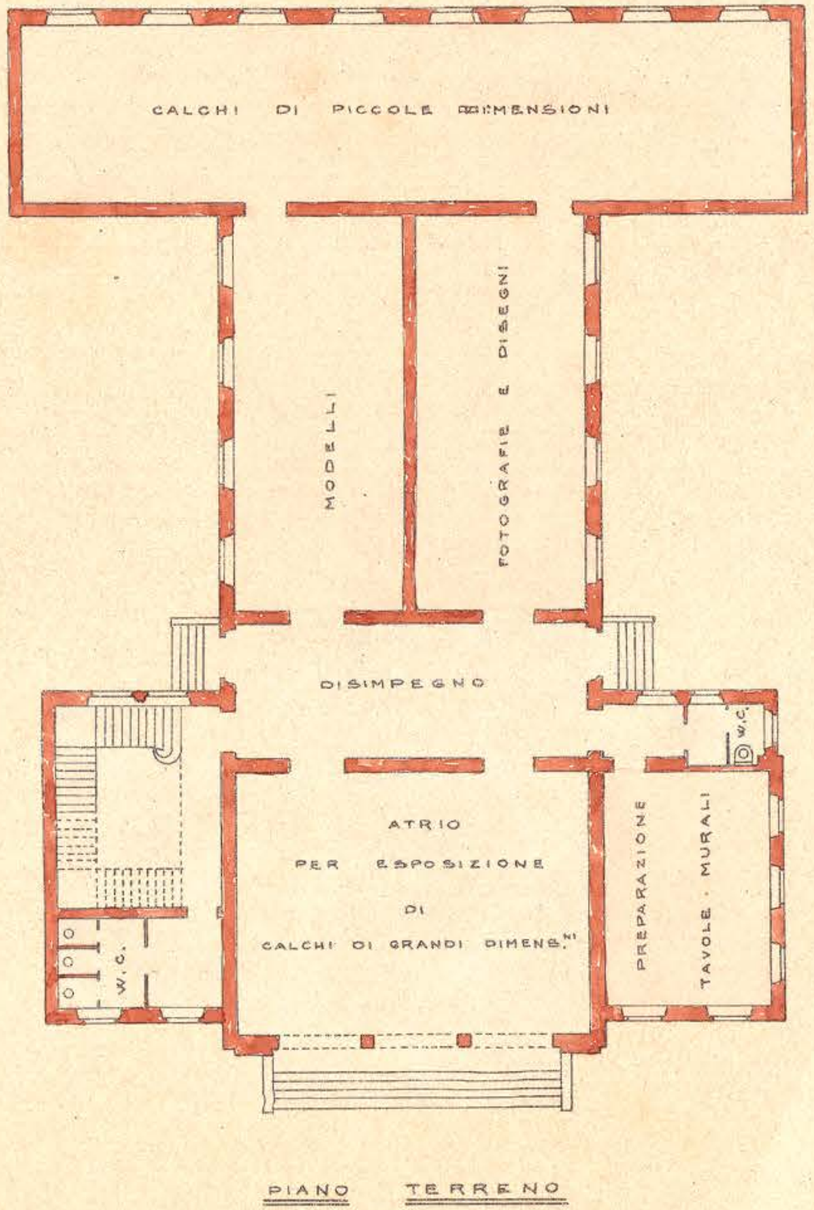
Il palazzo Saluzzo Paesana, oggetto delle esercitazioni didattiche, è documentato anche nella collezione fotografica.



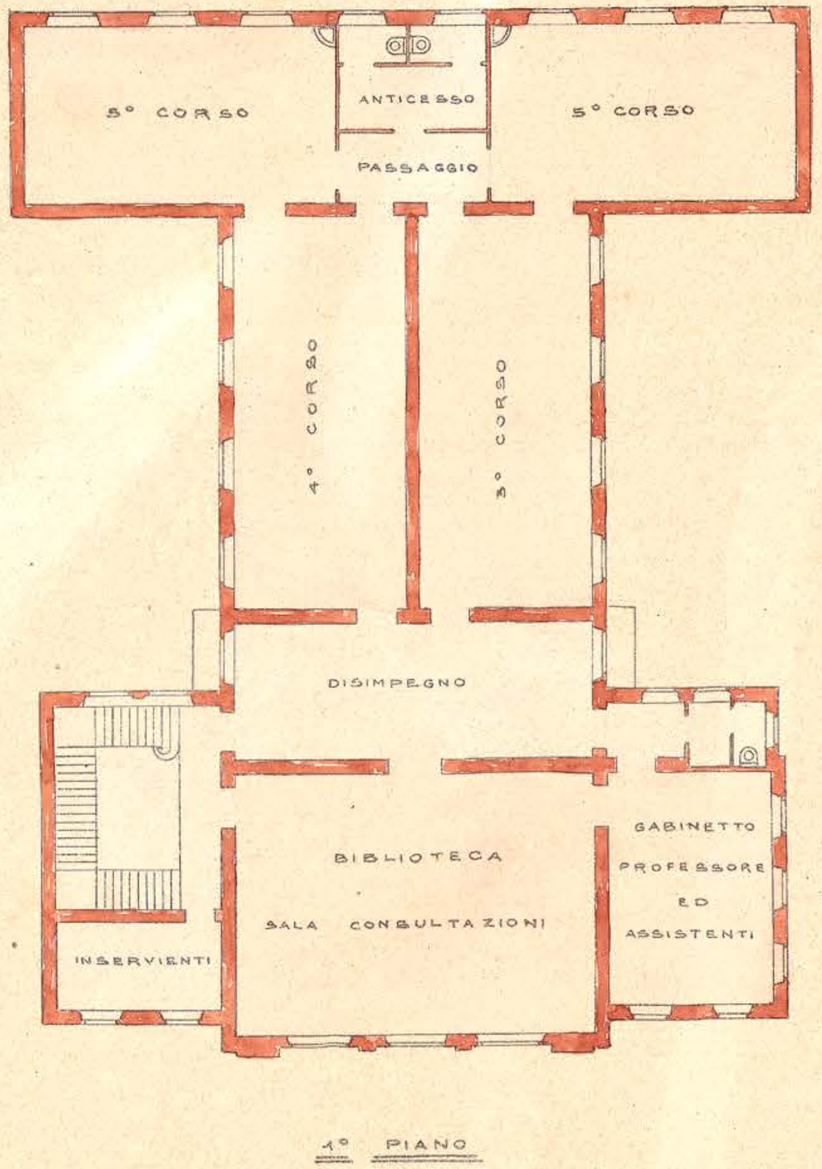
FABBRICATO K

PER L'ARCHITETTURA

SCALA 1:200



PIANO TERRENO



1° PIANO

F.to Prof. Ing. Angelo Reycend

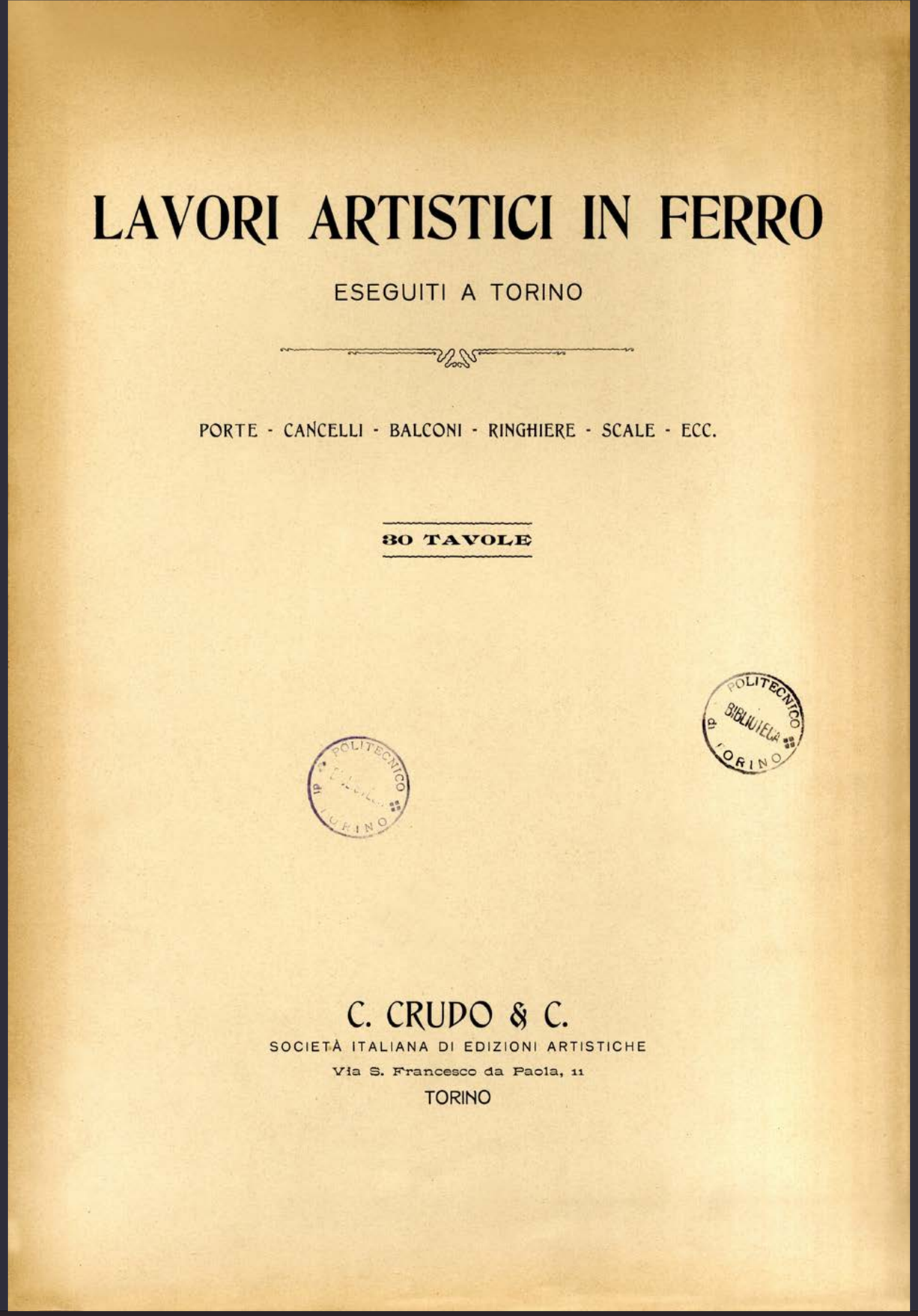
16. REYCEND Giovanni Angelo, Progetto per un nuovo Politecnico (1910), *Fabbricato K per l'Architettura*, scala 1:200, eliocopia acquerellata su carta (BCI, s.i.). Il progetto per il nuovo Politecnico, poi non realizzato, testimonia l'impegno del professor Reycend per un'istruzione universitaria al passo con i tempi, tema da lui sostenuto anche come consigliere e assessore comunale nel periodo compreso tra il 1888 e il 1905.

APPARECCHIATURE FOTOGRAFICHE E PROIETTORI DELL'EPOCA

17. Proiettore di diapositive su lastra (a sinistra) e macchina fotografica tipo "Campagnola" (a destra) (DENERG).



18. *Lavori artistici in ferro eseguiti a Torino: porte - cancelli - balconi - ringhiere - scale - ecc.*, Torino : Crudo, [1910?] (BCI, 6/050.403).



LAVORI ARTISTICI IN FERRO

ESEGUITI A TORINO

PORTE - CANCELLI - BALCONI - RINGHIERE - SCALE - ECC.

80 TAVOLE

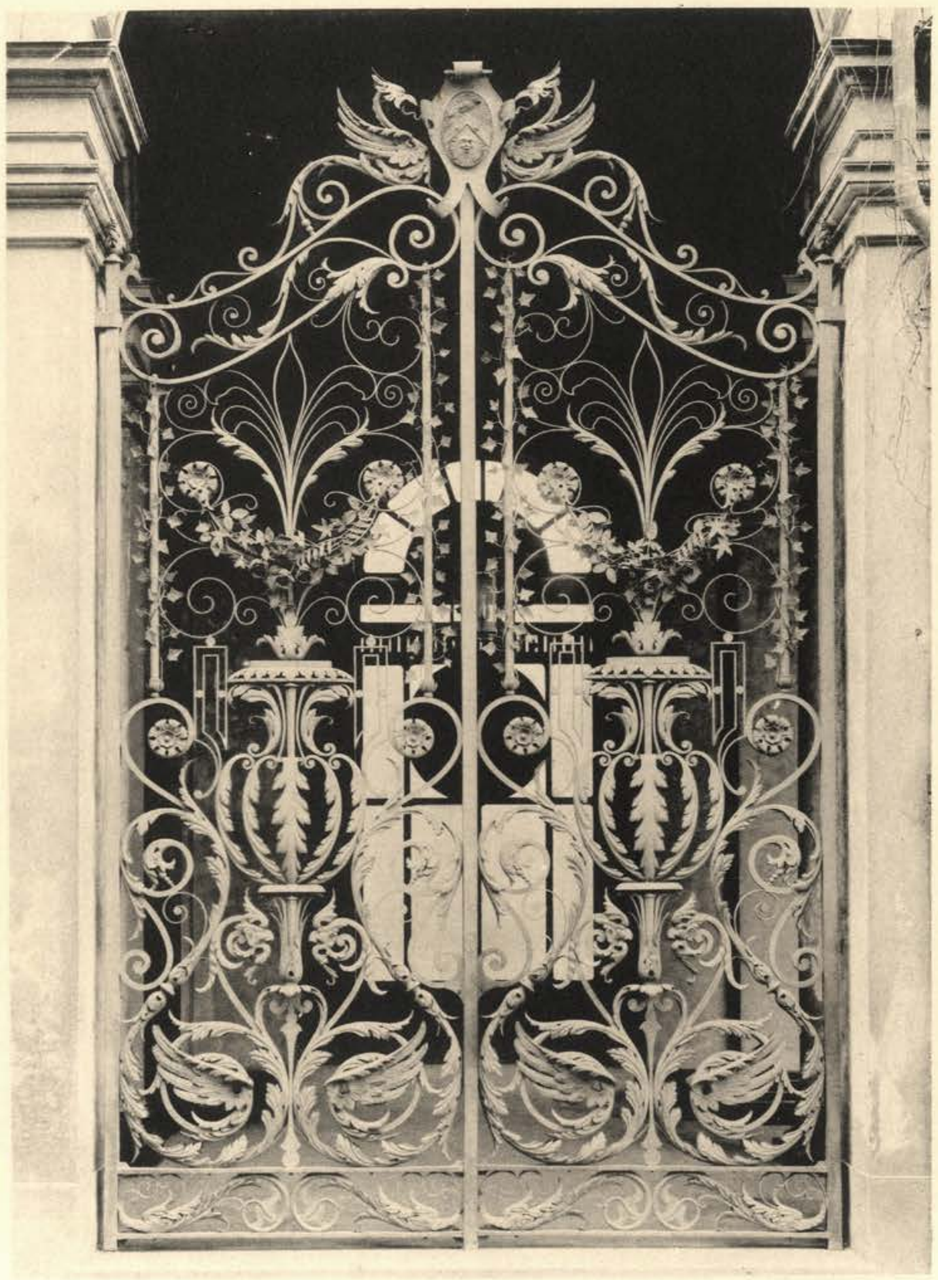
POLITECNICO TORINO BIBLIOTECA

C. CRUDO & C.

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE

Via S. Francesco da Paola, 11

TORINO





BIBLIOTECA POLITECNICO DI TORINO

C. CRUDO & C. - EDITORI - TORINO

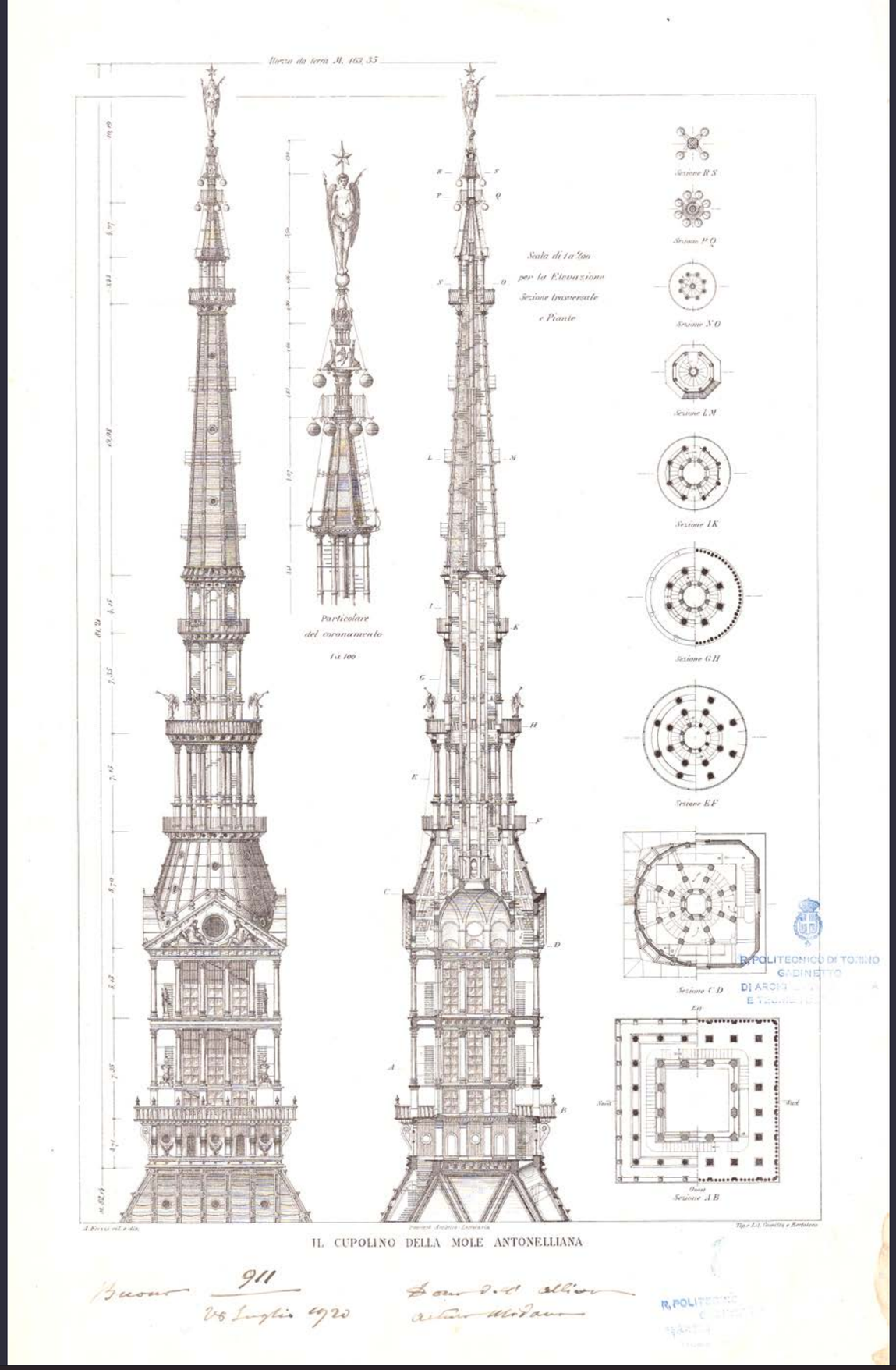
19. *Lavori artistici in ferro eseguiti a Torino: porte - cancelli - balconi - ringhiere - scale - ecc.*, Torino : Crudo, [1910?] (BCI, 6/050.403).



R. POLITECNICO DI TORINO
GABINETTO DI ARCHITETTURA
ANTICA E TECNICA DEGLI STILI

20. GHISLANDI A., *Duomo di Milano. Pinacoli variati nel finimento al parapetto*, s.l. : Litografia Corbetta, s.d., acquisita dal Gabinetto di Architettura il 3 dicembre 1913 (BCI, s.i.).

21. Frizzi A., *La Mole Antonelliana*, Torino : Tipografia Camilla e Bertolero, s.d. Dono dell'allievo Arturo Midana, 28 luglio 1920 (BCI, s.i.).





22. MOLLI Stefano, Padiglione costruito per l'Esposizione di Arte Sacra e delle Missioni Cattoliche a Torino, 1898, stampa su carta all'albumina. Fotografia donata «al carissimo professor A. Reycend» dall'architetto Molli (BCI, SR 14).

23. F.lli Alinari, Vercelli, Basilica di S. Andrea, stampa su carta ai sali d'argento, ed.ni Alinari N°15879, serie "Gotico", 1915-1920 circa (BCI, A63.2) con diapositiva (DIST - LSBC).











24. *Fotografie architettoniche della basilica e del chiostro di S. Andrea in Vercelli*, [s.l. : s.n., s.d.] (BCI, 6/053.423). Album di fotografie di dettagli architettonici, realizzato nell'ambito dell'attività didattica e conservato nella collezione libraria del Gabinetto di Architettura.

25. *Monumentos arquitectònicos de España. Provincia de Avila*; Provincia de Toledo, Madrid : Impr. y calcografia nac., [1880?] (BCI, 6/ 050.559).



25. *Monumentos arquitectònicos de España. Provincia de Avila*; Provincia de Toledo, Madrid : Impr. y calcografia nac., [1880?] (BCI, 6/ 050.559).



25. *Monumentos arquitectònicos de España. Provincia de Avila*; Provincia de Toledo, Madrid : Impr. y calcografia nac., [1880?] (BCI, 6/ 050.559).





MOSCHEA MAGGIORE DI CORDOVA.

STAB. ELIODR. IT. BRUNNER & C. COMO

G. T. RIVOIRA

53
306

R. POLITECNICO DI TORINO
GABINETTO
DI ARCHITETTURA ANTICA
E TECNICA DEGLI STILI
Inventario N° 32. N.D. 491

ARCHITETTURA MUSULMANA

SUE ORIGINI E SUO SVILUPPO

CON 341 INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO ED UNA TAVOLA FUORI TESTO

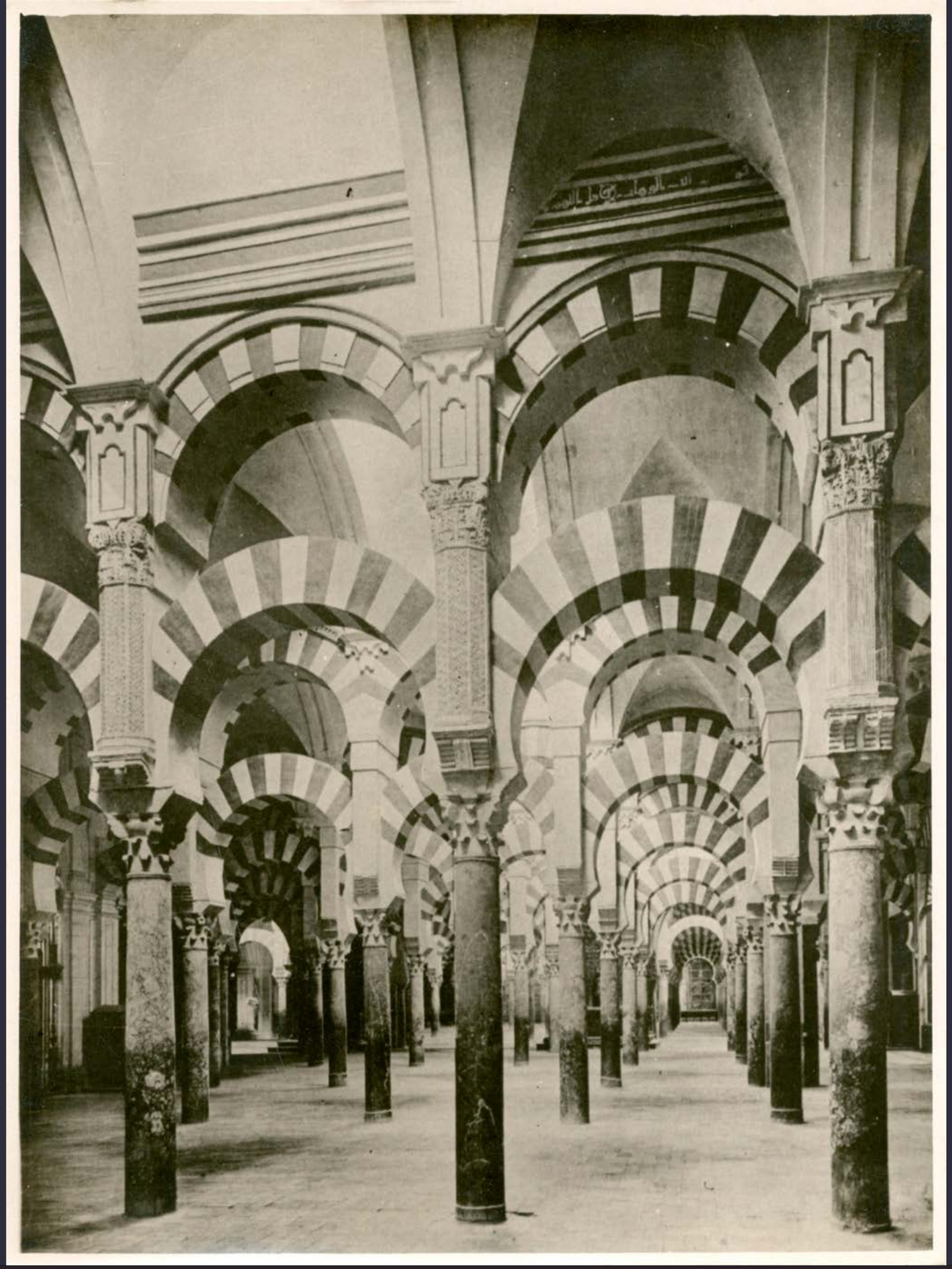
POLITECNICO
BIBLIOTECA
TORINO

2369

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1914

26. Rivoira Giovanni Teresio, *Architettura musulmana: sue origini e suo sviluppo*, Milano : Hoepli, 1914 (BCI, 053.306).

27. *Interno della Moschea di Cordova*, stampa su carta ai sali d'argento (BCI, 029).



LE COLLEZIONI FOTOGRAFICHE

Brunner

La Casa editrice Brunner & C. è fondata a Zurigo nel 1874 da Jacob Brunner e nel 1904 apre la filiale di Como, diretta da U. Wyss-Brunner. La ditta Brunner è specializzata nella produzione di cartoline, di tipo più commerciale rispetto ai prodotti di Alinari e Brogi, che vengono realizzate in fotocollografia e, poi, dagli anni Trenta del Novecento, anche in stampa fotografica. La produzione inizia a declinare negli anni Sessanta del Novecento, quando si diffondono le cartoline realizzate su carta fotografica in offset, tecnica molto più semplice e alla portata anche di editori non specialisti. La ditta Brunner viene liquidata nel 2001.
I soggetti ritratti comprendono opere d'arte e monumenti, ma anche scene di vita quotidiana.
Una parte consistente dell'archivio Brunner (dal 1904 al 1950) è stata acquisita dalla Biblioteca Comunale di Como, che conserva circa 20.000 positivi ed altrettanti negativi.
La Biblioteca Centrale di Ingegneria possiede 292 cartoline Brunner, monocromatiche, posteriori al 1906. Questa indicazione cronologica deriva dall'osservazione del retro delle cartoline in questione, bipartito come usa ancora oggi: precedentemente al 1906, invece, tutto il verso della cartolina era destinato all'indirizzo ed eventuali saluti trovavano posto a lato dell'immagine. Trattandosi di una collezione per la didattica, tutte le cartoline riproducono opere d'arte.



28. Brunner, *Firenze, Portico dell'Annunziata e Loggia degl'Innocenti (Sangallo e Brunelleschi 1421-1454)*, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB197).

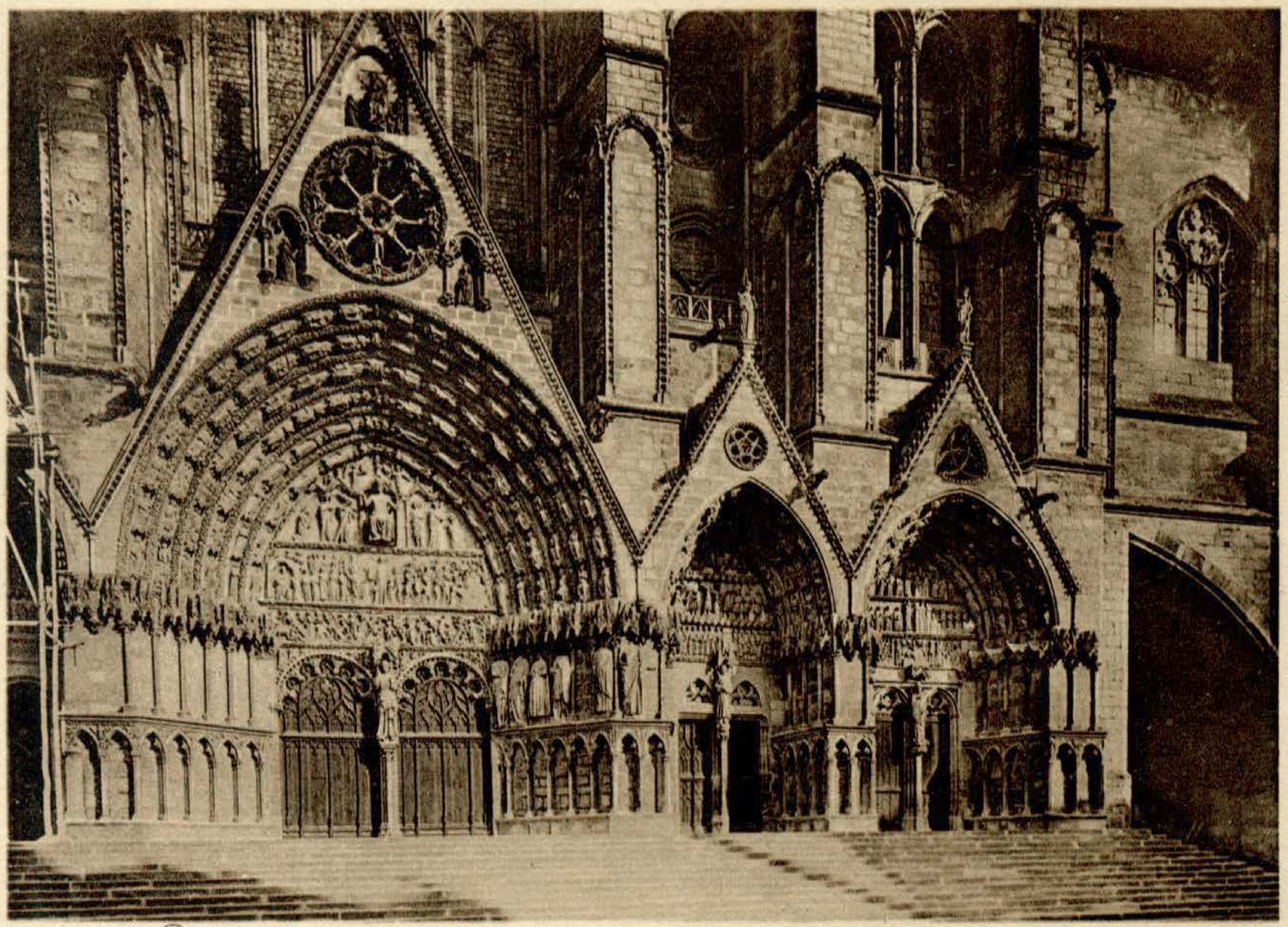
29. Brunner, *Firenze Galleria Uffizi L'Annunziazione di Sandro Botticelli*, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB42).



30. Brunner, *Siena, Accademia di Belle Arti, La vergine col Figlio*, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB 132).

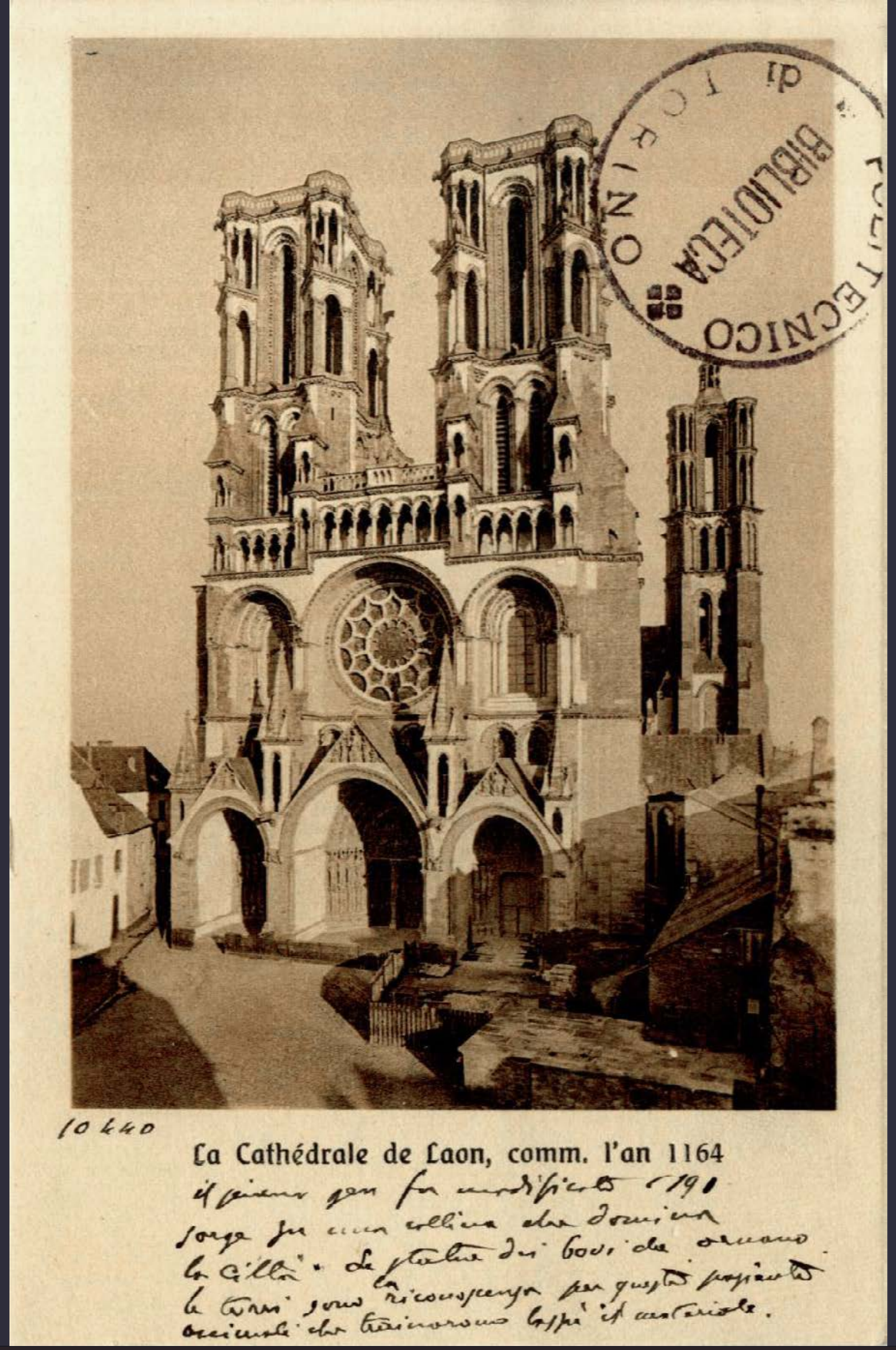


Siena - Accademia Belle Arti. La Vergine col figlio (Matteo di Giov.)



31. Brunner, *La Cathédrale de Bourges commencée l'an 1192*, con nota manoscritta, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB235).

32. Brunner, *La Cathédrale de Laon, commencée l'an 1164*, con nota manoscritta, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB236)



33. Brunner, *Eglise de l'Abbaye de St. Jean de la Vigne près de Soissons*, con nota manoscritta, fotocollografia, 1906-1930 circa (BCI, CB238).



Sebah & Joailler

Nell'Ottocento la crescente passione per il viaggio in Medio Oriente, considerato luogo esotico e ricco di fascino, determina la fortuna di fotografi turchi come Pascal Sebah (1823-1886), Policarpe Joailler (1848-1904) e i fratelli Abdullah, che riescono a fondare grandi agenzie fotografiche atte a soddisfare le esigenze sia degli studiosi, sia dei turisti, con immagini di Istanbul, rovine dei palazzi antichi e dei siti archeologici, ritratti della popolazione locale.
Pascal Sebah nato a Istanbul da padre cattolico siriano e da madre armena, fonda il suo primo studio a Istanbul nel 1857 ottenendo un successo tale da spingerlo ad aprirne un altro a Il Cairo (1873). Egli si afferma presto, grazie all'attenta composizione delle immagini, alla scrupolosa scelta della luce, alla selezione di soggetti particolarmente attraenti, alla grande attenzione ai dettagli, all'eccellente qualità tecnica della stampa.
Per un certo periodo collabora con l'artista Osman Hamdi Bey (1842-1910), che riproduce alcuni scatti nelle sue tele ad olio di tema orientale. Nel 1873, Osman Hamdi Bey in qualità di direttore dell'Esposizione Ottomana di Vienna, gli commissiona un servizio di immagini di grande formato con modelli vestiti con abiti della tradizione locale, che costituiscono l'album *Les Costumes Populaires de la Turquie* grazie al quale Pascal Sebah è premiato con una medaglia d'oro dell'Esposizione viennese e una del Sultano ottomano Abdulaziz. Dopo la sua morte subentra il fratello Cosmi e nel 1888, all'età di sedici anni, si unisce alla società anche il figlio Jean, che fonderà con il francese Polycarpe Joaillier lo studio Sebah & Joaillier per poi rilevare nel 1895 anche lo studio Abdullah Freres. Essi saranno i fotografi ufficiali del Sultano e della Corte Reale di Prussia, ottenendo anche importanti commissioni pubbliche per la documentazione del Museo Ottomano e dei principali monumenti dell'Impero.
Joaillier ritorna a Parigi nei primi anni del Novecento, ma Jean Sebah mantiene lo studio in società con Hagop Iskender e Leo Perpignani. Quest'ultimo lascia la società nel 1914, mentre Jean Sebah e Hagop Iskender si ritirano nel 1934, passando il testimone a Bedros Iskender, figlio di Hagop e al suo socio Ismail Insel che rimasto solo rinomina lo studio "Foto Sebah", mantenendolo aperto sino al 1952.
Il fondo della Biblioteca Centrale di Ingegneria consiste in circa 100 scatti fotografici.

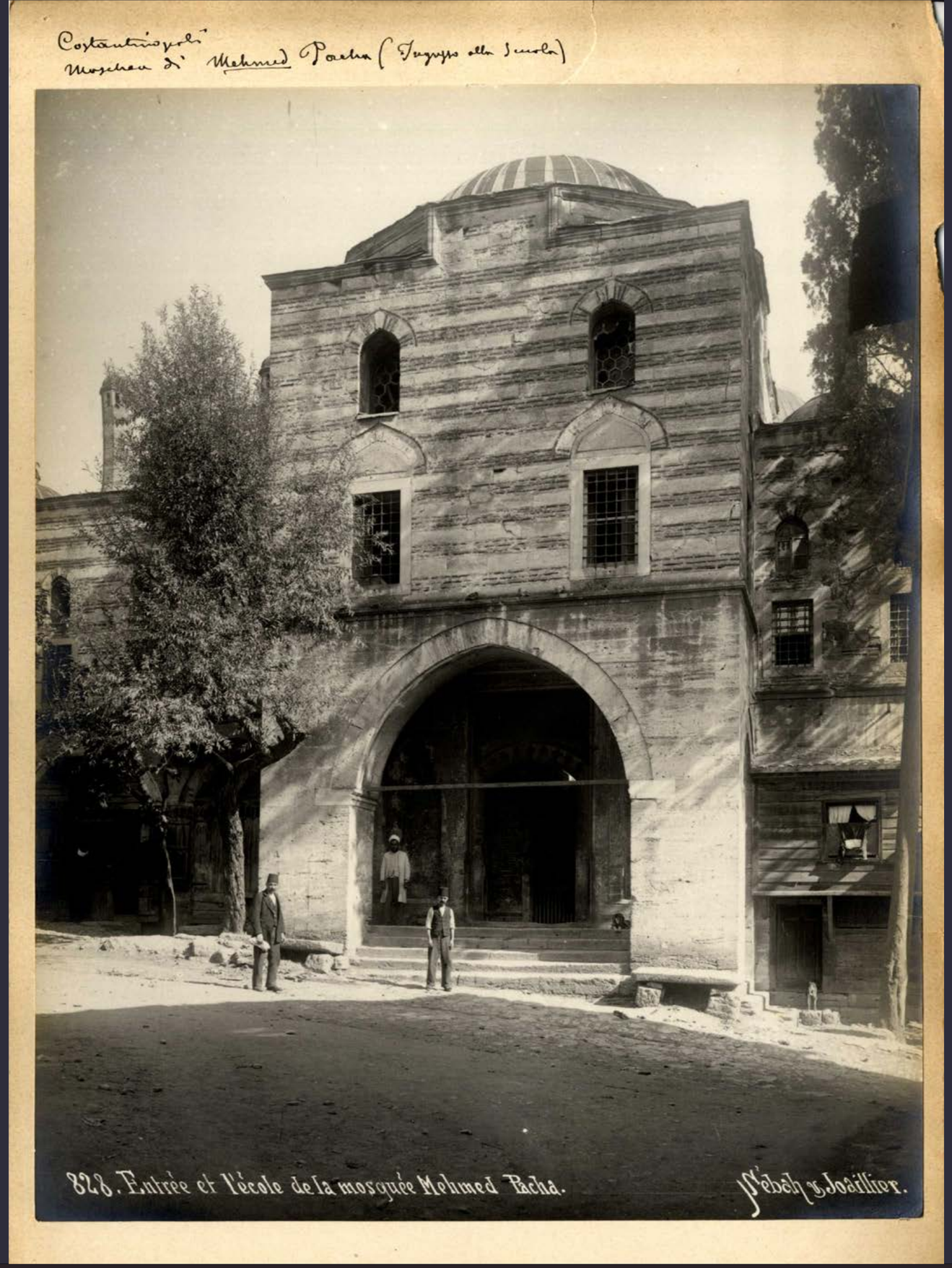


34. Sébah & Joaillier, *Costantinopoli, Moschea di Suleymanie, Porta centrale del cortile*, N. 829, stampa su carta ai sali d'argento, fine XIX sec. - inizio XX sec. (BCI, SJ 15.15).

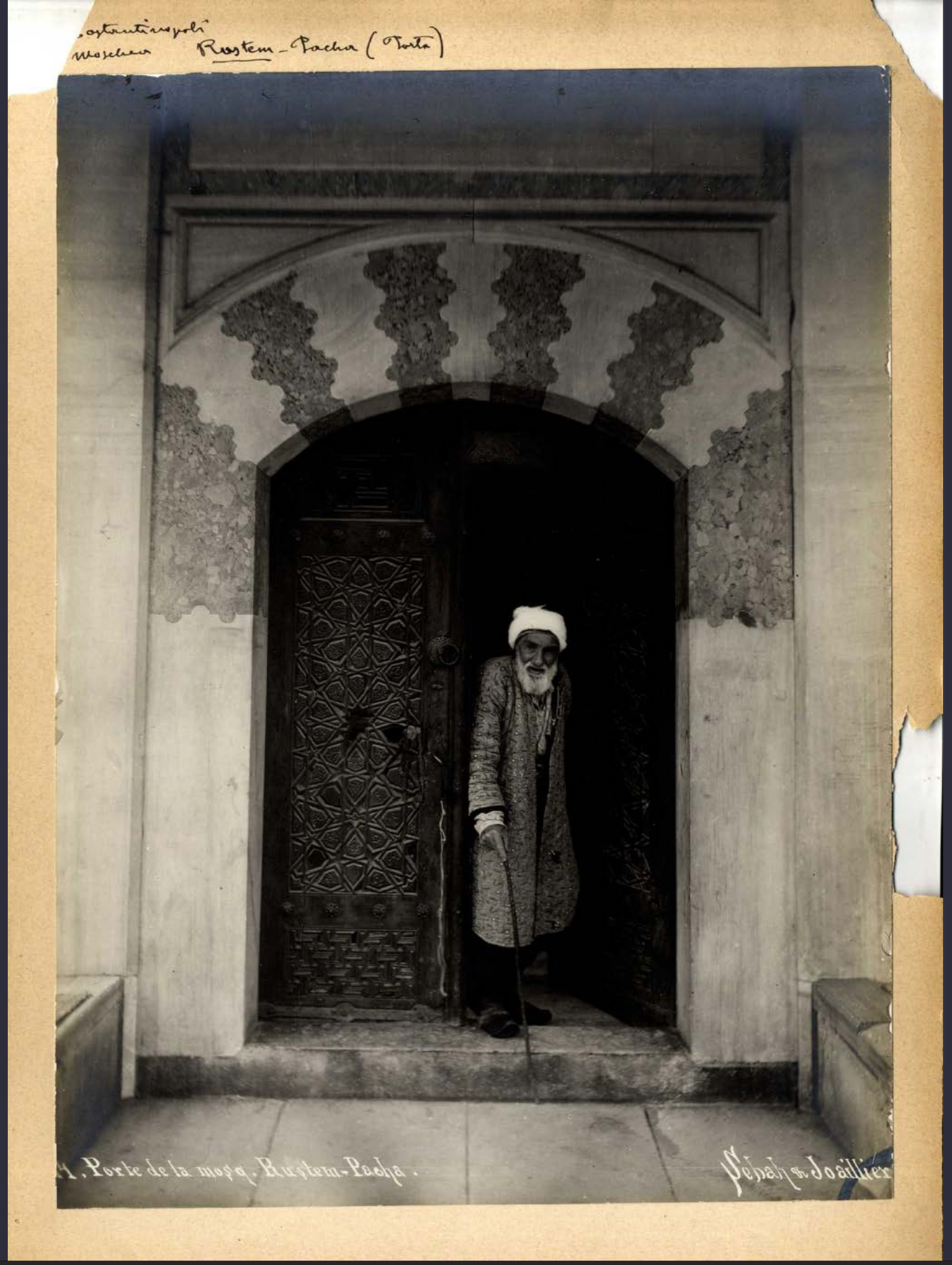


35. Sébah & Joaillier, *Costantinopoli, Mosquée Validè*, N. 750, stampa su carta ai sali d'argento, XIX sec. fine – XX sec. inizio (BCI, SJ 16.7).

36. Sébah & Joaillier, *Costantinopoli, Entrèe et l'école de la mosquée Mehmed Pacha*, N. 828, stampa su carta ai sali d'argento, fine XIX sec.-inizio XX sec. (BCI, SJ 9).



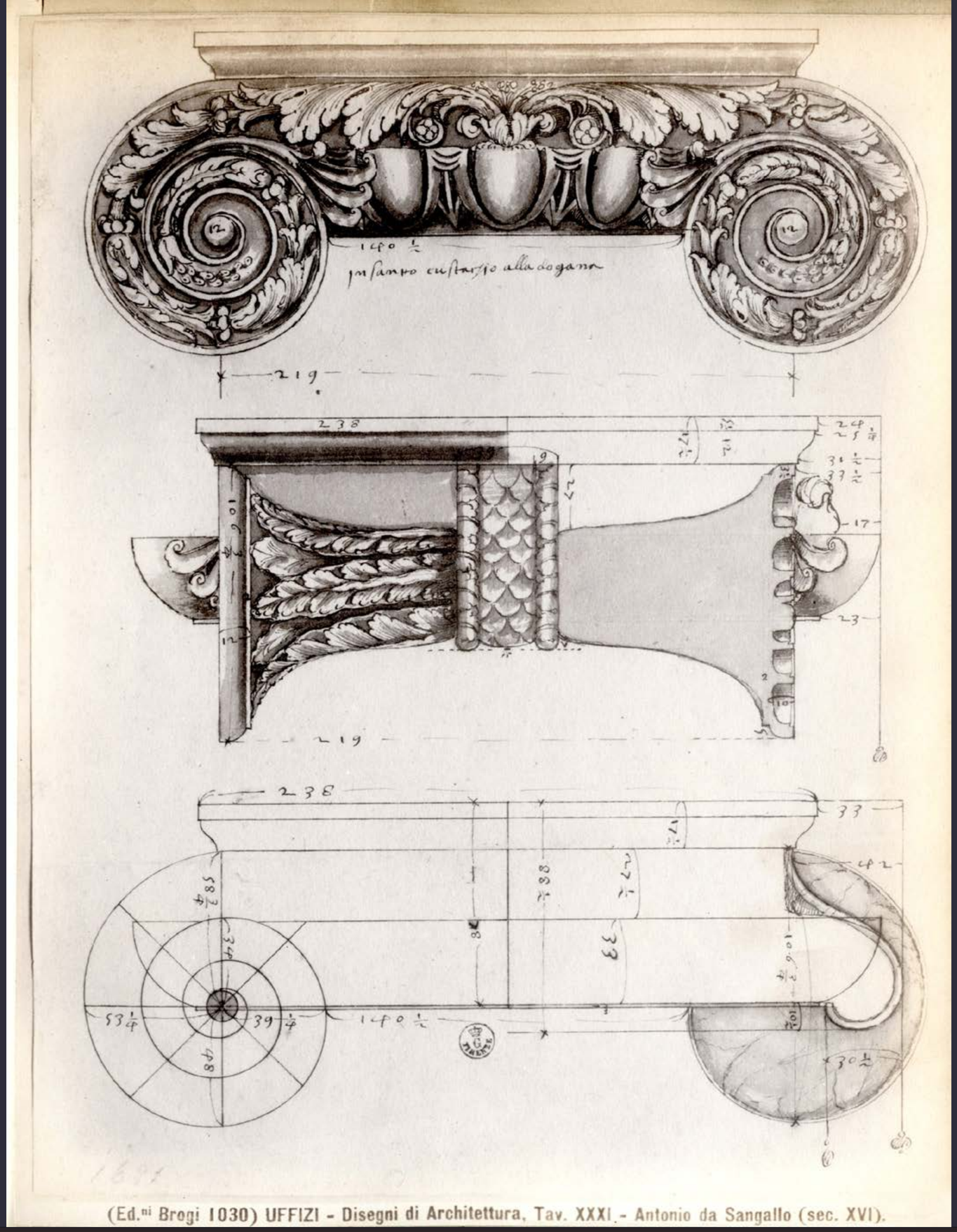
37. Sébah & Joaillier, *Porte de la mosquée Rustem-Pasha*, stampa su carta ai sali d'argento, fine XIX sec.-inizio XX sec. (BCI, SJ 12.10)



Ditta Brogi

Giacomo Brogi (1822-1881) inizia a lavorare all'età di undici anni presso l'editore Batelli a Firenze e frequenta la scuola di incisione del Perfetti; in seguito è al servizio, come ritoccatore, del calcografo (incisore su rame) Achille Paris e, dopo il 1846, lavora in proprio principalmente su commissione del calcografo Luigi Bardi. Successivamente, Brogi acquista una certa notorietà a Firenze, stampando indirizzi, etichette e stemmi.
Intorno al 1856 inizia ad interessarsi alle possibilità che offre la tecnica fotografica e si mette in società con il fotografo-ritrattista Sollazzi per realizzare ritratti di personaggi famosi da inserire negli stemmi da lui stampati. Dopo essersi dedicato esclusivamente al commercio di fotografie nel periodo compreso tra il 1856 e il 1859, Brogi, sciolta la società, fonda la ditta "Giacomo Brogi fotografo".
Nel 1864 sposta lo stabilimento in Corso Tintori e si specializza nelle fotografie di opere d'arte e vedute panoramiche, pur continuando l'attività di ritrattista. Le campagne fotografiche coprono buona parte del territorio italiano, in particolar modo il centro sud, mentre del nord abbiamo una buona documentazione solo limitatamente a Venezia, Genova e Milano. Viaggia in Medio Oriente nel 1868, in particolare in Palestina, Egitto e Siria.
È insignito di una medaglia d'argento da papa Pio IX per la sua attività di fotografo in Terrasanta e nel 1878 è nominato Fotografo di Sua Maestà da Umberto I.
Alla sua morte gli succede il figlio Carlo Brogi (1850-1925), uno dei promotori della Società Fotografica Italiana e sostenitore di una proposta di tutela del diritto d'autore per le fotografie; l'attività successivamente passa alla sorella e ai nipoti.
La ditta partecipa a numerose esposizioni (Forlì, 1871; Vienna, 1873; Melbourne, 1880; Milano, 1881; Londra, 1888; Firenze, 1889) conseguendo importanti premi.
La casa Brogi raggiunge una particolare perizia nella resa delle opere d'arte, utilizzando tecniche particolari, quali le stampe alla gelatina bromuro d'argento, ritoccate utilizzando aniline, tempere ed oli, e le stampe al carbone.
Dopo la morte di Carlo la Ditta Brogi riduce la sua attività fino alla cessazione completa nel 1950. L'archivio Brogi è stato acquisito dalla società Fratelli Alinari nel 1958.
La consistenza del fondo posseduto dalla Biblioteca Centrale di Ingegneria è di 143 foto + 6 diapositive su vetro; presso il Laboratorio di Beni culturali del DIST sono conservate le diapositive su vetro corrispondenti alle stampe della Biblioteca Centrale di Ingegneria.

38. Disegno geometrico-prospettico di un capitello ionico trovato in Santo Eustachio alla Dogana (Dis. 1621 a, Corn. 511) (Ed. Brogi 1030) UFFIZI- Disegni di Architettura, Tav. XXXI – Antonio da Sangallo (sec. XVI), in Brogi Giacomo, *Disegni di architettura civile e militare di artisti italiani fioriti dal XV al XVIII secolo tratti dalla raccolta della Galleria degli Uffizzi e pubblicati dallo stabilimento fotografico Giacomo Brogi*, Tavole 126, Firenze : Tipografia Salvatore Landi, 1904 (BCI, 6/57.327).



39. Ditta Brogi, *Roma, Avanzi del Teatro di Marcello*, Ed.ni Brogi 16896, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1915-1920 (BCI, B38)



40. Ditta Brogi, *Roma, Terme di Caracalla. Capitello colossale colla figura*, Ed.ni Brogi 18412, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1925-1920 (BCI, B43.2).





41. Ditta Brogi, *Rimini, Ponte d'Augusto fondato nell'anno 14 d.C.*, Ed.ni Brogi 3936, serie "Romano", stampa su carta ai sali d'argento, 1890 circa (BCI, B2).



42. Ditta Brogi, *Roma, Museo Nazionale, sarcofago colla Vittoria dei romani sui barbari*, Ed.ni Brogi 16918, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1915-1920 (BCI, B26.3).



43. Ditta Brogi, *Pompei, Anfiteatro*, Ed.ni Brogi 5076, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1890 circa (BCI, B49).



44. Ditta Brogi, *Torino, Porta Palatina: costruzione restaurata del secolo di Augusto*, Ed.ni Brogi 3748, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1890 circa (BCI, B3).



45. Ditta Brogi, *Torino, Piazza San Carlo*, Ed.ni Brogi 3722, serie “Romano”, stampa su carta all’albumina (BCI, B85). L’immagine porta le tracce della quadrettatura effettuata da uno studente che si accingeva a copiarla.

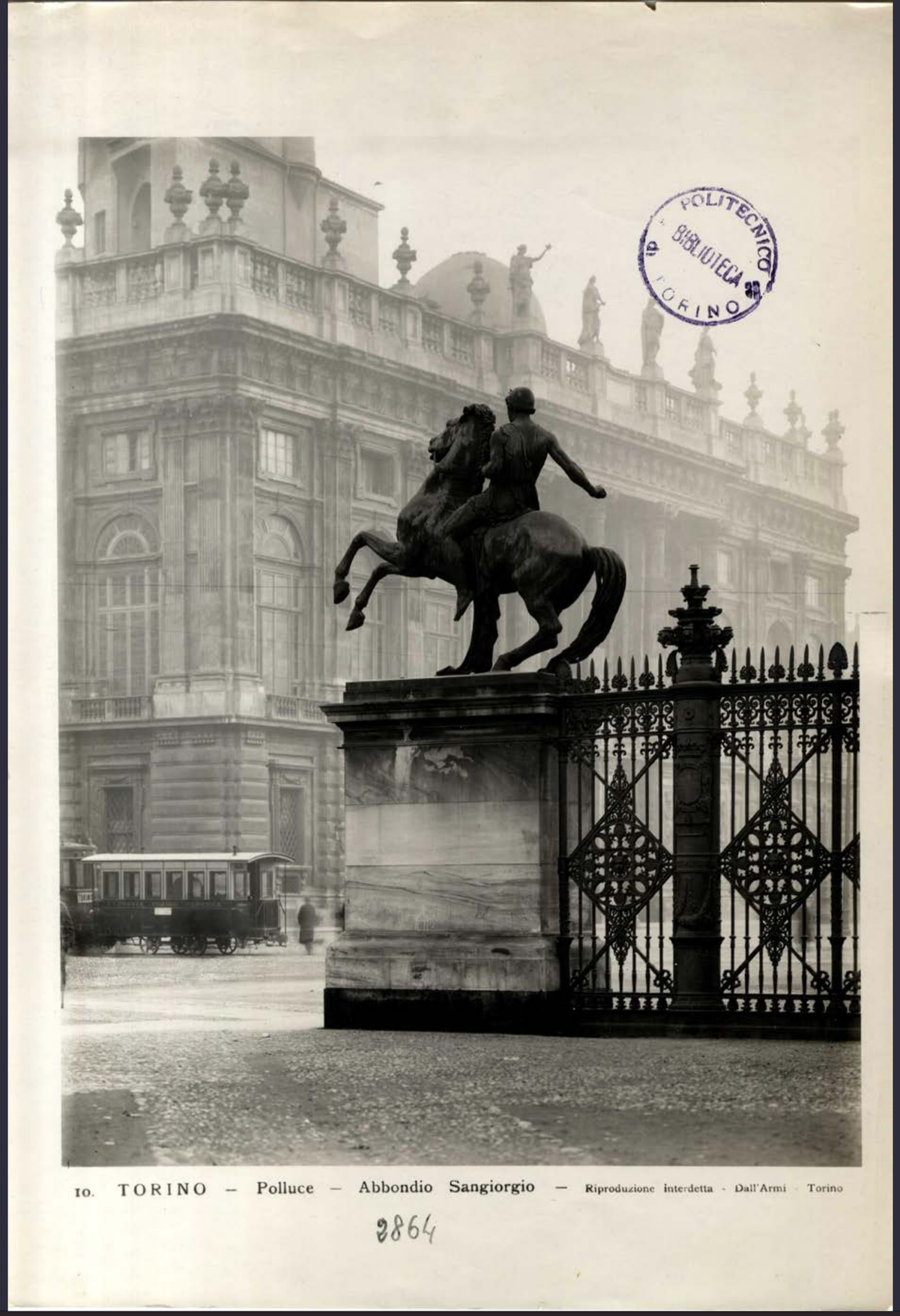
Studio Dall’Armi

Gian Carlo Dall’Armi (1880-1928) apre il suo primo studio fotografico a Trieste nel 1900, ma emigra a Torino sei anni più tardi. La città sta ricostruendo il proprio ruolo, dopo la perdita della capitale ed è in pieno fermento culturale, scientifico ed economico. Dall’Armi apre il primo studio in via Accademia Albertina per poi trasferirsi nel 1911 in via Po. Partecipa a Torino all’Esposizione Internazionale del 1911 nella doppia veste di espositore e di reporter e alla prima esposizione di fotografia ottica e cinematografia del 1923. Molti suoi scatti sono pubblicati su riviste del settore. Ad interessarlo è la città di cui fotografa gli edifici, gli spazi e la vita che si estende anche all’industria, al commercio, alla moda, allo sport, al cinema. In alcuni scatti si riconoscono gli intenti dei committenti, in altri il gusto e la curiosità personali. Negli anni della I Guerra Mondiale si dedica prevalentemente alla riproduzione di opere d’arte e al ritratto e pubblica la serie sul Barocco Piemontese ed altre serie editoriali che illustrano luoghi e monumenti particolari. Nel 1925 emigra a Milano per poi sposarsi in seconde nozze a Budapest con la torinese Maria Giovanna Andrate che alla sua morte, nel 1928, prosegue l’attività di fotografa mantenendo lo studio in via Po ed il nome fino al 1958 quando lo studio è rilevato da Ernesto Cagliero. L’archivio dello Studio Dall’Armi è conservato a Torino, in parte presso l’Archivio Storico della Città, in parte presso la Galleria d’Arte Moderna (GAM). La Biblioteca Centrale di Ingegneria conserva 85 stampe su carta ai sali d’argento.

46. Studio Dall'Armi, *Torino, Chiesa di San Filippo di Filippo Juvarra*, N. 21, stampa su carta ai sali d'argento, prima metà XX sec. (BCI, D1).



47. Studio Dall'Armi, *Torino, Polluce di Abbondio Sangiorgio*, N. 10, stampa su carta ai sali d'argento, prima metà XX sec. (BCI, D4).





48. Studio Dall'Armi, *Torino, Monumento Duca Ferdinando di Genova di Alfonso Balzico*, N. 11, stampa su carta ai sali d'argento, XX sec. prima metà (BCI, D5).

Fratelli Alinari

Fondatore dello stabilimento fotografico Fratelli Alinari, con sede a Firenze, è Leopoldo Alinari (1832-1865) che si forma presso la bottega del calcografo Giuseppe Bardi, il quale lo spinge a sperimentare la tecnica fotografica incoraggiandolo ad allestire un primo piccolo laboratorio per riprodurre i quadri e i disegni conservati nelle Gallerie della città. Alla riproduzione di opere d'arte Leopoldo affianca il ritratto fotografico, allestendo un piccolo terrazzo di posa e due anni più tardi, nel 1954, fonda con i fratelli Giuseppe e Romualdo la società Fratelli Alinari.
Forti del successo ottenuto alle Esposizioni internazionali di Parigi (1855) e Bruxelles (1856) e all'esposizione di Firenze del 1861, nonché delle numerose commesse nazionali ed estere, i fratelli Alinari ampliano e trasferiscono lo stabilimento in via Nazionale dove ancor oggi hanno sede l'archivio e gli uffici.
Alla morte di Leopoldo, nel 1865, la direzione artistica della ditta è assunta da Giuseppe che la detiene fino al 1890 quando subentra il nipote Vittorio (1859-1932), figlio di Leopoldo. Vittorio Alinari porta lo stabilimento fotografico ad altissimi livelli tecnici e di notorietà con l'intensificarsi dell'attività editoriale e la realizzazione di campagne fotografiche in gran parte d'Italia.
I primi anni di attività della ditta vedono una preponderanza di riproduzioni d'arte e la fotografia di esterni ancora non costituisce un genere a sé stante, ma è assimilata alla ripresa di sculture e rilievi. Un maggior interesse per l'architettura e il paesaggio si sviluppa con la direzione di Vittorio e con il trasformarsi della clientela che comincia a contare un numero significativo di viaggiatori interessati ad acquistare immagini che documentino le tappe dei propri viaggi. L'architettura è fotografata concentrandosi sul monumento, senza tuttavia isolarlo completamente dal contesto. Il punto di vista, per evitare la distorsione delle linee verticali e per dare una maggiore spazialità, è sempre alto rispetto al piano stradale. L'inquadratura non è mai frontale, ma angolata e d'insieme. Non mancano, ma non sono frequenti gli scatti di particolari. Nelle riprese in cui compaiono figure umane si avverte spesso la messa in posa dei soggetti.
Lo stabilimento fotografico Fratelli Alinari è stato l'unico in Italia a documentare ampiamente le città della seconda metà dell'Ottocento. Diversi fotografi locali hanno realizzato immagini anche più intense, ma solo gli Alinari hanno saputo ampliare con intento documentario e spirito imprenditoriale il campo del proprio operare realizzando un vastissimo repertorio di riprese rese confrontabili proprio grazie all'omogeneità delle tecniche e del punto di vista.
Nel 1920 Vittorio Alinari cede la ditta e il marchio a una società anonima di sottoscrittori, la Fratelli Alinari I.D.E.A. (Istituto Di Edizioni Artistiche) inizialmente presieduta dal barone Luigi Ricasoli, poi dal senatore Vittorio Cini (direttore dal 1940 al 1977).
Nel 1958 la Fratelli Alinari acquisisce il fondo fotografico Brogi e nel 1960 il fondo del fotografo romano James Anderson cui si aggiungono, l'anno successivo, i fondi Chauffourier e Fiorentini. Si costituisce così la più grande raccolta di immagini su lastra di vetro relativa alla storia, all'arte e all'architettura italiane.
Il Politecnico di Torino acquisì diverse immagini edite dalla Fratelli Alinari I.D.E.A. e dalla ditta Brogi, in particolare le serie editoriali di Storia dell'Arte e dell'Architettura che venivano vendute in due diversi formati: il positivo fotografico su carta per la consultazione al tavolo e la diapositiva su lastra di vetro per la proiezione in aula. Oggi i positivi su carta fanno parte della collezione della Biblioteca Centrale di Ingegneria (398 fotografie), mentre le diapositive su lastra sono conservate principalmente presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali del DIST che ne possiede circa 200, e in piccola parte presso la Biblioteca Centrale di Ingegneria (33 lastre).



49. F.lli Alinari, *Girgenti, Tempio della Concordia*, Ed.ni Alinari, N°19672, serie “Greco”, stampa su carta ai sali d’argento, 1915-1920 (BCI, A245).

50. F.lli Alinari, *Athènes, Grèce, Musée National. Crathere de Thanagra, Cortège nuptial (4° siècle a.C.)*, Ed.ni Alinari N°24458, serie “Greco”, stampa su carta ai sali d’argento, 1920-1930 (BCI, A255.1) con diapositiva (DIST - LSBC).



(Ed.ne Alinari) N.° 24458. ATHÈNES – *Grèce.* Musée National. Crathère de Thanagra – Cortège nuptial. (4e siècle a. C.)



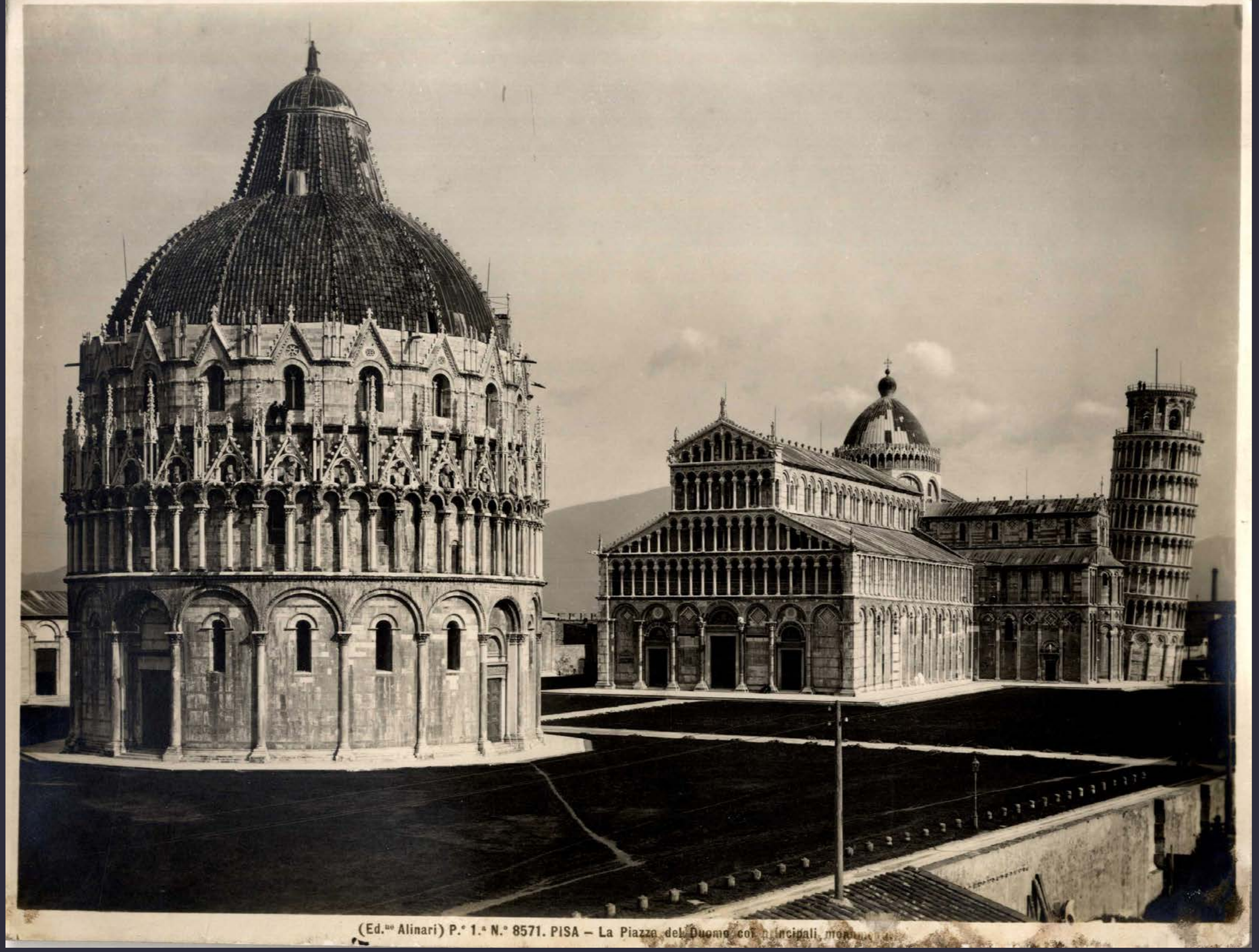
51. F.lli Alinari, *Olympie, Grèce, Le Gymnase*, Ed.ni Alinari N°24878, serie “Greco”, stampa su carta ai sali d’argento, 1920-1930 (BCI, A257).



52. F.lli Alinari, *Roma, Via Appia. Tombe o Tumuli dei Tre Curiazi*, Ed.ni Alinari N°6776, serie “Romano”, stampa su carta ai sali d’argento, 1890 circa (BCI, A158) con diapositiva (DIST - LSBC).



53. F.lli Alinari, *Perugia, Palazzo Pubblico ora Municipale (Fra Bevignate?, XIV secolo)*, Ed.ni Alinari N°5041, serie “Gotico”, stampa su carta ai sali d’argento, 1890 circa (BCI, A178).



54. F.lli Alinari, *Pisa, La Piazza del Duomo coi principali monumenti*, Ed.ni Alinari N°8571, serie “Romanico”, stampa su carta ai sali d’argento, 1890 circa (BCI, A218.1).



55. F.lli Alinari, *Pisa, Chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno (costruzione Romana, fase del XIII Secolo)*, Ed.ni Alinari N°8662, serie "Romanico", stampa su carta ai sali d'argento, 1890 circa (BCI, A220).

56. F.lli Alinari, *Firenze, Via Cavour, Palazzo Riccardi (Michelozzo Michelozzi)*, Ed.ni Alinari N°2992, serie “Quattrocento”, stampa su carta ai sali d’argento, 1920-1930 (BCI, A198).



57. F.lli Alinari, *Roma, Palazzo del Collegio Romano, (Ammanati)*, Ed.ni Alinari N°27060, serie “Cinquecento”, stampa su carta ai sali d’argento, 1920-1930 (BCI, A139).





58. F.lli Alinari, *Roma, Chiesa di S. Maria di Monte Santo (Rainaldi) e Chiesa di S. Maria dei Miracoli (Fontana)*, Ed.ni Alinari N°6139, serie "Seicento", stampa su carta ai sali d'argento, 1890 circa (BCI, A126).

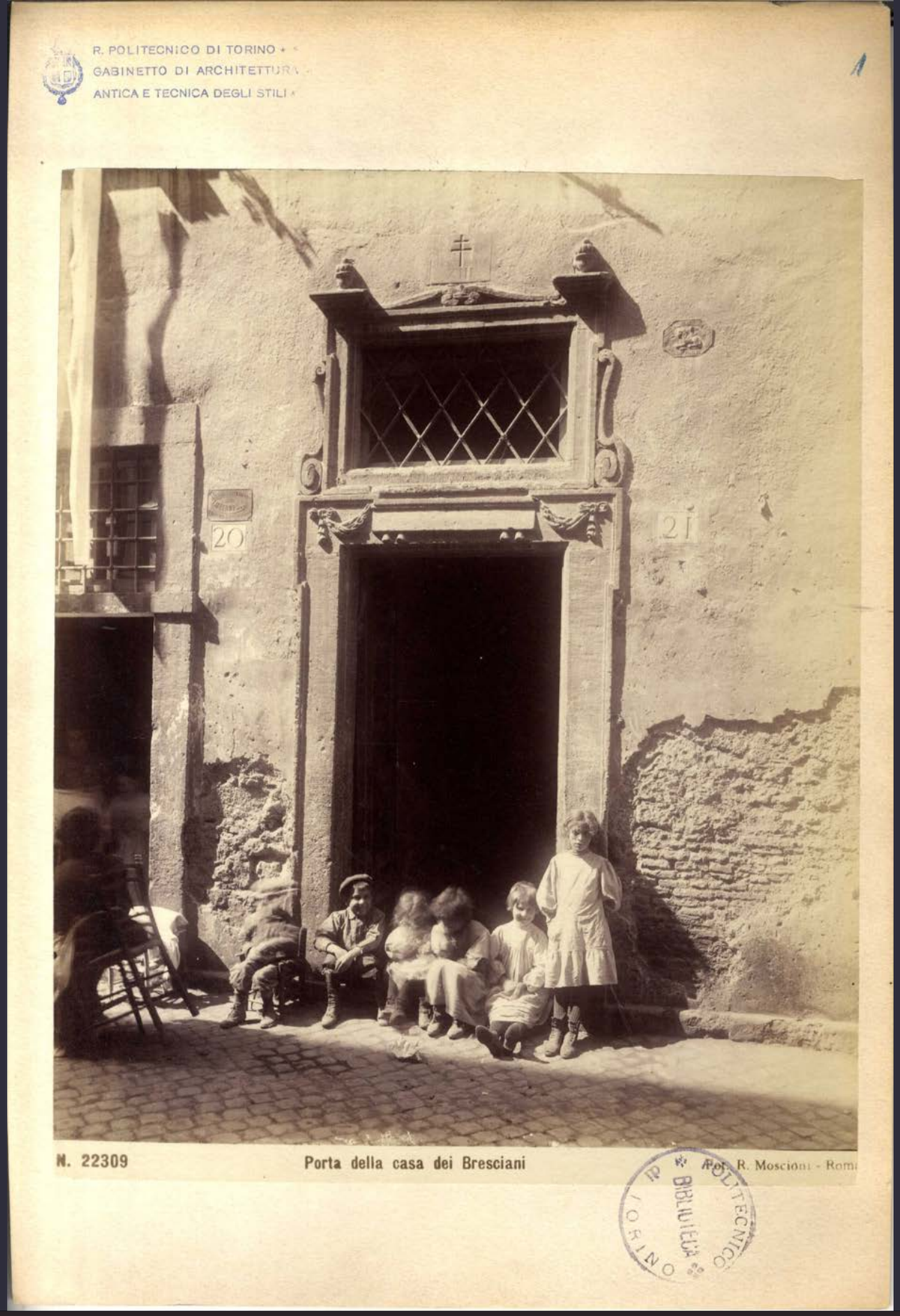
Moscioni

Romualdo Moscioni (1849-1925) Nato a Viterbo, è attivo a Roma dal 1868 in via dei due Macelli e poi in via Condotti.
Vedutista e specializzato in opere di scavo e di archeologia cristiana, nel 1885 si reca in Puglia per effettuare delle fotografie delle Reali Basiliche Palatine in seguito alla vincita di una gara d'appalto indetta dal Ministero della Pubblica Istruzione. In questa occasione produce 235 immagini delle province di Bari, Foggia e Benevento. Nel 1921 pubblica la quarta edizione del suo catalogo comprendente 24.900 soggetti. Muore nel 1925 e nel 1929 il suo archivio, composto di circa 30.000 lastre, viene smembrato: una grande parte viene acquisita dai Musei Vaticani. I restanti soggetti vengono suddivisi in parte nella Fototeca dell'Accademia Americana di Roma, in parte al Ministero della Pubblica Istruzione (oggi ICCD-Fototeca Nazionale) e anche all'Archivio Fotografico del Comune di Roma (oggi Museo di Roma a Palazzo Braschi). Altre fotografie sono presenti presso la Fototeca della Biblioteca Hertziana, la Biblioteca Vallicelliana e la Fototeca della Fondazione Zeri. Alcune foto Moscioni sono custodite anche nella Biblioteca Apostolica Vaticana.
Presso la Biblioteca Centrale di Ingegneria sono conservati circa 500 scatti fotografici, inerenti soprattutto alla città di Roma. Essi sono particolarmente interessanti, al di là delle architetture ritratte, perché documentano momenti di vita quotidiana, personaggi, insegne. Arte e vita strettamente unite costituiscono il grande fascino di questi scatti.

59. R. Moscioni, *Roma, Veduta dalla terrazza del Palazzo Borghese (Ripetta)*, N. 23049, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M69.2).



60. R. Moscioni, *Roma, Porta della casa dei Bresciani*, N. 22309, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M73).



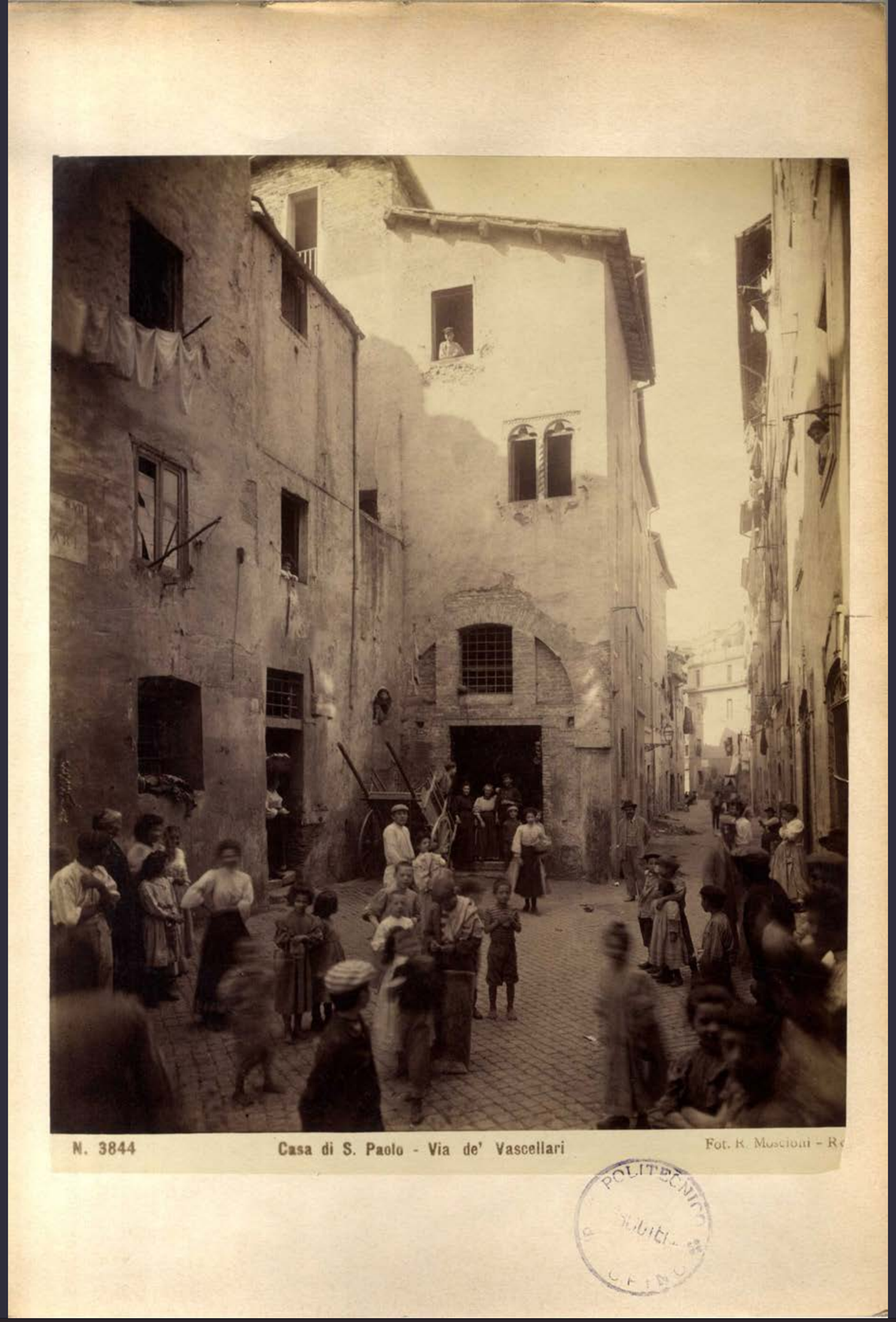
61. R. Moscioni, *Roma, Casa medievale al vicolo dell'Atleta*, N. 22365, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M81).



62. R. Moscioni, *Roma, Casa in via Banchi vecchi*, N. 22441, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M82).



63. R. Moscioni, *Roma, Casa di S. Paolo, Via de' Vascellari*, N. 3844, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M84).



64. R. Moscioni, Roma, Palazzo Crivelli in via Banchi Vecchi, N. 22336, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M102.1)



R. POLITECNICO DI TORINO
GABINETTO DI ARCHITETTURA
ANTICA E TECNICA DEGLI STILI



65. R. Moscioni, *Roma, Palazzo del Governo Vecchio*, N. 22337, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M115.1).

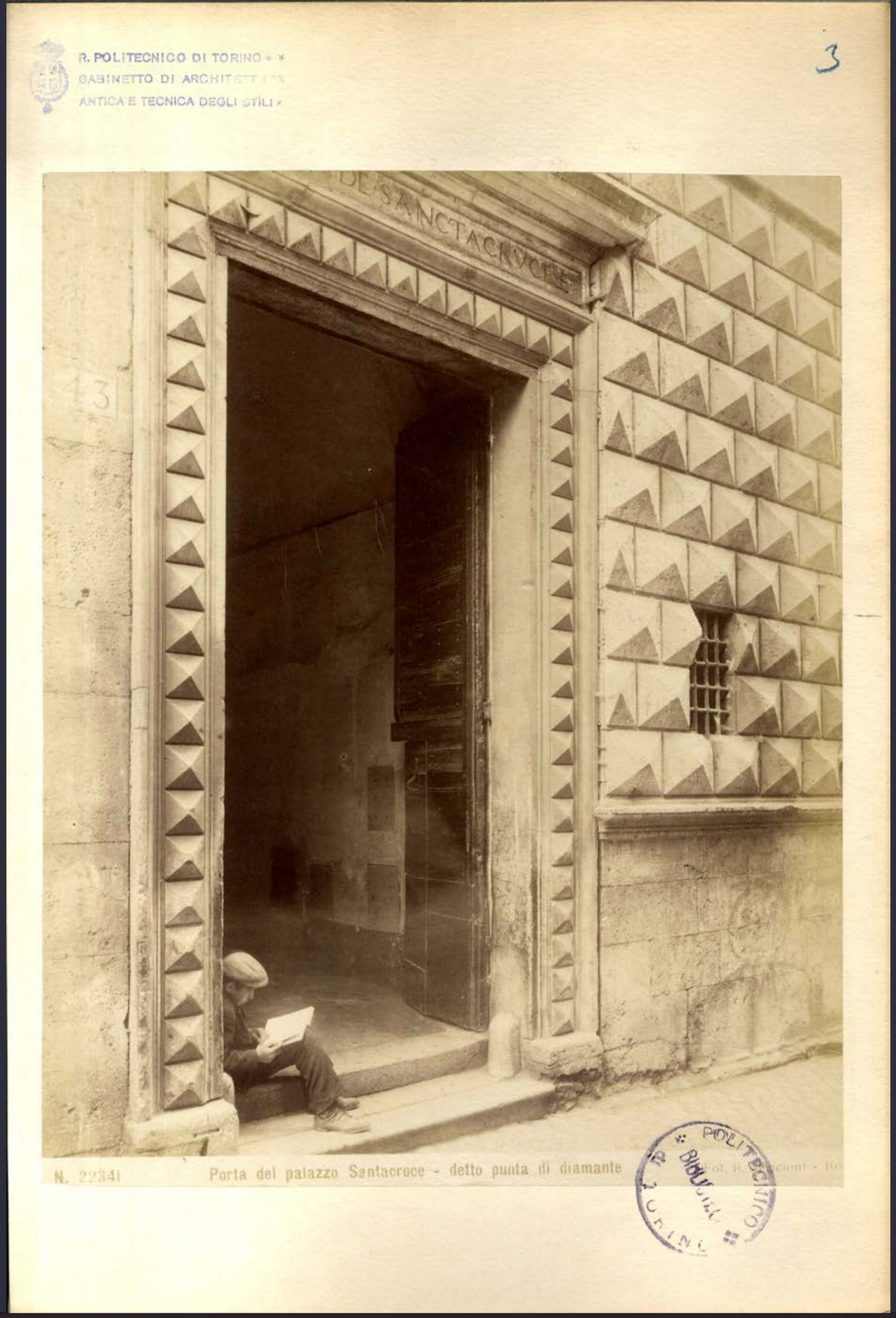
66. R. Moscioni, *Roma, Palazzo del Monte Vecchio, via Coronari*, N. 22442, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M134.2).



67. R. Moscioni, *Roma, Casa Montoro, angolo S. Lucia e Monserrato*, N. 22444, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M135).



68. R. Moscioni, *Roma, Porta del Palazzo Santa Croce – detto punta di diamante*, N. 22341, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec.
(BCI, M154.3).



69. R. Moscioni, *Roma, Porta e finestra del palazzo Schiavetti*, N. 20647, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M157).





R. POLITECNICO DI TORINO
GABINETTO DI ARCHITETTURA ANTICA E TECNICA DEGLI STILI
POLITECNICO
BIBLIOTECA

70. R. Moscioni, *Roma, Palazzo del Cardinale Ascanio Sforsa, Piazza Navona*, N. 22342, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M158.2).

10



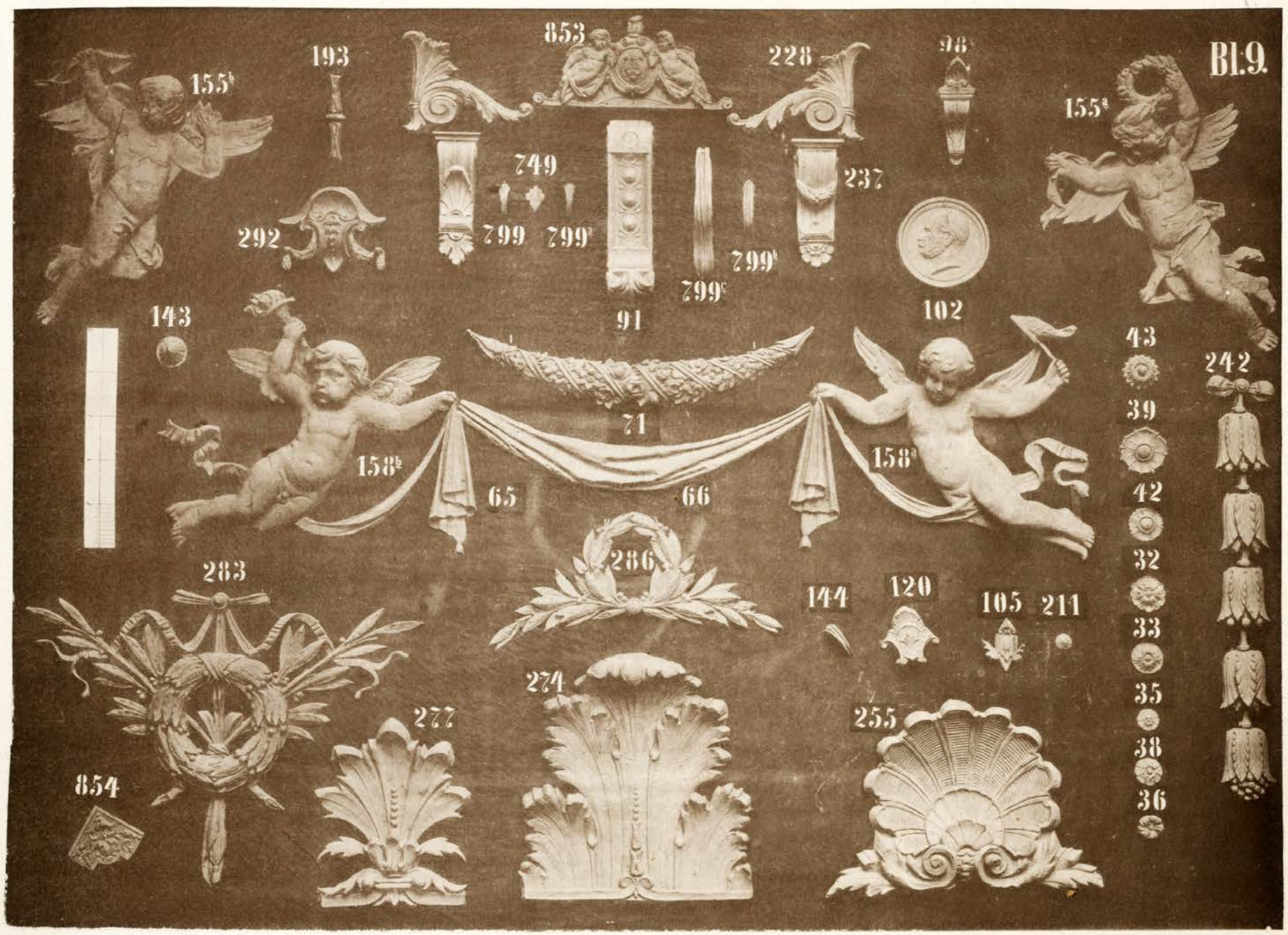
R. POLITECNICO DI TORINO
GABINETTO DI ARCHITETTU
ANTICA E TECNICA DEGLI STILI

71. R. Moscioni, *Roma, La Barcaccia fontana di Piazza di Spagna*, N. 319, stampa su carta all'albumina, fine XIX sec. - primo quarto XX sec. (BCI, M200).



MODELLI IN GESSO E CEMENTO

72. Modelli di elementi decorativi in gesso e cemento utilizzati per la copia dal vero rinvenuti al Castello del Valentino e presumibilmente parte della collezione di gessi e cementi del Gabinetto di Architettura tecnica (Politecnico di Torino). Questi esemplari sono strettamente correlati all'album di fotografie di ornati in carton pierre appartenente alla biblioteca del Gabinetto di Architettura, visibile nell'immagine successiva.

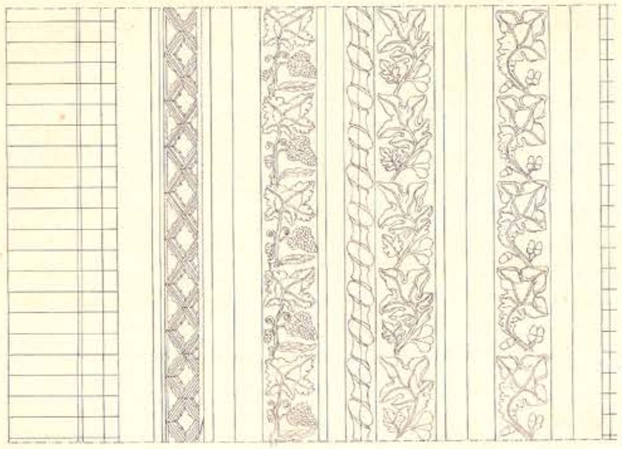


73. Ditta Giovanni Ragozzi, *Ornati eseguibili in Cartonpierre: album di fotografie*, s.l. : s.n., 1890 (BCI, 55.140).



LE VISITE DIDATTICHE

74. Ugo Splendorelli, Studenti del corso di Architettura in viaggio d’istruzione, 1896 circa, stampa fotografica su carta (BCI, SR 79).



STIPITE DELLE CHIMBERGHE LATERALI

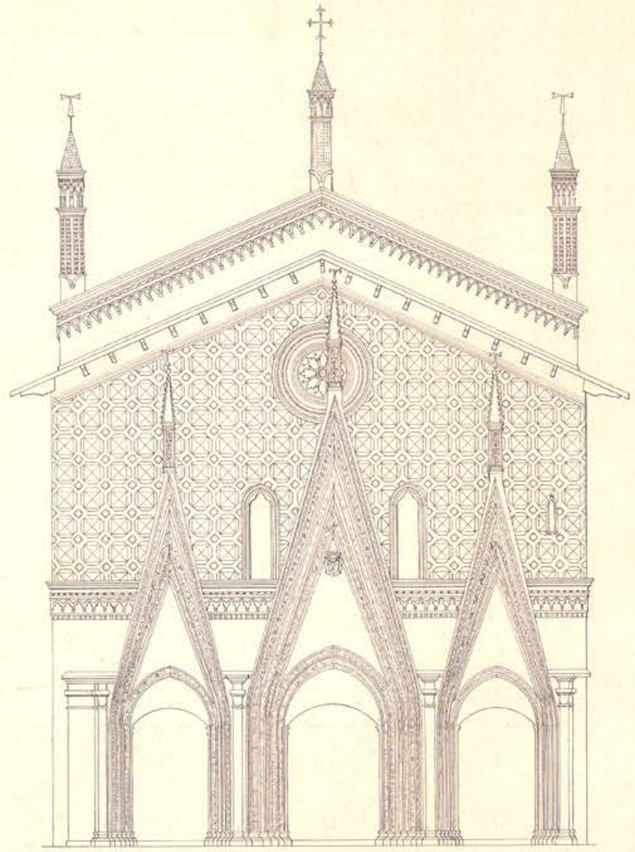
Scala di ½

PIANTA DELLA FACCIATA

Scala di 1/50

Modesto Panetti

7 giugno 1894

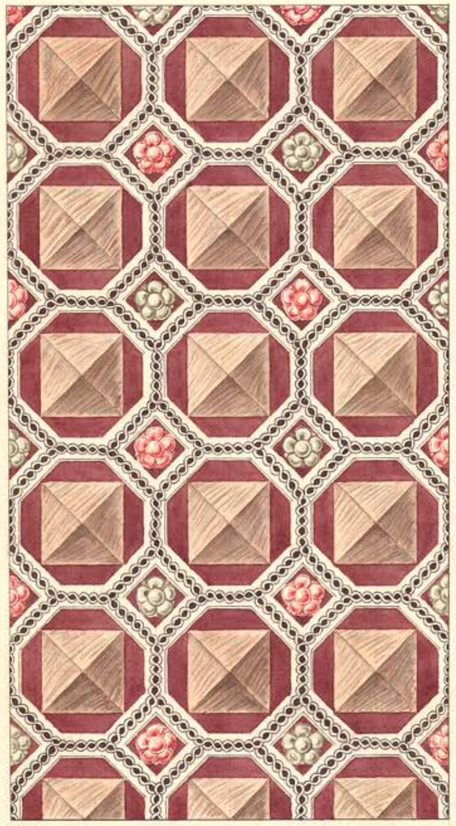


S. ANTONIO DI RANVERSO ——— FACCIATA 1/100

V. Ceboni

75. Modesto Panetti, S. Antonio di Ranverso, facciata, scala 1:100, 1:50, 1:10, 7 giugno 1894, inchiostro di china su carta (BCI, s.i.).
Questa tavola e la seguente sono state eseguite da Modesto Panetti mentre era studente di Ingegneria Civile.

76. Modesto Panetti, Pittura murale della facciata di S. Antonio di Ranverso, 16 luglio 1894, inchiostro di china su carta e acquerello (BCI, s.i.).



PITTURA MURALE

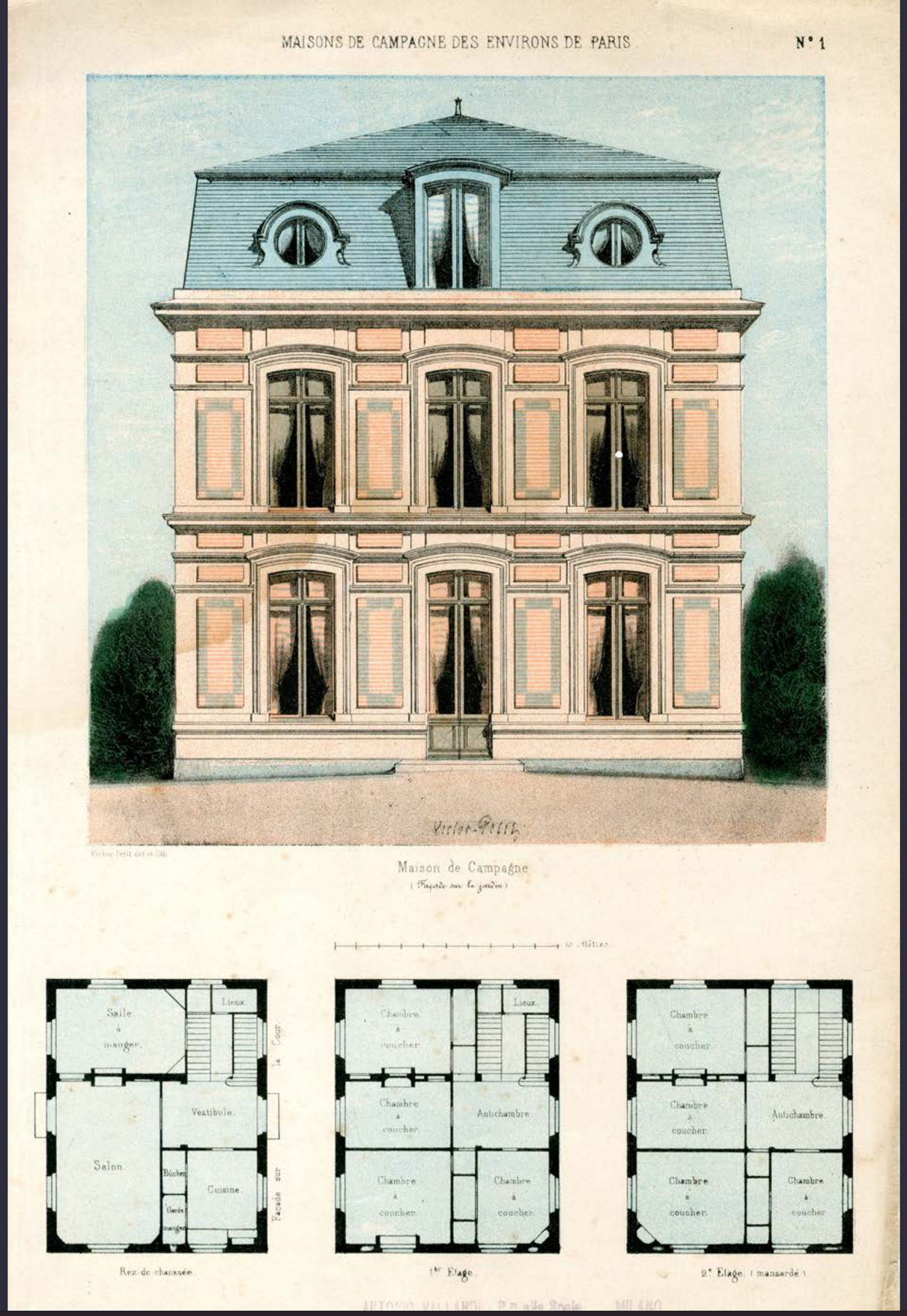
DELLA FACCIATA DI S. ANTONIO DI RANVERSO

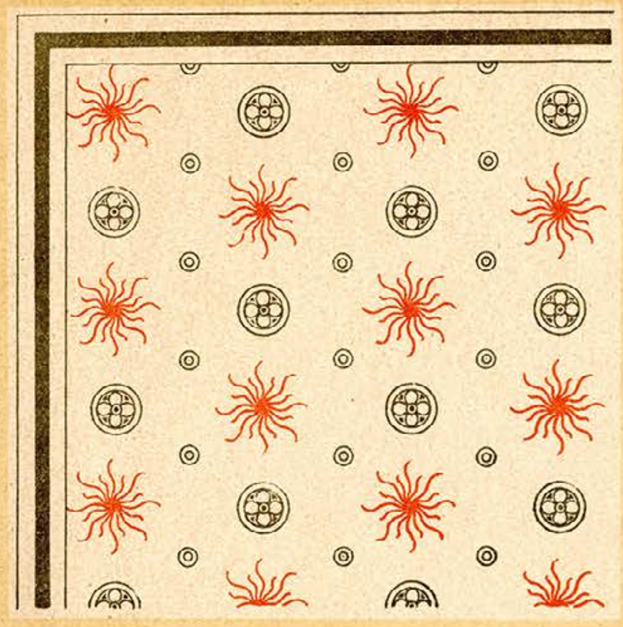
16 luglio 1894

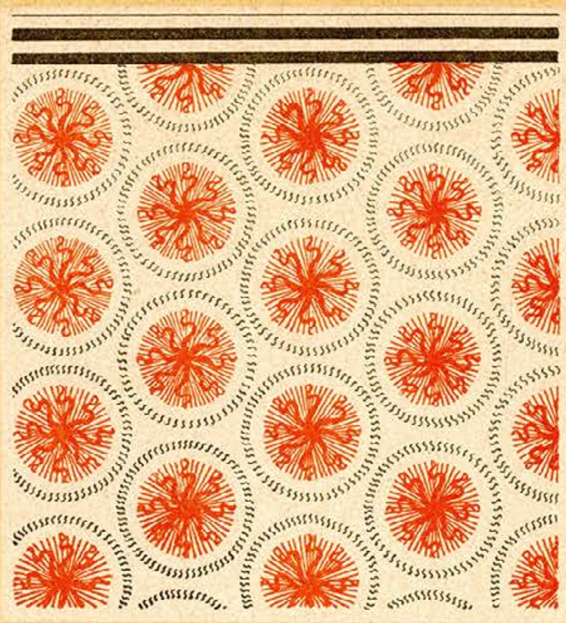
TIPOLOGIE EDILIZIE ED ESERCITAZIONI

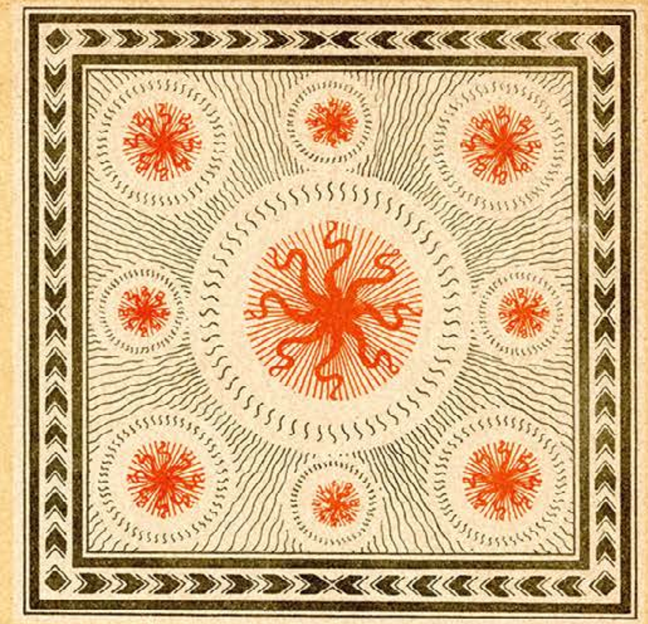
77. Petit Victor, *Maisons de campagne des environs de Paris. Choix des plus remarquables maisons bourgeoises nouvellement construites aux alentours de Paris*, Paris : Monrocq, s.d. (BCI, s.i.).

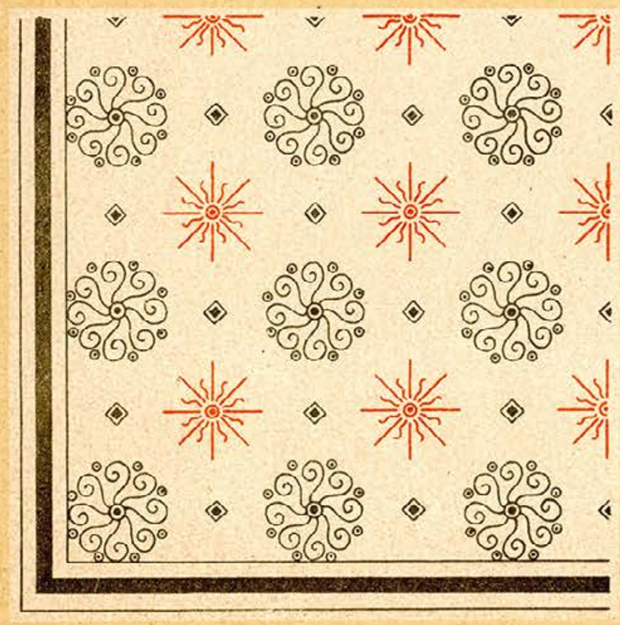
Questa e la seguente sono tavole di progetti ed elementi decorativi a disposizione degli studenti per la preparazione degli elaborati richiesti dai temi d'esame di architettura.

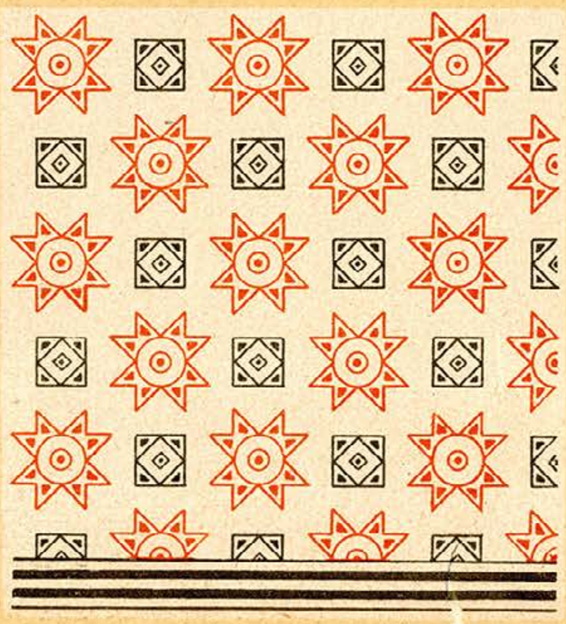


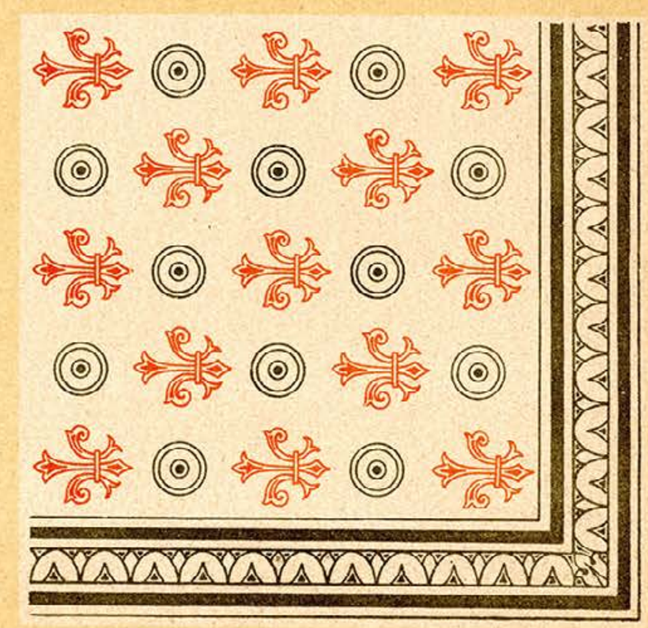












Antonio Vallardi, Editore - Milano

Diritti riservati

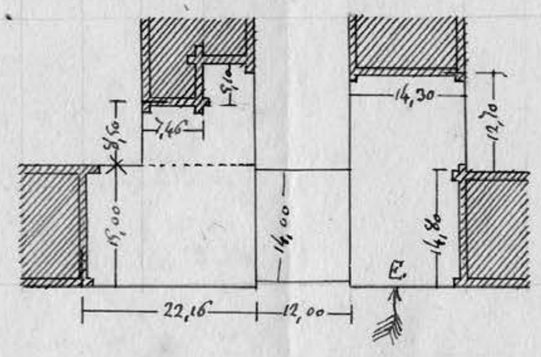
78. Matteotti Furio, *Raccolta di motivi per decorazione a graffito*, Milano : Vallardi, s.d., tav. IV (BCI, s.i.).

N.° 4

N. 5.

Il tipo delle piante contenga anche il tipo; vi sian dette razionalmente quotate e coi singoli alloggi tinteggiati. Vengano disegnate al $\frac{1}{100}$ e le elevazioni al $\frac{1}{100}$.

Tema per l' Esame speciale d' Architettura



La via urbana segnata nel tipo partisce un' area fabbricabile per la quale incombe al possessore l'onere di fornire un passaggio largo quanto la strada stessa in uno col diritto di edificare sopra il trapasso quanti piani inchiuderanno i due edifizii attigui. Saranno questi uniformi in loro decorazione e nelle altezze de' piani ed eleganti in totale altezza di m. 17,40 numerando un pianterreno portante ammezzato, quindi due piani. Il trapasso verrà sorretto da colonne o pilastri in modo che due luci maggiori siano date ai legni e le due minori ed estreme siano riservate ai pedoni venienti dai rispettivi marciapiedi. Gli androni carrai staranno nei bracci posti lungo la via

Alle piante del pianterreno, dell'ammezzato e del primo piano andranno unite la fronte esterna, una sezione normale ad essa lungo l'asse della via, un' altra parallela alla fronte. Alla esposizione delle parti supplirà un saggio di facciata contenente la metà del portico con porzione della fabbrica laterale

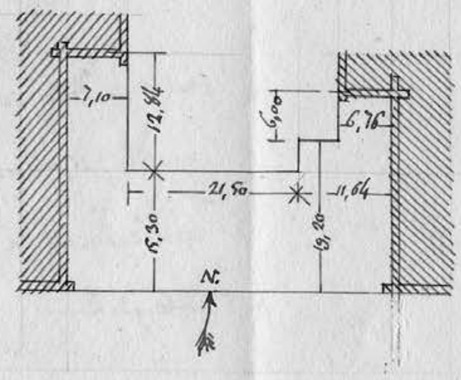
79. Temi per l'esame speciale di architettura elaborati dal professor Carlo Promis (1860-1869) (ASPoliTo, Fondo Biblioteca di Direzione, F, IX, 14).

N.° 6.

N. 13.

Nel foglio delle piante vada unito il tipo; sian delle coi singoli alloggi tinteggiati e quotate ragionalmente. Si disegnino al $\frac{1}{200}$, e le elevazioni al $\frac{1}{100}$ —

Tema per l'esame speciale d'Architettura



Nell'area sovr'espressa, la quale può ritenersi come orizzontale, devesi innalzare una fabbrica ad uso di casa da pigione distinta in cinque piani, compreso un ammezzato ed il pianterreno, e sollevantesi ad altezza di m. 21,30 —

L'asse icnografico del portone carraio sarà nel mezzo apparente della fronte esterna, rispondendo ad un asse simmetrizzante a dovere con quello della fronte interna. I muri comuni sono grossi 0,72; la profondità dello scavo discende a m. 3,70; l'opera assoluta del cavamento rileva a L. 1,40 per metro cubo —

Saranno disegnate le piante dei piani terreno e primo; la elevazione esterna, quella parallela interna con altra normale. Le parti al $\frac{1}{10}$

Promis

80. Temi per l'esame speciale di architettura elaborati dal professor Carlo Promis (1860-1869) (ASPoliTo, Fondo Biblioteca di Direzione, F, IX, 14).

PROGETTI DI EX ALLIEVI

81. Villino Antonietta, Torino, Cimbro Gelati, fine XIX secolo, stampa su carta ai sali d'argento (BCI, FFVR14.1).





82. Sede dell'Unione Tipografico - Editrice Torinese, Torino, Stefano Molli, 1900, stampa su carta all'albumina, *«Al chiarissimo professor Reycend in segno di stima ed affetto. S. Molli»* (BCI, FFVR1)



83. Albergo Reale, oggi sede Crediop, Roma, 1886, Rodolfo Buti, stampa su carta all’albumina, «Rodolfo Buti progettò e diresse» (BCI, FFVR22)

84. Prospetto della chiesa di Sant'Antonio da Padova, Torino, 1883 circa, Alberto Porta, stampa su carta all'albumina (BCI, FFCR26).

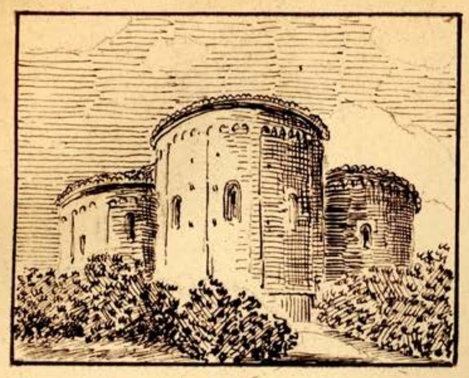


SEVERINO FURLETTI

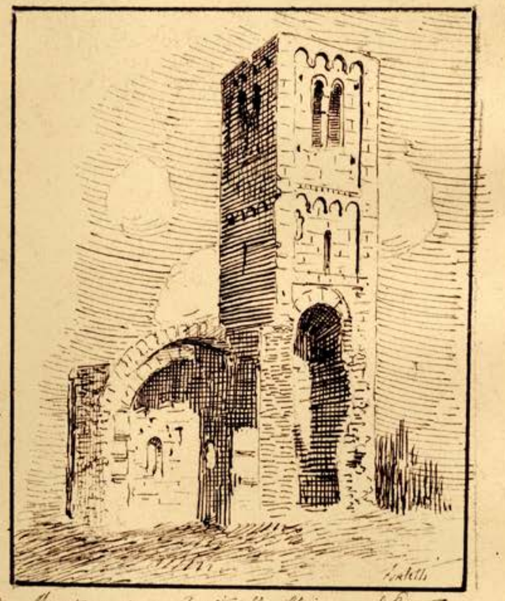
Severino Furletti (1886-1970) era un dipendente del Regio Politecnico, assunto il 1 marzo 1910 e addetto al Gabinetto e alla cattedra di Architettura Tecnica fino al pensionamento nel 1952. La particolarità di questo semplice impiegato è la passione per la pittura, che lo porta a seguire al Politecnico le lezioni del professor Agide Noelli relative alla prospettiva e alle tecniche del chiaroscuro, della tempera e dell'acquerello.
Proprio nel campo dell'acquerello Furletti trova la propria dimensione come artista, divenendo un conosciuto paesaggista quotato ancora oggi. Partecipa a numerose esposizioni, spesso citate dal quotidiano "La Stampa" che, nel numero del 28 marzo 1933 gli dedica un articolo in occasione di una sua mostra di acquerelli e disegni a penna. In esso l'articolista avanza l'ipotesi che alcuni disegni siano copie da fotografie, anziché studi dal vero.
Dal fascicolo personale di Severino Furletti sono emerse altre notizie che hanno consentito di delinearne meglio la figura: egli presta servizio presso il Castello del Valentino e durante la II Guerra Mondiale ha in consegna «la Biblioteca del Gabinetto di Architettura della Facoltà d'Ingegneria e quella di Architettura» ottenendo negli anni successivi, non senza difficoltà, di essere definitivamente destinato alla Biblioteca, grazie anche all'aiuto dei professori Enrico Bonicelli e Giovanni Muzio. In una lettera inviata nel marzo 1943 al Direttore Amministrativo del Politecnico, Gaetano Martini, Severino Furletti descrivendo la desolazione del Castello del Valentino esprime la dedizione per le collezioni lì conservate: «L'unico rifugio a tanto squallore resta la vecchia biblioteca che essa pure orbata dalla luce solare (essendo murate le finestre che danno verso il fiume […]) l'unico riparo che mi resta è la compagnia dei miei libri! Dico miei poiché uno per l'altro li conosco per nome, per quello che contengono, per quello che valgono e vicino ad essi mi sento difeso».
È verosimile quindi pensare che una parte ragguardevole del fondo del Gabinetto di Architettura sia giunta a noi, nonostante le traversie della guerra, grazie alla passione di questo finora dimenticato collega.
Di Severino Furletti è conservato tra i libri del Gabinetto di Architettura un volume manoscritto, datato 1935 e dedicato al professor Enrico Bonicelli, allora direttore, che raccoglie disegni a china di importanti monumenti piemontesi, tratti in parte dal vero e in parte dalla collezione di fotografie.

85. Furletti Severino, *Vecchio Piemonte: rassegna dei più importanti edifici dell'architettura romanica e gotica nella regione piemontese: disegni e cenni storici di Furletti Severino*, s.l. : s.n., 1935 (BCI, 6/056.409).





(73) Bognasco d'Asti. Abside di San Giorgio
Sec. XII°



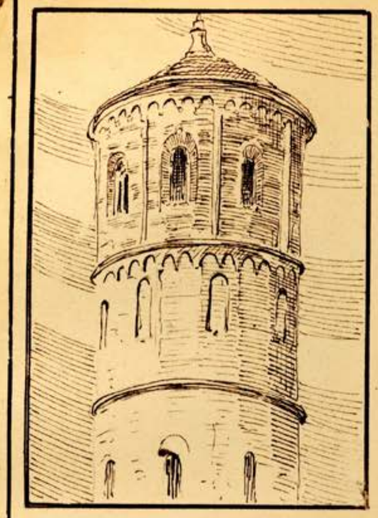
(75) Montemagno - Resti della Chiesa di S. Pietro -
Sec - XIII°



(74) Castell'Alfero - Madonna della Neve -
- finestra sull' Abside -

Leggenda del "Monferrato"

Un tal Guglielmo che aveva condotto di Francia un certo numero di soldati per sostenere le ragioni di Guido, fu padre di Aleramo il quale ottenne da Berengario i comitati di Vercelli e del Monferrato.....
.....(secolo X°)
- dal Bellazzi - Vol. II



Asti. La torre rossa della Torre di San Severo. (Sec. XI)

(75)



(76) Asti. Interno del Battistero di San Pietro - (Sec XI)



(77) Asti: Torre dell' Orologio o Troyana - Sec. XIII

85. FURLETTI Severino, *Vecchio Piemonte: rassegna dei più importanti edifici dell'architettura romanica e gotica nella regione piemontese: disegni e cenni storici di Furletti Severino*, s.l. : s.n., 1935 (BCI, 6/056.409).







86. F.lli Alinari, *Chiesa di S. Pietro, interno, Asti*, Ed.ni Alinari N°15756, serie “Romanico”, stampa su carta ai sali d’argento, 1915-1920 (BCI, A51).
È evidente la corrispondenza tra il disegno di Furletti, in alto nella pagina a destra, e la foto Alinari.

87. Severino Furletti, lettera inviata a Gaetano Martini, Direttore Amministrativo del Politecnico, ai primi di marzo 1943 nella quale il bidello Furletti descrive il Castello vuoto a causa della guerra e la biblioteca e le collezioni affidate alle sue cure (ASPoliTo, Fascicoli personali, Furletti Severino).

Al Ragioniere
Martini Comm.r Gaetano
Direttore Amministrativo del
R.° Politecnico di
TORINO

Nuvolaglie grigio-violacee solcano il cielo verso oriente dietro la nostra collina, in questo freddo pomeriggio di fine inverno. Il vecchio Castello profila le nobili sue forme nel grigiore ed i suoi caratteristici tetti innalzano i loro geometrici vertici verso quell'imbronciato cielo incombendo nel cuore di chi li osserva un peso mortale.

Le mura giallognole, intercalate dalle barocche finestre, che, benchè ferite, si sforzano a sorridere ancora, quelle mura chiudono l'ampio cortile deserto semi abbandonato, ... in fondo i due ordini di archi signoreggiano con i loro chiaroscuri e proteggono l'ampio scalone a tenaglia che adduce alle sale, anch'esse deserte e fredde. Gli stucchi dorati, gli affreschi di celebri mani, raccontano ancora i fasti e le gesta degli antenati della Ducale abitatrice di un lontano tempo, e le scene mitologiche di un altra età più ancor lontana, ma molto più felice forse.. Tutte queste cose che furon eseguite per allietare gli animi un giorno, ora invece servono ad aggravare la tristezza che incombe nei nostri cuori.

I vecchi alberi, che circondano il castello, ancora brulli, innalzano i loro rami verso il cielo come tante braccia nude implorante da Dio un po' di bene a questa umanità che soffre.

Perdoni, Commendatore, queste mie dissertazioni forse fuori luogo, ch'io mi son permesso di fare prima di aggiungermi all'argomento.

87. Severino Furletti, lettera inviata a Gaetano Martini, Direttore Amministrativo del Politecnico, ai primi di marzo 1943 nella quale il bidello Furletti descrive il Castello vuoto a causa della guerra e la biblioteca e le collezioni affidate alle sue cure (ASPoliTo, Fascicoli personali, Furletti Severino).

L'unico rifugio a tanto squallore resta la vecchia biblioteca che essa fuse orbata dalla luce solare (essendo murate le finestre che danno verso il fiume, quel fiume che scorre lento e giallo, estraneo a tutto quello che avviene alle sue sponde). L'unico riparo che mi resta è la compagnia de miei libri! Dico miei poichè uno per l'altro li conosco per nome, per quello che contengono, per quello che valgono, e vivo nel essi mi sento difeso.

Noi uomini, tutti, abbiamo bisogno estremo di un conforto, esso può venire da Dio, o da quello ch'Egli ha creato. Perciò io trovo in essi una forza, una difesa....., Non mi attardo più e vengo all'argomento

Io trentatrè anni sono entrai in servizio di questo Istituto in qualità di inserviente, sperando di poter in seno all'Istituto stesso di trovar una via per migliorare le mie condizioni morali –.

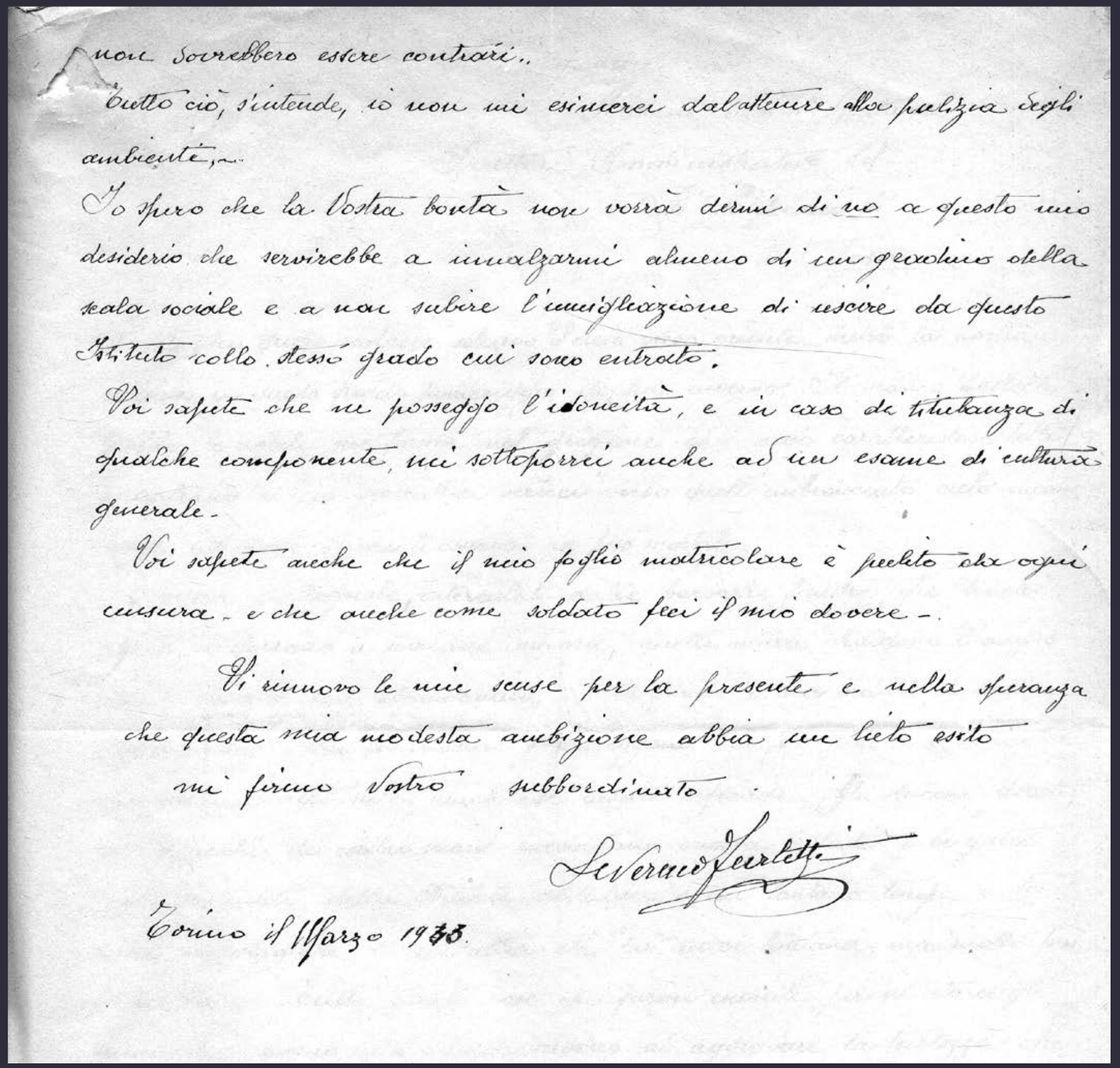
Non fu che un illusione, un mio desiderio! Tutti i miei tentativi naufragarono e rimasi quello che ancora sono!

Ora, purtroppo tardi, si è riaperto uno spiraglio di luce in questo mio limbo –.

Come avrete udito, il Professore S. E. Murio aveva ventilato l'idea di sceglierni come se non f.f. bibliotecario, almeno in qualità di distributore per tutte le due Facoltà

Ora, Sig.r Commendatore, per la bontà che sempre avete dimostrato a mio riguardo, vi chiedo il Vostro valido aiuto, So che una Vostra parola può molto negli animi di coloro che reggono questo Istituto. So anche che i Sig.ri Professori di ruolo mi vogliono bene e che, spinti dalla Vostra cooperazione

87. Severino Furletti, lettera inviata a Gaetano Martini, Direttore Amministrativo del Politecnico, ai primi di marzo 1943 nella quale il bidello Furletti descrive il Castello vuoto a causa della guerra e la biblioteca e le collezioni affidate alle sue cure (ASPoliTo, Fascicoli personali, Furletti Severino).



non dovrebbero essere contrari.,

Tutto ciò, s'intende, io non mi esimerei dall'attenere alla polizia degli ambienti,-

Io spero che la Vostra bontà non vorrà dirmi di no a questo mio desiderio che servirebbe a innalzarmi almeno di un gradino della scala sociale e a non subire l'umiliazione di uscire da questo Istituto collo stesso grado coi sono entrato.

Voi sapete che mi possiedo l'idoneità, e in caso di titubanza di qualche componente, mi sottoporrei anche ad un esame di cultura generale.

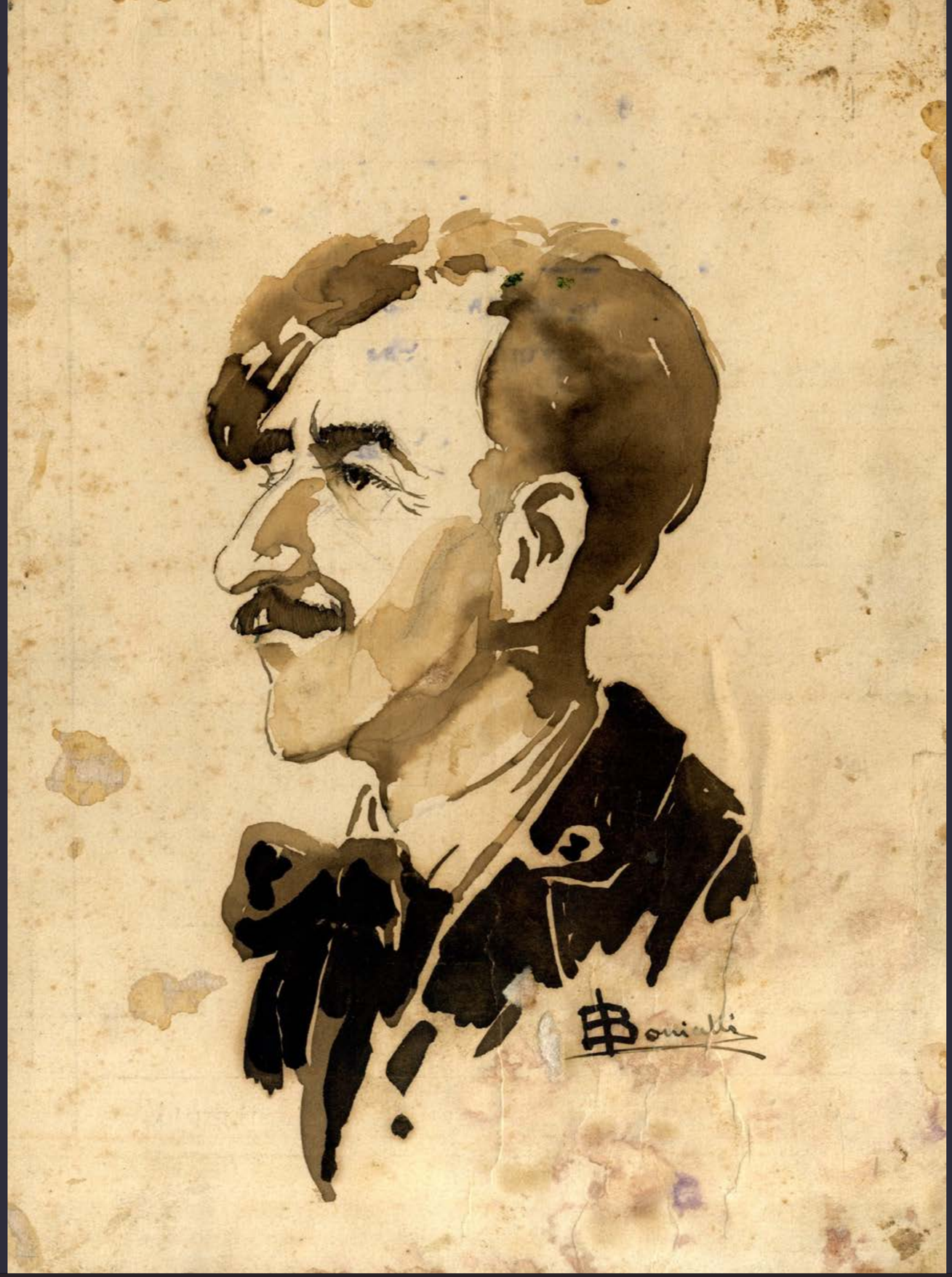
Voi sapete anche che il mio foglio matricolare è pulito che copri censura - e che anche come soldato feci il mio dovere -.

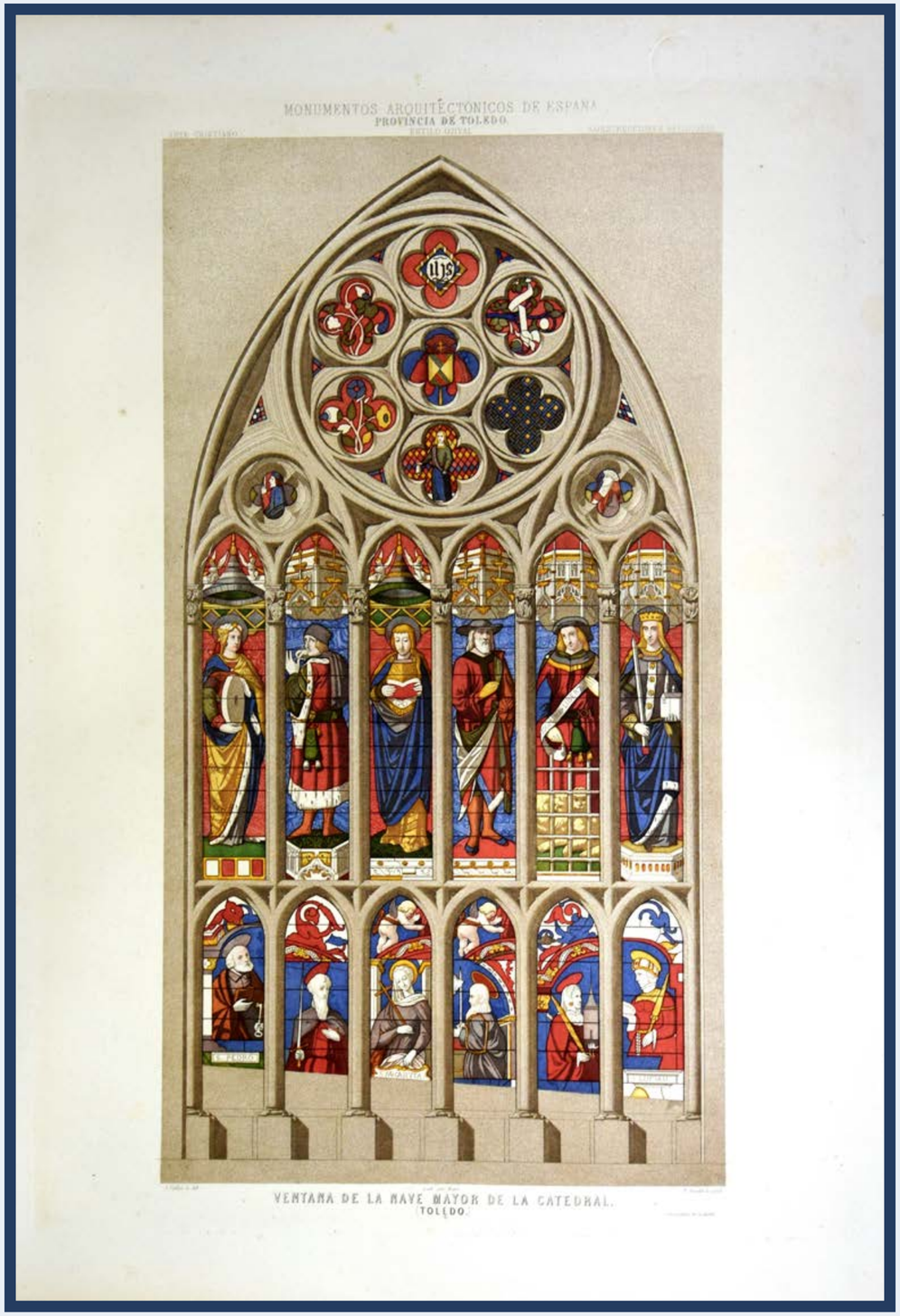
Vi rinnovo le mie scuse per la presente e nella speranza che questa mia modesta ambizione abbia un lieto esito mi firmo Vostro subbordinato.

Severino Furletti

Torino il 11 Marzo 1943.

88. Bonicelli Enrico, Ritratto di Severino Furletti, disegno a china acquerellato, s.d., ma anteriore al 1939 (collezione Giancarlo Furletti, Torino).




MONUMENTOS ARQUITECTÓNICOS DE ESPAÑA
PROVINCIA DE TOLEDO.
VENTANA DE LA NAVE MAYOR DE LA CATEDRAL.
TOLEDO.

APPENDICI

LA BIBLIOTECA DEL GABINETTO DI ARCHITETTURA

1643 Derand, François
L'architecture des voutes ou l'art des traits et coupe des voutes : ... / par François Derand ...
A Paris : chez Sebastien Cramoisy Imprimeur ordinaire du Roy, 1643
http://architectura.cesr.univ-tours.fr/traite/Images/B250566101_11598Index.asp

1748 Poleni, Giovanni
Memorie istoriche della gran Cupola del Tempio Vaticano e de' danni di essa e de' ristoramenti loro : ... / [Giovanni Poleni]
In Padova : nella Stamperia del Seminario, [1748]
http://digitalcollections.nypl.org/items/b00e3e94-5e5a-16f2-e040-e00a18065114

1751 Bretez, Louis
La perspective pratique de l'architecture : contenant par leçons une manière nouvelle, courte et aisée pour représenter en perspective les ordonnances d'architecture et les places fortifiées / par Louis Bretez
A Paris : chez Charles-Antoine Jombert Libraire du Roy ..., 1751

1751 Jousse, Mathurin; La Hire, de
L'art de charpenterie / de Mathurin Jousse ; corrigé et augmenté ... par De La Hire – 3.e éd.
A Paris : chez Charles-Antoine Jombert Libraire du Roy ..., 1751
https://books.google.fr/books?id=ymEOAAAAYAAJ&hl=it&pg=PP5

1770 Barbault, Jean
Vues des plus beaux restes des antiquités romaines : telles quelles subsistent encore à Rome ... / dessinées par Monsieur Barbault et gravées par d'habiles maîtres
A Rome : chez Bouchard et Gravier Libraires ..., 1770

1797
Disamina degli scrittori e dei monumenti risguardanti S. Rufino, vescovo e martire di Asisi : ...
Asisi : nella Tipografia Sgarigliana, 1797
https://books.google.it/books?id=hrme2mz4zGMC&printsec=frontcover

1805 Vignola, Giacomo Barozio da; Amati, Carlo
Gli ordini di architettura del Barozzi da Vignola / pubblicati da Carlo Amati
Milano : Pirotta e Maspero, 1805
http://digit.biblio.polito.it/4220/

1808 Baldinucci, Filippo
Opere di Filippo Baldinucci
Milano : Società tip. de' classici italiani, 1808-1812 – 12 vol.
1.1: http://www.opal.unito.it/psixsite/Miscellanea%20di%20testi%20di%20genere%20diverso/Elenco%20opere/imgGV27.pdf
1.2: http://www.opal.unito.it/psixsite/Miscellanea%20di%20testi%20di%20genere%20diverso/Elenco%20opere/imgGV27a.pdf

1808 Paroletti, Modesto
Description historique de la Basilique de Superga située sur la colline près Turin : ornée de vignettes et de neuf planches ... avec des notes sur l'histoire naturelle de ladite colline / par Modeste Paroletti
Turin : Pane, 1808

1808 Stuart, J.; Landon, C.P.; Revett, N.
Les antiquités d'Athènes / mesurées et dessinées par J. Stuart, N. Revett ; publié par C.P. Landon
Paris : Firmin-Didot, 1808-1822 – 4 v.
http://bvpb.mcu.es/en/consulta/registro.cmd?id=448416

1809 Castellano, Giuseppe
[Tavole di riduzione e corrispondenza] / calcolate da Giuseppe Castellano
Torino : Stamp. sociale, 1809-1811
http://digit.biblio.polito.it/4221/

1810 Micali, Giuseppe
L'Italia avanti il dominio dei Romani / [Giuseppe Micali]
Firenze : Guglielmo Piatti, 1810 – 4 v.
1: https://books.google.it/books?id=SQ8MAAAAYAAJ&printsec=frontcover
2: https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nyp.33433081552170;view=1up;seq=9
3: https://books.google.it/books?id=vvg2QxSl5C0C&printsec=frontcover
4: https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nyp.33433081552196;view=1up;seq=11

1818 Gauthier, M.P.
Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs / recueil publié par M.P. Gauthier
Paris : Didot, 1818
https://architettura.unige.it/e-books/gauthier/gauthier.htm

1821 Del Rosso, Giuseppe
L'osservatore fiorentino sugli edifizj della sua patria – 3. ed
Firenze : Ricci, 1821 – 8 v.
1-2: https://books.google.it/books?id=efUNAQAAIAAJ&printsec=frontcover
3-4: https://books.google.it/books?id=F6gDAAAAYAAJ&printsec=frontcover
5-6: https://books.google.it/books?id=qNIFAAAAQAAJ&printsec=frontcover
7-8: https://books.google.it/books?id=wtIFAAAAQAAJ&printsec=frontcover

1823 Durand, Jean Nicolas Louis
Précis des leçons d'architecture : données à l'École royale polytechnique / par J.L.N. Durand
Paris : École royale polytechnique, 1823-25 – 2 v.
1: https://books.google.it/books?id=658aAAAAYAAJ&hl=it&pg=PP11
2: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5762681g.r=.langFR

1823 Terzi, Luigi
Gnomonica grafica ossia metodo facile per disegnare ogni sorta d'orologi solari senza l'uso della bussola / [di] Luigi Terzi
Torino : Reycend, 1823
https://books.google.it/books?id=DfeJmcxDrbUC&printsec=frontcover

1825 Maffei, Scipione
Verona illustrata / di Scipione Maffei
Milano : Società tip. de' classici italiani, 1825-1826 – 5 v.
1.1: https://books.google.com.gi/books?id=DhErAAAAYAAJ&hl=it&pg=PR3
1.2: https://books.google.it/books?id=3VcGAAAAQAAJ&hl=it&pg=PA287
2: https://books.google.it/books?id=FVMGAAAAQAAJ&printsec=frontcover
3: https://books.google.it/books?id=kHMqAAAAYAAJ&hl=it&pg=PP7
4: https://books.google.it/books?id=gxErAAAAYAAJ&pg=PA3

1826 Lefèvre, A.
Nouveau traité géométrique de l'arpentage : ... / par A. Lefèvre
Paris : Bachelier, 1826 – 3 v.

1827 Cibrario, Luigi [2]
Delle storie di Chieri : libri quattro con documenti / opera [di] Luigi Cibrario
Torino : Acc. delle Scienze, 1827 – 2 v.
Tomo 1: https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=hvd.hnpuy4;view=1up;seq=13
Tomo 2: https://books.google.it/books?id=m2MPAAAAQAAJ&printsec=frontcover

1827 Ginesi, Antonio
Nuovo corso d'architettura civile, dedotta dai migliori monumenti greci, romani e italiani del Cinquecento / da Antonio Ginesi
Firenze : Batelli, 1827
https://books.google.it/books?id=jqEEAAAAYAAJ&pg=PA1

1831 Borsato, Giuseppe; Vallardi, Giuseppe
Opera ornamentale / di Giuseppe Borsato ; con cenni storici dell'ornato decorativo italiano di Giuseppe Vallardi
Milano : Vallardi, 1831

1832 Vignola, Giacomo Barozio da; Antonini, Carlo; Stampani, Giovanni Battista
Gli ordini d'architettura civile / di M. Jacopo Barozzi da Vignola ; corredati delle aggiunte fattevi [da] Gio. Battista Stampani, Carlo Antonini
Milano : Vallardi, 1832
https://books.google.it/books?id=jyBJAAAAcAAJ&hl=it&pg=PP7

1835 Hittorff, J.J.; Zanth, L.
Architecture moderne de la Sicilie ou recueil des plus beaux monuments religieux et des édifices publics et particuliers les plus remarquables de la Sicilie / mesurés et dessinés par J.J. Hittorff et L. Zanth ; ouvrage rédigé et publié par J.J. Hittorff
Paris : Renouard, 1835

1836 Brunerj, Francesco
Aritmetica teorico-pratica in specie ed in genere / Francesco Brunerj
Torino : Botta, 1836

1836 Ponza di San Martino, Luigi
Istituzioni di architettura civile / raccolte ed ordinate [da] Luigi Ponza di S. Martino
Torino : Pomba, 1836

1839 Coste, Pascal
Architecture arabe ou monuments du Kaire : mesurés et dessinés de 1818 à 1825 / par Pascal Coste
Paris : Firmin-Didot, 1839
http://digitalcollections.nypl.org/items/510d47d9-6428-a3d9-e040-e00a18064a99#

1840 Bertolotti, Davide
Descrizione di Torino / [prefazione di Davide Bertolotti]
[Torino] : per cura di G. Pomba, 1840
https://books.google.it/books?id=_64dAQAAMAAJ&hl=it&pg=PR5

1840 Borgnis, Giuseppe Antonio
Traité élémentaire de construction : appliquée à l'architecture civile / par J.A. Borgnis
Bruxelles : Meline, Cans et compagnie, 1840
https://books.google.it/books?id=FhsPAAAAQAAJ&hl=it&pg=PA3

1840 Letarouilly, Paul
Èdifices de Rome moderne ou recueil des palais, maisons, églises, couvents et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome / dessinés, mesurés et publiés par Paul Letarouilly
Paris : Morel, 1840-1874 – 4 v.
Planches 1: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k106872g.r=.langFR
Planches 2: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k106873v.r=.langFR
Planches 3: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1068747.r=.langFR

1840 Seyssel d'Aix, Vittorio
Armeria antica e moderna di S.M. Carlo Alberto / descritta da Vittorio Seyssel d'Aix
Torino : Fontana, 1840
https://books.google.it/books?id=5J8EAAAAQAAJ&hl=it&pg=PR3

1842 Zanotto, Francesco
Il Palazzo Ducale di Venezia / illustrato da Francesco Zanotto
Venezia : Zanotto e Zanetti, 1842
https://books.google.it/books?id=Mw5BAAAAcAAJ&hl=it&pg=PP7

1843 Semeria, Giovanni Battista
Secoli cristiani della Liguria ossia storia della metropolitana di Genova, delle diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia / scritti da Gio. Battista Semeria
Torino : Chirio e Mina, 1843 – 2 v.
1: https://books.google.it/books?id=F5wPSy_KUvQC&hl=it&pg=PR5
2: https://books.google.it/books?id=N8gOAAAAQAAJ&hl=it&pg=PP9

1844 Novellis, Carlo
Storia di Savigliano e dell'Abbazia di S. Pietro / per Carlo Novellis
Torino : Favale, 1844
https://books.google.it/books?id=v2s5AAAAcAAJ&hl=it&pg=PR3

1845 Cibrario, Luigi [2]
Storia e descrizione della R. Badia d'Altacomba : ..., con documenti / [di] Luigi Cibrario
Torino : Chirio e Mina, 1845

1846 Cibrario, Luigi
Storia di Torino / [di] Luigi Cibrario
Torino : Fontana, 1846 – 2 v.
http://digit.biblio.polito.it/3487/

1847 Frizzi, Antonio; Laderchi, Camillo
Memorie per la storia di Ferrara / raccolte da Antonio Frizzi ; con giunte e note [di] Camillo Laderchi – 2. ed.
Ferrara : Servadio, 1847-1850 – 5 v.
1: https://books.google.it/books?id=w4oKAAAAIAAJ&hl=it&pg=PR3
2: https://books.google.it/books?id=6IoKAAAAIAAJ&hl=it&pg=PR3
3: https://books.google.it/books?id=JosKAAAAIAAJ&hl=it&pg=PR3
4: https://books.google.it/books?id=V4sKAAAAIAAJ&hl=it&pg=PR3

1851 Canonici, Ferdinando
Storia e descrizione dell'antica Certosa di Ferrara : accomodata a pubblico campo-santo / da Ferdinando Canonici
Rovigo : Minelli, 1851

1852 Puille, D.
Cours complet d'arpentage élémentaire, théorique et pratique : ... / par D. Puille
Paris : Pesron, 1852

1853 Blavignac, J.D.
Histoire de l'architecture sacrée du quatrième au dixième siècle dans les anciens évèchés de Genève, Lausanne et Sion / par J.D. Blavignac
Paris : Didron Russell Smith Weigel, 1853 – 2 v.
https://books.google.it/books?id=5u4TAAAAQAAJ&hl=it&pg=PR3

1853 Cavalieri San Bertolo, Nicola
Istituzioni di architettura statica e idraulica / di Nicola Cavalieri San Bertolo
Mantova : Negretti, 1853 – 2 v.
https://books.google.it/books?id=80TVuCTfETIC&hl=it&pg=PA295

1853 Hoffstadt, Federico
Principii dello stile gotico, cavati dai monumenti del Medio-Evo ... / da Federico Hoffstadt
Venezia : Brizeghel, 1853 – 2 v.

1853 Taylor, Isidore Justin; Asselineau Léon Auguste; Lemaitre A. F.
L'Alhambra / par I. Taylor ; dessins et lithographies par Asselineau
Paris : Firmin-Didot, 1853

1856 Adams
Recueil de sculptures gothiques : dessinées et gravées d'après les plus beaux monuments construits en France ... / par Adams
Paris : Morel, [1856] – 2 v.
1: https://books.google.it/books?id=JyeQx6Drv3AC&hl=it&pg=PT5
2: https://books.google.it/books?id=ZBxSpgqrKNsC&hl=it&pg=PP11

1857 Arnold, Friedrich
Der herzogliche Palast von Urbino / gemessen, gezeichnet und [hrsg.] von Friedrich Arnold
Leipzig : Weigel, 1857

1857 Ricci, Amico
Storia dell'architettura in Italia dal secolo IV al XVIII / scritta [da] Amico Ricci
Modena : Regio-ducal Camera, 1857-60 – 3 v.
1: https://archive.org/stream/storiadellarchi02riccgoog
2: https://archive.org/details/storiadellarchi04riccgoog
3: https://archive.org/details/storiadellarchi00riccgoog

1858 Reynaud, Léonce
Traité d'architecture : ... / Léonce Reynaud
Paris : Dalmont, 1858
https://books.google.it/books?id=B6EaAAAAYAAJ&hl=it&pg=PR3

1859 Claretta, Gaudenzio
Cenni storici con annotazioni e documenti inediti di Giaveno, Coazze e Valgioie / per Gaudenzio Claretta
Torino : Favale, 1859
https://books.google.it/books?id=LNI3AAAAcAAJ&hl=it&pg=PR3

1859 Matas, Niccoló
Dimostrazione del progetto [di] Niccoló Matas per compiere colla facciata la insigne Basilica di S. Maria del Fiore, metropolitana della città di Firenze
Firenze : Cellini, 1859
http://digit.biblio.polito.it/4213/

1860 Ramée, Daniel
Histoire générale de l'architecture / par Daniel Ramée
Paris : Amyot, 1860-1862 – 2 v.
2: https://archive.org/details/histoiregnra02ramuoft

1861 Cavallero, Agostino
Corso teorico-pratico ed elementare di disegno axonometrico : ... / Agostino Cavallero
Torino : Tipografia letteraria, 1861

1862 Blondel, J.F.; Ser, M.L.
Rapport sur les hopitaux civils de la ville de Londres : ... / par Blondel, M.L. Ser
Paris : Dupont, 1862
https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nnc1.cu55556914;view=1up;seq=7

1862 Viollet-le-Duc, Eugène
Entretiens sur l'architecture / par Viollet-le-Duc
Paris : Morel, 1862-1864 – 3 v.
1: https://books.google.it/books?id=DtoDAAAAYAAJ&hl=it&pg=PP7
Atlas: https://books.google.it/books?id=doxAAAAAcAAJ&hl=it&pg=PT6

1863 Durelli, Gaetano; Durelli, Francesco
La Certosa di Pavia / descritta ed illustrata con tavole incise [da] Gaetano e Francesco Durelli
Milano : Civelli, 1863

1864 Degen, Louis
Les constructions en briques / par Louis Degen
Paris : Morel, 1864
https://books.google.it/books?id=SzBBAAAAcAAJ&hl=it&pg=PT4

1865 Carter, John; Britton, John
The ancient architecture of England : including the British, Roman, Saxon and Norman eras / by John Carter
London : Bohn, 1865

1865 Dartein, F. de
Ètude sur l'architecture lombarde et sur les origines de l'architecture romano-byzantine / par F. de Dartein
Paris : Dunod, 1865-1882 – 2 v.

1865 Timler, Carl
Die Renaissance in Italien : architektonisches Skizzenbuch / von Carl Timler
Leipzig : Weigel, 1865
http://digital.slub-dresden.de/fileadmin/data/346348196/346348196_tif/jpegs/346348196.pdf

1865 Vogüé, de
Architecture civile et religieuse du I^er^ au VII^e^ siècle : Syrie centrale / par De Vogüé
Paris : Baudry, 1865-1877 – 2 v.
1: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k55770699
2: http://www.mom.fr/image_carto/ServiceImage/bibnum/Archeologie%20classique/architecture2/PDF/architecture2.pdf

1866 Fleury, Georges Rohault de
Les monuments de Pise au Moyen Age / par Georges Rohault de Fleury
Paris : Morel, 1866 – 2 v.
Texte: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k208327v.r=.langFR
Atlas: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2083287.r=.langFR

1867 Coste, Pascal
Monuments modernes de la Perse : mesurés, dessinés et décrits / par Pascal Coste
Paris : Morel, 1867

1869 Cibrario, Luigi [2]
Origine e progressi della monarchia di Savoia sino alla costruzione del Regno d'Italia / opera [di] Luigi Cibrario
Firenze : Cellini, 1869
https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nnc1.1002443368;view=1up;seq=7

1869 De Castro, Vincenzo
L'Italia monumentale o galleria delle principali fabbriche antiche e moderne d'Italia / illustrata per cura [di] Vincenzo De Castro
Milano : Moretti, 1869 – 2 v.

1869 Street, George Edmund
Some account of Gothic architecture in Spain / by George Edmund Street – 2nd ed.
London : Murray, 1869
http://ia601406.us.archive.org/15/items/someaccountofgot00stre/someaccountofgot00stre.pdf

1871
Il castello di Vincigliata e i suoi contorni
Firenze : Tip. del vocabolario, 1871
https://archive.org/details/ilcastellodivinc00unse

1872 Everaerts, Adolphe; Everaerts, Dominique
Monographie de l'Hôtel de Ville de Louvain / illustrée par Adolphe Everaerts ; d'après les documents laissés par son frère Dominique Everaerts
Louvain : Ickx et Ferdinand, 1872

1872 Viollet-le-Duc, Eugène
Dictionnaire raisonné du mobilier français de l'époque carlovingienne à la Renaissance / par Viollet-le-Duc
Paris : Morel, 1872-1874 – 3 v.
https://archive.org/stream/dictionnairerai01violgoog#page/n9/mode/2up

1873 Bourgoin, Jules
Les arts arabes : architecture, menuiserie, ... / par Jules Bourgoin
Paris : Morel, 1873
http://digitalcollections.nypl.org/collections/les-arts-arabes-architecture-menuiserie-bronzes-plafonds-revtements-marbres#/?tab=about

1873 Brenci, G.; Rotellini, S.
Raccolta di ornamenti tratti da terre cotte dipinte in Siena nei secoli XV e XVI / eseg. e pubbl. per cura [di] S. Rotellini e G. Brenci
Siena : [s.n.], 1873

1873 Vannucci, Atto
Storia dell'Italia antica / scritta da Atto Vannucci
Milano : Tip. ed. lomb., 1873 – 4 v.

1873 Viollet-le-Duc, Eugène
Monographie de l'ancienne église abbatiale de Vézelay / par E. Viollet-le-Duc
Paris : Gide-Baur et Detaille, 1873

1874 Revoil, Henry
Architecture romane du Midi de la France / dessinée, mesurée et décrite par Henry Revoil
Paris : Morel, 1873 – 3 v.
http://www.e-rara.ch/zut/doi/10.3931/e-rara-49472

1874
Curiosità e ricerche di storia subalpina : pubblicate da una società di studiosi di patrie memorie
Torino : Bocca, 1874-1883 – 5 v.
2: https://archive.org/details/curiositericerch02cava

1875 Chabat, Pierre
Dictionnaire des termes employés dans la construction et concernant la connaissance et l'emploi des matériaux, ... / par Pierre Chabat
Paris : Morel, 1875-1882
https://archive.org/details/dictionnairedest04chab

1875 Sauvage, P.C.M.
Le travail et l'industrie de la construction : recherches et considérations sur leurs conditions économiques, ... / par P.C.M. Sauvage
Paris : Morel, 1875
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k62117547

1875 Viollet-le-Duc, Eugène
Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI siècle / par E. Viollet-le-Duc
Paris : Morel, 1875
https://archive.org/stream/raisonnedelarchi01viol#page/n5/mode/2up

1876 Choisy, Auguste
L'Asie mineure et les Turcs en 1875 : souvenirs de voyage / par Auguste Choisy
Paris : Firmin-Didot, 1876
https://archive.org/stream/lasiemineureetl00choigoog#page/n9/mode/2up

1876 Lasinio, G. Paolo; Pieraccini, Francesco
Il tabernacolo della Madonna d'Orsanmichele : lavoro insigne di Andrea Orcagna e altre sculture ... / disegnate da Francesco Pieraccini ; incise [da] G. Paolo Lasinio
Firenze : Ferroni, 1876

1877 Bosc, Ernest
Dictionnaire raisonné d'architecture et des sciences et arts qui s'y rattachent / par Ernest Bosc
Paris : Firmin-Didot, 1877-80 – 4 v.
1: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2139190.r=.langFR
2: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k213774j.r=.langFR
3: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k213775x.r=.langFR
4: http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2137769.r=.langFR

1877 Prisse d'Avennes, Achille Constant Théodore Émile
L'*art arabe d'après les monuments du Kaire : depuis le VII^e siècle jusqu'à la fin du XVIII^e* / par Prisse d'Avennes
Paris : Morel, 1877 – 4 v.

1877 Rios, José Amador de los
Primeros monumentos religiosos del arte mahometano en Toledo : Mezquitas llamadas del Santo Cristo de la Luz y de las Tornerìas / por José Amador de los Rios
Madrid : Impr. Fortanet y calcografia nac., 1877
http://www.bibliotecavirtualdeandalucia.es/catalogo/consulta/registro.cmd?id=7941

1877 Rios, José Amador de los
Monumentos latino-bizantinos de Mérida / por José Amador de los Rios
[Madrid : Impr. de Fortanet y calc. nac., 1877]

1877 Rios, José Amador de los
La cámara santa de la catedral de Oviedo y sus más antiguos monumentos artìstico-industriales / por José Amador de los Rios
Madrid : Impr. Fortanet y calcografia nac., 1877

1878 Lacroux, J.; Détain, C.
La brique ordinaire au point de vue décoratif / par J. Lacroux ; texte par C. Détain
Paris : Ducher, 1878

1878 Vasari, Giorgio; Milanesi, Gaetano
Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori / scritte da Giorgio Vasari ; con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi
Firenze : Sansoni, 1878-1885 – 9 v.
1: https://archive.org/details/levitedepieccel01milagoog
2: https://archive.org/details/levitedepieccel08milagoog
3: https://archive.org/details/levitedepieccel10milagoog
4: https://archive.org/details/levitedepieccel02milagoog
5: https://archive.org/details/levitedepieccel07milagoog
6: https://archive.org/details/levitedepieccel11milagoog
7: https://archive.org/details/levitedepieccel06milagoog
8: https://archive.org/details/levitedepieccel00milagoog
9: https://archive.org/details/levitedepieccel03milagoog

1879 Castellazzi, Giovanni
Schizzi architettonici dal vero / Giovanni Castellazzi
Torino : Bocca, 1879
http://digit.biblio.polito.it/4195/

1879 Massarani, Tullo
L'arte a Parigi / Tullo Massarani
Roma : Tipografia del Senato, 1879
http://digit.biblio.polito.it/4204/

1879 Rios, José Amador de los; Rios y Villalta, Rodrigo Amador de los
Monumentos latino-bizantinos de Còrdoba / por José Amador de los Rios y Rodrigo Amador de los Rios y Villalta
Madrid : Impr. Fortanet y calcografia nac., 1879
http://www.bibliotecavirtualdeandalucia.es/catalogo/consulta/registro.cmd?id=7946

1879 Turletti, Casimiro
Storia di Savigliano : corredata di documenti / [di] Casimiro Turletti
Savigliano : Bressa, 1879 – 4 v.

1880 Bourgoin, Jules
Grammaire élémentaire de l'ornement : ... / par J. Bourgoin
Paris : Delagrave, 1880

1880 Macpherson, J.
[*Canti di Ossian* / J. Macpherson]
[S.l. : s.n., 1880?]

1880 Molmenti, P.G.
La storia di Venezia nella vita privata : dalle origini alla caduta della Repubblica / P.G. Molmenti
Torino : Roux e Favale, 1880
https://archive.org/details/lastoriadivenez00molmgoog

1880 Pagan De' Paganis, Marco
Cornici di terracotta in Bologna / rilevate e disegnate [da] Marco Pagan De' Paganis
Torino : Camilla e Bertolero, 1880
http://amshistorica.unibo.it/2

1880 Planat, P.
Encyclopédie de l'architecture et de la construction / directeur P. Planat
Paris : Dujardin, [188?] – 6 v.
http://bibliotheque-numerique.inha.fr/collection/8426-encyclopedie-de-l-architecture-et-de-la/

1880
[*Monumentos arquitectònicos de España*]
Madrid : Impr. y calcografia nac., [1880?]
http://fonsantic.upc.edu/handle/2099.4/1225#page/1/mode/1up

1881 Bianchi, Nicomede
Le carte degli archivi piemontesi politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, e di enti morali / indicate da Nicomede Bianchi
Torino : Bocca, 1881

1881 Jacobi, C.
Dettagli di altari, monumenti, scultura ecc. della Basilica di san Marco in Venezia / riprodotti dal vero in eliotipia da C. Jacobi
Venezia : Ongania, 1881

1881 Kreutz, Giovanni; Kreutz, Luigia
Mosaici secondarii non compresi negli spaccati geometrici nell'interno della Basilica di San Marco in Venezia / [disegnati dal vero e pubblicati da Giovanni e Luigia Kreutz]
Venezia : Ongania, 1881

1881 Meurer, M.
Italienische Majolica-Fliesen aus dem Ende des Fünfzehnten und Anfang des Sechzehnten Jahrhunderts : ... / [hrsg.] von M. Meurer
Berlin : Wasmuth, 1881

1881
Dettagli del pavimento ed ornamenti in mosaico della Basilica di san Marco in Venezia
Venezia : Ongania, 1881

1882 Barth, W.; Schulze, F.O.; Semper, H.
Carpi : ein Fürstensitz der Renaissance / [hrsg.] von H. Semper, F.O. Schulze, W. Barth
Dresden : Gilbers'sche Königl. Hof-Verlagsbuchhandlung Bleyl und Kämmerer, 1882

1882 Belgrano, Luigi Tommaso; D'Andrade, Alfredo; Parodi, Francesco Maria
La Porta Soprana di Sant'Andrea / [Luigi Tommaso Belgrano, Alfredo D'Andrade, Francesco Maria Parodi]
Genova : Tipografia del R. Istituto sordo-muti, 1882
http://digit.biblio.polito.it/4201/

1882 Blanc, Charles
Grammaire des arts du dessin : architecture, sculpture, peinture / par Charles Blanc
Paris : Renouard, 1882
https://archive.org/details/grammairedesarts00blanuoft

1882 Nicolai, Herrmann Georg
Das Ornament der italienischen Kunst des XV. Jahrhunderts : eine Sammlung der hervorragendsten Motive / [hrsg.] von Herrmann Georg Nicolai
Dresden : Gilbers'sche königl. Hof-Verlagsbuchhandl., 1882

1882 Schütz, Alexander
Die Renaissance in Italien / von Alexander Schütz
Hamburg : Strumper, 1882-1885 – 4 v.

1882
La Basilica di santa Maria degli Angeli presso la città d'Assisi
Firenze : Ricci, 1882
https://archive.org/stream/labasilicadisan00unkngoog#page/n4/mode/2up

1883 Durm, Josef
Handbuch der Architektur : 1. Teil, allgemeine Hochbaukunde / unter Mitwirkung von Fachgenossen ; [hrsg.] von Josef Durm [et al.]
Darmstadt : Diehl, 1883-1897 – 3 v.

1883 Durm, Josef
Handbuch der Architektur : 3. Teil, die Hochbau-Constructionen / unter Mitwirkung von Fachgenossen ; [hrsg.] von Josef Durm [et al.]
Darmstadt : Diehl, 1883-1903 – 7 v.

1883 Laspeyres, Paul
Die Bauwerke der Renaissance in Umbrien : mit erläuterndem Text ... / aufgenommen und gezeichnet von Paul Laspeyres
Berlin : Ernst und Korn, 1883

1884 Busiri, Andrea
Studii teorico-pratici con monografie sugli ospedali ed ospizii moderni / [di] Andrea Busiri
Milano : Hoepli, 1884

1885 Arborio Mella, Edoardo
Elementi di architettura lombarda / redatti da Edoardo Mella
Torino : Bocca, 1885

1885 Breymann, G.A.; Lang, H.
Trattato generale di costruzioni civili : con cenni speciali intorno alle costruzioni grandiose / di G.A. Breymann ; rifatta da H. Lang e A. Scholtz
Milano : Vallardi, 1885 – 5 v.
http://amshistorica.unibo.it/118

1885 Geymüller, Heinrich von; Stegmann, Carl von
Die Architektur der Renaissance in Toscana : dargestellt in den hervorragendsten Kirchen, Palästen, Villen und Monumenten / [hrsg.], weitergeführt und vollendet von Carl von Stegmann, Heinrich von Geymüller
München : Bruckmann, 1885-1908 – 11 v.

1885 Simone, Sante
Il mostro della Puglia ossia la storia del celebre monastero di S. Benedetto di Conversano / per Sante Simone
Bari : Pansini, 1885

1886 Durm, Josef
Handbuch der Architektur : 2. Teil, die Baustile / unter Mitwirkung von Fachgenossen ; [hrsg.] von Josef Durm [et al.]
Darmstadt : Bergsträsser, 1886-1898 – 5 v.

1886 Gosset, Alphonse
Traité de la construction des théatres : ... / par Alphonse Gosset
Paris : Baudry, 1886
http://www.e-rara.ch/doi/10.3931/e-rara-14368

1886 Jacobsthal, J.E.
Süd-italienische Fliesen-Ornamente nach Originalaufnahmen / [hrsg.] von J.E. Jacobsthal
Berlin : Wasmuth, 1886

1886 Pasini, Antonio
Il tesoro di San Marco in Venezia / illustrato da Antonio Pasini
Venezia : Ongania, 1886

1886 Rubbiani, Alfonso
La chiesa di S. Francesco in Bologna / per Alfonso Rubbiani
Bologna : Zanichelli, 1886 – 2 v.

1886
Documenti per la storia dell'augusta ducale Basilica di San Marco in Venezia, dal nono secolo sino alla fine del decimo ottavo : dall'archivio di Stato e dalla Biblioteca Marciana in Venezia
Venezia : Tip. emiliana, 1886

1887 Gatti, Angelo
La Basilica di S. Petronio ed il concorso per la sua facciata : ... / Angelo Gatti
Bologna : Monti, 1887
http://ia902704.us.archive.org/1/items/labasilicadispet00gattuoft/labasilicadispet00gattuoft.pdf

1887 Lübke, Wilhelm
Essai d'histoire de l'art. Tome 1 / par Wilhelm Lubke
Florence : Loescher, 1887

1887 Osthoff, Georg
Die Bäder und Bade-Anstalten der Neuzeit : ... / bearbeitet von Georg Osthoff
Leipzig : Scholtze, 1887
http://digit.biblio.polito.it/4194/

1887 Rückwardt, Hermann
Architektonische Studienblätter aus Budapest : eine Sammlung der schönsten Façaden und architektonischen Details ... photographische Aufnahmen nach der Natur in Lichtdruck / [hrsg.] von Hermann Rückwardt
Berlin : Claesen, [1887]

1887 Simone, Sante
Norba e ad Veneris ossia Conversano e Castiglione / Sante Simone
Trani : Tipo-lit. Maizzani, 1887
http://digit.biblio.polito.it/4212/

1888 Barberot, E.
Traité pratique de serrurerie : ... / par E. Barberot
Paris : Baudry, 1888
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k65625843

1888 Byrne, Oliver; Spon; Garuffa, Egidio; Gill, Roberto
Dizionario di ingegneria civile, meccanica, militare e navale : colla sinonimia tecnica inglese, francese, tedesca e spagnuola / trad. dalla compilazione inglese di Byrne e Spon ; trad. e corredato d'importanti aggiunte [da] Egidio Garuffa
Milano : Vallardi, 1888-1902 – 7 v.

1888 Melani, Alfredo
Arte italiana : raccolta di 150 tavole di modelli architettonici, figurativi e ornamentali di diverso stile ... / scelti [da] Alfredo Melani
Milano : Hoepli, 1888
http://digit.biblio.polito.it/4219/

1888 Piccirilli, P.
Monumenti architettonici sulmonesi : descritti e illustrati (dal XIV al XVI secolo) / P. Piccirilli
Lanciano : Carabba, 1888

1888 Piranesi, Giambattista
Opere scelte / di G.B. Piranesi
Vienna : Lehmann, 1888 – 4 v.

1888 Swiecianowski, Jules
La loi de l'harmonie dans l'art grec et son application à l'architecture moderne / par Jules Swiecianowski
Paris : Libr. générale arch. et travaux publics, 1888

1888 Varrentrapp; Behnke; Lindley; Spiess
Die hygienischen Einrichtungen von Frankfurt am Main / mit Zugrundlegung [von] Varrentrapp ; bearbeitet von Spiess
Frankfurt am Main : Mahlau, 1888

1889 Accademia dei Lincei
Monumenti antichi : vol. 1 / pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei
Milano : Hoepli, 1889

1889 Altberg, Otto
Die Feuerungsanlagen für das Haus : ... / [hrsg.] von Otto Altberg
Weimar : Boigt, 1889

1889 Bindi, Vincenzo
Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi : tavole / studi di Vincenzo Bindi
Napoli : Giannini, 1889

1889 Blanc, Charles; Faucon, Maurice
Histoire de la Renaissance artistique en Italie / par Charles Blanc; revisée et publiée par Maurice Faucon
Paris : Firmin-Didot, 1889 – 2 v.
2: https://archive.org/details/histoiredelaren00faucgoog

1889 Cucchini, Erminio
La bonificazione di Burana ed il naviglio Volano : note raccolte nell'occasione del 9. congresso degli ingegneri italiani in Bologna / Cucchini Erminio
Ferrara : Taddei, 1889

1889 Ewald, Ernst
Farbige Decorationen / [hrsg.] von Ernst Ewald
Berlin : Wasmuth, 1889

1889 Gatti, Angelo
La fabbrica di S. Petronio : indagini storiche / Angelo Gatti
Bologna : Regia tip., 1889
http://ia902700.us.archive.org/33/items/lafabbricadispet00gattuoft/lafabbricadispet00gattuoft.pdf

1889 Hellyer, S. Stevens
Traité pratique de la salubrité des maisons : plomberie, water-closets, ... / par S. Stevens Hellyer
Paris : Baudry, 1889

1889 Muller, Èmile; Cacheux, Èmile
Les habitations ouvrières en tous pays / par Èmile Muller, Èmile Cacheux – 2.e éd.
Paris : Baudry, 1889 – 2 v.
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k75392x

1889 Ungewitter, G.; Mohrmann, K.
Lehrbuch der gotischen Konstruktionen / von G. Ungewitter ; neu bearbeitet von K. Mohrmann – 3. ed
Leipzig : Weigel, 1889
1: http://www.bma.arch.unige.it/PDF/CD4-Varios_parte2de2/1890%20Ungewitter.%20Lehrbuch%20der%20Gotischen%20Konstruktionen.%20T.I.pdf

1890 Abel, Lothar
Das elegante Wohnhaus : eine Einleitung / von Lothar Abel
Wien : Hartleben, 1890

1890 Babini, Luigi-Federico; Bianchi, Carlo
Le ville moderne in Italia
Torino : Crudo, [1890?] – 3 v.

1890 Baudot, A. de; Perrault-Dabot, A.
Archives de la Commission des monuments historiques / par les soins de A. de Baudot, A. Perrault-Dabot
Paris : Laurens Schmid, [1890?] – 5 v.

1890 Bayet, Charles
L'art byzantin / par C. Bayet
Paris : Quantin, [1890?]
https://archive.org/stream/lartbyzantin00baye#page/n3/mode/2up

1890 Cantagalli, ditta
Majoliche per rivestimenti e decorazioni edilizie / [ditta] Cantagalli
[Bergamo : Ist. it. d'arti grafiche, 1890?]
http://digit.biblio.polito.it/4180/

1890 Cantalupi, Antonio
Della costruzione dei canali di fognatura e dei diversi mezzi impiegati per tradurre all'esterno le acque lorde e le dejezioni / studi e proposte [di] Antonio Cantalupi
Milano : succ. di Brignola, 1890
http://digit.biblio.polito.it/4216/

1890 Caprin, Giuseppe
Lagune di Grado / Giuseppe Caprin
Trieste : Caprin, 1890
http://digit.biblio.polito.it/4203/

1890 Carbone, Dario
Dario Carbone : costruzioni e progetti
Milano : Bestetti e Tumminelli, [1890?]

1890 Chène; Longuet
Le musée de Cluny / photocollographie de Chène et Longuet
Paris : Libr. Impr. Réunies, [1890?] – 2 v.

1890 Collignon, Maxime
Manuel d'archéologie grecque / par Maxime Collignon
Paris : Quantin, [1890?]
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k200775v/f1.image.r=.langFR

1890 Drechsler, Fritz
Die Neuzeit : ausgeführte Entwürfe der neueren Zeit nach Original-Aufnahmen / [hrsg.] unter künstlerischer Leitung von Fritz Drechsler
[Leipzig : Baumgärtner, 1890?]

1890 Du Mesnil, O.
L'hygiène à Paris : l'habitation du pauvre / par O. du Mesnil
Paris : Baillière, 1890
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k842720.r=.langFR

1890 Espouy, H. d'
Fragments d'architecture du Moyen Age et de la Renaissance : d'après les relevés et restaurations des anciens pensionnaires de l'Académie de France à Rome / publiés sous la direction de H. d'Espouy
Paris : Schmid, [189?]
http://bibliotheque-numerique.inha.fr/collection/12245-fragments-d-architecture-du-moyen-age-et-de-la-re/

1890 Gerspach
La mosaïque / par Gerspach
Paris : Quantin, [189?]

1890 Günther, August
Villen-Entwürfe in Farbendruck : ein Taschen-Album zur Vereinfachung der Projekt-Vorlage bei Bauinteressenten / entworfen und gezeichnet von August Günther
Wien : Schroll, [1890]

1890 Jourdan, Gustave
Pouvoirs des maires en matière de salubrité des habitations / par Gustave Jourdan
Paris : Berger-Levrault, 1890

1890 Koppmann, G.
[Das neue Concerthaus zu Leipzig / Photographie von G. Koppmann et al.]
Leipzig : Dorn und Merfeld, [1890?]

1890 Kruse, B.; Baum, H.
Moderne plastische Studien : 1. Serie / entworfen und modellirt ... unter Leitung von B. Kruse, H. Baum
[Berlin : Hessling Buchhandl. für Architektur und Kunstgewerbe, 1890?]

1890 Lessing, Otto
Ausgeführte Bauornamente Berlins : Sammlung hervorragender Ornamentausführungen ... / hrsg. von Otto Lessing
Berlin : Wasmuth, [1890?]

1890 Martha, Jules
Manuel d'archéologie étrusque et romaine / par Jules Martha
Paris : Quantin, [189?]
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2007691

1890 Nolhac, Pierre de
La Chapelle Royale de Versailles / recueil publié sous la dir. de Pierre de Nolhac
Versailles : Èd. artistiques et scient., [1890?]

1890 Oslet, G.
Cours de construction : 5ème partie, traité de couverture et plomberie, ... / par G. Oslet
Paris : Fanchon, [1890?]

1890 Osten, Friedrich
Die Bauwerke in der Lombardei : vom 7. bis zum 14. Jahrhundert / gezeichnet und durch historischen Text erläutert von Friedrich Osten
Frankfurt a. Main : Baer, [1890?]

1890 Ottin, L.
L'art de faire un vitrail / par L. Ottin
Paris : Laurens, [1890?]

1890 Pignant, P.
Principes d'assainissement des habitations des villes et de la banlieue : ... / par P. Pignant
Dijon : Darantiere, 1890

1890 Ragozzi, Giovanni, ditta
[*Ornati eseguibili in cartonpierre : album di fotografie* / Ditta Giovanni Ragozzi]
[S.l. : s.n., 1890?]
http://digit.biblio.polito.it/4144/

1890 Raguenet, A.
Petits édifices historiques : avec notices descriptives facilitant l'étude des styles / recueillis par A. Raguenet
Paris : Libr. Impr. Réunies, [1890?]
http://www.e-rara.ch/zut/content/pageview/3594753

1890 Renard, Camille
Album archéologique / dessiné par Camille Renard
Liège : Claesen, [189?]

1890 Rosenthal, J.
Traité d'hygiène publique et privée / par J. Rosenthal
Bruxelles : Manceaux, 1890

1890 Ruprich-Robert, V.
L'architecture normande aux XI^e^ et XII^e^ siècles en Normandie et en Angleterre / par V. Ruprich-Robert
Paris : Libr. Impr. Réunies, [1890?] – 3 v.
http://bibliotheque-numerique.inha.fr/collection/12244-l-architecture-normande-aux-xieme-et-xiieme-sie/

1890 Strieder, Wilhelm
Der Schlacht-und Viehhof in Karlsruhe : ... / erbaut durch Wilhelm Strieder
Karlsruhe : Bielefeld's Hofbuchhandlung Liebermann, [1890]

1890
Maisons d'habitation : hôtels, maisons de commerce, villas
Bruxelles : Lyon-Claesen, [1890]

1890
Les envois de Rome : restaurations des monuments anciens, ...
[Paris : Pourchet, 1890?]

1890
La ferronnerie française aux XVII^e^ et XVIII^e^ siècles : ...
Paris : Schmid, [1890?]

1891 Barde, Charles
Salubrité des habitations et hygiène des villes : ... / par Charles Barde
Genève : Stapelmohr, 1891

1891 Bufalini, Francesco
Le leggi del fabbricare : codice dei costruttori, dei periti e degli ingegneri industriali / Francesco Bufalini
Milano : Hoepli, 1891-95 – 5 v.
1: http://digit.biblio.polito.it/4225/
2: http://digit.biblio.polito.it/4226/
3.1: http://digit.biblio.polito.it/4227/
3.2: http://digit.biblio.polito.it/4228/
App: http://digit.biblio.polito.it/4229/

1891 Cacheux, Èmile
Ètat des habitations ouvrières à la fin du XIX siècle : ... / par Èmile Cacheux
Paris : Baudry, 1891
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k835790

1891 Corroyer, Èdouard
L'architecture gothique / par Èdouard Corroyer
Paris : Libr. Impr. Réunies, [1891?]

1891 Danna, C.; Chiechio, G.C.
Storia artistica illustrata del santuario di Mondovì presso Vicoforte : 1595-1891 / C. Danna e G.C. Chiechio
Torino : Derossi, 1891
http://digit.biblio.polito.it/4173/

1891 Fritsch, K.E.O.
Denkmaeler deutscher Renaissance / [hrsg.] K.E.O. Fritsch
Berlin : Wasmuth, 1891 – 4 v.

1891 Fumagalli, Carlo; Beltrami, Luca; Sant'Ambrogio, Diego
Reminiscenze di storia ed arte nel suburbio e nella città di Milano / Carlo Fumagalli, Diego Sant'Ambrogio, Luca Beltrami
Milano : Pagnoni, 1891-92 – 3 v.
https://archive.org/details/reminiscenzedist02fuma

1891 Mangini, F.
Les petits logements dans les grandes villes et plus particulièrement dans la ville de Lyon / par F. Mangini
Lyon : StorckMasson, 1891

1891 Noé, L.
Architecture & sculpture en France : documents sur les styles du IX^e^ au XIX^e^ siecle / publiées et dessinées par L. Noé
Paris : Librairie de la construction moderne, [1891-1892?]

1891 Pfleger, Rob.
Tabellen über die berechnete Tragfähigkeit der beim Hochbau zu verwendenden eisernen Träger : ... / bearb. von Rob. Pfleger
Leipzig : Engelmann, 1891

1891 Schopf, Franz; Sehnal, Eugen
Das neue Kaiser Franz Josef-Krankenhaus in Rudolfsheim - Wien / Anlage und Einrichtung beschrieben von Franz Schopf und Eugen Sehnal
Leipzig : Deuticke, 1891

1892 Beraneck, Hermann
Über Lüftung und Heizung insbesondere von Schulhäusern : ... / von Hermann Beraneck
Wien : Hartleben, 1892

1892 Frauberger, Heinrich
Die Akropolis von Baalbek / von Heinrich Frauberger
Frankfurt a.M. : Keller, 1892
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/frauberger1892

1892 Keller, O.
Der Bau kleiner und wohlfeiler Häuser für eine Familie : ... / [hrsg.] von O. Keller
Weimar : Voigt, 1892

1892 Lechevallier-Chevignard
Les styles français / par Lechevallier-Chevignard
Paris : Quantin, [1892]
https://archive.org/details/lesstylesfrana00lechuoft

1892 Palustre, Léon
L'architecture de la Renaissance / par Léon Palustre
Paris : Ancienne Maison Quantin Libr. Impr. Réunies, 1892
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k200777m

1892 Pératé, André
L'archéologie chrétienne / par André Pératé
Paris : Quantin, [1892]
https://archive.org/details/larchologiechrt00prgoog

1892 Sant'Ambrogio, Diego; Calzolari; Ferrario
Il tempio della B.a Vergine Incoronata di Lodi / testo di Diego Sant'Ambrogio ; neg. ed eliotipie di Calzolari e Ferrario
Milano : Calzolari e Ferrario, 1892

1892 Uhde, Constantin
Baudenkmaeler in Spanien und Portugal / [hrsg.] Constantin Uhde
Berlin : Wasmuth, 1892 – 2 v.

1892
[Deutsche Konkurrenzen]
[Leipzig : Seemann, 1892-93]

1893 Conti, Cosimo
La prima reggia di Cosimo I de' Medici nel palazzo già della Signoria di Firenze : descritta ed illustrata coll'appoggio d'un inventario inedito del 1553 e coll'aggiunta di molti altri documenti / da Cosimo Conti
Firenze : Pellas, 1893

1893 Denfer, J.
Couverture des édifices : ardoises, tuiles, métaux, matières diverses, chéneaux et descentes / par J. Denfer
Paris : Gauthier-Villars, 1893
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k910122

1893 Gayet, Al.
L'art arabe / par Al. Gayet
Paris : Quantin, [1893]
http://aj.garcia.free.fr/index5.htm

1893 Noé, L.
Architecture & sculpture [en] France, Pays-Bas, Italie, Espagne, etc : documents sur les styles du IX^e^ au XIX^e^ siecle / publiées et dessinées par L. Noé
Paris : Librairie de la construction moderne, [1893-1896?]

1893 Paoletti di Osvaldo, Pietro
L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia : ricerche storico-artistiche / [di] Pietro Paoletti di Osvaldo
Venezia : Ongania-Naya, 1893 – 4 v.

1893 Romussi, Carlo
Milano ne' suoi monumenti : 1. vol., ... / di Carlo Romussi
Milano : De Marchi, 1893

1893 Sant'Ambrogio, Diego
Il borgo di Castiglione Olona presso Varese / testo di Diego Sant'Ambrogio
Milano : Calzolari e Ferrario, 1893
https://archive.org/details/ilborgodicastigl00sant

1894 Beltrami, Luca
Il Castello di Milano [...] *sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza : ...* / Luca Beltrami
Milano : Hoepli, 1894
http://digit.biblio.polito.it/4198/

1894 Burckhardt, Jacob
Le cicerone, guide de l'art antique et de l'art moderne en Italie / par J. Burckhardt
Paris : Firmin-Didot, 1894 – 2 v.
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k117172t

1894 Lucchini, Luigi
Il Duomo di Cremona : annali della sua fabbrica ... / Luigi Lucchini
Mantova : Mondovi, 1894

1894 Martini, L.P.
Manuale del costruttore di edilizia in Genova : prontuario del prezzo dei materiali ... / per L.P. Martini
Genova : Marsano, 1894
http://digit.biblio.polito.it/4211/

1894 Müntz, Eugène
L'arte italiana nel Quattrocento / Eugenio Müntz
Milano : Bernardoni, 1894

1894 Otzen, Johannes
Ausgefuehrte Bauten / von Johannes Otzen
Berlin : Wasmuth, 1894 – 4 v.

1894 Sant'Ambrogio, Diego
Carpiano, Vigano-Certosino e Selvanesco : illustrazione artistica / testo di Diego Sant'Ambrogio
Milano : Calzolari e Ferrario, 1894
http://digit.biblio.polito.it/4181/

1894 Uhde, Constantin
Baudenkmaeler in Grossbritannien / [hrsg.] von Constantin Uhde
Berlin : Wasmuth, 1894 – 5 v.

1895 Beltrami, Luca
La Certosa di Pavia / Luca Beltrami
Milano : Hoepli, 1895
https://archive.org/stream/lacertosadipavi00beltgoog

1895 Cavallucci, C.J.
Manuale di storia dell'arte / C.J. Cavallucci
Firenze : Le Monnier, 1895-1905 – 4 v.

1895 Gayet, Al.
L'art persan / par Al. Gayet
Paris : Quantin, [1895]

1895 Guidotti, Camillo
Il Duomo di Piacenza monumento nazionale : studi e proposte / [di Camillo Guidotti]
Piacenza : Marchesotti e Porta, 1895
http://digit.biblio.polito.it/4199/

1895 Merson, Olivier
Les vitraux / par Olivier Merson
Paris : Quantin, [1895]
https://archive.org/details/lesvitraux00mer

1895 Müntz, Eugène
L'età aurea dell'arte italiana : ... / Eugenio Müntz
Milano : Corriere della Sera, 1895

1895 Sant'Ambrogio, Diego
Il castello di Pandino e le sue pitture / Diego Sant'Ambrogio
Milano : Calzolari e Ferrario, 1895
https://archive.org/details/ilcastellodipand00sant

1895
Schmiedearbeiten aus den besten Werkstaetten der Gegenwart : ausgefuehrte Vorbilder fuer die Praxis, in Zeichnungen und photographischen Aufnahmen
Berlin : Wasmuth, 1895

1896 Adamy, Rudolf
Architektonik der Frührenaissance / von Rudolf Adamy
Hannover : Helwing'sche Verlagsbuchhandlung, 1896

1896 Barbetti, Rinaldo; Petronio, Lucio
Alfabeto artistico-industriale / inventato e disegnato da Rinaldo Barbetti ; litografato da Lucio Petronio
Torino : Doyen, 1896

1896 Basile, G.B.F.
Curvatura delle linee dell'architettura antica con un metodo per lo studio dei monumenti : epoca dorico-sicula / studj e rilievi G.B.F. Basile
Palermo : Reber, 1896
http://arachne.uni-koeln.de/item/buchseite/341171

1896 Broussolle, J.C.
Pèlerinages ombriens : études d'art et de voyage / J.C. Broussolle
[Paris : Fischbacher, 1896]
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k207328z

1896 Durm, Josef
Handbuch der Architektur : 4. Theil, Entwerfen, Anlage und Einrichtungen der Gebäude / unter Mitwirkung von Fachgenossen ; [hrsg.] von Josef Durm [et al.]
Darmstadt : Bergsträsser, 1896-1913

1896 Ferrouillat, P.; Charvet, M.
Les celliers : construction et matériel vinicole, ... / par P. Ferrouillat, M. Charvet
Montpellier : Coulet Masson, 1896
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k145580t

1896 Pendola, Carlo
Gli edifizi antichi della città di Genova e sobborghi annessi : cenni storico-descrittivi, tratti dai libri e manoscritti ... / annotati e narrati da Carlo Pendola
Genova : Sambolino, 1896
http://digit.biblio.polito.it/4196/

1896 Supino, I. Benvenuto
Il Camposanto di Pisa / I.B. Supino
Firenze : Alinari, 1896

1897 Beltrami, Luca
L'arte negli arredi sacri della Lombardia : con note storiche e descrittive / di Luca Beltrami
Milano : Hoepli, 1897
https://archive.org/details/lartenegliarredi00belt

1897 Borsari, Luigi
Topografia di Roma antica / Luigi Borsari
Milano : Hoepli, 1897

1897 Burgess, Jas.
The ancient monuments, temples and sculptures of India / with descriptive notes and references by Jas. Burgess
London : Griggs, 1897

1897 De Mauri
L'amatore di oggetti d'arte e di curiosità : ... / De Mauri
Milano : Hoepli, 1897
https://archive.org/details/lamatoredioggett00dema

1897 Magenta, Carlo
La Certosa di Pavia / Carlo Magenta
Milano : Bocca, 1897
https://archive.org/details/lacertosadipavia00mage

1897 Magherini Graziani, G.
L'arte a Città di Castello / per G. Magherini Graziani
Città di Castello : Lapi, 1897

1897 Monti, D. Santo
La cattedrale di Como / D. Santo Monti
Como : Ostinelli, 1897

1897 Müntz, Eugène
Florence et la Toscane : ... / Eugène Müntz
Paris : Hachette, 1897

1897 Reymond, Marcel
Les Della Robbia / Marcel Reymond
Florence : Alinari, 1897
https://archive.org/details/lesdellarobbiai00reymgoog

1897 Romussi, Carlo
Sant'Ambrogio : i tempi, l'uomo, la Basilica / memorie raccolte da Carlo Romussi
Milano : Demarchi, 1897
http://digit.biblio.polito.it/4175/

1897 Sant'Ambrogio, Diego
I sarcofagi Borromeo ed il monumento dei Birago all'isola Bella (lago Maggiore) / Diego Sant'Ambrogio
Milano : Hoepli, 1897
http://digit.biblio.polito.it/4197/

1897 Seesselberg, Friedrich
Die frueh-mittelalterliche Kunst der germanischen Voelker : unter besonderer Beruecksichtigung der skandinavischen Baukunst in ethnologisch-anthropologischer Begruendung / dargestellt von Friedrich Seesselberg
Berlin : Wasmuth, 1897

1897 Seesselberg, Friedrich
Die skandinavische Baukunst der ersten nordisch-christlichen Jahrhunderte in ausgewaehlten Beispielen / bildlich vorgefuehrt von Friedrich Seesselberg
Berlin : Wasmuth, 1897

1897 Tumiati, Domenico
Frate Angelico : studio d'arte / di Domenico Tumiati
Firenze : Paggi, 1897
http://digit.biblio.polito.it/3594/

1897
L'arte in Bergamo e l'Accademia Carrara : pubblicazione fatta a cura del Circolo artistico di Bergamo e col concorso dell'Accademia nel 1. centenario della sua fondazione
Bergamo : Ist. it. d'arti grafiche, 1897
http://digit.biblio.polito.it/4205/

1898 Armellini, Mariano
Lezioni di archeologia cristiana / Mariano Armellini
Roma : Tip. della pace, 1898
https://archive.org/stream/lezionidiarcheo00armegoog

1898 Beltrami, Luca
Soncino e Torre Pallavicina : memorie di storia e d'arte / Luca Beltrami
Milano : Hoepli, [1898]
https://archive.org/details/soncinoetorrepal00belt

1898 Borghesi, S.; Banchi, L.
Nuovi documenti per la storia dell'arte senese / raccolti da S. Borghesi, L. Banchi
Siena : Torrini, 1898
http://digit.biblio.polito.it/4215/

1898 Cloquet, L.
Traité d'architecture : ... / par L. Cloquet
Paris : Baudry, 1898-1901

1898 Leoncini
Motivi architettonici / Leoncini
Roma : Ministero della guerra, 1898

1898 Rondolino, Ferdinando
Il Duomo di Torino illustrato / Ferdinando Rondolino
Torino : Frassati, 1898
http://digit.biblio.polito.it/1078/

1898 Schmidt, Otto; Fabiani, M.
Vicenza : 25 Architektur-Aufnahmen nach der Natur / auf Kupfer geätzt von Otto Schmidt ; erläuternder Text von M. Fabiani
Wien : Schroll, 1898
http://digital.cincinnatilibrary.org/cdm/ref/collection/p16998coll21/id/20648

1899 Genzmer, Felix
Bade- und Schwimm- Anstalten / von Felix Genzmer
Stuttgart : Bergsträsser Verlagsbuchhandl., 1899
https://archive.org/details/badeundschwimma00genzgoog

1899 Gout, Paul
L'histoire et l'architecture française au Mont Saint-Michel / par Paul Gout
Paris : Aulanier, 1899

1899 Malaguzzi Valeri, Francesco
L'architettura a Bologna nel Rinascimento / Francesco Malaguzzi Valeri
Rocca S. Casciano : Cappelli, 1899
https://archive.org/stream/larchitetturaab00valgoog

1901 Rivoira, G.T.
Le origini della architettura lombarda e delle sue principali derivazioni nei paesi d'oltr'alpe / G.T. Rivoira
Roma : Loescher, 1901-07 – 2 v.
https://archive.org/details/leoriginidellaar02rivo

1902 Rehme, Wilhelm
Ausgeführte moderne Bautischler-Arbeiten / [hrsg.] von Wilhelm Rehme
Leipzig : Baumgärtner's Buchhandl., [1902]

1903 Cervetto, Luigi Augusto
I Gaggini da Bissone : loro opere in Genova ed altrove / Luigi Augusto Cervetto
Milano : Hoepli, 1903

1903 Mommsen, Teodoro
Storia di Roma antica / di Teodoro Mommsen ; ill. nei luoghi, nelle persone e nei monumenti a cura di Ettore Pais
Roma : Casa ed. naz. Roux e Viarengo, 1903-05
1-2-3: http://digit.biblio.polito.it/4174/
4: http://digit.biblio.polito.it/4176/
5: http://digit.biblio.polito.it/4230/

1904 Bertaux, Èmile
L'art dans l'Italie méridionale : tome 1er, de la fin de l'empire romain à la conquête de Charles d'Anjou / Èmile Bertaux
Paris : Fontemoing, 1904

1904 Bertaux, Èmile
Iconographie comparée des rouleaux de l'Exultet / tableaux synoptiques dressés par Èmile Bertaux
Paris : Fontemoing, 1904

1904 Brogi, Giacomo
Disegni di architettura civile e militare di artisti fioriti dal XV al XVIII secolo : ... / pubblicati dallo stab. fotogr. di Giacomo Brogi
Firenze : [s.n.], 1904
http://digit.biblio.polito.it/4217/

1904 Cadafalch, Puig
L'oeuvre de Puig Cadafalch, architecte : 1896-1904, ...
Barcelone : Parera, 1904
https://archive.org/details/loeuvredepuigcad00puig

1904 Choisy, Auguste
L'art de batir chez les égyptiens / Auguste Choisy
Paris : Rouveyre, 1904
https://archive.org/details/lartdebtirchezl00choigoog

1904 Gusman, Pierre
La Villa impériale de Tibur (Villa Hadriana) / par Pierre Gusman
Paris : Fontemoing, 1904
https://archive.org/details/lavillaimprialed00gusm

1905 Michel, André
Histoire de l'art depuis les premiers temps chrétiens jusq'à nos jours / publiée sous la direction de André Michel
Paris : Colin, 1905-13 – 10 v.
http://www.purl.org/yoolib/inha/7275

1905 Planat, P.
Le style Louis XVI : recueil de motifs choisis d'architecture au XVIII^e siècle / publié par P. Planat
Paris : Libr. de la constr. moderne, 1905

1906 Springer, Antonio
Manuale di storia dell'arte / Antonio Springer
Bergamo : Ist. it. d'arti grafiche, 1906-10 – 3 v.
https://archive.org/stream/manualedistoriad03spriuoft

1908 Alfieri, Alessandro
Il lago Trasimeno e le sue rive : appunti storico letterarj / di Alessandro Alfieri
Fabriano : Premiata tip. ec., 1908

1910 Adeline, Jules
Lexique des termes d'art / par Jules Adeline
Paris : Picard, [1910?]
http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k205929n

1910 Armó, Ernesto
Il castello di Mussomeli ed i suoi restauri / eseguiti [da] Ernesto Armó
Torino : Crudo, [1910]

1910 Armstrong, Walter
L'arte nelle Isole Britanniche / di Walter Armstrong
Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1910

1910 Baudot, A. de; Perrault-Dabot, A.
Les cathédrales de France / publiées par les soins de A. de Baudot, A. Perrault-Dabot
[Paris : s.n., 1910?]

1910 Blomme, Henri
La maison de Rubens / reconstitution par Henri Blomme
Anvers : Hermans, 1910

1910 Borne, L.
Ètudes et documents sur la construction des hopitaux : texte / par L. Borne
Paris : Aulanier, [1910?]

1910 Canestrelli, Antonio
L'Abbazia di S. Antimo : monografia storico-artistica / Antonio Canestrelli
Siena : Rivista "Siena monumentale" Ed., 1910-12

1910 Deshairs, Léon
Aix en Provence : architecture et décoration aux dix-septième et dix-huitième siècles / Léon Deshairs
Paris : Calavas, [1910?]

1910 Duval; Kaufmann; Renaud
Petites maisons de ville et de campagne / gravées au trait d'après les dessins originaux de Duval, Kaufmann, Renaud
[Paris : libr. centrale d'architecture, 1910?]

1910 Egle, J. von
Praktische Baustil- und Bauformenlehre auf geschichtlicher Grundlage : ... / bearbeitet von J. v. Egle
[S.l. : s.n., 1910?]

1910 Gateuil, N.
Recueil de serrurerie pratique / par N. Gateuil
Dourdan : Thézard, [1910?] – 2 v.

1910 Grosso, Orlando
Gli affreschi nei palazzi di Genova / 50 tavole raccolte ed ordinate con testo esplicativo da Orlando Grosso
Milano : Preiss-Bestetti, [1910]

1910 Guadet, J.
Èléments et théorie de l'architecture : ... / par J. Guadet
Paris : Aulanier, [1910?] – 3 v.

1910 Gurlitt, Cornelius
Die Baukunst Frankreichs / Cornelius Gurlitt
Dresden : Gilbers'sche Verlagsbuchhandlung Bleyl, [191?] – 8 v.
http://digital.ub.uni-duesseldorf.de/ihd/content/pageview/3280723

1910 Gusman, Pierre
L'art décoratif de Rome de la fin de la République au IV^e siècle / Pierre Gusman
[Paris : Libr. centrale d'art et architecture Morel, 1910?] – 3 v.

1910 Latham, Charles
In English homes : the internal character furniture, ... / historically depicted from photographs specially taken by Charles Latham
Strand : Newnes Scribners' sons, [1910?]

1910 Lefol, Gaston
Hopitaux : maisons de santé, maternités, sanatoriums
Paris : Massin, [1910]

1910 Lefol, Gaston
Grandes constructions à loyers économiques
Paris : Massin, [1910?]

1910 Lemaire, R.
L'origine de la basilique latine / par R. Lemaire
Bruxelles : Vromant, [1910?]

1910 Libonis, L.
Les styles français : enseignés par l'exemple / L. Libonis
Paris : Laurens, [1910?]

1910 Mancini, Giuseppe
L'architettura di Giuseppe Mancini : progetti, schizzi
Milano : Preiss e Bestetti, [1910?]
http://amshistorica.unibo.it/132

1910 Marcou, P. Frantz
Album du Musée de sculpture comparée (Palais du Trocadéro) / publié sous la direction de P. Frantz Marcou
Paris : Massin libr. des arts ind. et décoratifs Meuleneere, [1910?] – 5 v.

1910 Martin, Camille
L'art roman en France : l'architecture et la décoration / par Camille Martin
Paris : Morel, 1910 – 2 v.

1910 Mayor, J.
Pierrefonds : le château de Louis d'Orléans / par J. Mayor
Paris : Massin, [1910?]

1910 Metman, Louis; Vaudoyer, J.L.
Le bronze : le cuivre, l'étain, le plomb / par Louis Metman, J.L. Vaudoyer
[Paris : Ateliers photomécanique Longuet, 1910?] – 2 v.

1910 Moretti, Gaetano; Beltrami, Luca
Gaetano Moretti : costruzioni, concorsi, schizzi / prefazione di Luca Beltrami
Milano : Bestetti e Tumminelli, [1910?]

1910 Noack, Ferdinand
Die Baukunst des Altertums / von Ferdinand Noack
Berlin : Fischer and Franke, [191?]
https://archive.org/details/diebaukunstdesal00noac

1910 Olbrich, Joseph Maria
Ideen / von Olbrich
Leipzig : Baumgärtner's Buchhandl., [1910]
https://ia800200.us.archive.org/25/items/ideenleipzig00olbr/ideenleipzig00olbr.pdf

1910 Pinder, Wilhelm
Deutscher Barock : die grossen Baumeister des 18. Jahrhunderts / Wilhelm Pinder
Düsseldorf : Langewiesche, [1910]

1910 Planat, P.
Habitations particulières : 1^ère série, hotels privés / par P. Planat
Paris : Dujardin, [1910?]

1910 Rehme, Wilhelm
Die Architektur der neuen freien Schule / [hrsg.] von Wilhelm Rehme
[Leipzig : Baumgärtner's Buchhandl., 1910?]

1910 Rehme, Wilhelm
Ausgeführte moderne Kunstschmiede-Arbeiten / [hrsg.] von Wilhelm Rehme
Leipzig : Baumgärter's Buchhandl., [1910?]

1910 Ricci, Corrado
L'arte nell'Italia settentrionale / Corrado Ricci
Bergamo : Ist. it. d'arti grafiche, 1910

1910 Sommaruga, Giuseppe
L'architettura / di Giuseppe Sommaruga
Milano : Preiss e Bestetti, [1910]
http://amshistorica.unibo.it/135

1910 Vachon, Marius
La Renaissance française : l'architecture nationale, les grands maîtres maçons / Marius Vachon
Paris : Flammarion, [1910]
https://archive.org/stream/larenaissancefra00vachuoft

1910 Vitry, Paul
Hotels et maisons de la Renaissance française : recueil de documents sur l'architecture privée des XV^e^ et XVI^e^ siècles / avec une introduction et des notices par Paul Vitry
Paris : Lévy, [1910?] – 3 v.

1910
Architettura egiziana
Milano : Casa ed. Preiss, [1910?]

1910
Intérieurs anglais
Paris : Massin, [1910?]

1910
Petits constructions à loyers économiques et cités jardins
Paris : Massin, [1910?]

1910
Castels, villas, maisons de campagne : ...
Paris : Arnaud, [1910?]

1910
Lavori artistici in ferro eseguiti a Torino : porte, cancelli, balconi, ...
Torino : Crudo, [1910?]
http://digit.biblio.polito.it/4210/

1910
Cimitero del Verano in Roma : cappelle, tombe e lapidi
Torino : Crudo, [1910?]

1910
L'architettura antica in Dalmazia
Torino : Crudo, [1910?] – 2 v.

1910
[*Interni di castelli e palazzi di varie città della Francia*]
[S.l. : s.n., 1910?]

1910
Villas normandes et anglaises
Paris : Massin, [1910]

1910
Grosse Bürgerbauten aus vier Jahrhundert deutscher Vergangenheit
Leipzig : Langewiesche, [1910?]

1910
Deutsche Burgen und feste Schlösser : aus allen Ländern deutscher Zunge
Leipzig : Langewiesche, [1910]
https://archive.org/details/deutscheburgenun00pinduoft

1911 Brière, Gaston
Le parc de Versailles : sculpture décorative / notices par Gaston Brière
Paris : Libr. centrale des beaux-arts, 1911

1911 Garner, Thomas; Stratton, Arthur
The domestic architecture of England during the Tudor period / illustrated in a series of photographs with historical and descriptive text by Thomas Garner, Arthur Stratton
London : Batsford Hiersemann, 1911 – 2 v.

1911 Hourticq, Louis
L'arte in Francia / di Louis Hourticq
Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1911

1912 Cloquet, L.
Les cathédrales et basiliques latines, byzantines et romanes du monde catholique / L. Cloquet
Lille : Desclée De Brouwer, copyr. 1912

1912 Martin, Camille
L'art roman en Italie : l'architecture et la décoration / par Camille Martin
[Paris : Maison Morel, 1912?]

1912 Vallance, Aymer
The old colleges of Oxford : their architectural history / ill. and described [by] Aymer Vallance
London : Batsford, [1912]

1912 Ventura, Achille
Particolari di architettura classica : architettura greca, romana, ... / Achille Ventura
Torino : Crudo, [1912]

1913 Dengel, Philipp
Palast und Basilika San Marco in Rom : ... / [hrsg.] u. erläutert von Philipp Dengel
Rom : Loescher, 1913

1913 Dieulafoy, Marcel
L'arte in Spagna e Portogallo / di Marcel Dieulafoy
Bergamo : Ist. it. d'arti grafiche, 1913

1913 Gatti, Angelo
La Basilica petroniana : ... / Angelo Gatti
Bologna : Neri, 1913

1913 Jolles, André
Architektur und Kunstgewerbe in Alt-Holland / eingeleitet von André Jolles
München : Müller und Rentsch, 1913

1913 Maspero, G.
L'arte in Egitto / di G. Maspero
Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1913

1913 Pedrin Bonora, P.
L'abbazia di Vezzolano / rilievo di P. Pedrin Bonora
Torino : [s.n.], 1913
http://digit.biblio.polito.it/4202/

1914 Arata, Giulio Ulisse; Ricci, Corrado
Architettura arabo-normanna e il Rinascimento in Sicilia / Giulio Arata ; prefazione di Corrado Ricci
Milano : Bestetti e Tumminelli, copyr. 1914

1914 Poggi, Giovanni; Preiss, G.L.
Arte medioevale negli Abruzzi / Giovanni Poggi ; fotografie di G.L. Preiss
Milano : Preiss, 1914

1914 Rivoira, Giovanni Teresio
Architettura musulmana : sue origini e suo sviluppo / G.T. Rivoira
Milano : Hoepli, 1914
https://archive.org/details/architetturamusu00rivo
http://digit.biblio.polito.it/4218/

1914 Rooses, Max
L'arte in Fiandra / di Max Rooses
Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1914

1916 Chevalley, Giovanni
Il conte Benedetto Alfieri, un avvocato architetto : contributo alla storia dell'architettura italiana / Giovanni Chevalley
Torino : Celanza, 1916
http://digit.biblio.polito.it/469/1/1915_004.pdf

1916 Faure, Gabriel
Au pays de saint François d'Assise / Gabriel Faure
Grenoble : Rey, 1916

1918 Faure, Gabriel
Au pays de sainte Catherine de Sienne / Gabriel Faure
Grenoble : Rey, 1918

1920 Bombicci
Il costruttore : trattato pratico delle costruzioni civili, industriali e pubbliche delle arti ed industrie attinenti / collaboratori Bombicci [et al.]
Milano : Vallardi, [1920?] – 6

1920 Natali, Giulio; Vitelli, Eugenio
Storia dell'arte : ... / Giulio Natali, Eugenio Vitelli
Torino : STEN, 1920-21
https://archive.org/stream/storiadellartead00natauoft

1926 Colasanti, Arduino
Le fontane d'Italia / Arduino Colasanti
Milano : Casa ed. d'arte Bestetti e Tumminelli, 1926
http://digit.biblio.polito.it/4206/

1928 Spinazzola, Vittorio
Le arti decorative in Pompei e nel Museo nazionale di Napoli / Vittorio Spinazzola
Milano : Bestetti e Tumminelli, 1928
http://digit.biblio.polito.it/4209/

1935 Furletti, Severino
Vecchio Piemonte : rassegna dei più importanti edifici dell'architettura romanica e gotica ... / disegni e cenni storici di Furletti Severino
[S.l. : s.n., 1935]
http://digit.biblio.polito.it/4171/

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Accornero C., Dellapiana E., 2001. *Il Regio Museo Industriale di Torino tra cultura tecnica e diffusione del buon gusto*, Torino : CRISIS.

Annali del R. Museo Industriale Italiano, a. I, 1870-1871, fasc. III, pp. 129-137.

Astrua P., 2011. *Reale Galleria e Senato del Regno: una complessa convivenza*. In Pagella E. (a cura di), *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato*, p. 95-108, Torino : Allemandi.

Bova A., 2010. *L'avventura del vetro: dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*, Milano: Skira.

Bulegato F., 2008. *I Musei d'impresa. Dalle arti industriali al design*, p. 35-49, Roma : Carocci.

Castellazzi G., 1875. *Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso degli studenti di Architettura*. Torino : Fratelli Bocca.

Castronovo V., 2003. *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi*, Milano : Mondadori.

Codazza G., 1873. *Il Regio Museo Industriale Italiano*, p. 48-59, Torino : Favale.

Collegio di Architetti Torino, 1887. *Catalogo del Museo Regionale di Architettura*, Torino : Tip. Lit. Camilla e Bertolero.

Coppo S., Spallone R., 2008. *Il linguaggio del disegno di progetto per ingegneri e architetti civili nella scuola politecnica torinese fra Otto e Novecento*. In Strollo R. M. (a cura di), *Rappresentazione e formazione tra ricerca e didattica*, p.163-182, Roma : Aracne.

Curioni G., 1864-1870. *L'arte di Fabbricare ossia Corso completo d'istituzioni Teorico-pratiche per gli Ingegneri, per gli Architetti, pei Periti in costruzione, pei Periti misuratori*, 6 vol., Torino : Augusto Federico Negro.

Curioni G., 1873-1884. *Appendice all'arte di Fabbricare*, 5 vol., Torino : Augusto Federico Negro.

Curioni G., 1884. *Cenni storici e statistici sulla Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri fondata in Torino nell'anno 1860*, Torino : Tipografia Editrice G. Candeletti.

D'Azeglio R., 1836-1846. *Reale Galleria illustrata di Torino*, Torino : Tip. Chirio e Mina.

Dameri A., 2004. *Un parco per la città: il Valentino*. In Bassignana P. L. (a cura di), *Di parchi e di giardini*, p. 229- 268, Torino : Centro congressi Torino Incontra.

Dameri A., 2012. *La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino al Castello del Valentino*. In Azzaro B. (a cura di), *L'Università di Roma "La Sapienza" e le università italiane*, p. 183-190, Roma : Gangemi.

Dameri A., in corso di pubblicazione. *Il castello del Valentino fra Otto e Novecento: ampliamenti e restauri*.

Dellapiana E., 1995. *Il Neogotico sabaudo tra problemi di committenza e stilistici: Ernesto Melano e il progetto per Palazzo Madama*, in "Bollettino SPABA", n.s. XLVII (1995), p. 177-186.

Dellapiana E., 2002 [1]. *Gli Accademici dell'Albertina 1822-1884*, Torino : Celid.

Dellapiana E., 2002 [2]. *Nuovi spazi per l'arte in edifici antichi nel periodo della ricostruzione*, in Caperna M., Spagnesi G. (a cura di), *Architettura: processualità e trasformazione*, p. 565-572, Roma : Bonsignori.

Dellapiana E., 2005. *Il Mito del Medioevo*, in Restucci A. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, p. 590-205, Milano : Electa.

Dellapiana E., 2010. *Il design della ceramica in Italia. 1850-2000*, p. 43-69, Milano : Electa.

Dellapiana E., 2011. *L'ampliamento di Palazzo Carignano a Torino*, in Mangone F., Tamperi M.G. (a cura di), *Architettare l'Unità. Architettura e istituzioni nelle città della nuova Italia 1861-1911*, p. 101-110, Napoli : Paparo.

Dellapiana E., 2013. *L'architecture et les arts décoratifs au service de l'éducation nationale italienne. Autour du Castello del Valentino*, in "MDCCC-1800", n. 2, 2013, p. 5-16.

Dellapiana E., Tosco C., 1996. *"Regola senza regola". Letture dell'architettura medievale in Piemonte da Guarini al Liberty*, Torino : Celid.

Dellapiana E., Tosco C., 2006. *Storici architetti e architetti storici. Il circolo virtuoso per una modernità tradizionale*, in Crippa M.A., Montanari G., *Città, architettura, tradizione*, p. 213-239, Firenze : Alinea.

Dolan B., 2004. *Wedgwood: The First Tycoon*, New York : DIANE Publishing Company.

Donato G., 2011. *Il Museo regionale di architettura (al Borgo) come modello culturale*. In Pagella (a cura di), 2011. *Il Borgo* cit. p. 141-171.

Durand J-N-L, 1799-1800. *Recueil et parallèle des édifices de tout genre, anciens et modernes: remarquables par leur beauté, par leur grandeur, ou par leur singularité, et dessinés sur une même échelle*. Paris : Gillé fils.

Durand J-N-L, 1809. *Précis des Leçons d'Architecture données à l'Ecole Royale Polytechnique*, 2 vol., Paris : chez l'auteur.

Durand J-N-L, 1821. *Partie Graphique des Cours d'Architecture faits à l'Ecole Royale Polytechnique depuis sa réorganisation*. Paris : chez l'auteur.

Fasoli V., Vitulo C. (a cura di), 1994. *Carlo Promis Professore di Architettura Civile agli esordi della cultura politecnica*. Torino : Celid.

Fasoli V., Vitulo C. (a cura di), 2008. *Carlo Promis: insegnare l'architettura*. Cinisello Balsamo : Silvana editore.

Ferraresi A., 1979. *Le vicende del Museo Industriale Italiano di Torino (1860-1880)*, in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", a. LXXVII (1979)/2, p. 488-494.

Genovesi G., 2010. *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari : Laterza.

Giacomelli L., 2009. *Inventari del Regio Museo Industriale Italiano nell'Archivio Storico della Città di Torino*. In Marchis V. (a cura di), *Disegnare, progettare, costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*, p. 129-131, Torino : Fondazione CRT.

Gianasso E., 2002. *1888-1905. Giovanni Angelo Reycend amministratore comunale*. Torino : Archivio storico della Città di Torino.

Jallà D., 2009. *Il museo della città. I Modelli del passato, le esigenze del presente*, in "Quaderni di didattica museale", n. 10 (2009), p. 11-15.

Maggio Serra R., 1981. *Uomini e fatti nella cultura piemontese nel secondo Ottocento intorno al Borgo Medievale del Valentino*, in Cerri M.G., Biancolini Fea D., Pittarello L. (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro*, p. 24, Firenze : Vallecchi.

Manassero S., 2015. *Il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. L'apparato ministeriale dell'Italia unita come banco di prova per le politiche per i beni culturali*, tesi di dottorato in Beni Culturali, Politecnico di Torino, tutores Dellapiana E., Cavicchioli S., p. 95.

Martini A., 2008. *Per un Museo di Architettura a Torino. Dibattito e progetti tra Otto e Novecento*, in "Città e Storia", III (2008), p. 289-314.

Museo Civico di Torino - Sezione Arte antica, Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti, 1905, Torino : Studio di ripr. Artist. Sambuy.

Pagella E., 2007. *Il Palazzo Madama / Museo Civico arte antica*, p. 6, Torino : Allemandi.

Pagella E., 2009. *Le collezioni d'arte del Regio Museo Industriale di Torino. Prime ricognizioni per un patrimonio perduto*, in Marchis V. (a cura di), *Disegnare, progettare, costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*, p. 117, Torino : Fondazione CRT.

Pagella E. (a cura di), 2011. *Il Borgo Medievale. Nuovi studi*, Torino : Fondazione Torino Musei.

Pariani A., 1870. *I nuovi edifici per le esperienze idrauliche della Regia Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri in Torino*. Tesi di laurea, Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, Torino.

Pesando A.B., 2009. *Opera vigorosa per il gusto artistico nelle nostre industrie. La Commissione Centrale per l'insegnamento artistico industriale e il "sistema delle arti" (1884-1908)*, Milano : Angeli.

Pettenati S., Crosetti A., Carità G. (a cura di), 1995. *Emanuele Taparelli d'Azeglio: collezionista, mecenate e filantropo*, Torino : Musei Civici.

Pettenati S., Romano G. (a cura di), 1996. *Il Tesoro della Città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, Catalogo della mostra (Palazzina di Caccia di Stupinigi, 31 marzo-8 settembre 1996), Torino : Allemandi.

Pevsner N., 1951. *High Victorian Design*, London : Architectural Press.

Poulot D., 2012. *Une histoire des musées en France*, Paris : Ed. La découverte.

Promis C., 1846. *La coltura e la civiltà*, in: “Antologia italiana”, v.1, fasc. 4.

Quazza G. e M. (a cura di), 1980-2011. *Epistolario di Quintino Sella*. 9 vol., Roma : Istituto per la storia del Risorgimento Italiano.

Quazza G., 1992. *L’utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Savigliano : L’Artistica.

Richelmy P., 1872. *Intorno alla Scuola di Applicazione per gl’Ingegneri fondata in Torino nel 1860. Cenni storici e statistici*, Torino : Fodratti.

Roggero Bardelli C., 1992. *Torino. Il castello del Valentino*, Torino : Lindau.

Roggero Bardelli C., 1996. *Modelli per una capitale europea*. In Comoli Mandracci V., Roccia R. (a cura di), *Torino città di loisir. Viali, parchi e giardini tra Otto e Novecento*, p. 73-125, Torino : Archivio storico della Città di Torino.

Rondelet J.B., 1802-1817. *Traité théorique et pratique de l’art de bâtir*, 9 vol., Paris : chez l’auteur.

Sciolla G. C., (a cura di), 2003. *Riviste d’arte contemporanea fra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli, funzioni*, Milano : Skira.

Selvafolta O., 1991. *Decoro e arti applicate nelle riviste italiane dell’Ottocento*. In *Milano fin de siécle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana*, p. 85-118, Milano : Guerini.

Spallone R., 1997. *Codificazione del disegno progettuale nella seconda metà dell’Ottocento. Esemplificazione dall’Archivio Storico del Comune di Torino*, in “Disegnare Idee Immagini”, vol.15, p. 83- 92.

Spallone R., 2004. *Il disegno dell’architettura. Perlustrazione critica e lettura interpretativa dai trattati agli scritti contemporanei*, Torino : Celid.

Spallone R., 2012. *Rappresentazione e progetto. La formalizzazione delle convenzioni del disegno architettonico*, Alessandria : Edizioni dell’Orso.

Tames R., 1984. *Josiah Wedgwood: an illustrated life of Josiah Wedgwood 1730-1795*, Aylesbury : Shire publ.

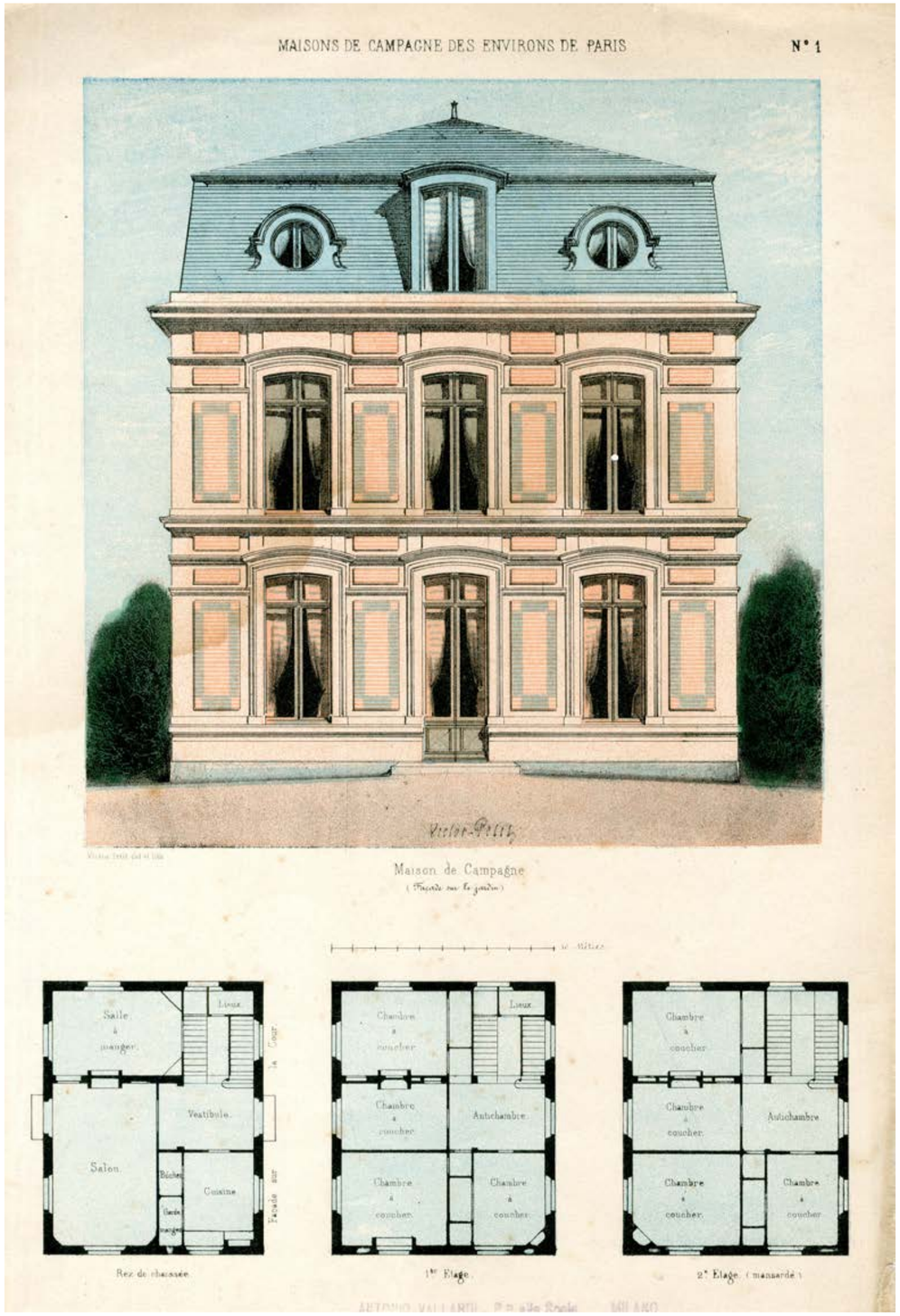
Vernizzi C. (a cura di), 1986. *Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884*, Torino : Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Vetri e mosaici del Dr. Salviati all’Esposizione internazionale marittima di Napoli, 1871, Napoli : Tipografia del Giornale di Napoli.

Viglino Davico M., 1984. *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del medioevo*, p. 15-16, Torino : Centro Studi Piemontesi.

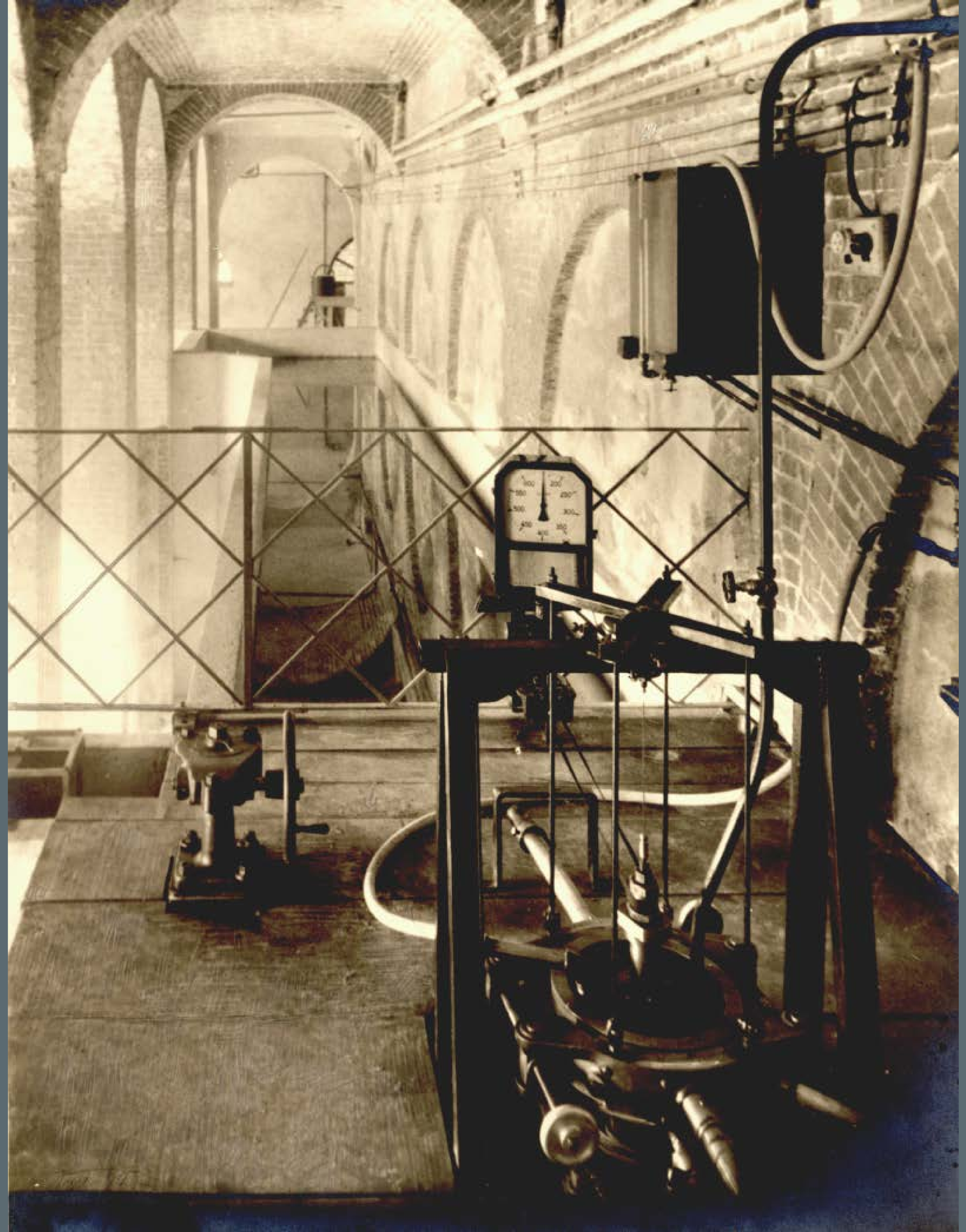
Vittone B. A., 1760. *Istruzioni elementari per indirizzo de’ giovani allo studio dell’Architettura Civile*, Lugano : Agnelli Stampatori.

Vittone B. A., 1766. *Istruzioni diverse concernenti l’officio dell’Architetto Civile*, Lugano : Agnelli Stampatori.



INGRANDIMENTI

Interno dello stabilimento di idraulica presso il Castello del Valentino (ASPoliTo).



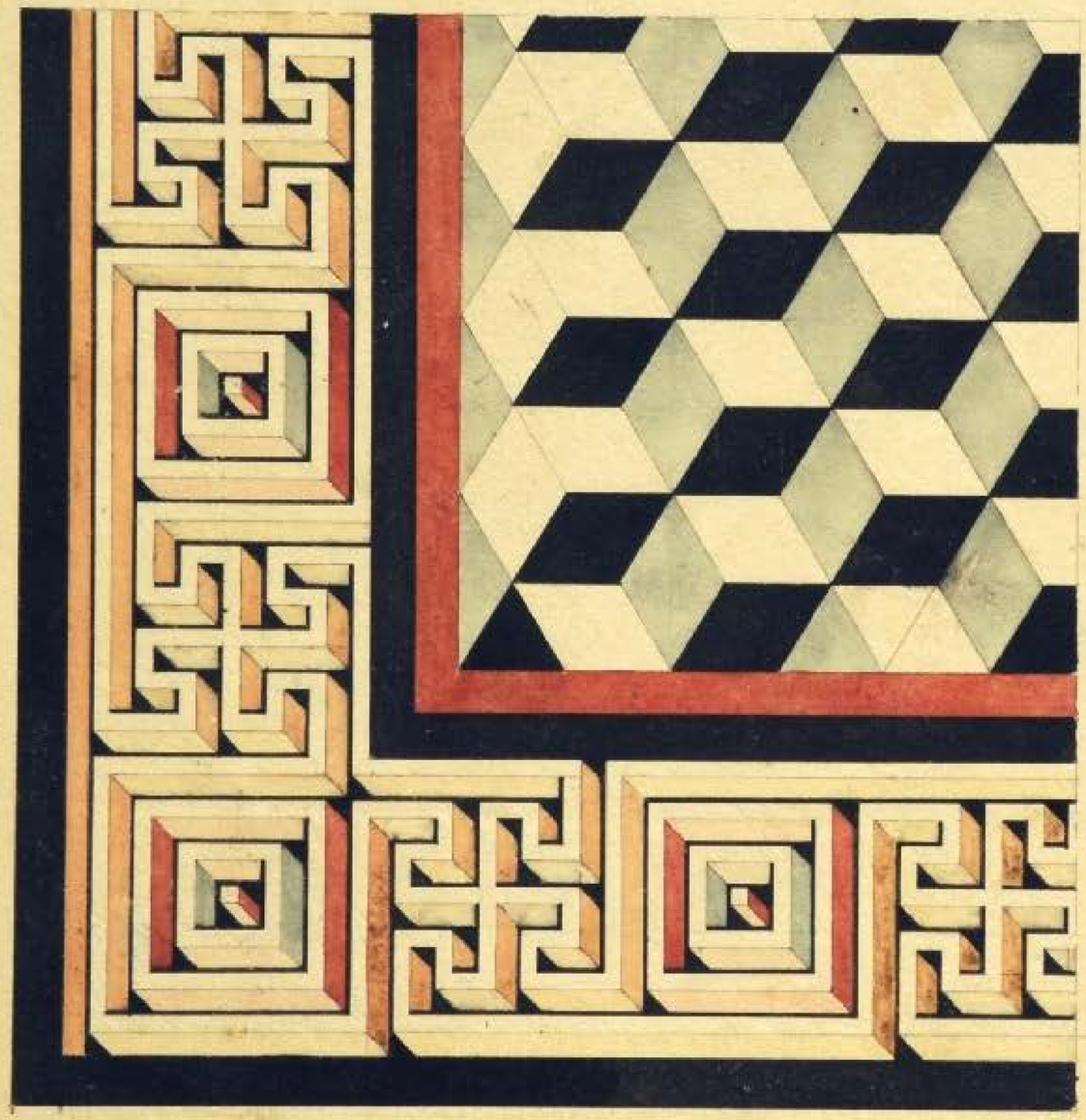


Laboratorio di Elettrochimica

Laboratorio di Elettrochimica presso il Regio Museo Industriale di Torino, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.

PAVIMENTI. F.° VIII.

Mosaici policromi in case private a Pompei al 1/10

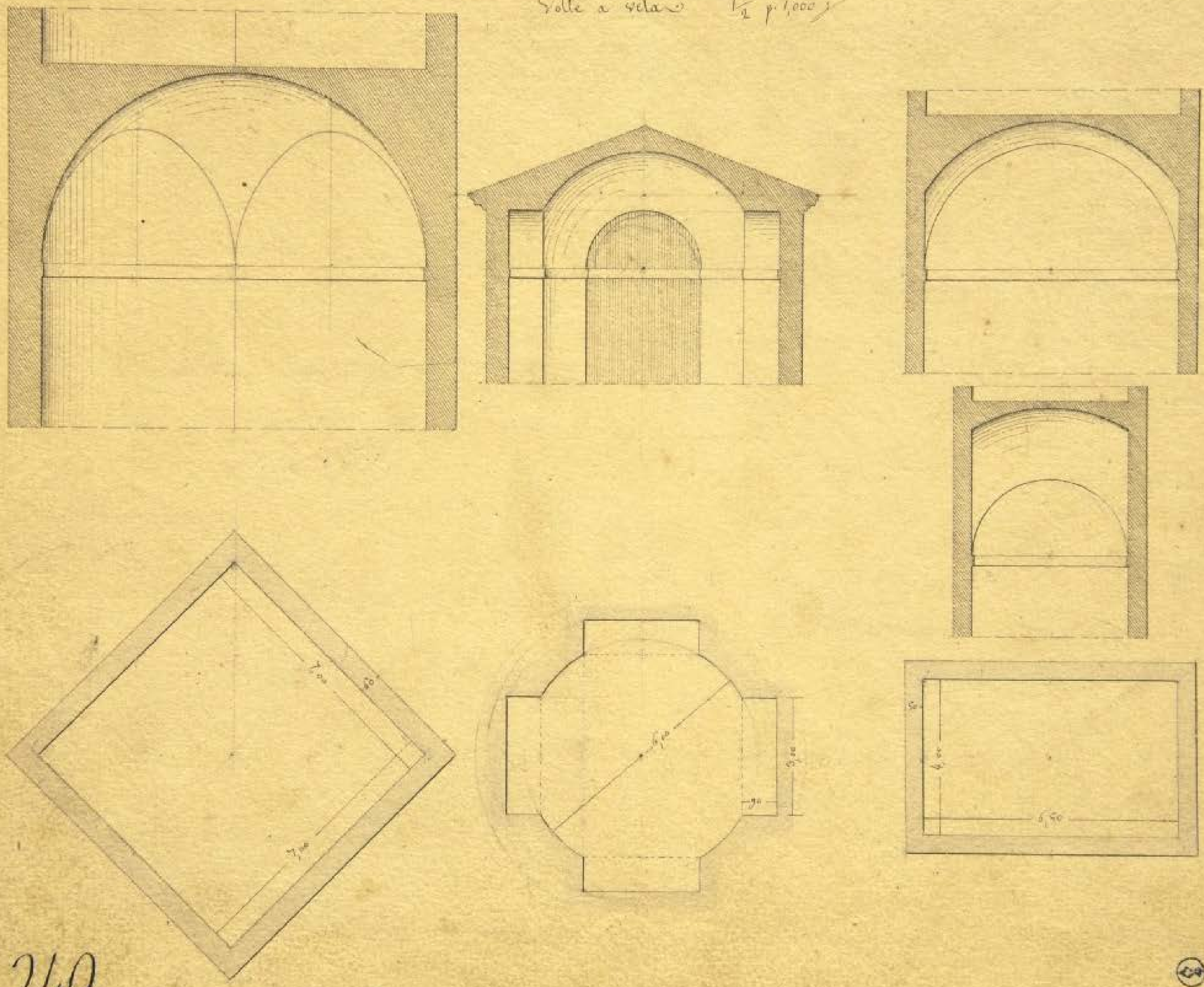




N.° 218.

Carlo Promis, *Pavimenti. F.° VIII°*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30948).

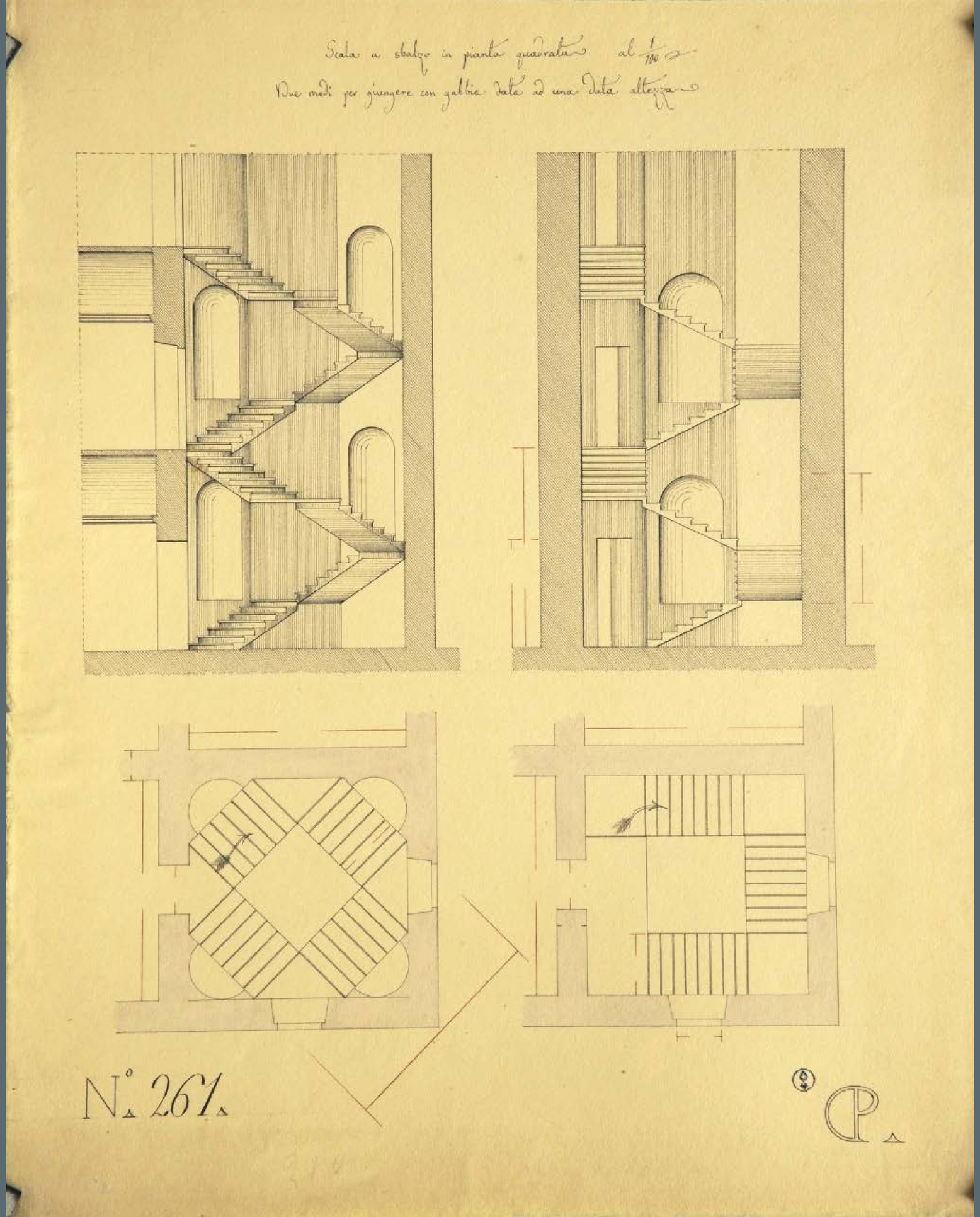
Volte a vela 7½ p. 1,000



N.° 240.

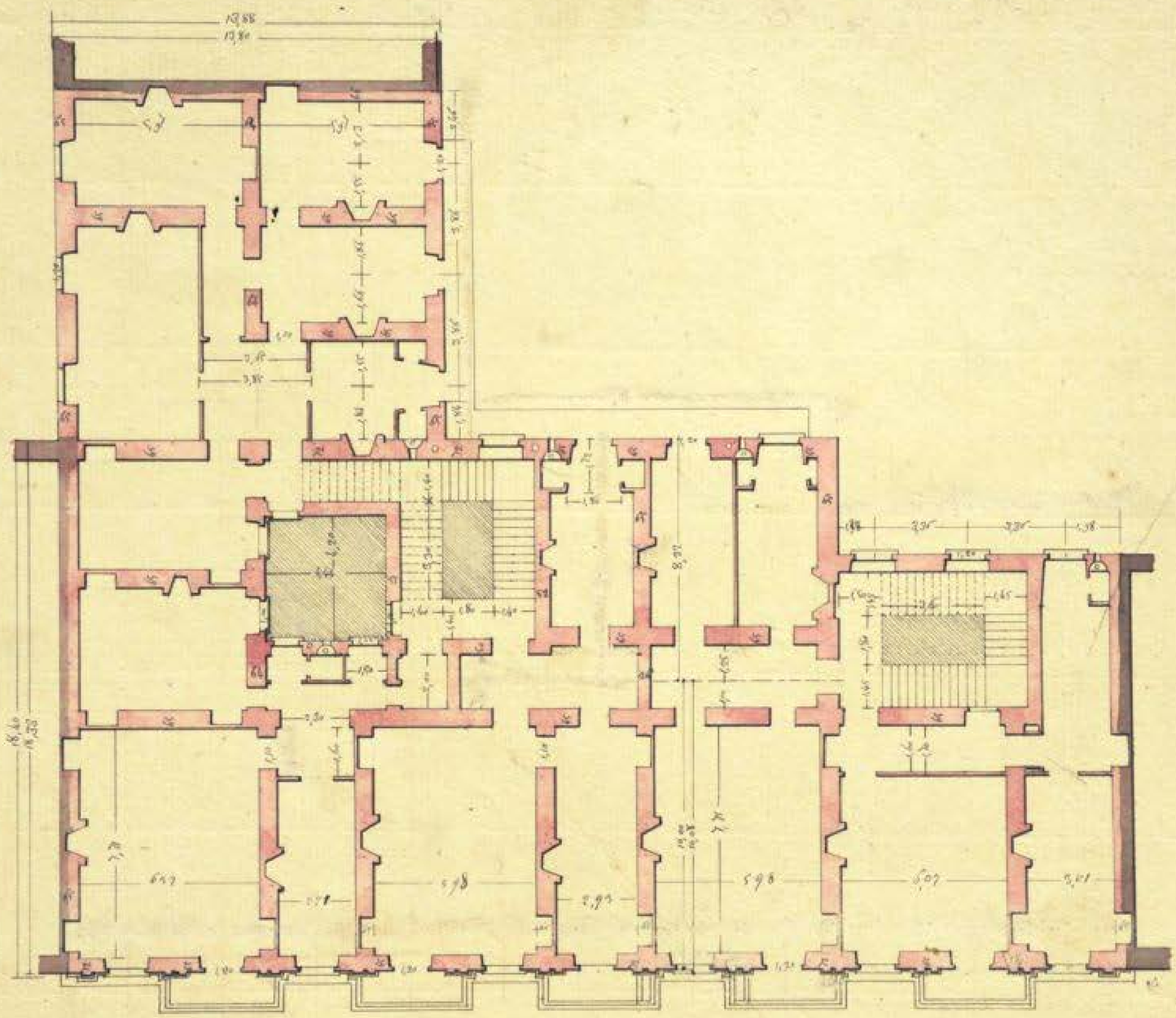
Carlo Promis, *Volte a vela*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30962).

Carlo Promis, *Scala a sbalzo in pianta quadrata*, post 20 ottobre 1843. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 30982).



Casa privata ~ Pianta del primo piano ~ al 1/100 ~

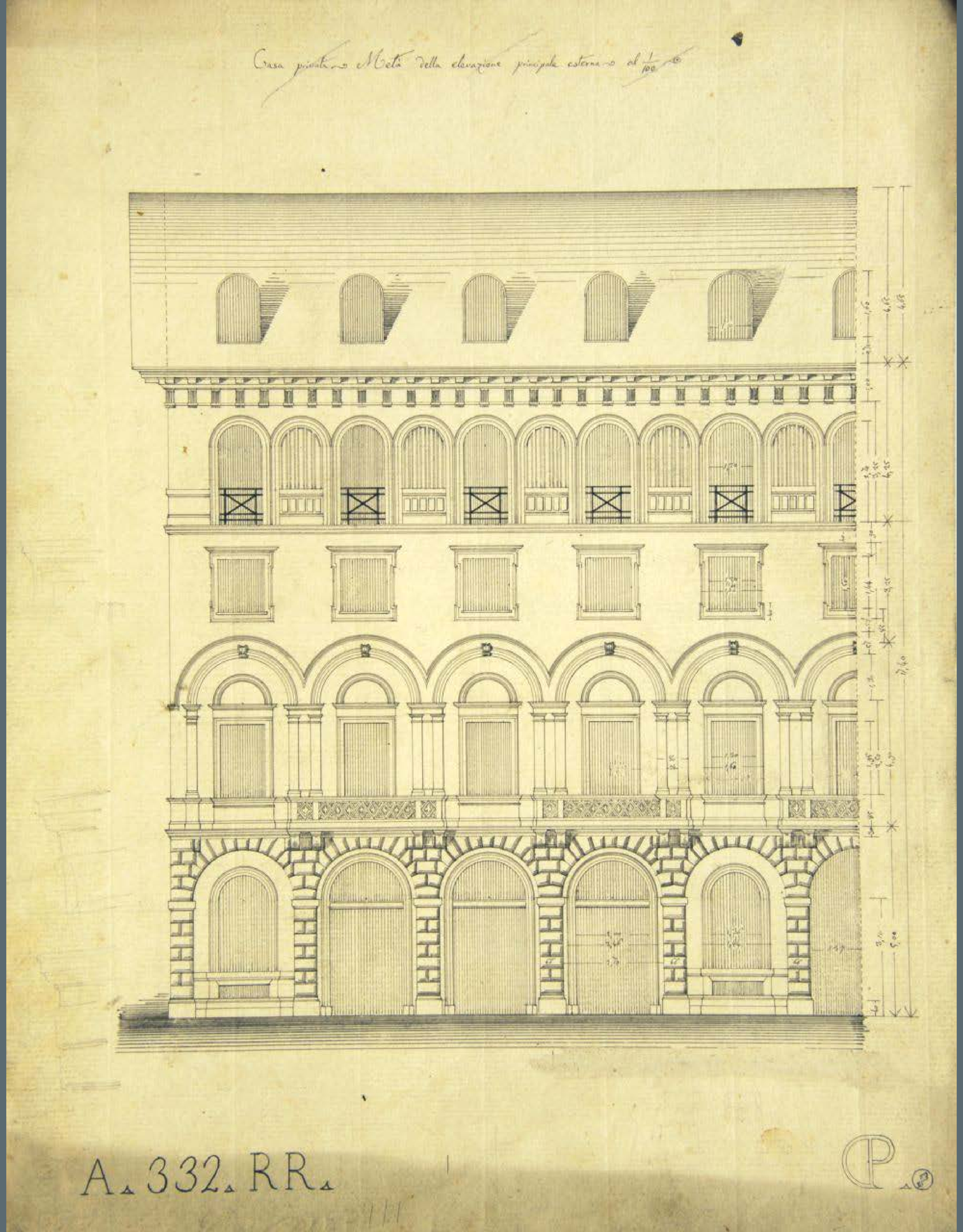
XIII



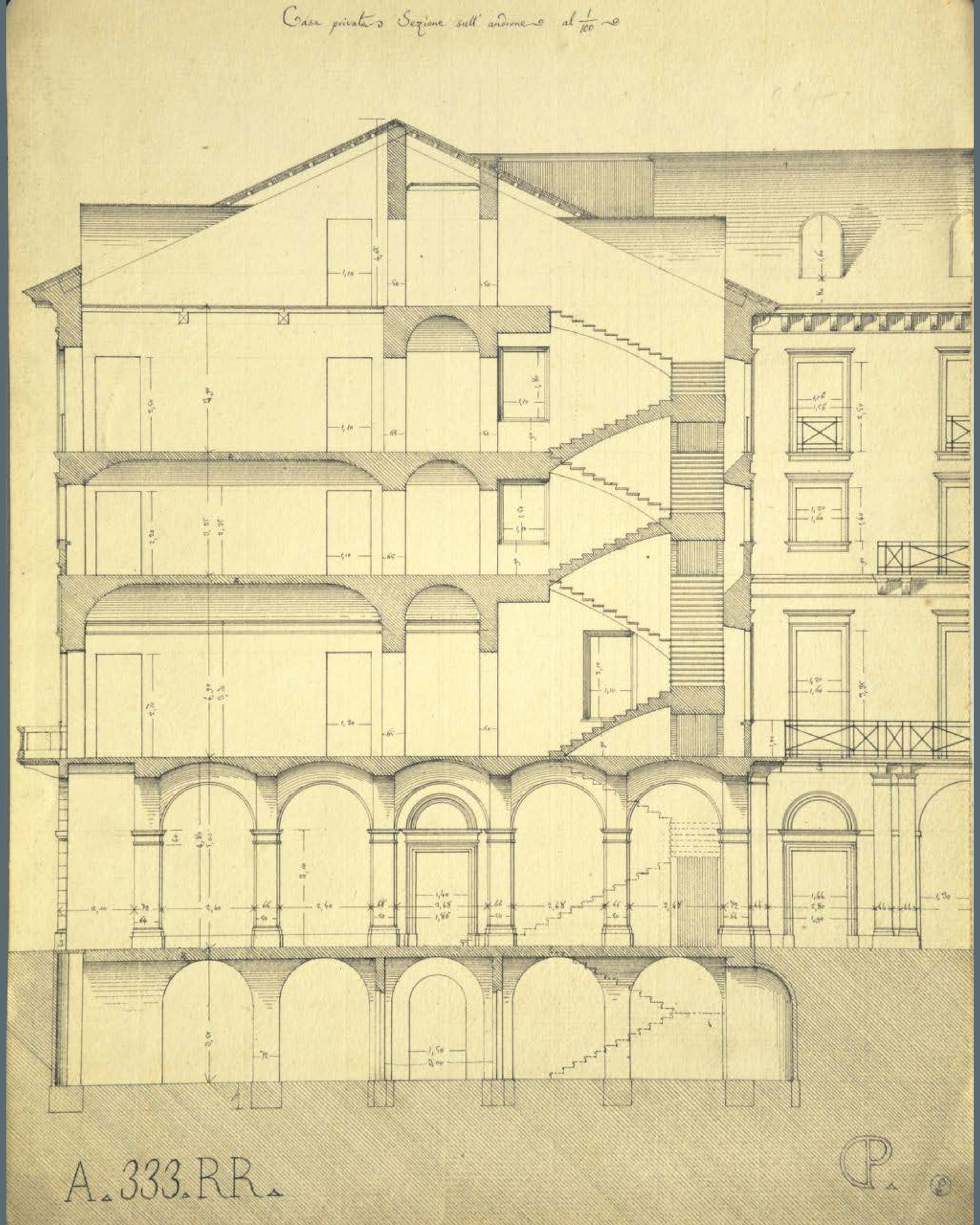
A. 331. RR.

Carlo Promis, *Casa privata*. Pianta del primo piano, 1860. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 31352).

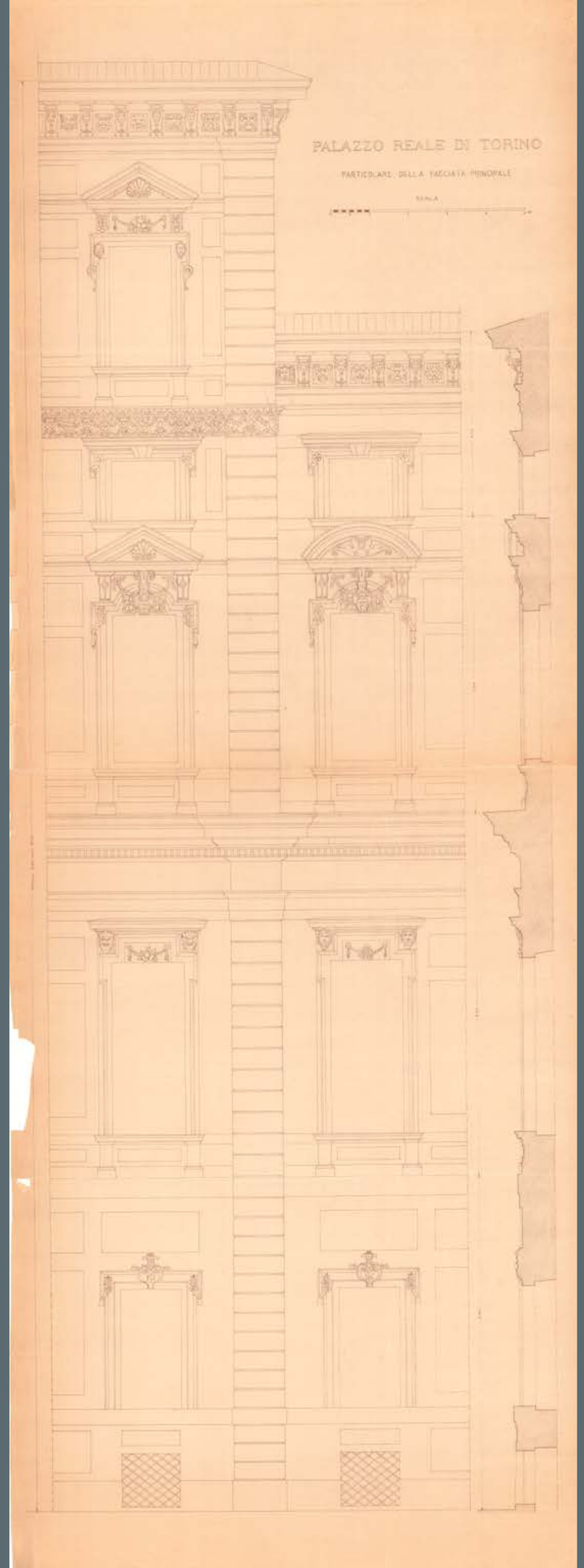
Carlo Promis, *Casa privata*. Sezione sull'androne, 1860. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 31353).



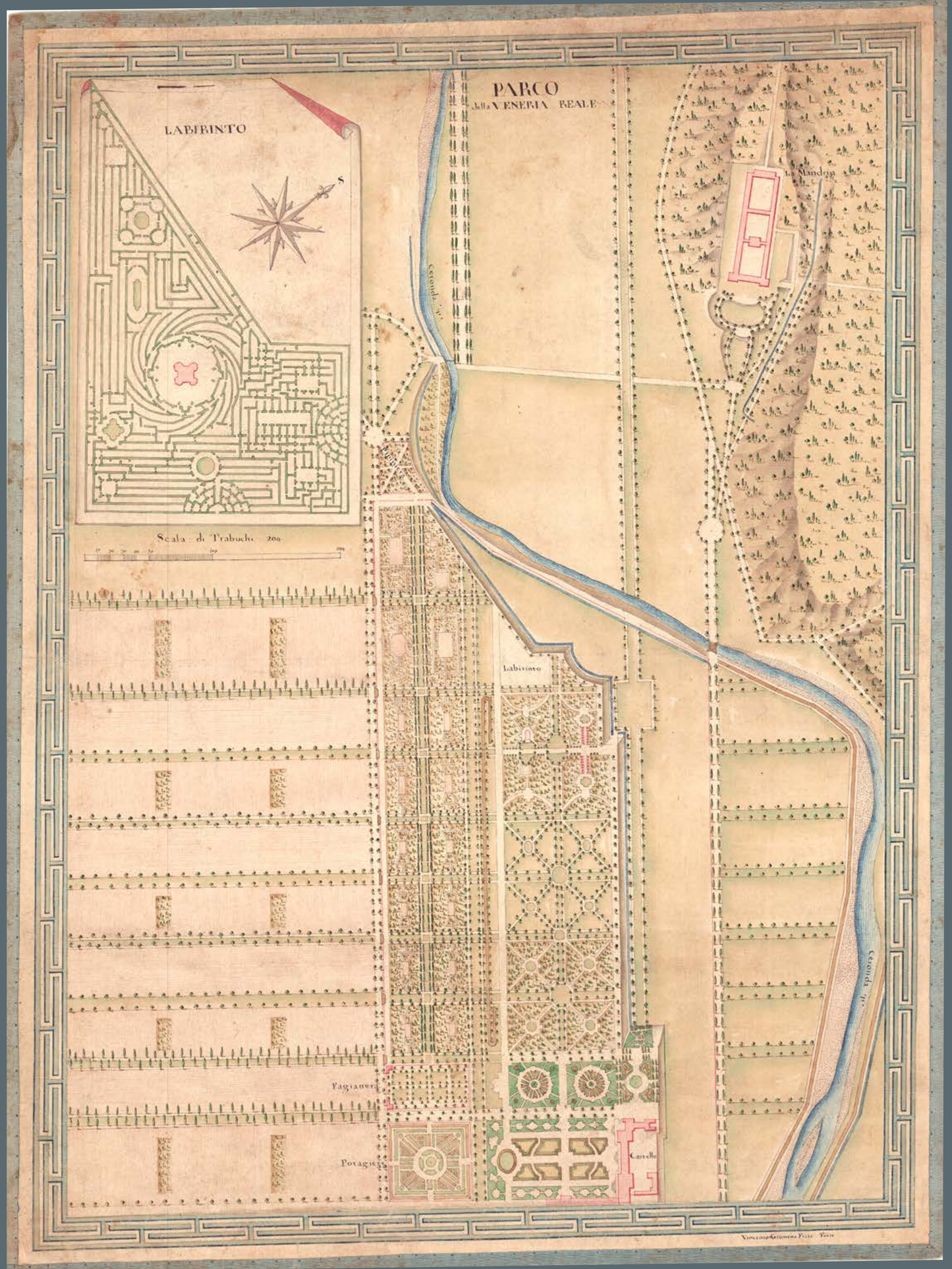
Carlo Promis, *Casa privata*. Porzione del prospetto principale, 1860. (BRT, Fondo Carlo Promis, inv. 31354).



Palazzo Reale di Torino. *Particolare della facciata principale*, XX sec., primo quarto. (BCI, collezione Gabinetto di Architettura).



Vincenzo Grometto, *Parco della Venaria Reale*, s.d. (BCI, collezione Gabinetto di Architettura).





La sala delle ceramiche al Museo Civico di Torino, in *Museo Civico di Torino - Sezione Arte antica, Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti*, Torino 1905.



Pezzi in ceramica di Vinovo al Museo Civico di Torino, in *Museo Civico di Torino – Sezione Arte antica, Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti*, Torino 1905.

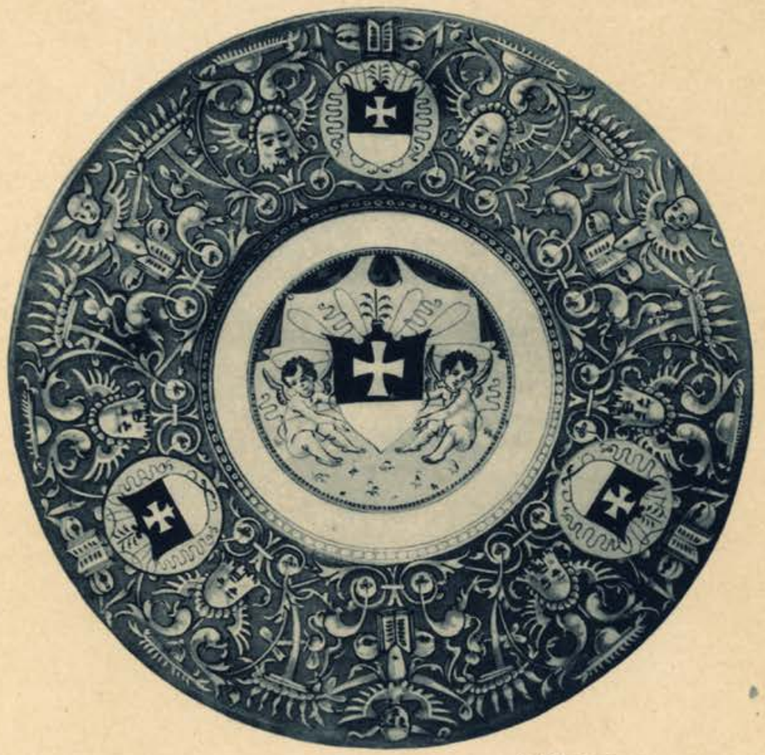












ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

MAIOLICHE ITALIANE DEL CINQUECENTO GIÀ NELLA COLLEZIONE SPITZER 1. PIATTO DI CAFFAGIOLO. – 2. COPPA DI CASTEL DURANTE. – 3. SALIERA DI URBINO. – 4. PIATTO DI FAENZA. – 5. PIATTO DI CAFFAGIOLO. – 6. PIATTO DI FAENZA.

(Eliot. Jacobi).

ULRICO HOEPLI - Milano.

Maioliche italiane del Cinquecento, già della Collezione Spitzer, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, VII, 1898, tav. 26.



Raccolta dei Marmi e delle Pietre da costruzione

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Raccolta dei marmi e delle pietre da costruzione, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.



Raccolta delle Calci del Gesso e dei Cementi

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Raccolta delle calci dei gessi e dei cementi, in *Il R. Museo Industriale Italiano in Torino. 1862-1902*, Torino 1902.

B.R. Brayda, tavola con schizzi e fotografie di Susa, ca 1870, in DIST, LSBC, Fondo Brayda, BRD.58.

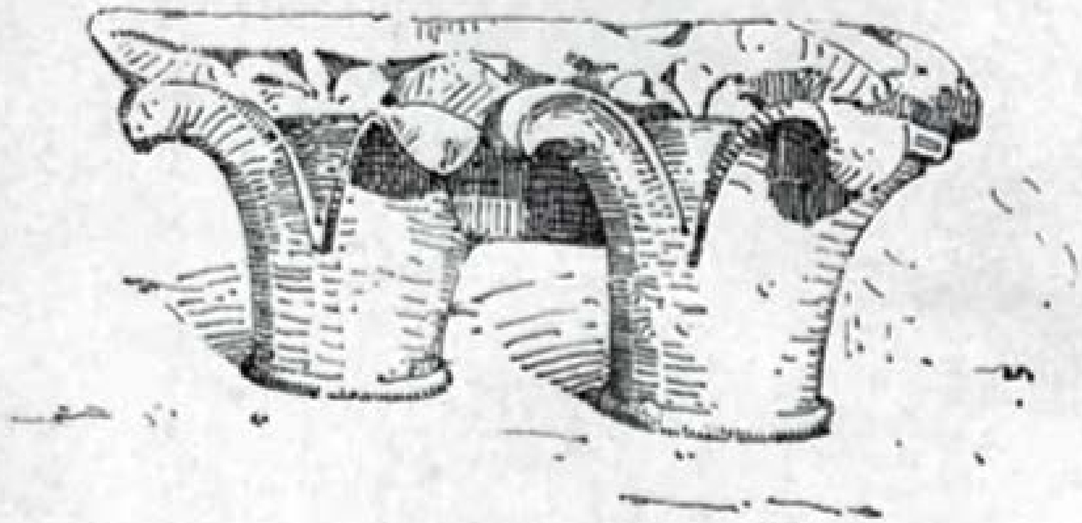
COLLEGIO DI ARCHITETTI – TORINO

CATALOGO

DEL

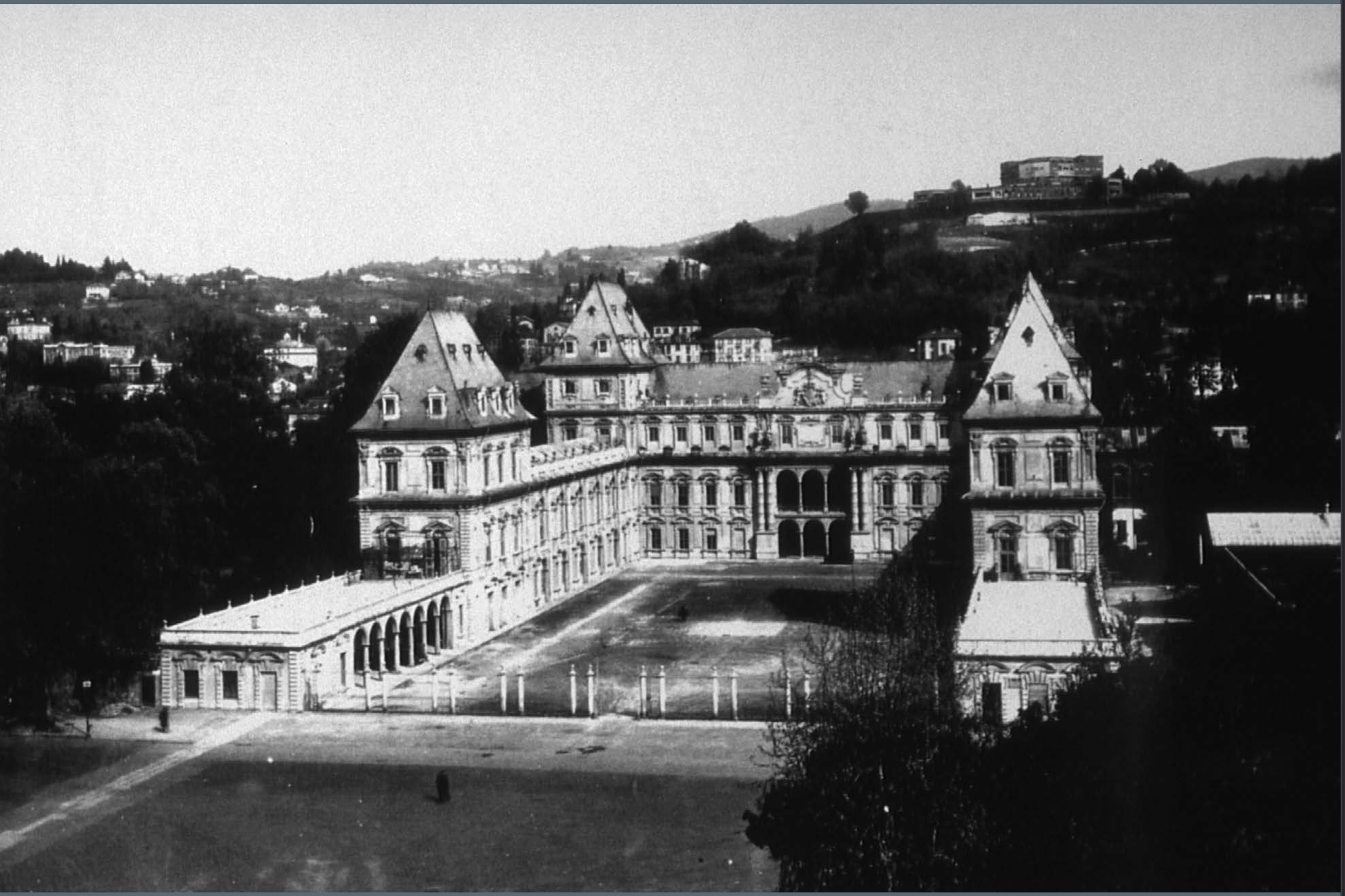
MUSEO REGIONALE DI ARCHITETTURA

MDCCCLXXXVII



TORINO
TIP. LIT. CAMILLA E BERTOLERO
Via Ospedale, N. 18
1887.

Frontespizio, *Catalogo del Museo Regionale di Architettura*, Collegio di Architetti Torino, Torino 1887.

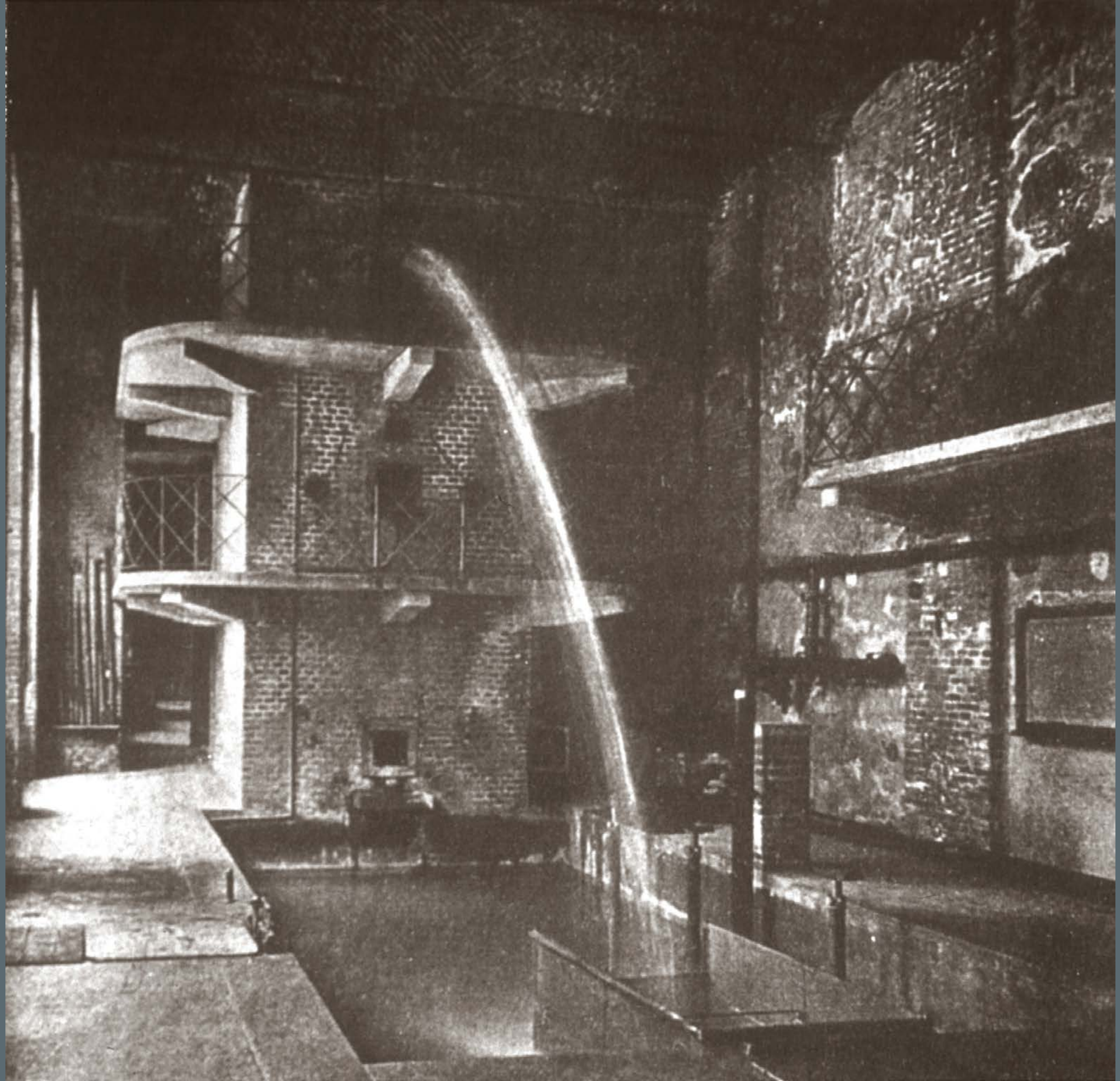


Il Castello del Valentino in una fo to d’epoca.

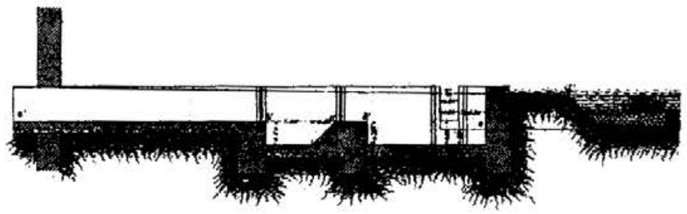


Veduta del Castello dal Po in una cartolina d’epoca. La manica dello stabilimento idraulico è ancora in fase di completamento.

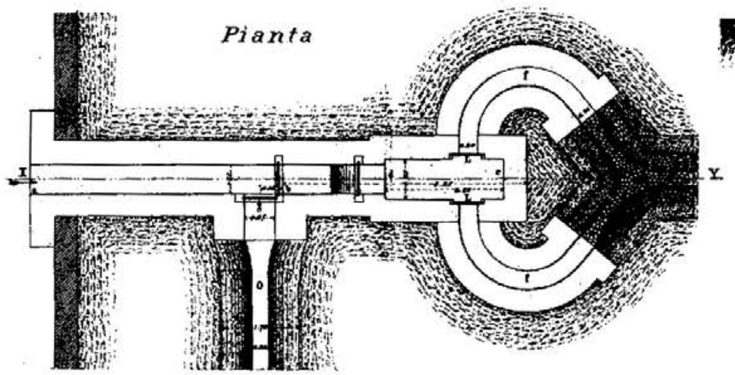
La torre idraulica (demolita) ospitata all’interno dello stabilimento idraulico.



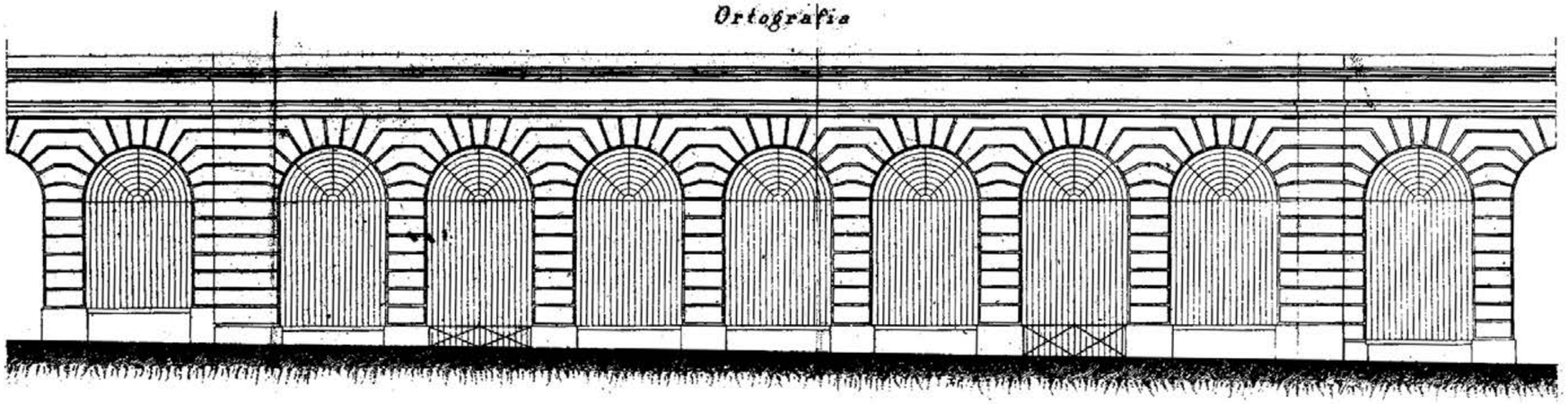
Presa d'acqua — Sezione sulla linea XY



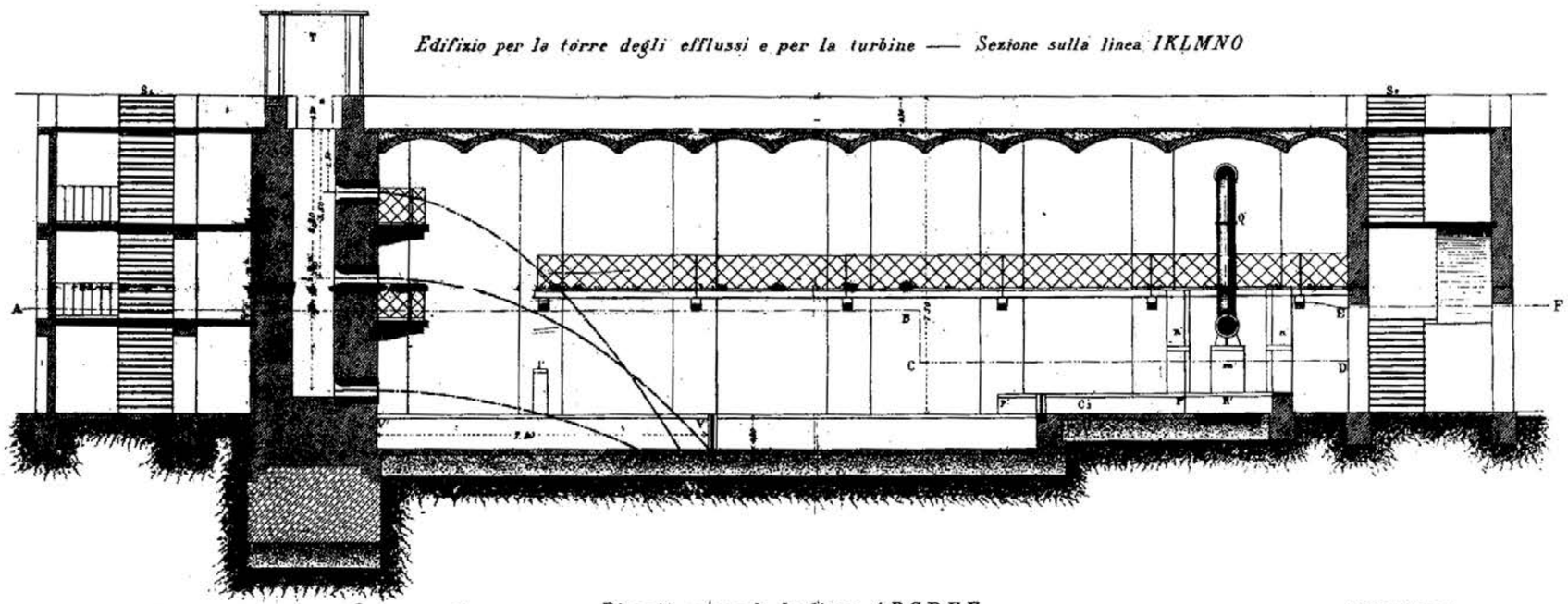
Pianta



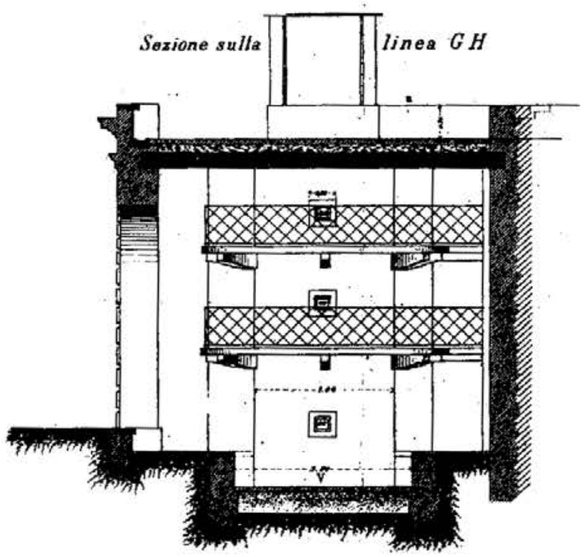
Ortografia



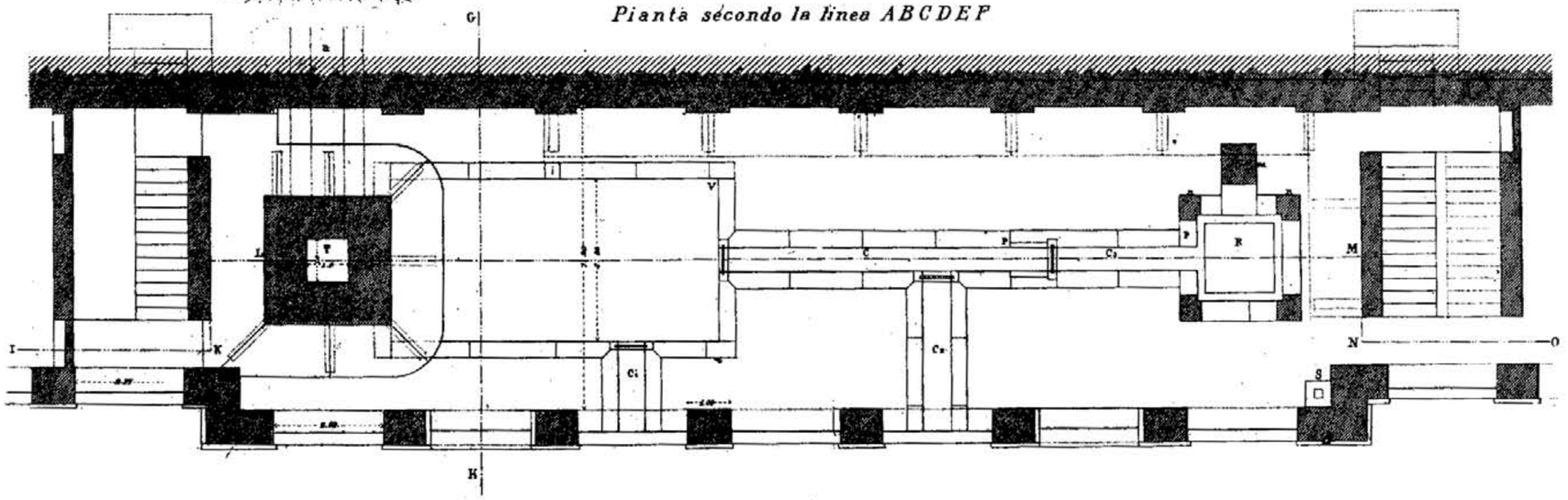
Edifizio per la torre degli efflussi e per la turbine — Sezione sulla linea IKLMNO



Sezione sulla linea GH



Pianta secondo la linea ABCDEF

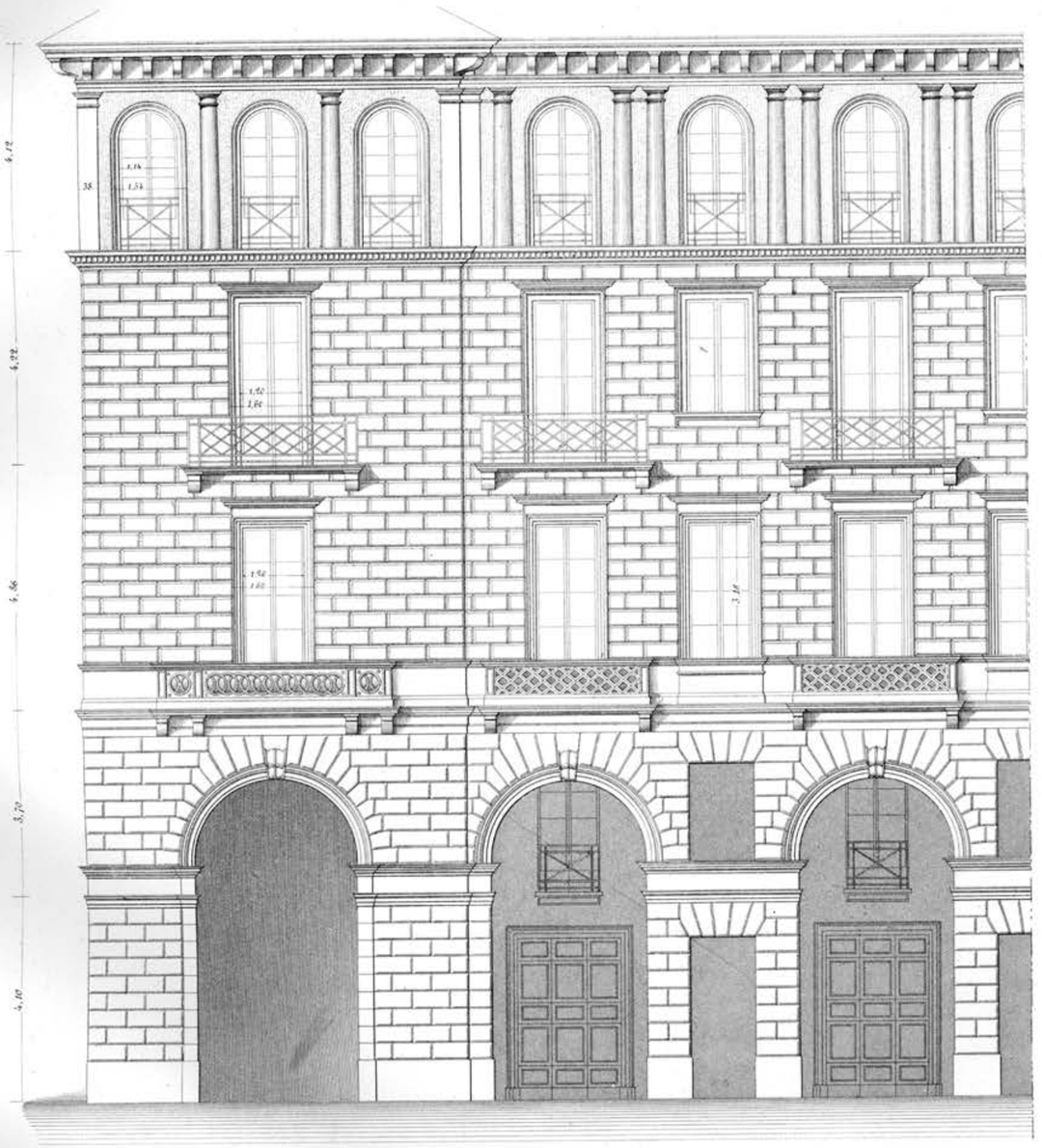


Achille Pariani, *I nuovi edifici per le esperienze idrauliche* …, tesi di laurea in ingegneria civile, Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, 1870.

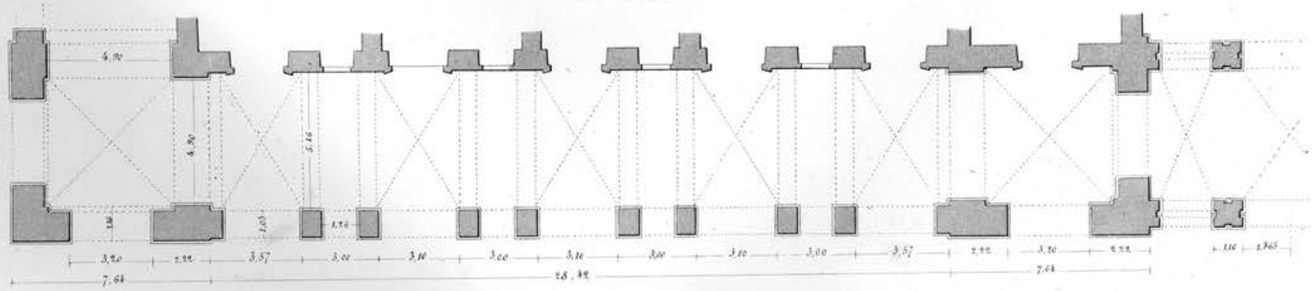
Carlo Promis, *Saggio delle case di Porta Nuova*. Stralcio di pianta al pian terreno in scala 1:200, prospetto principale in scala 1:100. In Castellazzi 1875, tav. CX.

SAGGIO DELLE CASE DI PORTA NUOVA

1 : 100.

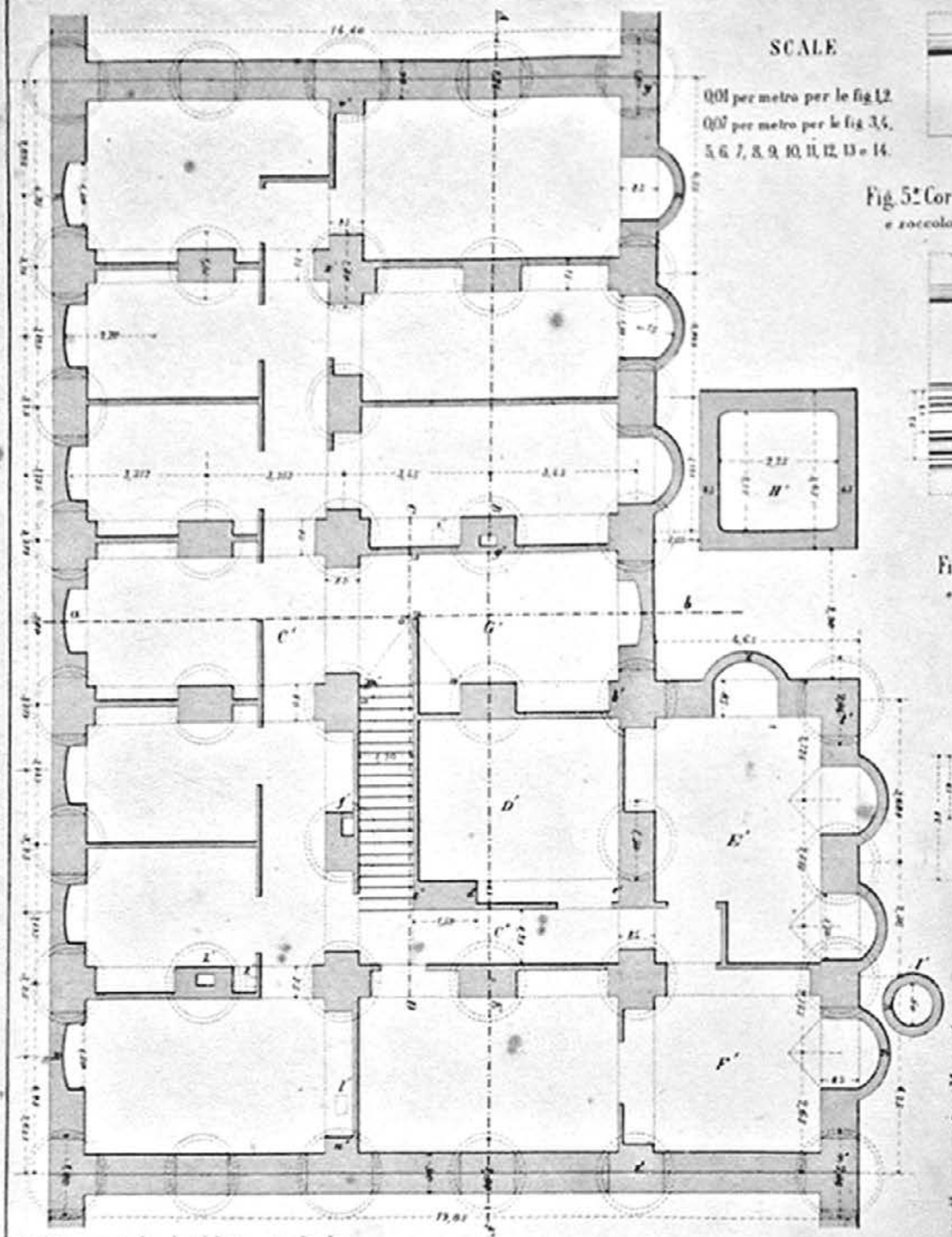


1 : 200.



Torino, Ed. Fratelli Degen.

Fig. 1ª Pianta delle fondazioni e dei sotterranei.



SCALE

0,01 per metro per le fig.1,2.
0,07 per metro per le fig. 3,4, 5,6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Fig. 3ª Particolari dello zoccolo della facciata.



Fig. 4ª Imposta degli archi del piano terreno.

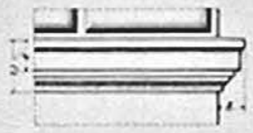


Fig. 5ª Cornice del piano terreno, e zoccolo del parapetto del 1° piano.

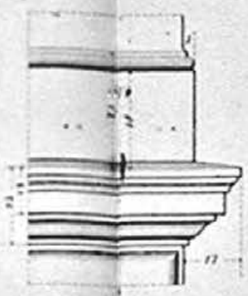


Fig. 6ª Cimasa del parapetto del 1° piano.

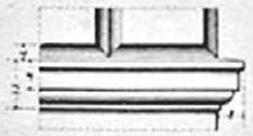


Fig. 7ª Cornice del 1° piano, e zoccolo del parapetto del 2° piano.

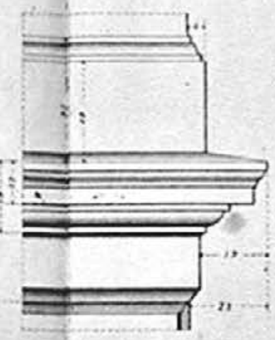


Fig. 8ª Cimasa del parapetto del 2° piano, e base delle paraste.

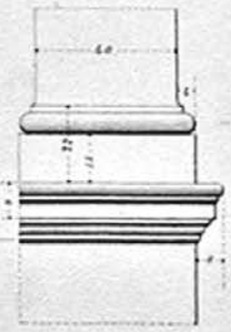


Fig. 9ª Cornicione della facciata, e capitello delle paraste.

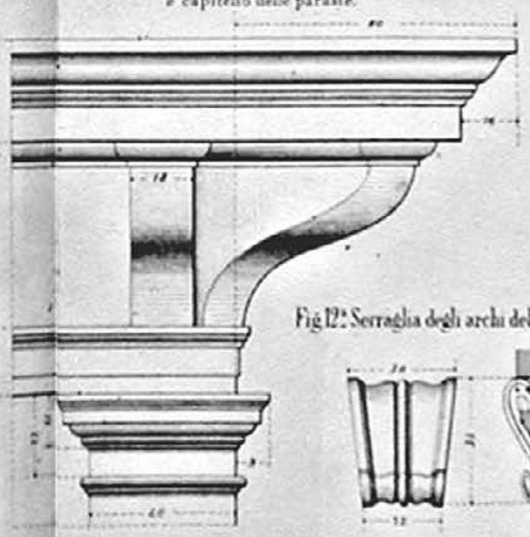


Fig. 10ª Imposta degli archi del 2° piano ed archivolto.

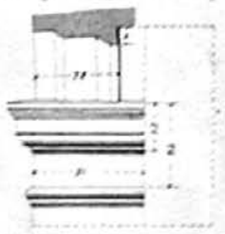


Fig. 11ª Particolari delle finestre del 2° e del 1° piano.

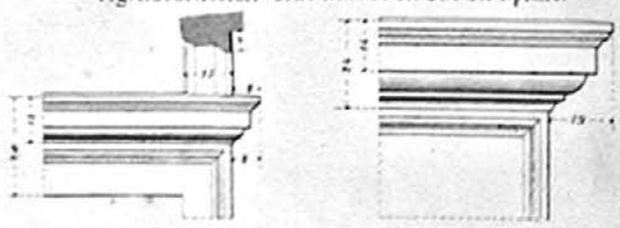


Fig. 12ª Serraglia degli archi del 2° piano.



Fig. 2ª Mezza elevazione della facciata principale.

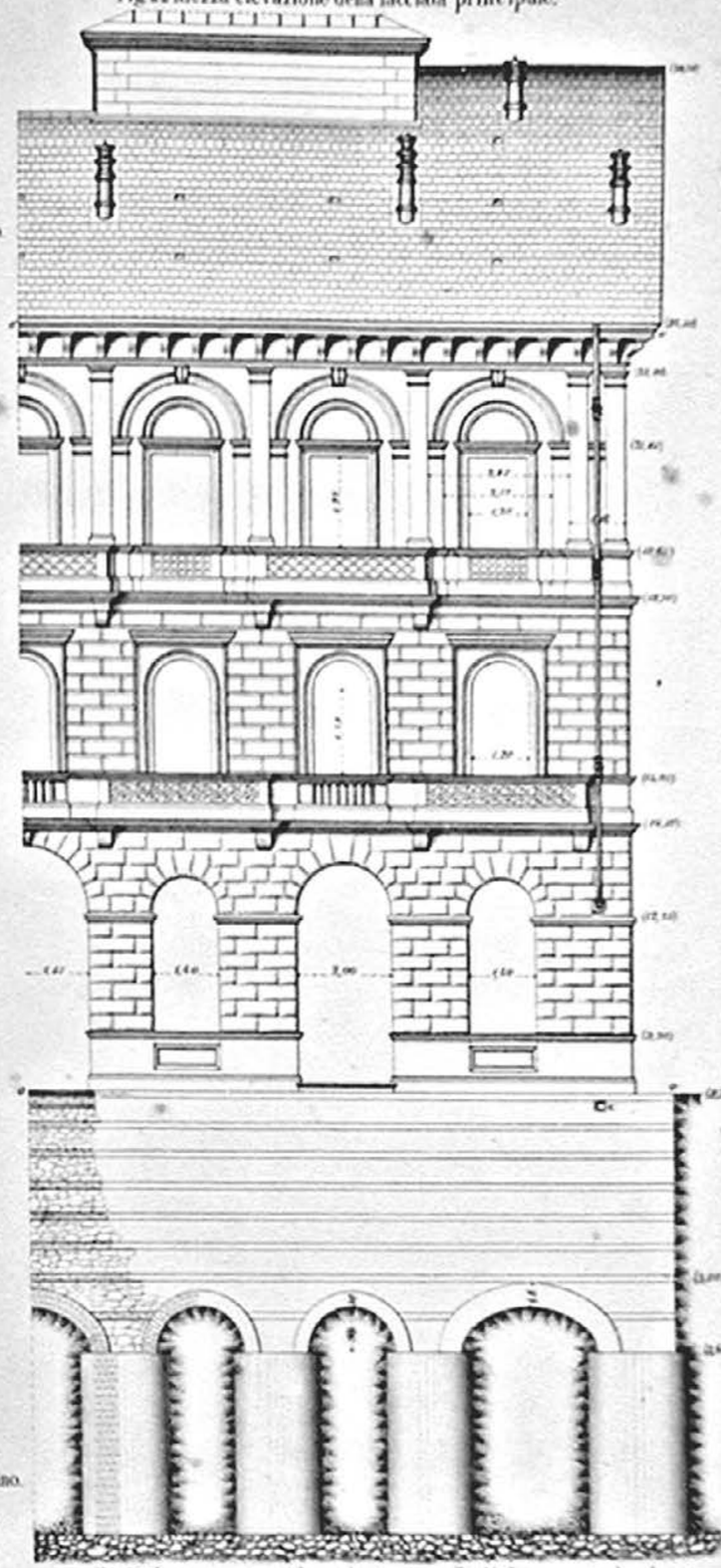


Fig. 13ª Sezioni orizzontali negli stipiti delle finestre del 1° e del 2° piano.

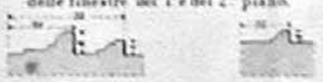


Fig. 14ª Sezione verticale nel contorno delle finestre dei sotterranei.



Giovanni Curioni, *Fabbricato per abitazione*. Pianta delle fondazioni, dettagli e saggio di prospetto, scala 1:100 (1:14 per i dettagli).

Fig 1ª Pianta del pianoterreno.

Fig 3ª Sezione klmnpq.

Fig 2ª Sezione longitudinale
secondo la retta A B E F per le fondazioni,
secondo la spezzata A B C D E F per i sotterranei,
secondo la spezzata A A₁ A₂ B' C' D' E' F' pel pianoterreno,
secondo la spezzata A' A'' A''' B'' C'' D'' E'' F' per il 1° piano.

Fig 4ª Sezione rs.

SCALA
0,01 per metro

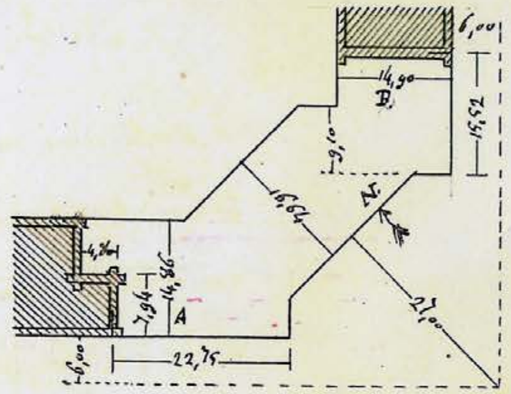
Giovanni Curioni, *Fabbricato per abitazione*. Pianta del pianterreno e sezione longitudinale, scala 1:100 (1:14 per i dettagli).

N.° 1

N. B.

al foglio delle piante, le quali saranno ragionalmente quotate, si unisca il tipo. Le piante siano al $\frac{1}{200}$, le elevazioni al $\frac{1}{100}$; i singoli alloggi siano tinteggiati.

Tema per l' Esame speciale d' Architettura

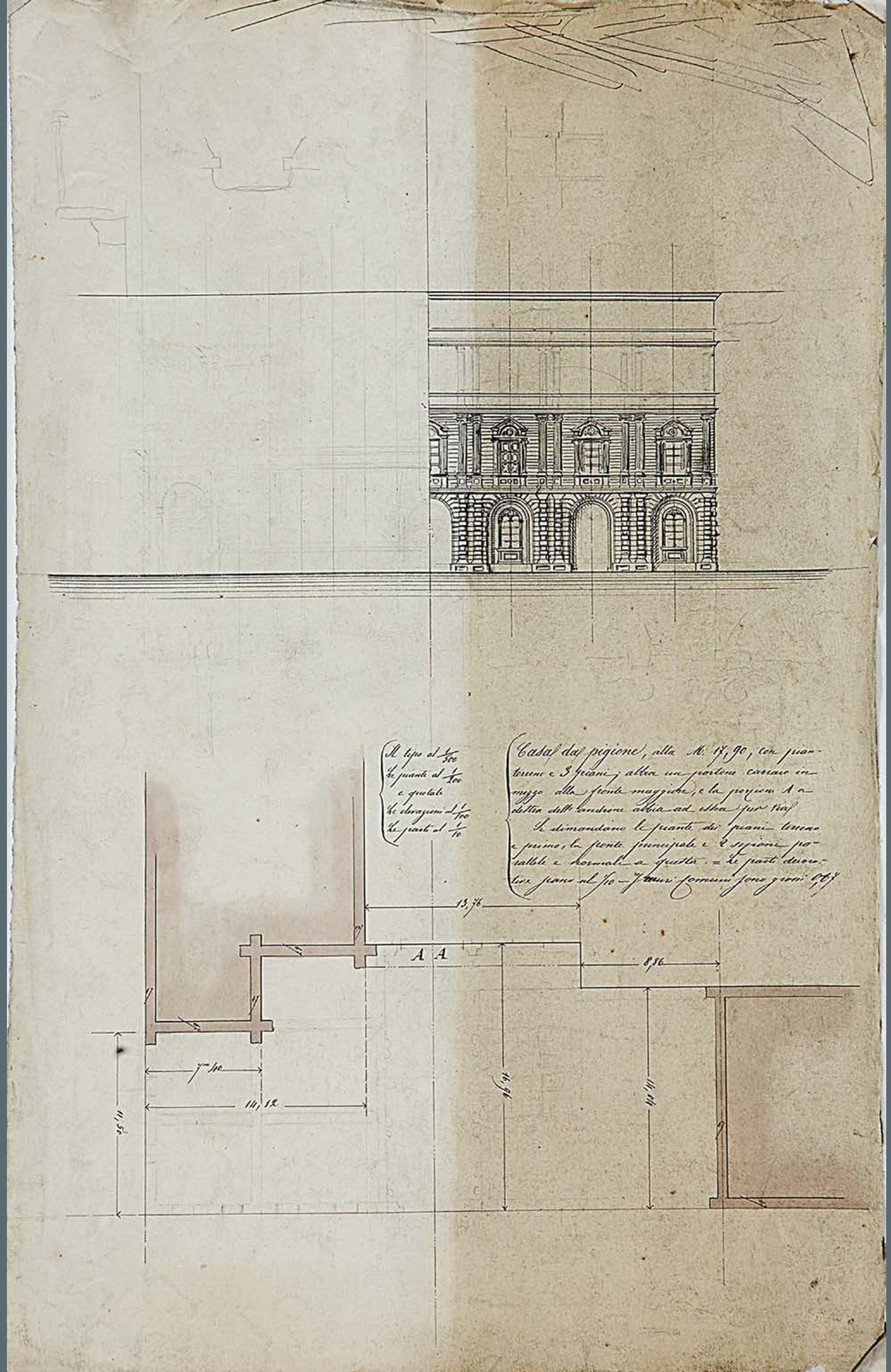


Attorno ad una piazza ottagona regolare, con raggio del circolo iscritto eguale m. 27,00, devesi fabbricare una casa da pigione avente l'androne del portone carraio in A con un andito pei portoni collocato in B. L'area sere può ritenere come orizzontale. Principal desiderio del possessore sarebbe che nel lato obbliquo dell' ottagono uscisse a pianterreno disposta una vasta bottega, la quale nelle sue luci verso la piazza assumesse aspetto di portico sorretto da colonne oppure da pilastri ottangolari; la sua porzione anteriore sarebbe per lo smercio, la posteriore pei gli annessi magazzini — L'elevazione (la quale raggiungerà m. 21,00) sia divisa in cinque piani, compresi il terreno ed un ammezzato; siano in pianta due scale presso gli angoli del cortile. I muri comuni sono di 0,72 —

Saranno presentate le piante dei piani terreno e primo; e siccome sarà conveniente che le vaste luci a pianterreno verso la piazza abbiano loro imposte scorrenti verticalmente in alzata e discesa, a modo di saracinesche, così vi si unirà la pianta dei sotterranei, la quale sarà per tal modo compartita, che tutte le scorsoie vengano a trovarsi in un corridoio radente il muro esterno. Vi si aggiungerà la facciata esteriore, un saggio

Carlo Promis, Temi per l'esame speciale d'architettura. (ASPoliTo, Fondo Biblioteca di Direzione. F, IX, 14. Professor Carlo Promis. R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino).

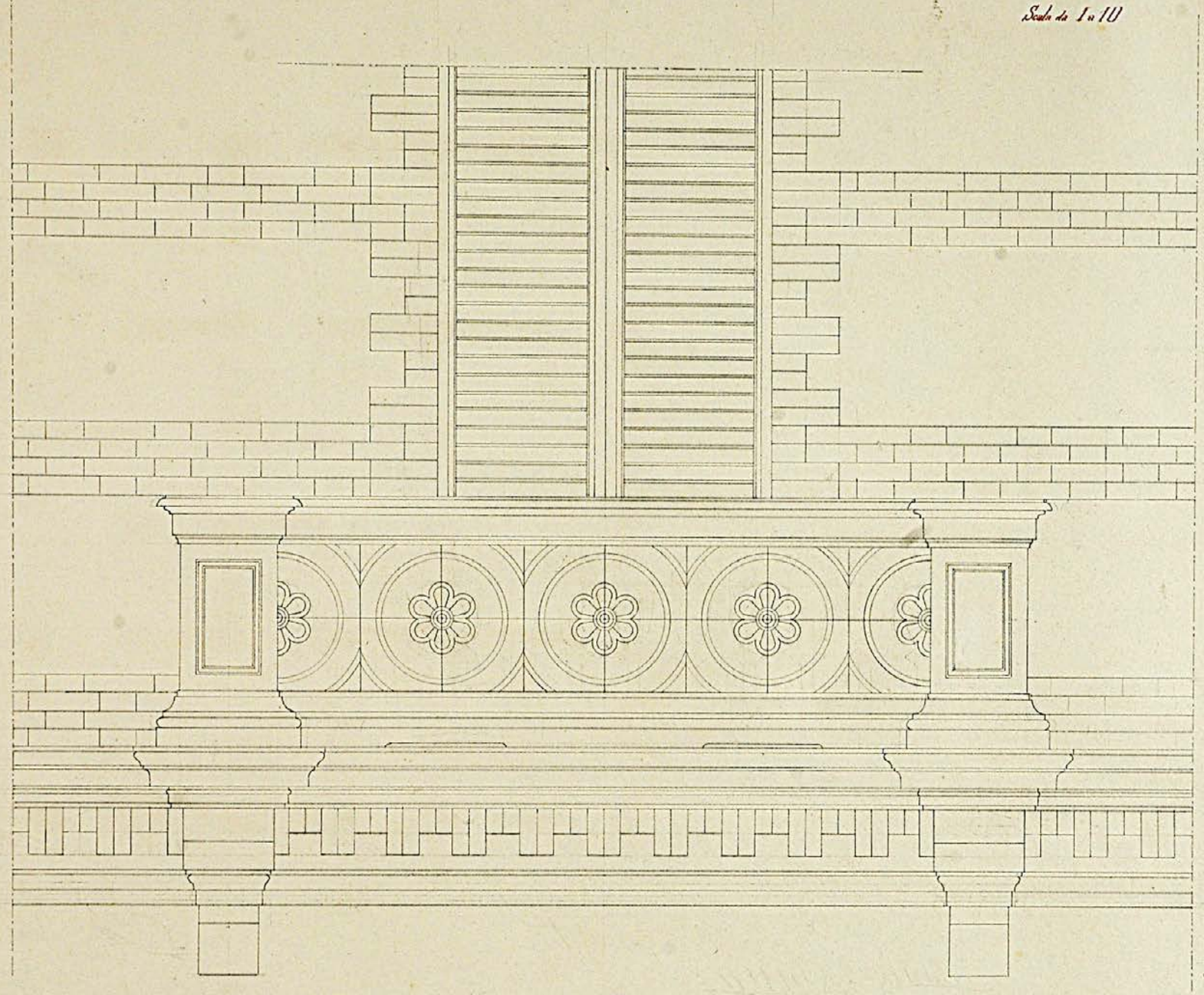
Carlo Alberto Gianoli, *Casa da pigione*, alta m. 17,90. Disegno di studio per prospetto e pianta, 1864. (BCA, Fondo Eugenio Mollino, cass. 19A, rot. 11).

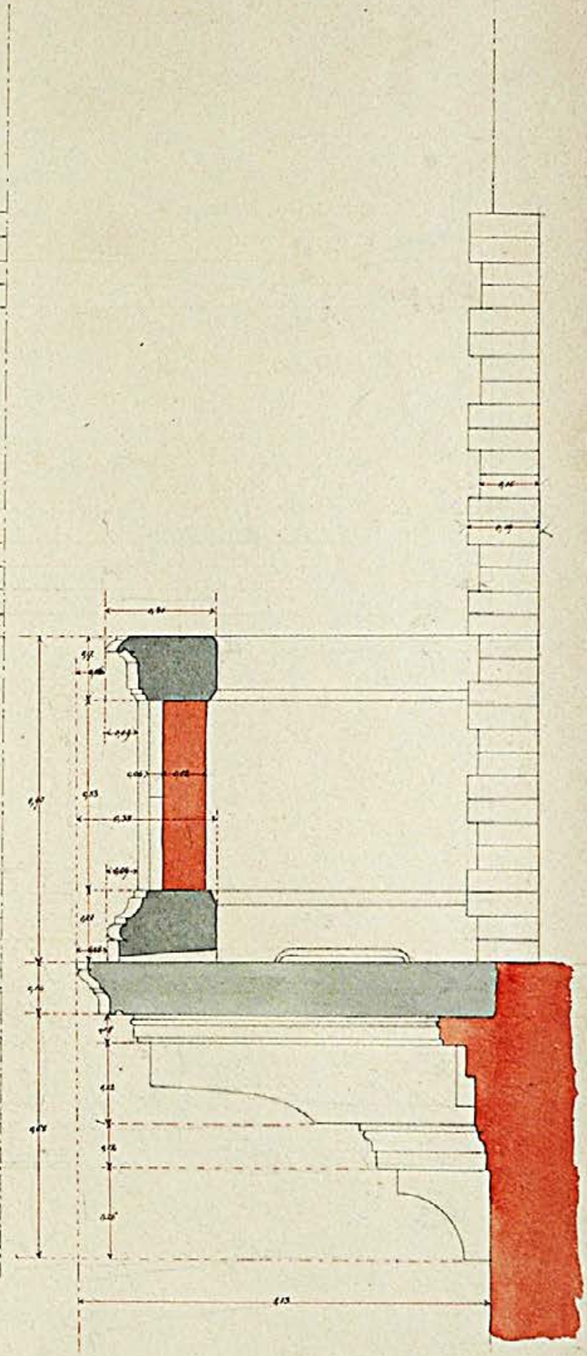


PARTICOLARE DEL BALCONE

Tav.ª 8.ª

Scala da 1 a 10





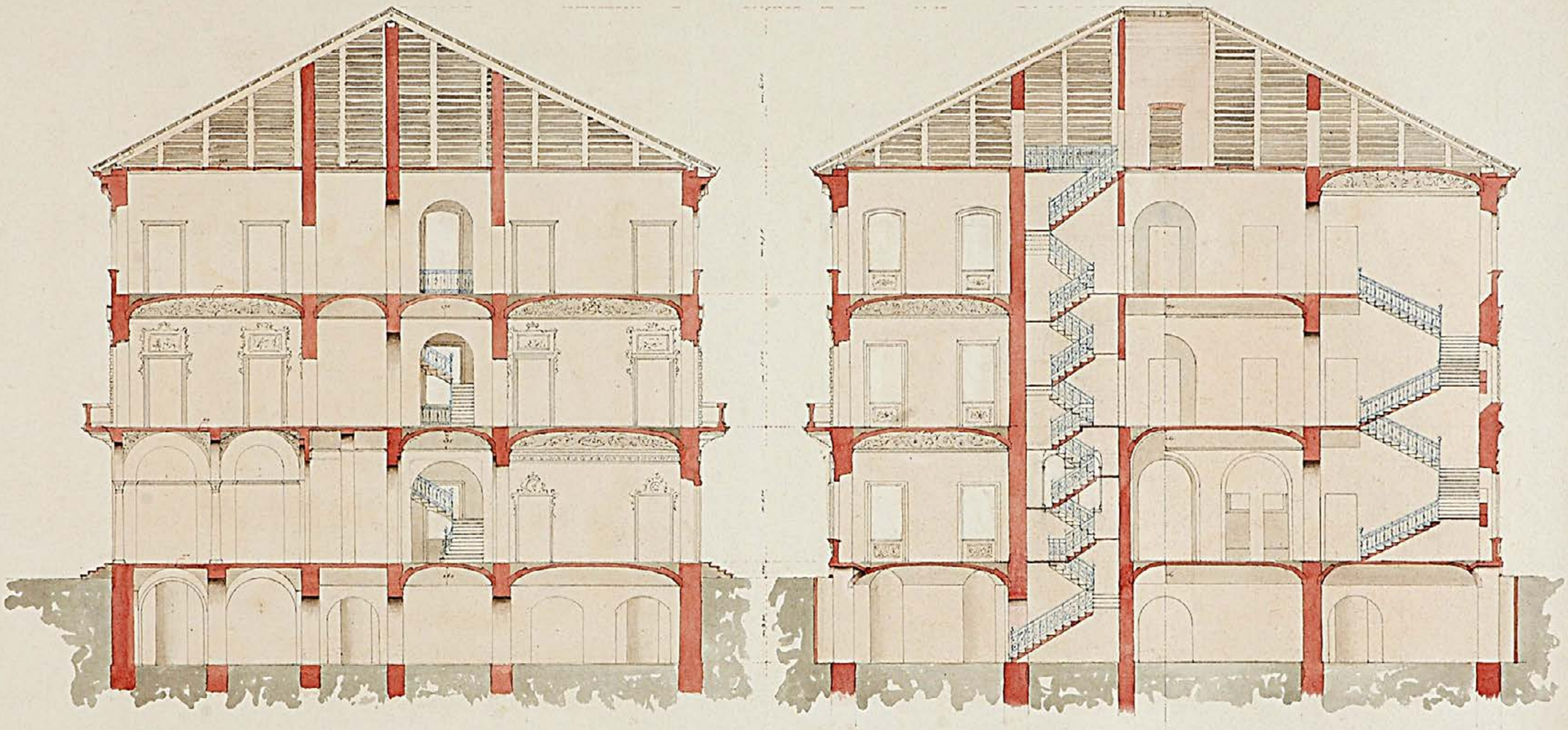
Eugenio Mollino, Progetto per una palazzina. Dettaglio del balcone in scala 1:10 [anni ‘90 dell’800]. (BCA, Fondo Eugenio Mollino, cass. 20A).

Tav.a 3.a

PALAZZINA

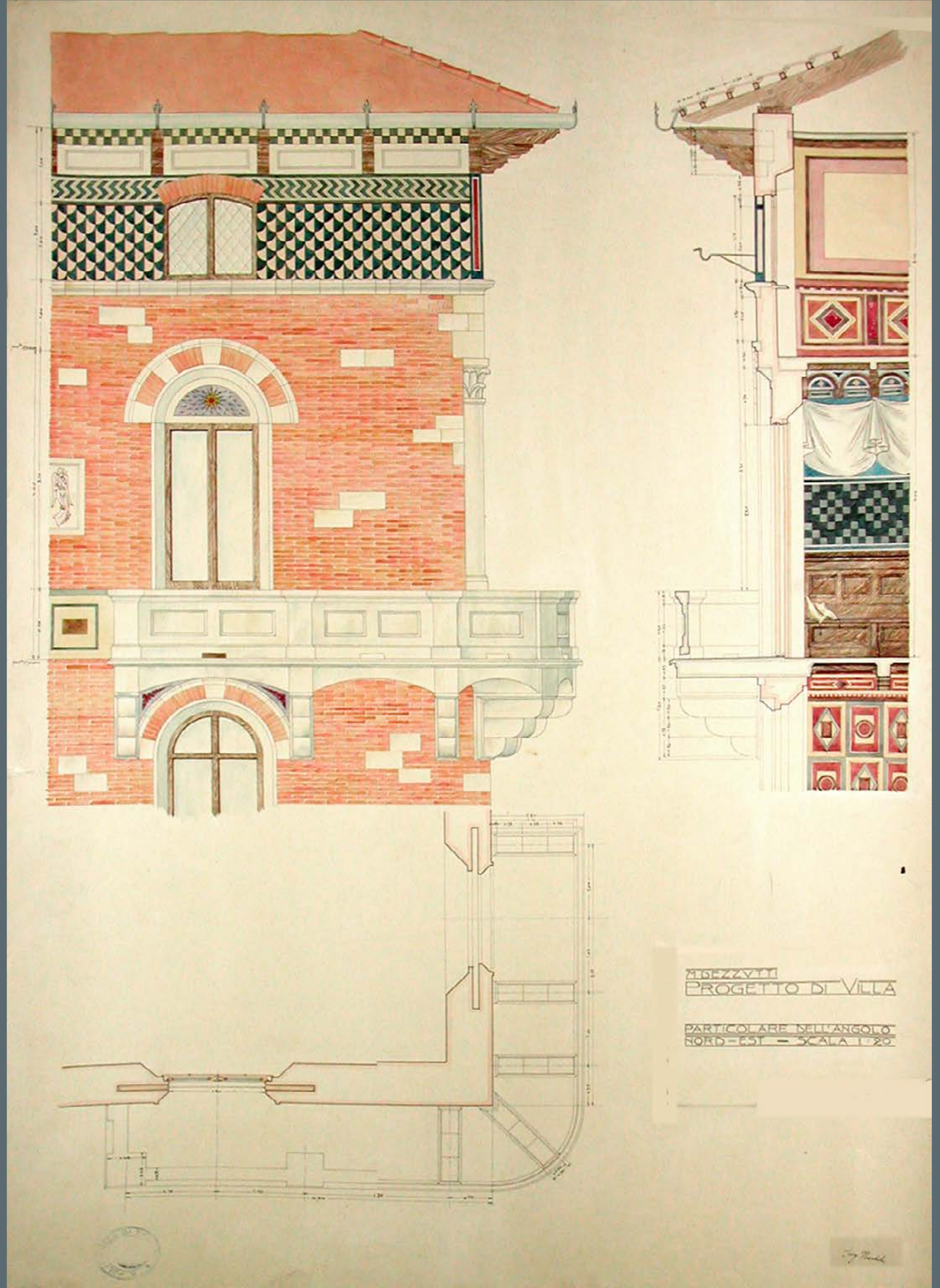
Sezione secondo la LMNOPQ — *Sezione secondo la RSTUVXYZ*

Scala da 1a 100

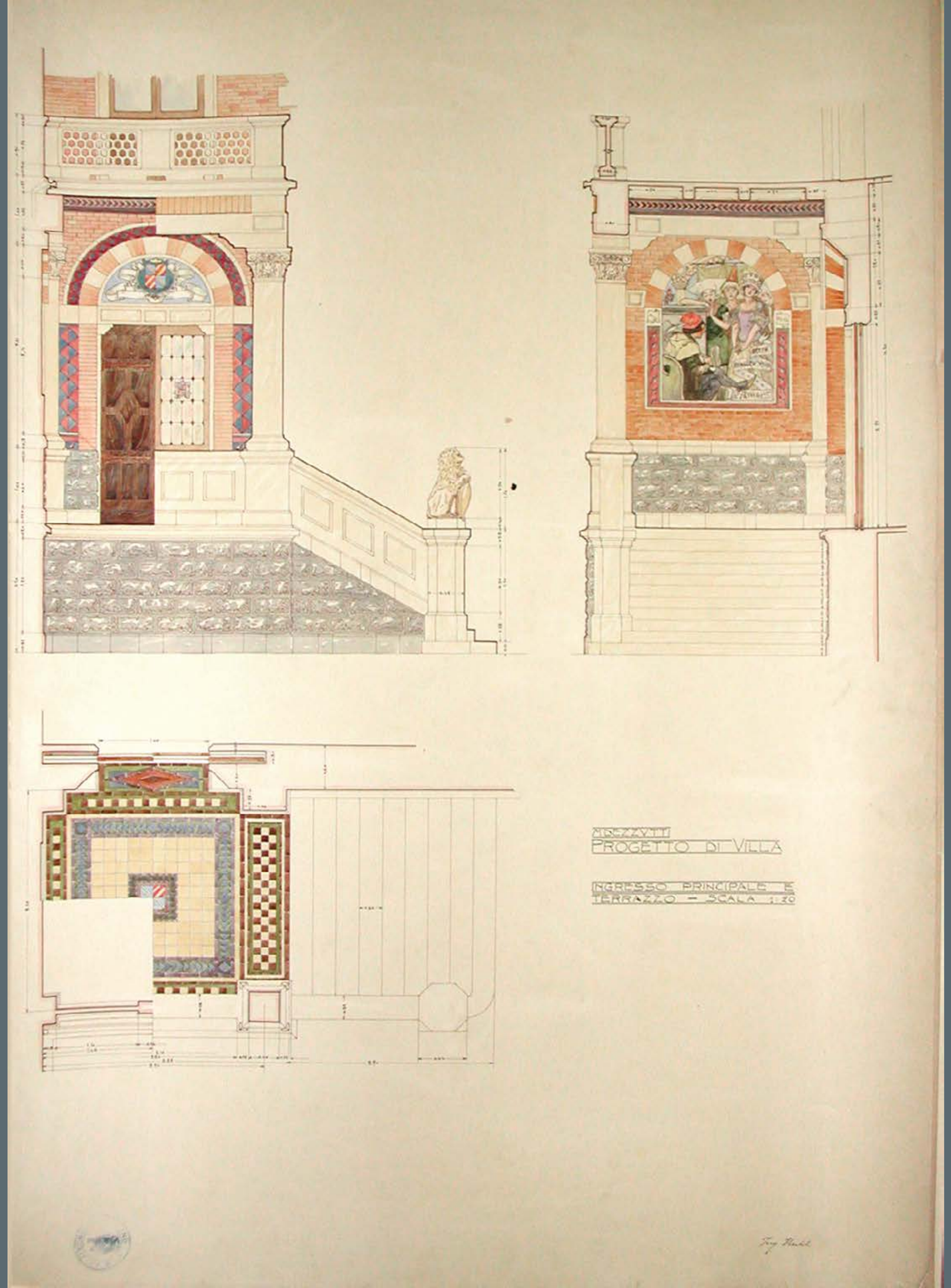


Eugenio Mollino, Progetto per una palazzina. Sezioni in scala 1:100 [anni ‘90 dell’800]. (BCA, Fondo Eugenio Mollino, cass. 20A).

Mario Dezzutti, *Progetto di villa* [anni '10 del Novecento]. Pianta prospetto e sezione del particolare dell'angolo nord-est, scala 1:20. (BCA, Fondo Dezzutti, cart. 19).



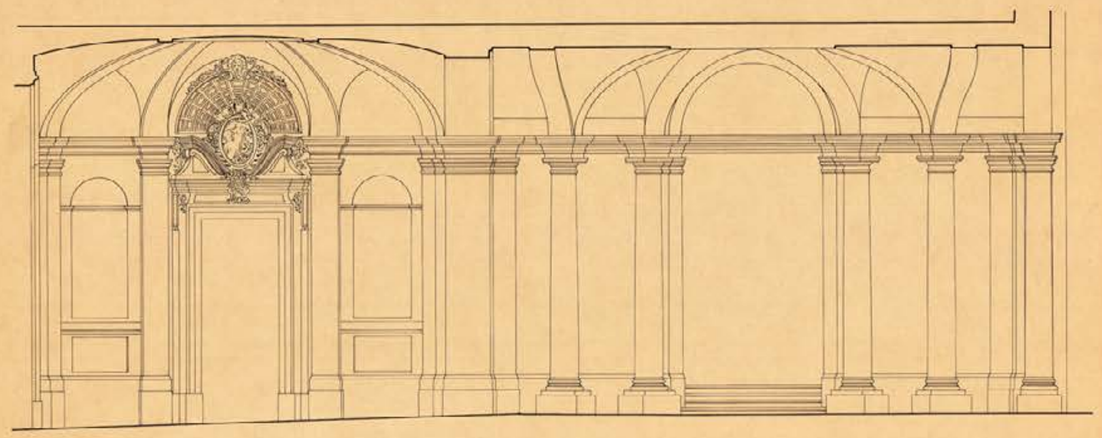
Mario Dezzutti, *Progetto di villa* [anni '10 del Novecento]. Pianta prospetto e sezione del particolare dell'ingresso principale, scala 1:20. (BCA, Fondo Dezzutti, cart. 19).

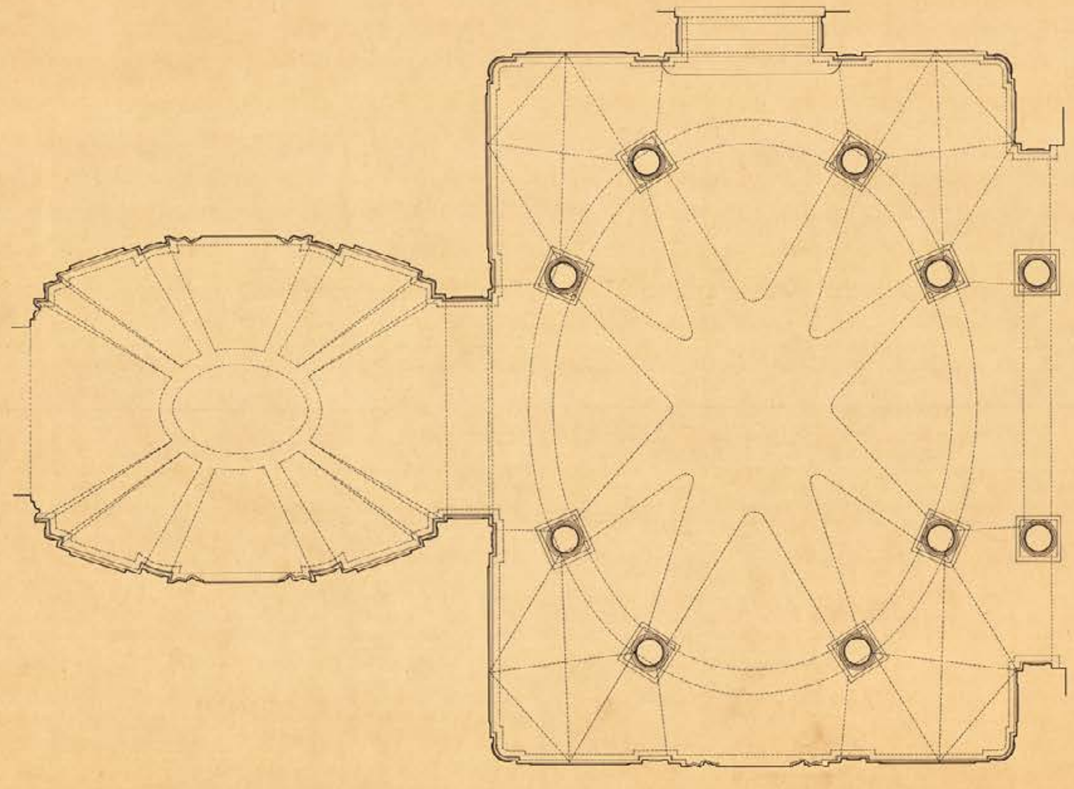


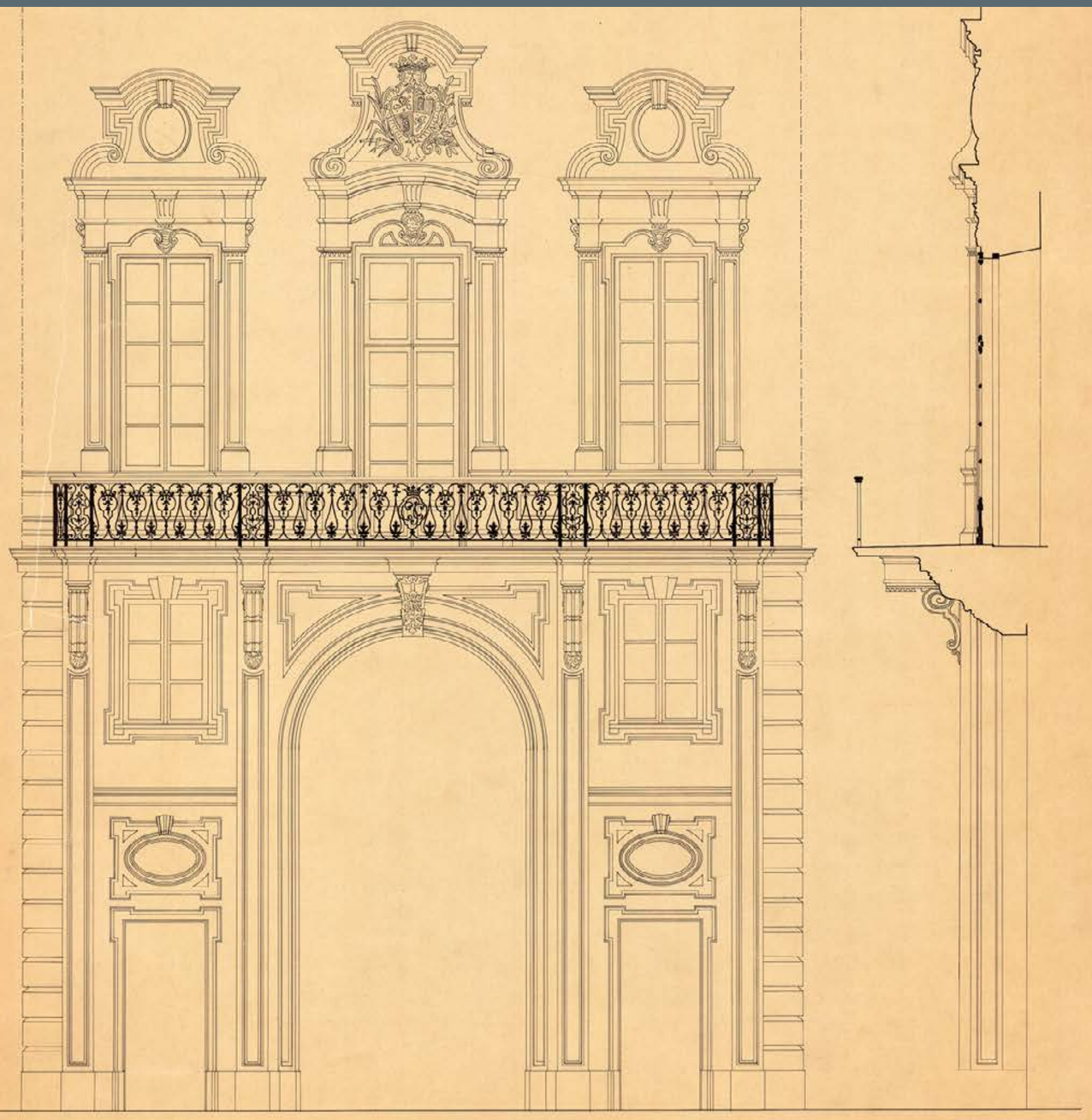
PALAZZO COLLEGNO – TORINO

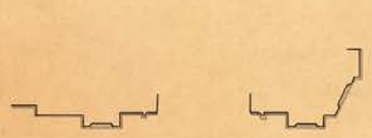
SEZ.ne LONG.le DELL'ANDRONE E DELL'ATRIO

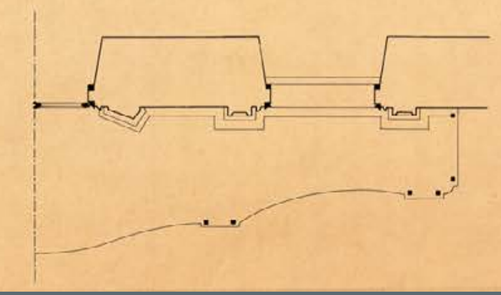
SCALA 25 mm. = 1 m.





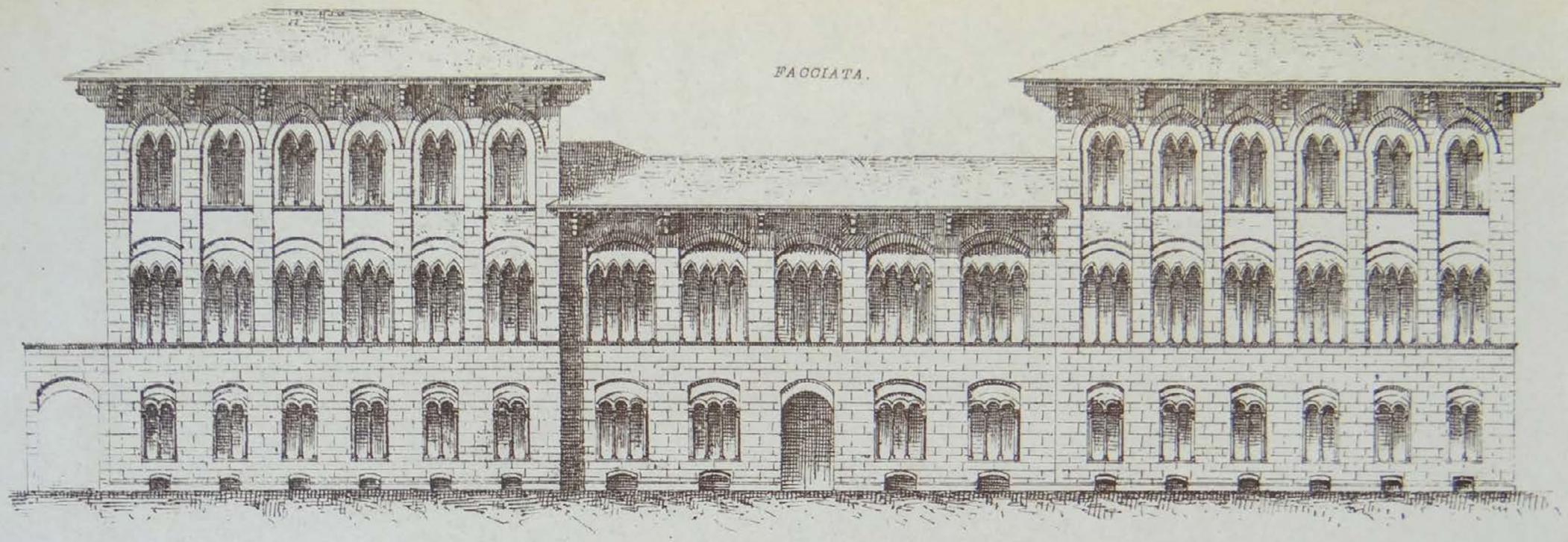






Tavole didattiche del corso di Architettura tenuto dal professor Giovanni Angelo Reycend. Palazzo Provana di Collegno, pianta e sezione dell'atrio in scala 1:40, prospetto del portale con stralci di pianta e sezione in scala 1:25 (BCI, Gabinetto di Architettura antica e Tecnica degli stili).

FACCIATA.

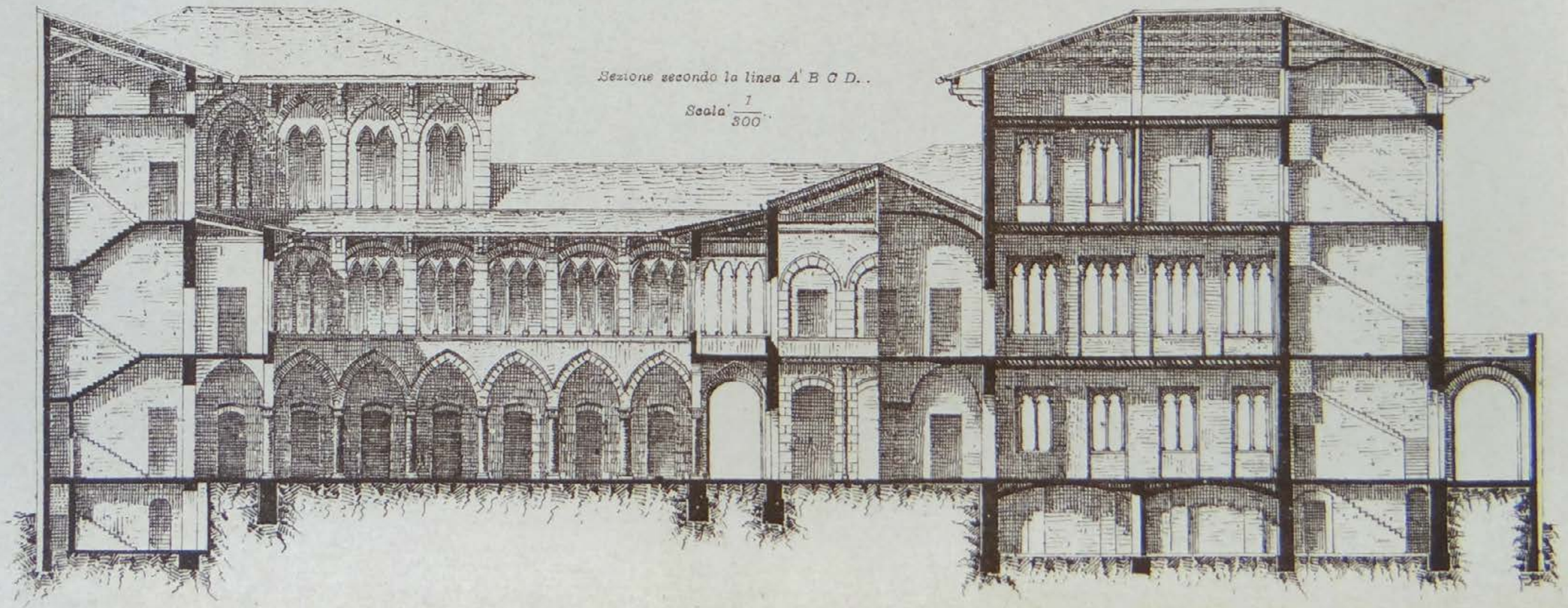


PROGETTO DI PALESTRA GINNASTICA.

Tema di architettura svolto dal signor S. BIGAZZI nel 3° corso della Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.

Sezione secondo la linea A' B C D..

Scala $\frac{1}{300}$.



Progetto di palestra ginnastica. Tema di architettura svolto dal signor S. Bigazzi nel 3° corso della Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri in Torino. Prospetto e sezione in scala 1:300. In Memorie di un Architetto 1888, II, III, , tav. 1.